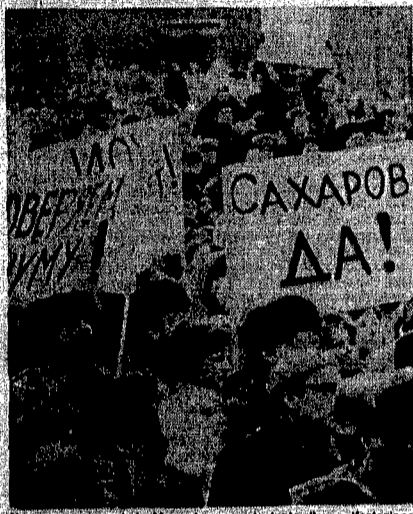


Tremila scienziati manifestano contro il vertice dell'Accademia

Mosca scende in piazza per Sakharov



Numerosi persone ieri a Mosca hanno partecipato alla manifestazione in favore di Andrej Sakharov

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 10

EMERGENZA AMBIENTALE

Allarme per i serbatoi vuoti a Napoli e Bologna Danni per la siccità, interi boschi in fiamme

Disastro ecologico Incendi, smog, città senz'acqua

L'Italia brucia, come ad agosto. I boschi del Veneto, Trentino, Liguria, Toscana, Abruzzo sono in fiamme a causa della siccità, mentre incalcolabili sono i danni all'agricoltura.

Una pioggia con la statista di S. Michele Arcangelo, come nel Medioevo, mentre la poca acqua che c'è nella zona viene in gran parte dispersa dalle tubature colabrodo.

ROMA. La Protezione civile fornisce i dati degli interventi antincendio come un bollettino di guerra: 95 milioni aeree, 3000 tonnellate di liquido antinfiammabile versato solo a gennaio sui boschi, sulle culture del Centro-Nord.

MIRELLA ACCONCIAMESA. La situazione di Milano non è isolata, anche nelle altre città la situazione ambientale è preoccupante e pericolosa. Non bastano più le misure tampone.

«Sull'inquinamento governo incapace» Pci: ecco cosa fare

ROMA. La situazione di Milano non è isolata, anche nelle altre città la situazione ambientale è preoccupante e pericolosa. Non bastano più le misure tampone.

A PAGINA 5

IL SALVAGENTE

L'ETICHETTA Con il Salvagente, con il fascicolo dedicato a «L'etichetta», vengono illustrate e analizzate le scritte che compaiono sui principali beni di consumo che dovrebbero (ma non sempre accade) dare indicazioni sulla vera natura dei prodotti.



Il Salvagente domani con «L'etichetta»

Con l'Unità di domani torna il Salvagente, con il fascicolo dedicato a «L'etichetta». Vengono illustrate e analizzate le scritte che compaiono sui principali beni di consumo che dovrebbero (ma non sempre accade) dare indicazioni sulla vera natura dei prodotti.

A PAGINA 11

Uno squalo uccide un subacqueo al largo di Piombino

Uno squalo attacca e uccide. È accaduto ieri mattina nei nostri mari, al largo di Piombino di fronte all'Isola d'Elba. La vittima è un portuale che faceva pesca subacquea a circa un miglio dalla costa.

A PAGINA 7

Strage al night Caccia all'uomo nel Ferrarese

Valeriano Forzati odiava il bar di quel night di Bosco Mesola perché proprio lì era stato «umiliato» più volte. Ieri, ubriaco, si è vendicato uccidendo tre persone. È fuggito a bordo di un'auto trascinando con sé un quarto uomo.

A PAGINA 7

Ieri sera al settimanale del Tg3 «Samarcanda»

La vedova Calvi accusa Andreotti «Roberto diceva: è lui il capo della P2»

Nuove pesanti accuse della moglie di Roberto Calvi, ieri sera, durante la trasmissione televisiva della Terza Rete «Samarcanda», allo «Ior» di monsignor Marcinkus, ma anche al ministro degli Esteri Giulio Andreotti e all'ex segretario della Camera Francesco Cossentino il cui nome risultava, come si sa, negli elenchi degli iscritti alla P2 sequestrati a Castiglioni Fibocchi.

Wladimir Gattimelli

ROMA. Clara Canetti, la moglie del capo dell'Ambrosiano trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei «Fratelli neri», è stata intervistata ieri sera nel corso della trasmissione della Terza Rete «Samarcanda» alla presenza di alcuni parlamentari già membri della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.

La vedova Calvi, che parlava via satellite da Montreal, ha espresso prima di tutto la propria soddisfazione per la sentenza del Tribunale civile di Milano che, come si sa, ha stabilito che Roberto Calvi non si uccise ma che venne assassinato.



Giulio Andreotti

Per Colombo «non veritiero» il verbale dell'accordo sul fisco?

Fanfani: presto nuovi tagli Nel mirino sanità e ferrovie

L'accordo sul fisco drag e le sue conseguenze continuano a dominare un confronto politico segnato da tensioni e sbandamento nella maggioranza.

Alberto Leiss

ROMA. La Dc si è impegnata ieri con Trentin, Marin e Benvenuto a rispettare anche in Parlamento le indicazioni dell'intesa sul fisco.

Il richiamo agli impegni presi sin dal 1984 dopo il taglio della scala mobile e finora vergognosamente disattesi. Ma Fanfani poi si dimostra partigiano zelantissimo del rigore nella spesa.

Le polemiche infantili non si placano. Ieri il resoconto parlamentare del discorso del ministro Colombo di martedì alla Camera ha fatto sobbarbare molti: vi si legge tra l'altro che il verbale dell'accordo tra sindacati e governo «non offre una versione veritiera» dell'intero. Nel senso che le scature disponibilità del governo sono trasformate nell'assunzione di impegni precisi.

BOCCONETTI, MELONE, CAMPESATO, PATRIARCA A PAGINA 9

Incremento già approvato in commissione sarebbe diventato legge mercoledì «I nostri stipendi sono troppo alti» Deputati Usa votano contro l'aumento

I deputati americani voteranno per ridurre l'aumento di stipendio. Se facevano finta di niente avrebbero avuto un aumento del 50%, deciso da una speciale commissione. Ora lo ridurranno al 30%. C'era stata una levata di scudi da parte dell'opinione pubblica, per la quale 135.000 dollari all'anno per un deputato sono troppi, specie rispetto ai 28.000 dollari che guadagna in media un insegnante.

Dal nostro corrispondente SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il presidente della Camera Usa, il democratico Jim Wright, ha annunciato che si voterà in aula per la riduzione di un aumento di stipendio per i deputati, i giudici federali e i funzionari di più alto grado dello Stato. La proposta è di ridurre l'aumento dal 50% al 30% dell'indennità attuale.

Bastava che i deputati facessero finta di niente e aspettassero mercoledì prossimo perché l'aumento divenisse legge.

Lo speaker Wright prima ha tentennato. Poi ha fatto un sondaggio tra i deputati. Ed è venuto fuori che il 62% non se la sarebbe sentita di votare a favore di un aumento del proprio stipendio (il voto è nominale, non segreto) se la questione fosse stata sollevata in aula.

Washington costa 200.000 (deve essere poco più di un monocale, se è nella elegante Georgetown, ndr). Ma provate a spiegarlo alla gente del distretto dove mio marito è stato eletto: il suo salario medio è di 22.000 dollari l'anno.

L'idea che i deputati si concedessero un aumento di stipendio aveva prodotto una levata di scudi nell'opinione pubblica. Erano entrati in campo da sinistra le brigate di Ralph Nader, da destra la National Taxpayers Union e le ultraconservative Coalitions for America.

Mentre la più importante biblioteca di archeologia e storia dell'arte sta morendo, il ministro Vincenza Bono Parrino continua a tacere. La sorte dell'enorme collezione, malamente alloggiata a palazzo Venezia a Roma, era stata al centro di un'interrogazione del gruppo comunista al Senato. Ma il ministro dei Beni culturali ha continuato a tacere. Ora l'interrogazione è stata presentata di nuovo.

Giulio Carlo Argan

palazzo che fu dei gesuiti, credono lesiva del loro prestigio la convivenza con un ufficio «dipendente», una biblioteca «frequentata da studiosi e studenti. Per ora lo spazio abbandona, ma se domani la biblioteca cesserà di invadere gli spazi sacri del ministero? Le biblioteche, si sa, hanno la perversa tendenza a crescere e a prendere sempre più spazio: colpa degli studiosi che, nonostante tutto, seguitano a studiare e a pubblicare libri e riviste.

È vero che il ministero per i Beni culturali si è dato

«Quella biblioteca sta morendo»

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e i socialisti

MASSIMO D'ALEMA

L'articolo di Giorgio Ruffolo su La Repubblica di mercoledì pone questioni serie e segna l'avvio di una riflessione critica, dall'interno del Pci, sull'attuale fase politica e sulle prospettive. La premessa del ragionamento di Ruffolo sta nel riconoscimento che il cosiddetto potere di coalizione non può più essere il fulcro della politica socialista che anzi esso può rovesciarsi a danno del Pci ingabbiandolo in una alleanza strategica con la Dc.

La prospettiva che occorre aprire è dunque quella di una "governabilità" fondata su chiare alternative programmatiche e cioè sollecita l'esigenza di riaprire un discorso a sinistra, di cominciare a costruire una convergenza non solo fra Pci e Psi, ma fra tutte le forze disponibili per un riformismo forte. È evidente che Ruffolo non guarda soltanto alla prospettiva - che egli esplicitamente indica - di una ricomposizione della sinistra italiana; ma pone problemi per l'oggi. Anzitutto, mi pare, al suo partito nel senso di qualificare la competizione con la Dc sul terreno di un riformismo sociale moderno, ma anche al Pci al quale si chiede di riproporre a chiusura neomassimalistiche e a tentazioni comuniste e di conferire con la sinistra al governo.

S e, in questi anni, la modernizzazione e l'onda neoliberista hanno segnato una sconfitta sociale, politica e culturale di chi (come noi) non ha saputo rinnovare i suoi strumenti di analisi e di azione politica. È difficile, tuttavia, pensare che la risposta alla nostra situazione sociale e della sinistra (come noi) non ha saputo rinnovare i suoi strumenti di analisi e di azione politica. È difficile, tuttavia, pensare che la risposta alla nostra situazione sociale e della sinistra (come noi) non ha saputo rinnovare i suoi strumenti di analisi e di azione politica.

Personalmente trovo che il terreno di riflessione che Ruffolo propone sia stimolante e utile. Non so quanti socialisti la pensino come lui, ma se il prossimo Congresso del Pci si muovesse in questa direzione segnerebbe, senza dubbio, una novità positiva per l'attuale sinistra italiana. A Ruffolo vorrei fare, però, alcune osservazioni: con la franchessa che è dovuta ad un interlocutore serio e attento. La prima riguarda il suo giudizio sul Pci e sul suo ruolo. Credo che con maggiore obiettività e onestà intellettuale si dovrebbe sgombrare il campo di vecchie polemiche e di sospetti. Si prenda atto che il Pci non intende ripercorrere la via di un'alleanza con la Dc, che consideriamo chiusa l'epoca delle politiche consociative che puntiamo ad una alternativa di governo fondata sull'unità della sinistra e delle forze di progresso.

Rischia di sgretolarsi il sistema di potere dei laburisti e la destra incalza parlando persino di pace

Intervista con Zeev Sternhell, docente a Gerusalemme



Soldato israeliano minaccia una donna palestinese che protesta per l'arresto di uno studente

Il potere logora la sinistra israeliana

Quali pensi siano le novità più forti della situazione israeliana? Negli ultimi tempi, si registra una netta evoluzione nella classe politica e di governo. L'iniziativa ha posto termine alla situazione precedente, che poteva definirsi un po' come una "occupazione di lusso".

Zeev Sternhell, in Italia per partecipare a un seminario del Cespi sulla situazione israeliana, è docente di scienze politiche all'Università ebraica di Gerusalemme, e alla Sorbona di Parigi. Già membro della segreteria nazionale del Partito laburista, è uscito da questa formazione nell'84, quando è iniziata l'esperienza dei governi di unità nazionale.

tutto emarginata dal potere, si è sentita marginalizzata ed ha accumulato frustrazioni profonde per tutto ciò. Ha finito così per sapere esprimere le aspirazioni e i sentimenti di tutti coloro che si sentivano marginali che non si riconoscevano nell'ordine costituito della sinistra.

JANIKI GINGOLI

Conferenza internazionale Aarens ha annunciato un piano di pace che non ha ancora reso noto e che dovrebbe concretizzarsi in una qualche forma di autonomia. Anche Rabin, ministro della Difesa, un falco laburista, ha parlato di elezioni libere in Cisgiordania e Gaza, che consentirebbero di avere rappresentanti palestinesi con cui negoziare, senza domandare preliminarmente la loro appartenenza politica.

Ma il potere logora la sinistra israeliana. La sinistra ha fondato lo Stato, ha improntato di sé le sue istituzioni nei primi anni. Ed ha avuto un successo così grande che non ha saputo adattarsi alle trasformazioni della realtà.

Recuperare la propria autonomia e la propria identità, che depurandosi delle scorie burocratiche e delle strutture statuali che ne ingombrano la libertà di iniziativa. Da un lato deve saper parlare a questi strati popolari difendendo gli interessi, non fondandosi solo sulle classi medie e presentando un efficace progetto di trasformazione economica.

Tutto ciò è finito, e la classe politica ora sa di non avere più un tempo indefinito davanti a sé. D'altra parte, la stessa normalizzazione nei rapporti tra le due superpotenze sta avendo un impatto determinante nella soluzione dei diversi conflitti regionali.

Ma il potere logora la sinistra israeliana. La sinistra ha fondato lo Stato, ha improntato di sé le sue istituzioni nei primi anni. Ed ha avuto un successo così grande che non ha saputo adattarsi alle trasformazioni della realtà.

Per questo deve recuperare la sua libertà di azione. Shamir con il governo di unità nazionale ha finito per esteriorizzare i laburisti, anche a costo di forti concessioni. Ora sta prendendo l'iniziativa anche sul terreno della pace, come già aveva fatto Begin con Sadat.

Anche la destra si muove. Shamir e Aarens (il nuovo ministro degli Esteri) parlano con un linguaggio pressoché impensabile sei mesi fa. Pesa certamente il ruolo, la responsabilità del potere, ora che le elezioni sono passate.

Ma il potere logora la sinistra israeliana. La sinistra ha fondato lo Stato, ha improntato di sé le sue istituzioni nei primi anni. Ed ha avuto un successo così grande che non ha saputo adattarsi alle trasformazioni della realtà.

Non bisogna lasciargli questo spazio bisogna incalzare e andare più avanti e più in fretta. È questa consapevolezza che ha portato alle dimissioni del segretario laburista Uri Baran, e che è presente in tutta un'ala di questo partito (circa il 30%), soprattutto tra i giovani e i nuovi deputati. Ma il processo di chiarimento a sinistra deve andare ancora molto avanti.

Intervento

Le vie della sinistra tra democrazia politica e democrazia economica

GIANFRANCO PASQUINO

Costruire una democrazia socialista. Credo che questo sia l'obiettivo cui ci richiama, con il consueto accetismo e con l'altrettanta consueta lucidità, Norberto Bobbio. Occorre accettare la sfida, ma non necessariamente il campo bipolare della sfida stessa che Bobbio sembra suggerire.

Alora, sarà bene affermare anzitutto che esistono riflessioni di notevole portata teorica relativamente ai problemi da affrontare nel coniugare democrazia politica e democrazia economica. Ci sono trent'anni fa, Dahrendorf sostiene l'imperativo di analizzare a fondo i rapporti di potere all'interno delle imprese per comprendere come fossero cambiati i rapporti fra le classi sociali e come l'ineguale distribuzione dell'autorità fosse ancora più importante dell'ineguale distribuzione della proprietà.

C osicché, il compito di chi riflette su queste tematiche è di rapportarsi fra i settori della politica e della politica consiste in special modo in una grande capacità di distinzione ed in una altrettanto grande capacità di progettualità. Allora, lo scetticismo di Bobbio potrà comunque servirsi a stimolare il dibattito e la ricerca.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing staff members like Massimo D'Alema, Renzo Foa, and Giancarlo Bosetti.

Advertisement for The Guardian newspaper, mentioning the British and European situation.

Advertisement for TULLIO DE MAURO, featuring a portrait and text about his work.

Advertisement for EL PAIS newspaper, mentioning its focus on Spanish education.



Il ministro delle Finanze Emilio Colombo

### Autonomi cauti Ma la Confcommercio vuole il condono

GILDO CAMPESATO

ROMA. Quando l'altro ieri è arrivata la notizia che la Confcommercio Indiva per domenica 12 una manifestazione nazionale dei propri associati... Ma la presidente della Confcommercio Francesco Co-

Trentin: «Accordo giusto Se il Parlamento vuole intervenga abbassando le aliquote al 25%»

Benvenuto, invece, parla di «errore» L'Unionquadri chiede di tornare al vecchio sistema

# Quel tetto che fa discutere Va bene, cambiamo l'Irpef

L'Unionquadri, una delle organizzazioni che avevano protestato contro il «tetto» alle spese deducibili fissato dall'accordo sul fisco, ieri ha svelato quali sono le intenzioni degli «oppositori» all'intesa: il ritorno al vecchio sistema. Quello che consentiva ai più ricchi, di risparmiare di più. Trentin: «Il tetto è giusto. Se il Parlamento vuole rinunciare al gettito, lo faccia abbassando l'aliquota Irpef dal 26 al 25».

una «morale»: «È un fatto politico che ci deve far riflettere... ha aggiunto ancora il leader della Cgil - L'avvio, solo l'avvio, della riforma fiscale scatenò le difese delle corporazioni».

Parole dure, ma da ieri sicuramente adeguate. Perché fino all'altro giorno le associazioni professionali si erano limitate a denunciare il fatto che il «tetto» imposto alle spese deducibili sarebbe scampato, per i lavoratori con redditi superiori al minimo, gli effetti positivi dell'abolizione del fiscal drag. Questo fino a ieri. Quando l'Unionquadri, una delle associazioni più «viperite», attraverso le parole del suo presidente, Rosetto, non ha chiesto esplicitamente l'abrogazione del «tetto» e il ripristino della vecchia normativa. Il ritorno, insomma, a quel sistema che tutti - ma proprio tutti - hanno giudicato iniquo e che permetteva a chi era più ricco di risparmiare di più. Per farla breve: la denuncia (tutta «politica») perché nessuno ha mai portato dati a suffragare questa tesi sull'«annestata» penalizzazione del lavoro professionalizzato si è trasformata nella richiesta del mantenimento di vecchi privilegi.

In ogni caso il «tetto» deve essere spostato di qualche punto, altrimenti si snatura l'operazione. Bruno Trentin pensa invece così: «Dall'analisi concreta sul campo, noi crediamo che la misura, introdotta dal nuovo sistema, per le spese deducibili sia giusta e prestativa. E quindi non saremo certo noi a chiedere una modifica del tetto. Eventualmente però, qualora il Parlamento intendesse rinunciare ad una parte del gettito così acquisito, lo dovrebbe fare secondo un portamento dell'aliquota dell'Irpef dal 26 al 25 per cento. Il segretario della Cgil dice che quel 22 per cento è giusto e penequivo. In realtà, questo lo dicono anche i detrattori di quel sistema. Una «perdita», cioè un aumento delle tasse, avverrà solo per quel contribuente che guadagna 85 milioni e che volesse portare in deduzione oltre il 15 per cento del suo stipendio. Chiunque è al di qua di questa soglia... decisamente alta - ci guadagna. Solo Giorgio Benvenuto non la pensa così: secondo i calcoli della Uil - a rimetterci sarebbe una fetta piuttosto grossa del lavoro dipendente. E allora - dice il segretario della Uil - meglio riconoscere subito l'errore. E cambiare questa parte dell'accordo».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Per le agenzie di stampa è già un elemento di polemica, addirittura dentro il sindacato. Per Bruno Trentin è molto, molto meno. Tutt'al più è la spia di quanto ancora in Italia pesino le spinte corporative. Si sta parlando dell'ormai troppo citato «tetto» del 22 per cento alle spese deducibili. Tema che occupa il numero quattro delle nove pagine del verbale d'intesa tra governo e confederazioni sul fisco. Tema che però una mattinata campagna delle associazioni professionali (dirigenti d'azienda, giornalisti, assicuratori e così via, in un crescendo di sigle, molte delle quali sconosciute, tanto che viene il sospetto che siano state create ad hoc), le insistenti denunce dei «Cda», della Confederazione dell'Unionquadri,

## Colombo, il «giallo» delle sconfessioni Grandi manovre per svuotare l'accordo

Il polverone che si sta sollevando intorno all'accordo tra governo e sindacati ieri ha partorito anche un piccolo giallo: da un verbale dell'audizione di Colombo risultava che il ministro avesse sconfessato l'accordo. Il ministro, però, si è invece affrettato a sconfessare il verbale. Resta comunque chiaro che nel governo c'è divisione, si tenta di prendere tempo e, soprattutto, di non applicare l'intero accordo.

del fiscal drag, ma che su buona parte delle altre norme (a partire dal riordinare il nuovo sistema di tassazione per il lavoro autonomo) si sarebbero dovute «scattare» le altre forze di maggioranza. Dubbi più che giustificati. Dalle sue parole, infatti, si potrebbe facilmente dedurre che il ministro (o ha esplicitamente dichiarato) voglia subito modificare il decreto fiscale di fine anno (quello che contiene, tra l'altro, il condono) inserendo la norma per il recupero del fiscal drag. Poi, di tutto il resto, se ne parli... Un modo per rimescolare le carte in tavola? Una cosa, comunque, appare certa. Il governo è in difficoltà di fronte alla manovra da mettere in campo dopo l'accordo con i sindacati, ed ha bisogno di prendere tempo. Quanto meno fino alla conclusione del congresso democratico. Non a caso appunto dopo questa scadenza è stato preannunciato il

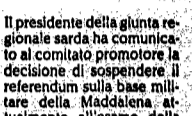
nuovo dei contratti del pubblico impiego. Intanto anche dal ministero delle Finanze sono giunti alcuni dati sul caso del 22%, la questione «sorta attorno alla modifica del meccanismo degli oneri deducibili contenuti nell'intesa governo-sindacati. Dai rilevamenti sulle dichiarazioni dei redditi del 1985 risultano essere circa dieci milioni (su 25) i contribuenti che hanno fatto ricorso alle deduzioni. La quasi totalità, comunque, ha dichiarato spese su cui applicare le deduzioni per una media che non supera il milione e mezzo. Un dato che contiene anche uno spiraglio di chiarezza: non dovrebbero esistere, dunque, queste enormi somme su cui si dovrebbe abbattere la scure tanto paventata quanto falsa. La tendenza a chiedere deduzioni aumenta, ma solo in 475 mila hanno richiesto nelle loro dichiarazioni dei redditi deduzioni che superano gli otto milioni.

### Saranno due i convegni sull'eredità di Saragat



Il segretario del Psdi Antonio Cariglia (nella foto) ha annunciato che a metà febbraio si svolgerà un convegno sul pensiero di Giuseppe Saragat, organizzato dal Psdi. L'incontro sarebbe seguito, quindi, a quello indetto in comune tra Psi e «ribelli» socialdemocratici fissato per il 7 di questo mese. Cariglia ha voluto ricordare che il «suo» convegno era in programma da tempo e che due degli organizzatori (i direttori di «Regionamenti» e di «Tempo presente») sono poi passati con gli scissionisti di Romita e hanno deciso di preparare l'incontro insieme col Psi. Il segretario del Psdi ieri ha presentato la mozione della sua corrente per il congresso nella quale è ribadito il «no» alla confluenza e all'unificazione col Psi. Anche il gruppo di Nicolazzi e Vizzini, «Iniziativa socialista» ha presentato il proprio documento. In arrivo anche quello del gruppo di Moroni. I seguaci di Romita, come è noto, hanno deciso di non partecipare al congresso.

### La Maddalena: Sospeso il referendum di aprile



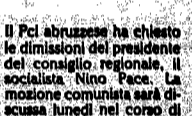
Il presidente della giunta regionale sarda ha comunicato al comitato promotore la decisione di sospendere il referendum sulla base militare della Maddalena, attualmente all'esame della Corte costituzionale. Il motivo è tecnico. L'Alta corte infatti prenderà una decisione in merito all'ammissibilità del referendum solo a metà marzo, quando ormai sarebbe impossibile tecnicamente organizzare la consultazione prevista per il 16 aprile. E d'altra parte mettere in moto la macchina elettorale senza avere il sì o il no della Corte potrebbe anche significare (in caso di non ammissibilità) sprecare denaro pubblico.

### Incontro tra Occhetto e il segretario del Pci belga



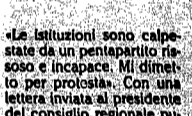
Il segretario del Pci Achille Occhetto (nella foto) ha incontrato ieri alle Botteghe Oscure il segretario generale del Partito comunista del Belgio, Louis Van Gheyte. Precedentemente, informa un comunicato dell'ufficio stampa del Pci, Van Gheyte si era incontrato con Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e Claudio Ligas dell'ufficio esteri comunista. Il tema centrale del colloquio, dice la nota, è stato l'Europa comunitaria alla vigilia del rinnovo del Parlamento di Strasburgo e il processo di integrazione economica e di formazione del mercato unico europeo.

### Pci Abruzzo: Si dimetta il presidente della Regione



Il Pci abruzzese ha chiesto le dimissioni del presidente del consiglio regionale, il socialista Nino Pace. La mozione comunista sarà discussa lunedì nel corso di una seduta straordinaria del consiglio. Il Pci accusa il presidente di aver violato il regolamento nella votazione per inserire nell'ufficio di presidenza il repubblicano Rosario Bosco, assessore dimissionario perché condannato in un processo per assunzioni fittizie di invalidi. L'opposizione ha cercato di impedire a Bosco di entrare nell'ufficio di presidenza. La seduta del 31 gennaio è stata annullata: sono volati insulti e urla. I verbali sono stati inviati alla magistratura.

### Puglia: lascia per protesta il capogruppo comunista



ha annunciato di dimettersi per protestare contro il pentapartito che non affronta i maggiori problemi della Regione e va avanti a forza di rinvii. In consiglio il Pci ha denunciato questa paralisi amministrativa: manca il conto consuntivo dell'87, non si conoscono i fondi di bilancio ancora a disposizione, si parla di centinaia di miliardi spesi senza copertura finanziaria. «In Puglia», commenta il consigliere comunista Nicola Occholino, «comanda una lobby politico-affaristica. L'Istituto regionale è delegittimato da gruppi interpartitici che si muovono con tracotanza e disprezzo».

### Sgravi nel '90 (senza carichi)

Table with 5 columns: Redditi, Senza oneri deducibili, Con 3 milioni di oneri deducibili, Con 5 milioni di oneri deducibili, Con 8 milioni di oneri deducibili. Rows show values for 20,000, 25,000, 30,000, 50,000, 100,000, and 300,000 lire.

### Sgravi nel '90 con coniuge e 2 figli

Table with 5 columns: Redditi, Senza oneri deducibili, Con 3 milioni di oneri deducibili, Con 5 milioni di oneri deducibili, Con 8 milioni di oneri deducibili. Rows show values for 20,000, 25,000, 30,000, 50,000, 100,000, and 300,000 lire.

Le tabelle si riferiscono al 1990: se si considera in quell'anno la struttura dell'Irpef che vi sarà a seguito della rivalutazione degli scaglioni con un'inflazione del 5%, è evidente che nessun lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico anche con redditi alti e anche con 8.000.000 di oneri deducibili annuali (!), si troverà a pagare un'imposta superiore a quella che avrebbe pagato con l'attuale Irpef e con l'attuale meccanismo degli oneri deducibili.

Il presidente dell'Ires-Cgil spiega le ragioni dell'accordo sugli oneri deducibili Gli sgravi fiscali come contropartita dell'inefficienza dei servizi pubblici. Chi lucra e chi perde

# Una breccia nel muro delle quattro ingiustizie

STEFANO PATRIARCA

Il principio informatore della riforma fiscale del 1973 cioè l'istituzione dell'Irpef come unica imposta progressiva gravante su tutti i redditi indifferenzialmente dal tipo di reddito, è stato rimesso in discussione, e nei fatti capovolto, sia da una legislazione che ha tolto in un modo o nell'altro pezzi di redditi da questa imposta (terreni, redditi agrari, rendite finanziarie ecc...) sia dalla crescita del prelievo sul lavoro dipendente. A questo si è sommata l'azione amministrativa dello Stato: la macchina della gestione tributaria ha costituito il terreno su quale è cresciuta l'evasione fiscale. Infine, con il proliferare di leggi, leggine, decreti ministeriali, testi unici... si è via via costruito un vero e proprio paradosso fiscale nel quale, hanno trovato facile accoglienza altri redditi e soprattutto tipologie di spese e di consumi denominati «oneri deducibili». Così attualmente, come si sa, inte-

Ma a ben vedere solo fittiziamente il costo sostenuto dalla collettività per finanziare tali spese deducibili si trasforma in effettivo beneficio per coloro che le hanno sostenute. La realtà è che lo sgravio fiscale concesso su questi consumi o spese sono un trasferimento agli erogatori di questi servizi. Il boom delle assicurazioni vita e della previdenza integrativa, ma è solo un esempio, sta in buona parte nella presenza di tale sgravio fiscale, che rende «appetibili» rendimenti assicurativi altrimenti largamente non economici e tutt'altro che convenienti. A ben vedere si sommano in questa vicenda degli oneri deducibili 4 ingiustizie. La prima è quella di un minor gettito fiscale che alla fine grava, mediante una struttura delle aliquote dell'Irpef e alte e gonfiate dall'inflazione, su tutti quei contribuenti che non vogliono o meglio non possono (perché con redditi insuffi-

cienti) attivare tali spese. La seconda è che le risorse canalizzate su servizi privati alternativi per pochi, erodono le risorse destinate ai molti utenti dei già carenti servizi pubblici (sanità, previdenza, abitazione...). Una terza dovuta al fatto che l'uso di tali spese deducibili cresce al crescere del reddito (è difficile pensare di attivare un premio di assicurazione di 2.500.000 lire annue con un reddito di 20 milioni annui). Una quarta dovuta al fatto che la restituzione che lo Stato molto gentilmente concede è profondamente regressiva: chi è più ricco viene meglio rimborsato! A questo capovolgimento del nostro sistema fiscale, l'intesa governo-sindacati propone un modesto intervento che tende a rimuovere solo l'ultima ingiustizia, e ad attenuare in lieve misura le altre. Infatti viene previsto che rimanendo impuntati gli attuali limiti e tipologie degli oneri deducibili (con la sola esclusione degli inte-

ressi sui mutui per case diverse dalla prima), si utilizzerà un sistema di calcolo diverso per determinare il beneficio fiscale. Questo modesto provvedimento annunciato sembra aver avuto effetti sconvolgenti. Eppure le caratteristiche di elementare equità del provvedimento sono evidenti; ma probabilmente la ragione delle proteste non sta qui. Si afferma che la modifica provocherà maggiori imposte per tutti i lavoratori dipendenti. Tale affermazione, scandita e sbanderata da molti mass-media è semplicemente falsa. Infatti se si vuole analizzare correttamente la situazione dei diversi lavoratori, anche con i redditi più alti per i quali la riduzione di questo beneficio fiscale è maggiore, occorre valutare che tale riduzione è contemporanea e coincide sia con la revisione delle aliquote dell'Irpef (che permette risparmi crescenti al crescere del reddito), sia con il recupero del drenaggio fi-

Terremoto Alla Camera primo sì all'inchiesta

ROMA. La commissione Ambiente della Camera ha varato il testo per la costituzione della commissione di inchiesta sulla ricostruzione nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto dell'80.



Vincenzo Scotti

Il vicesegretario propone di eleggere il leader dc presidente e fa irritare grande centro e sinistra

Sul duetto De Mita-Scotti il sospetto di tutta la Dc

Irrisa, criticata, nel migliore dei casi ignorata. Non una voce si è levata a difesa della proposta di Scotti di eleggere De Mita presidente del partito.

FEDERICO GHERMICCA

ROMA. Impetosi, sprezzanti, i «no» si sono susseguiti per tutta la giornata. Una valanga, che ha avvilto i fedelissimi del segretario ed alla quale Vincenzo Scotti ha provato ad opporre una calma di maniera ed il più smagliante dei sorrisi.

«sua» proposta (evidentemente concordata con De Mita) o se il vicesegretario era uscito allo scoperto a nome dell'intero correntone del centro dc.

Battute polemiche di Gava, Forlani e Bodrato. Ma a sera il segretario incontra i capi dorotei

Sul duetto De Mita-Scotti il sospetto di tutta la Dc

«a pieno titolo» sul tavolo della discussione. Non è cosa di poco conto, perché essa offre una soluzione almeno ad uno dei due corni del dilemma democristiano.

Da tutta Europa per un «manifesto» delle donne

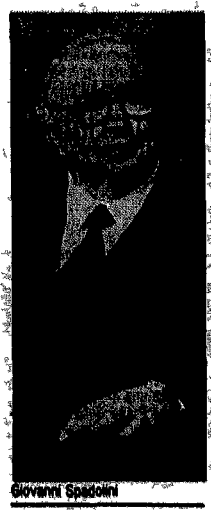
Alla vigilia delle elezioni europee, la prima Convenzione delle donne della sinistra europea si riunirà oggi a Milano.



PAOLA RIZZI

MILANO. È possibile coniugare il traguardo del 1992 al femminile? Secondo le organizzatrici della prima Convenzione delle donne della sinistra europea, che si svolgerà oggi e domani a Milano, è un passo fondamentale e obbligato accanto e oltre la costituzione del Mercato unico.

L'ipotesi accennata a Caracas. Il Pci al governo? Polemica su Spadolini



Giovanni Spadolini

ROMA. «Un governo allargato a sinistra, con l'obiettivo di risanare i conti dello Stato, sarebbe oggi quel governo di emergenza che non può compromettere il futuro».

una politica. Contrario anche Pierluigi Romita (Psd) di parere opposto all'andreaiano Vittorio Sbardella per risolvere il problema del debito pubblico, dice, «non possiamo non chiamare tutte le forze del paese».

Le reazioni all'annuncio che l'ambasciatore a Mosca si ritira. Per le dimissioni di Romano Pri e Pli censurano Andreotti

Pri e Pli accusano Andreotti e chiedono chiarimenti. Replica la Dc: «I diplomatici non possono fare un'88 in ritardo».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Sergio Romano spera di lasciare Mosca il più presto possibile: «è una situazione imbarazzante».

liberali i primi, con una nota della Voce, lamentano la perdita di un ottimo ambasciatore e tirano in ballo Andreotti, che userebbe «confitto» dalla vicenda il caso Romano.

Settori del Psi «frenano» la giunta di sinistra. In Calabria i comunisti aprono la «verifica»

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Verifica alla Regione Calabria. L'hanno chiesta i gruppi del Pci e della Sinistra indipendente al termine di una riunione a cui ha partecipato anche il segretario regionale del Pci, Pino Soriero.

l'ultimo assessore, non avrebbero votato le nomine concordate dalla maggioranza per il rinnovo degli enti perché coinvolti in uno scontro aspro all'interno del proprio partito.

provisiono del bilancio ma hanno nel contempo fatto sapere che per le nomine non sarebbero stati presenti.

Intervista a Luciano Barca. «Gli enti per il Sud tutti da rivedere»

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. La tua commissione ha condotto per tre mesi un'indagine sugli enti promozionali, tra i più discussi strumenti dell'intervento nel Mezzogiorno.

Luciano Barca

ai fatti e nefasti della vecchia Cassa?

Questo rischio esiste realmente. Ma il problema va risolto accrescendo il ruolo di servizio che gli enti debbono svolgere a favore delle Regioni, dei Comuni e delle unità imprenditoriali locali.

Pci e riforma elettorale. La proposta sui Comuni piace al ministro Tognoli. Ma il Psi è critico

ROMA. Positive e aperte al confronto le prime reazioni alla proposta del Pci per la riforma elettorale nei Comuni.

La riforma elettorale nei Comuni. L'idea di restituire «potere» agli elettori (che sceglierebbero le coalizioni sulla base dei programmi), di introdurre il sistema maggioritario nei centri fino a 10 mila abitanti.

Senato Benzina verde meno cara?

NEDO CANETTI

ROMA I problemi dell'inquinamento, dell'ambiente, della benzina verde sono stati ieri affrontati, su diversi fronti, dal Senato. Dall'inizio dei dibattiti, delle audizioni e delle dichiarazioni è risultata una quasi totale assenza di iniziative governative...

A questo momento, infatti, risultano in discussione, per impulso del governo, solo il piano triennale sull'ambiente, approvato al Senato (e fermato dal Senato) e il Piano energetico nazionale, all'esame della commissione Industria di palazzo Madama. Lo stesso presidente del gruppo socialista, Fabio Fabbrì, ha denunciato i ritardi governativi nell'affrontare l'emergenza mentre era in corso l'audizione, alla Commissione Ambiente, dei ministri Adolfo Battaglia e Giorgio Ruffolo...



Vigili urbani mentre dirigono il traffico a Milano

Le proposte dei comunisti per l'emergenza urbana Benzina pulita, più metano meno gasolio, monitoraggio

Mussi: «La cura Agnelli ha portato il paese allo squilibrio completo del sistema dei trasporti»

Italia inquinata

Pci: ridurre i veleni si può

Città dall'ana avvelenata Le proposte del Pci per affrontare l'emergenza urbana, il traffico e l'inquinamento sono state illustrate ieri alla stampa. Costituito un gruppo di lavoro. La situazione di Milano, che per prima ha conosciuto uno stato di crisi, non è l'unica. Che cosa fare per rimediare ai gravi ritardi accumulati nel nostro paese rispetto alle direttive Cee. Il problema dei centri storici e dei trasporti

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Lo squilibrio ambientale che si è creato nel nostro paese, è stato raffinatamente riassunto, al termine dell'incontro stampa, da Giovanni Berlinguer. Agnelli si vanta di aver venduto in Italia, nel 1988, due milioni di vetture ma nello stesso anno sono nati 500 mila bambini. Ogni bambino nasce, quindi, con quattro macchine. Se Milano rappresenta il primo caso di crisi, è necessario che resti anche un caso isolato, aveva detto prima ricordando il ruolo che anche nel passato, hanno avuto i comunisti nella lotta contro i flagelli e le pestilenze. Ma il problema dell'inquinamento, che è un aspetto del degrado ambientale del pianeta non possono risolverlo da soli i comunisti. Critico, quindi, Berlinguer nei confronti non solo di questo, ma anche dei precedenti governi che hanno portato a questa situazione.

dringenti del partito, ma assessori e amministratori delle più grandi città italiane. Sono necessari per Mussi della segreteria del Pci, un approccio più moderno e un'iniziativa permanente e costante. Le proposte del Pci per combattere l'inquinamento si muoveranno lungo tre direttrici: riscaldamento urbano inquinamento industriale traffico veicolare. Non poteva mancare un commento alle dichiarazioni di Agnelli «disegnare ispirarsi ad una filosofia razionale quella che apprezza tutto ciò che è utile, pratico, efficiente, sobrio, equilibrato e non mi pare ha detto Mussi, che la filosofia della Fiat si sia mossa in questa direzione».

Dalla viva voce di assessori e amministratori sono venute ricche informazioni su quello che è stato fatto, per esempio a Firenze e a Bologna, o non è stato fatto, per esempio a Roma, dove, a partire dall'87, centomila passeggeri al giorno hanno abbandonato il mezzo pubblico per tornare a quello privato. Da tutti è venuta la segnalazione di dotare le città di impianti di monitoraggio, strumento indispensabile. Ci devono essere e devono funzionare bene. Sono il punto di partenza per conoscere, informare i cittadini e agire di conseguenza in caso di pericolo.

La Fiat è anche riuscita a fare in modo che il gasolio fosse particolarmente conveniente rispetto alla benzina. «Quando, infine, si trattava di acquistare la direttiva Cee sulle benzine senza piombo e sulla marmitta catalitica - ha detto ancora Mussi - la Fiat e i suoi giornali hanno fatto una gran campagna contro la demagogia di questi folli che volevano introdurre benzina verde e marmite catalitiche. Abbiamo a che fare con una azienda guidata da irresponsabili sul piano ambientale. Bisogna che vengano ricondotti alla responsabilità il di scorso di Agnelli ci ha ben sperato».

Ed è proprio per questo che il Pci avanza proposte concrete e costituisce un gruppo di lavoro cui fanno parte non solo

Come intervenire su riscaldamento auto e industria

- 1. Eliminazione per quanto concerne il riscaldamento urbano dei residui impianti alimentati a olio combustibile e carbone favorendo in ogni modo l'uso del metano e in via subordinata di gasolio con contenuto di zolfo non superiore allo 0,1%... 2. Per quanto concerne i combustibili industriali, obbligare le industrie a fare uso di olio combustibile a basso tenore di zolfo (Btz) con un massimo di 0,1% per le aree metropolitane... 3. Per quanto concerne il traffico veicolare a) predisporre adeguati incentivi fiscali che favoriscano l'uso della benzina senza piombo...

Napoli, emergenza idrica È l'inverno più asciutto negli ultimi 50 anni Appello a ridurre i consumi

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI Un lungo serpente di auto si snoda per le strade del centro di Napoli ogni giorno. Nessuno ha mai calcolato con precisione quante autovetture transistano nello stretto perimetro del centro partenopeo, ma le stime dicono che sono almeno settecentomila.

A Fuorigrotta il rione dello stadio sono stati misurati 5 microgrammi di piombo per metro cubo d'aria, l'ossido di carbonio ha raggiunto 12,25 microgrammi mentre all'imbocco della «galleria Iszotta», che collega Mergellina alla zona dello stadio «S. Paolo», sono stati misurati in ogni metro cubo d'aria 23 microgrammi di ossido di carbonio e ben 490 microgrammi di biossido di azoto. Dati preoccupanti, ma estremamente variabili, affermano gli esperti in quanto la città ha la fortuna di essere ben ventilata. A prova dell'affermazione riportano i dati registrati a gennaio, quando la presenza di anidride solforosa - ad esempio - è stata registrata con una media di 84 microgrammi per metro cubo, con una punta massima, in un solo giorno, di 152 microgrammi. Cifre ben lontane, puntualizza l'assessore alla Sanità del comune, Giuseppe Scalerà, dai picchi registrati a Milano.

I dati più preoccupanti di inquinamento, oltre ai tunnel della città, la zona del museo archeologico, un incrocio dove transita buona parte del traffico da e per il centro di Napoli. Qui l'inquinamento, nelle ore di punta, raggiunge quote da Città del Messico.

Il clima relativamente mite di Napoli riduce drasticamente l'orario di accensione dei riscaldamenti, e questo alleggerisce l'aria da altri residui. «Entro il '90 è prevista la traslocazione degli impianti di riscaldamento a gasolio a metano», assicura Scalerà, il quale annuncia che sulla questione ambiente porterà presto al tavolo della giunta alcuni delibere. L'assessore provinciale all'Ecologia il liberale Perrone Capano dal canto suo annuncia l'installazione di altre dieci centraline per il controllo atmosferico. «Solo in questo modo potremo avere un quadro completo della situazione. Il problema comunque, già da ora è quello di ridurre le fonti di inquinamento», afferma concordando i progetti da attuare nel giro di un anno, la trasformazione dell'alimentazione dei mezzi pubblici, la riduzione del traffico, la riduzione della presenza delle polveri nell'aria.

Il rischio ambiente, però, non riguarda solo l'atmosfera, ma anche i rifiuti. Napoli produce ogni anno 1.707.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 916.000 tonnellate di rifiuti speciali, 442.000 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi, 16.000 tonnellate di rottami d'auto ai quali vanno aggiunti i 2.400.000 tonnellate di rottami da demolizione.

Intanto in Campania scoppiata la crisi idrica. Da cinquant'anni non si verificava una siccità come quella di questo inverno in 72 giorni è piovuto solo per una mattinata. Napoli, che secondo le statistiche è uno dei capoluoghi di provincia più piovosi d'Italia, ha registrato solo qualche millimetro di pioggia dalla fine di novembre. Per questo è stato lanciato un appello a ridurre i consumi idrici, visto che il livello dei serbatoi sta raggiungendo velocemente il minimo. La situazione, qualora non dovesse piovare, diventerà drammatica in primavera, in concomitanza con l'aumento del caldo e dei consumi.

Milano, la rivolta dei bisonti della strada

Ieri l'SO2 ha superato la soglia limite schiarita pomeridiana grazie al vento Ora guerra dei Tir contro i divieti «Pillitteri inquina più di un autocarro Ricorreremo al Tar contro l'ordinanza»

ROBERTO CAROLLO

MILANO Nuovo allarme ieri mattina, con l'SO2 che sfiora il «rosso» dei 500 microgrammi, schiarita nel pomeriggio con una inversione di tendenza, quando un leggero vento dall'est disperde almeno in parte la cappa di smog che imprigiona la città. Intanto si scatenano le proteste di categoria. Placati gli animi di commercianti e albergatori scendono sul piede di guerra gli autotrasportatori aderenti alla Fai. 35 mila imprese, mille solo a Milano dove transita il 40% delle merci nazionali e internazionali. I bisonti della strada sono letteralmente inferociti per i divieti di traffico niente sosta per i Tir e blocco sulle circonvallazioni per tutti i camion con portata superiore ai 35 quintali. «Non è colpa nostra se la dogana è dentro la città» - protestano alla Fai e annunciano incorsi al Tar contro l'ordinanza. «Questo sindaco fa confusione fra traffico e Carnivale. Bisognerebbe impedirci di circolare perché inquiniamo più di un autocarro. Una protesta non proprio in punta di penna, alla quale in Regione replicano facendo appello alla ragionevolezza e al buon senso. «Ad eventi straordinari» - dice l'assessore al traffico - «si risponde con provvedimenti straordinari». Ma gli autotrasportatori non vogliono sentire ragioni. «Ieri ci hanno fatto girare per ore sulle circonvallazioni provocando solo altro inquinamento. Non è che si affronta l'emergenza? Chi trasporta fongoteri deve tenere costantemente il motore acceso se non può sostare che fa? C'ira tutto il



Ingrogio davanti alla Dogana merci, nel pieno centro di Milano

giorno alla ricerca di un parcheggio? Il grado di dolore è acutissimo, tanto più che a presiedere l'organizzazione milanese degli autotrasportatori è Gaetano Morazzoni, il segretario cittadino di quella stessa Dc che alcune sere fa si è presentata ironicamente in Consiglio comunale con le mascherine antigas accusando la Giunta di essersi spaventata per niente.

La situazione invece era ed è senza tifo che mercoledì l'anidride solforosa ha varcato

per la prima volta la seconda soglia di attenzione, quella che fa scattare l'allarme 523 microgrammi per metro cubo (il limite è di 500) sono stati registrati sulla «strada dei veleni», come i milanesi hanno ribattezzato Viale Marzotto. Ma anche il biossido di azoto che nella stessa zona ha toccato quota 487. Appena più confortanti i dati nelle altre stazioni di rilevamento 351, 266 e 198 l'SO2 in via Juvara, via Lugga e Piazza Zavattari 485, 333 e 191 l'NO2 in via Juvara,

Verziere e Zavattari ieri mattina a Palazzo Marino erano pronti a far scattare provvedimenti ancora più drastici, e c'è chi sollecita la Giunta ad estendere i divieti a sabato e domenica. Ma per ora è solo un'ipotesi anche perché ieri una leggera brezza da est ha arrestato il rialzo dell'inquinamento, disperdendo una parte dei veleni. Tutti sono rientri nelle soglie di «prima attenzione».

«Mento del ricambio dell'aria - dicono gli esperti - l'alta

pressione è in temporanea diminuzione? Proverà? Per ora solo sui tiri - rispondono al meteo. Anche ieri a Milano c'era una temperatura da Colonia Azzurra, tra i 15 e i 17 gradi e il caldo favorisce il deposito delle polveri e soprattutto del biossido di azoto. Motivo di più, dicono a Palazzo Marino, per mantenere in vigore le misure restrittive. Anche lunedì e martedì, secondo stime dell'assessore al traffico, molti milanesi hanno ascoltato l'appello del Comune lasciando a casa l'automobile. «Domani - annuncia l'assessore comunista al traffico Augusto Castagna - vi darò i dati ma posso già dire che anche lunedì, martedì e mercoledì gli autotrasportatori ci hanno ascoltati. Si parla di un calo del 4% nel traffico a quattro ruote 28 mila marmite in meno su strade intasate e puzzolenti. Ma la speranza è che piova presto. Nella loro visita Tognoli e Ruffolo sono stati prodighi di promesse, ma vaghi sui tempi. La benzina «verde» non si sa quando arriverà, e sul fondo nazionale per i trasporti pubblici tagliato dalla finanziaria tutto ciò che ha detto Tognoli è stato «Cercheremo di recuperare». Come non ha specificato.

Brescia Il sindaco smentisce l'allarme

Brescia. Il sindaco di Brescia, Pietro Padula ha preso posizione per negare che il grado di inquinamento atmosferico in città sia a livelli di pericolosità come risulta dai dati presi dalla centralina di monitoraggio installata dalla Regione Lombardia nei pressi del palazzo Broletto (sede della Prefettura di Brescia) e collegata direttamente con l'laboratorio centrale della Regione. «A Brescia - ha dichiarato il sindaco Pietro Padula - esistono anche altre quattro centraline installate dall'azienda dei servizi municipalizzati, il cui collegamento con Milano è ancora in corso. I dati forniti da quest'ultimo gruppo di centraline sono nettamente diversi da quelli forniti dalla centralina del Broletto e dimostrano che, fino ad oggi, l'inquinamento atmosferico a Brescia non abbia raggiunto il livello di guardia». Nel corso di una riunione avvolta nei giorni scorsi è stato tra l'altro rilevato che già nel mese di dicembre la cabina di monitoraggio collegata con la Regione aveva rilevato dati difformi rispetto alle altre.

Seveso Interpellanza sui rischi industriali

ROMA. Oltre 50 parlamentari di diverse forze politiche hanno presentato a Camera e Senato un'interpellanza per chiedere conto al presidente del Consiglio del ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi della direttiva «Seveso», la direttiva della Cee sui rischi da incidenti industriali rilevanti. L'associazione ambientalista «Ambiente e lavoro» ricorda anche che i decreti dovevano essere emanati entro il 15 dicembre scorso. Il ritardo - afferma - è dovuto all'«rifiuto» del ministro dell'Industria, Battaglia, di approvare i decreti già firmati dal ministro dell'Ambiente, Ruffolo, e della Sanità Donat Cattin, un rifiuto che «Rischia di impedire surrrettamente l'attuazione della legge». Nell'interpellanza, il cui testo è diffuso nella nota, si chiede tra l'altro al presidente del Consiglio per quali ragioni, nonostante sia investito dai poteri sostitutivi, non abbia provveduto ad emanare i decreti per scongiurare il pericolo di una intollerabile elusione delle norme delegate attuative della direttiva Seveso.

Pisticci Carnevale senza spray

PISTICCI (Matera). Il sindaco di Pisticci un paese in provincia di Matera il democristiano, Giovanni Polidoro ha emesso ieri una ordinanza con la quale vieta la commercializzazione su tutto il territorio comunale, per il periodo di carnevale di schiume contenute in bombolette spray sulla cui confezione non sia indicata la composizione chimica. L'intervento pubblico è stato assunto in seguito ad una serie di lamentele della popolazione del comune «afollato» dal uso carnevalesco delle schiume. L'ordinanza - ha precisato il sindaco di Pisticci - si è resa necessaria per evitare i rischi scatenati da questi prodotti che hanno causato nei giorni scorsi a numerosi cittadini irritazioni alla cute e agli occhi.

Già 95 missioni aeree antincendio, a Genova si prega per la pioggia. Sembra agosto, anzi è peggio Mezza Italia brucia per la siccità

Ancora alta pressione, ancora bel tempo e niente pioggia. Il livello d'inquinamento è altissimo ovunque. Mentre la siccità sta causando gravissimi incendi in tutto il Centro-Nord della penisola, particolarmente in Abruzzo dove è stato arrestato un piromano. Prega della pioggia a Genova, a Vasto processione della statua di S. Michele Arcangelo. I deputati Verdi chiedono l'acquisto immediato di dieci aerei «Canadair» antincendio.

ROMA. Il bilancio di gennaio è simile a quello dell'agosto più torrido: nove anticicloni aeree antincendio per 534 lanci d'acqua o miscela ritardante, 3000 tonnellate di liquido antincendio versate sui boschi del Veneto. Alto Adige Toscana Piemonte, Abruzzo Liguria. I dati della Protezione civile sono destinati ad ampliarsi poiché le previsioni meteorologiche a breve termine parlano di bel tempo ovunque tranne qualche annuvolamento nella zona nordoccidentale della penisola con lievi precipitazioni in Sardegna e nebbie nella solita Val Padana. Un inverno così secco non si registrava da vent'anni almeno e i danni per gli incendi e la siccità sono enormi. Nel Veneto e in

Abruzzo gli amministratori locali sono sul punto di chiedere lo stato di calamità. Ma nella maggior parte dei casi gli incendi - che hanno distrutto ettari di bosco sull'arco alpino e in vaste zone della Liguria e dell'Abruzzo - sono causati dagli uomini. Non solo in maniera dolosa - nel carcere di Avezzano in provincia dell'Aquila, è stato rinchiuso il ferroviere Guido Petrucci accusato di aver appiccato il fuoco nel bosco di valle Roveto - ma anche per insipientia durante il lavoro nei campi. Sottopile ed erbacce vengono abbandonate a bruciare vicino cespugli o alberi e con questa

siccità le fiamme non trovano alcuna resistenza al propagarsi. Si deve alla mancanza di vento se gli incendi non hanno assunto proporzioni ancora maggiori. Per la pioggia si è cominciato a pregare. Prima in Sardegna ora a Genova, dove il vicario generale della diocesi, Martino Canessa, ha invitato i suoi parroci a insenerne nella messa l'antica orazione prevista dal messale romano, per chiedere copiose precipitazioni. A Vasto si va oltre. Come nel medioevo si porterà in processione la statua di S. Michele Arcangelo per ottenere il miracolo. Ma intanto le tubature dell'acqua dell'intera regione sono un cola-

brodo la poca acqua a disposizione per uso domestico - è stata dimezzata in questo periodo - si disperde nel sottosuolo, per non dire di alcuni comuni che non hanno nemmeno le mappe della propria rete idrica, molti tratti della quale sono medievali, proprio come la processione di S. Michele. Niente pioggia, ma anche niente neve. La stagione bianca è compromessa in tutto il Veneto. Il bilancio è stato fatto ieri durante un incontro tra il presidente della Regione, Carlo Bernini, e i rappresentanti delle comunità montane che hanno chiesto una serie di interventi per aiutare l'economia regionale in crisi.

Operazione sulla «Karin B.» Aperta a Livorno la stiva della nave dei veleni: 117 container contaminati

LIVORNO. Poco dopo le 8 di ieri mattina alzi i pannelli di coperta della «Karin B.» è stato mostrato il contenuto della misteriosa stiva della «nave dei veleni». 117 container che i portuali di Livorno hanno cominciato a scaricare. Un mistero durato mesi almeno da quando nel luglio scorso la «Karin B.» lasciò la Nigeria con il suo carico di rifiuti. Sempre meno mistero invece, sul contenuto dei fusti collocati nei container. La verifica dei rifiuti nel porto livornese ha rivelato la presenza di condensatori e trasformatori taminati da poliorobifenile una sostanza che può produrre diossina se portata ad alta temperatura ed il cui smaltimento è possibile solo in speciali impianti al costo di 5.000 lire al chilo. L'unico adeguato a farlo in Italia si trova a Porto Marghera (Venezia), altri-

menti occorrerebbe rivolgersi in Germania in Francia o in Inghilterra. Che cosa contengono i container? Non solo fusti, ma contenitori di altro genere. Intanto, tra le sostanze contenute sono già state scoperte una ventina di tipologie, invece delle cinque o sei previste. I lavori di controllo e di reintestaggio, almeno per una cinquantina di container, dovrebbero terminare entro la fine di gennaio. Quale la provenienza del materiale imbarcato sulla «Karin B.»? Il mistero dovrebbe essere chiarito dallo studio dei reperti contenuti nei fusti etichettati, iscrizioni, nastro adesivo personalizzato con il nome di alcune ditte, ma anche lettere di assunzione e bustepaga documenti conservati dalla Guardia di finanza.

Ora religione  
Preoccupata  
la Direzione  
del Pci

ROMA. Le norme sull'ora di religione sono applicate in modo parziale e scorretto e ciò crea incertezza e disagio. Questa analisi è della Direzione del Pci che, preoccupata, ha diffuso ieri un comunicato per fare il punto sulla questione. I comunisti, che hanno dato il proprio contributo diretto e convinto alla revisione del Concordato lateranense, anche valutando che il passaggio dall'insegnamento di una sola religione (salvo il diritto all'esonerazione) ad un sistema pienamente facoltativo e plurale costituisca elemento irrinunciabile per la laicità della scuola pubblica, ritengono «essenziale assicurare — con le opportune soluzioni legislative e con un'azione coerente nella concreta organizzazione della scuola — che coloro che decidono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, o delle altre facoltà previste dalle intese con culti diversi, abbiano l'effettiva possibilità di utilizzare le strutture scolastiche e di gruppo, oppure per attività educativo-culturali promosse e organizzate dagli organi scolastici competenti sia anche di assenti da scuola. Quest'ultima possibilità, già prevista per altro dal vecchio Concordato, nel dibattito in corso ha assunto il valore di sostanziale garanzia dell'effettiva facoltatività della scelta: ed è grave che tanto il governo quanto il Consiglio di Stato si siano orientati ad escludere una facoltà che è in realtà di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento confessionale». Il documento fa anche una precisazione per le scuole materne, attraverso i necessari accordi con le autorità ecclesiastiche, una diversa soluzione che tenga conto dell'impraticabilità — ormai largamente riconosciuta — di un insegnamento confessionale specifico.

Il Pci non esclude lo studio delle religioni. È afferma che queste tematiche «devono essere adeguatamente presentate nello studio delle discipline comuni storia, letteratura, filosofia, ecc». Dunque anche studio della storia delle religioni, come materia facoltativa, non valutabile, svolta da docenti della scuola pubblica.

Su queste basi i comunisti — conclude il documento della Direzione di cui domani pubblicheremo il testo integrale — ritengono «sia possibile pervenire ad una soluzione che garantisca pienamente la libertà e i diritti di ognuno, e prederanno in Parlamento le opportune iniziative».

Alla Camera approvati  
i primi tre articoli della legge  
Il voto definitivo è previsto  
per la metà di febbraio

Violenza, reato contro la persona

La Camera ha approvato i primi tre articoli della legge sulla violenza sessuale. La violenza è reato contro la persona e inizia dove finisce il consenso. Approvate le aggravanti e innalzati i minimi delle pene. Il voto definitivo slitta a metà febbraio. De divisa sulla questione «precedibilità». E intenzionata, sembra, a tornare all'attacco sui minori. In aula, una striscione: «Lo stupro è un crimine sempre».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Una legge dosata nelle sue parti, piuttosto che in aula? Ieri la Democrazia cristiana ha dato proprio la sensazione di voler smettere il fatto che, fra i partiti di governo (liberals esclusi), si fosse raggiunto un accordo preventivo alla Dc il «regolò» del doppio regime, a laici e socialisti quello dell'abolizione della violenza presunta, quando ad avere scambi affettivi sono i minori. Nei corridoi di Montecitorio è a palazzo Madama dai democristiani pioggia di dichiarazioni contrastanti: il capogruppo dei deputati dc, Marti-

nazzoli: «Se non passa il doppio regime, faremo cadere la legge». Vaghi Rognoni ribatte: «Io non dico quale formula preferisco, se la querela di parte o la procedibilità d'ufficio. Dico che i diritti diversi per la persona, fuori o dentro un rapporto coniugale, sono improporzionabili». Maria Eletta Martini: «Io sono per la querela di parte generalizzata. E non sono certo l'unica, nel mio partito». Il senatore Coco: «Sono contro la querela. Significerebbe non cambiare nulla nel

codice, diciamo che per 10 anni abbiamo giocato». A sera si viene a sapere che la Dc, Tina Anselmi compresa, sarebbe intenzionata a rimettere in discussione la legge anche sul problema dei minori. La deduzione è che dopo un partito così diviso aver sottoscritto un accordo con repubblicani, socialisti e socialdemocratici? Ma non è chiaro se la guerra interna alla Dc sia davvero la guerra, o non sia in corso anche un gioco delle parti. Montecitorio s'è dato tempi non brevissimi, per arrivare all'accordo discussione aggiornata a mercoledì, voto definitivo il 15 e 16 febbraio.

L'aula ieri ha approvato i primi tre articoli della legge. A voto palese, 365 «sì» su 368 presenti, al mattino è passata la definizione dello stupro come reato contro la persona. Delitto contro «il bene della libertà sessuale». Anziché con la morale, come sanciva il codice del '30. La comunista Finocchiaro sostiene: «È un importante riconoscimento della donna, come soggetto dei valori di dignità e libertà

umana». La verde Filippini aggiunge: «È una riforma di quelle che non richiedono spese, ma fondamentale, e attesa da molto tempo». Perfino Carlo Casini, il dc che nell'83 affossò la legge proprio su questo, dopo 6 anni ha cambiato avviso: «Sono le mie stesse convinzioni religiose che mi portano a vedere la libertà sessuale come una questione profondamente attinente alla dignità della persona». Bene. Ma a questo punto, come già avvenne al Senato, si tratta di vedere quanto i deputati siano disposti a convalidare le conseguenze del principio. Sull'articolo 2 ecco vecchie «querelle». È giusto unificare nel reato gli atti di libidine violenta e la violenza carnale? È vero cioè, come ha affermato la relatrice di maggioranza Pedrazzi che «la libertà sessuale non conosce parti diverse del corpo?». Carlo Tarantini, Sinistra indipendente, dice che il reato si qualifica col punto di vista della vittima. Che, in ogni impostazione, avverte la volontà che lo stupratore ha di an-

La Dc spaccata sul doppio regime  
Dichiarazioni contrastanti  
di Martinazzoli e Rognoni  
Ed è scontro anche sui minori

COMUNE DI FORLÌ

Nuovo Piano Regolatore Generale  
IL BINDACO

Vista la Legge Urbanistica 17/8/1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni; vista la Legge Regionale 7/12/1978, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni;

AVVISA

che con deliberazione di Consiglio comunale n. 45193/859 del 25/11/1988, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 19/1/1989, n. 85, è stato adottato il Nuovo Piano Regolatore Generale; che tale deliberazione, unitamente a tutti gli elaborati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale, è depositata, e libera visione del pubblico, presso la Segreteria Generale del Comune di Forlì, piazza Saffi n. 1, per la durata di 30 giorni interi e consecutivi a partire dal 30 gennaio 1989 e fino al 28 febbraio 1989; che chiunque può presentare osservazioni fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, e cioè fino al 30 marzo 1989;

Forlì, 30 gennaio 1989  
IL SEGRETARIO GENERALE dott. Romeo Rosetti  
IL SINDACO Giorgio Zaniboni

PIÙ SPAZIO PER LO SPAZIO

Convegno nazionale del Pci  
Sabato 4 febbraio 1989  
Roma - Residenza di Ripetta  
Via di Ripetta, 263

- 9,15- 9,30 Apre l'incontro l'on. Giovanni Battista URBANI, responsabile del Gruppo attività aerospaziali della Direzione del Pci
- 9,30- 9,50 Giorgio DI ANTONIO, della Divisione sistemi spaziali di Selenia Spazio presenta la relazione «L'industria dello spazio in Italia verso lo sviluppo».
- 10,00-13,30 Dibattito. Sono previsti gli interventi del ministro della Ricerca scientifica Antonio RUBERTI, del presidente dell'Accademia dei Lincei prof. Edoardo AMALDI, del presidente dell'Agenzia spaziale italiana prof. Luciano GUERRIERO
- 13,30-14,00 CHIUDE l'incontro il sen. Giuseppe CHIARANTE della Direzione del Pci, responsabile della Commissione culturale

Nonne esaurite le loro partecipazioni: aziende, personalità scientifiche, parlamentari, esperti del settore.

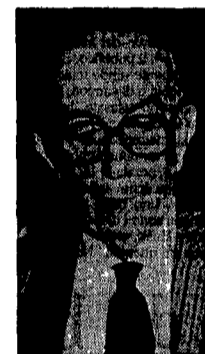
Trentin, Marini e Benvenuto dal ministro  
Dopo il fisco la sanità  
È il nuovo fronte dei sindacati

Emergenza sanità. Per il sindacato è una questione nazionale a cui dare priorità. I segretari di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto ne hanno discusso ieri per oltre due ore con il ministro Donat Cattin. Piano sanitario, riforma e rinnovo del contratto del personale, per i sindacati sono problemi collegati, da risolvere con urgenza. L'incontro non rimarrà isolato: si rivedranno giovedì.

GINEVRA ROMANO

ROMA. Dopo il fisco la sanità. Per i sindacati la battaglia per un servizio sanitario efficiente non è da meno di quella per l'equità fiscale. I segretari di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto lo hanno spiegato al ministro della Sanità Donat Cattin, in un incontro durato circa due ore. Si rivedranno anche la settimana prossima, giovedì o venerdì. Disegno dunque nei rapporti tra sindacati e Donat Cattin, finora sempre difficili. Ma i sindacati non intendono fermarsi al confronto dove essere globale e deve coinvolgere tutti i ministri interessati e,

addirittura, il presidente del Consiglio De Mita. All'ordine del giorno della riunione di ieri pomeriggio al ministero della Sanità c'era il confronto sul Piano sanitario nazionale, presentato dal ministro a dicembre. La delegazione sindacale era composta per la Cgil da Trentin, Lettieri, Cazzola e Grandi; per la Cisl da Marini, Colombo, Benvenuto, D'Antoni e Gori, per la Uil da Benvenuto, Fontanelli e Minniti. Ma al ministro i sindacati hanno spiegato che la questione sanità va affrontata nella sua globalità. Piano sanitario, contratto del personale



Carlo Donat Cattin



Bruno Trentin

Il contratto. Un contratto che dia efficienza ai servizi attraverso la mobilità, l'incentivazione e la responsabilità del personale. Ma il governo non valuta la questione in questi termini e tutto si riduce nella filosofia del risparmio. E sul tema dei finanziamenti i sindacati sono disposti a razionalizzare la spesa, eliminando gli sprechi, ma contrari a qualsiasi taglio.

Una legge per gli handicappati  
Case senza «barriere»  
Stanziate 60 miliardi

Le barriere architettoniche sono abolite per legge nell'edilizia privata. Saranno obbligatori gli ascensori e le porte dovranno essere larghe almeno 70 centimetri, per poter far passare le carrozzelle. Per i lavori di ristrutturazione sono stati stanziati 60 miliardi in 3 anni. Le domande per ottenere questi fondi vanno presentate entro il 1° marzo al sindaco del comune di residenza.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Le case d'ora in poi non avranno più barriere architettoniche: saranno d'obbligo gli ascensori, le porte dovranno essere larghe 70 centimetri, tanto da lasciar passare una carrozzella. Lo dispone una legge (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio scorso) che impone ai progettisti, d'ora in poi, di lavorare anche «dalla parte» dei portatori di handicap. Occorreva proprio una legge? Pare di sì, se si pensa al caso di Paola Perantoni, una ragazza bolognese poliomielitica che il permesso di installare un ascensore per potersi muovere, ebbe come risposta il «sì» da parte del sindaco, degli uffici competenti e del quartiere. L'assemblea di condominio, invece, le disse un secco «no» per motivi estetici.

La legge è un passo avanti — commenta Wanda Dignani — è una legge di civiltà. In effetti si parla tanto di integrazione sociale, ma con le barriere architettoniche anche nell'edilizia privata l'integrazione è solo un nome. Bene la legge, però bisogna abbattere altre barriere, quelle dell'in-

cultura e del pregiudizio. Il testo non solo impone ai progettisti di costruire rispettando le necessità dei portatori di handicap, ma destina fondi a chi intenda mettere in regola con le nuove norme vecchi edifici a questo scopo sono stati stanziati 60 miliardi in tre anni, che saranno ripartiti regione per regione e poi comune per comune a seconda del fabbisogno.

E — a questo proposito — bene ricordare che chi avesse intenzione di presentare domanda per accedere a questi finanziamenti deve farlo entro il prossimo primo marzo al sindaco del comune di residenza. Per adeguare case vecchie alla legge o per costruire nuove strutture si ha diritto ad un contributo minimo di cinque milioni: ma se la spesa affrontata è superiore sarà possibile avere, oltre ai 5 milioni «di base», anche il 25% della spesa affrontata. Ancora tra le novità della legge c'è un articolo che consente di scavalcare eventuali decisioni discriminatorie, nei confronti dei portatori di handicap, delle assemblee di condominio. Nel caso in cui il condominio non accogliesse, entro 3 mesi, le richieste all'handicapato sarà possibile installare ascensori e modificare l'ampiezza delle porte.

Il «cassiere della mafia» al processo per la strage  
Pippo Calò: «Niente difensori  
non credo in questa giustizia»

Pure Pippo Calò ricusa i suoi difensori: «Non credo più nella giustizia terrena, solo in quella divina». Gli avvocati hanno tuttavia fatto in tempo a presentare un ricorso per Cassazione volto ad iniziare la competenza della Corte di Firenze sulla strage di Natale. Fino a quel momento il protagonista era stato il pentito Antonio Gambarella che ha confermato in drammatici faccetta le sue accuse.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

FIRENZE. «Non lo voglio ascoltare, non lo voglio vedere. E tu non guardarmi sai. Non ne posso più di sentirti, che poi ne parliamo». «Che cosa? Una minaccia?» così si sfidano in un'udienza al calor bianco, con la quale si è chiusa ieri sera l'istruttoria dibattimentale del processo per la strage sul 904. Pippo Calò, cassiere di miliardi e misteri mafiosi e Antonino Gambarella, pentito dell'ultima ora. Il quale ha confermato di aver visto all'opera tutti assieme i tre tronconi criminali-estremi alla sbarra, la mafia di Calò, la camorra di Misso, il nero Abbatangelo. E Guido Carola, braccio destro di Calò, a chiedere il primo confronto. «Lei mi conosce?» «Certo che ti conosco», «Mi dia del lei», «Ma come? Ci siamo dati sempre del tu, e adesso Signor Presidente, qua deve essere successo qualcosa, ora questi qui dicono di non conoscermi. Chissà, ho cambiato improvvi-

amente identità», ha celiato il pentito che con qualche imprecisione nelle date ha ripercorso la lunga storia dei suoi rapporti incrociati con gli imputati Carola ha cercato di farlo entrare in contraddizione. «Ricorda com'ero a quel tempo?» «Sei molto dimagrilo», «Avevo baffi, barba». «Non ricordo né baffi, né barba». I difensori si sono impegnati, allora, nel cercar di metter qualche seppia alle relazioni di servizio con cui gli investigatori hanno comunicato nel novembre scorso il pentimento di Gambarella, ipotizzando persino qualche reato? Ma Gambarella non è parso molto colpito, ha affrontato con calma gli imputati. Carola si è complimentato: «È davvero un bravo attore, recita una commedia, la recita benissimo, ma ci deve dire chi è l'autore». «Ma la posizione del pentito non si è spostata di un millimetro. Dalla gabbia di

proscenio, poi, sono arrivate le minacce di Calò, che dopo qualche minuto ha però cercato di correggere il suo scatto di rabbia, rivolgendosi al pentito. «Scusi, posso avvicinarci un attimino?» Ha esibito fotografie che lo ritraggono con un paio di baffetti, ed ha lamentato di essere stato trasportato a Firenze malgrado molti acciacchi «io fascista?» ha cercato di difendersi: «Ma se sono stato perseguitato». Ed ha elencato al padre, lo zio, il nonno, in rotta col regime, colpiti dal prefetto Mon durante la repressione di alcuni settori mafiosi. E la mezza e, in una pausa, Galeota e Pirozzi, i due imputati camorristi superstiti dopo l'espulsione per indisciplina di Misso oirono panini anche all'ex pentito Lucio Luongo, che di lì a poco con voce cantilenante ripeté di aver subito «non interrogato», ma «pressioni» dai magistrati e via dicendo. Presidente: «Queste cose le abbiamo già sentite, va bene che repetta juvanti, ma a volte stufano». «Presidente, non ho mai collaborato con la giustizia, non sono un pentito, quello che ho fatto lo rifarei tranne far la conoscenza del dottor Vigna». Sembrerebbe una sceneggiata, ma il clima è pesantissimo anche perché lo stesso Gambarella ha detto in istruttoria di Luongo, dopo aver rivela-

to le riunioni tra Abbatangelo e Misso, nelle quali il deputato missino avrebbe portato l'esplosivo, sarebbe ricaduto sotto il ricatto della banda di via Duomo che tuttora sovvenzionava — ha rivelato — la sua famiglia. «Ma la sua sorte è segnata», ha previsto il superestete. Nel pomeriggio sono stati Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi a cercare di conquistare qualche titolo di giornale. Mentre alla redazione del «Mattino» di Napoli arrivava una telefonata che annunciava un loro scorporo della fame, i personaggi hanno dato analoghi comunicazioni al presidente e invocato l'intervento del ministro Vassalli e del presidente della commissione Stragi, Gualtieri («per importanti notizie», ha detto con enfasi un po' bufonnesca Galeota).

Prozai s'è tolto la camicia per mostrare una ferita sulla pancia, avuta — ha detto — «proprio per stare contro a questa droga». Revocano i difensori come fece Misso l'altro giorno. Le altre richieste avanzate in extremis dalla difesa vengono rigettate dalla Corte dopo una lunga camera di consiglio. L'istruttoria dibattimentale è chiusa, lunedì con le parti civili inizia la discussione. E qui Calò pallido in viso e scandendo le parole ha fatto la sua ultima dichiarazione di guerra, rimettendosi «alla giustizia di Dio».



Isala Sales  
La camorra  
le camorre  
prefazione di Corrado Stajano  
Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo  
Lire 22.000

Editori Riuniti

- I compagni della sezione Togliatti si stringono nel dolore al compagno Sandro Mercati per la perdita della sua cara mamma ROSA
- di anni 57  
Monza, 3 febbraio 1989
- Nel trigesimo della scomparsa della compagna  
FLORINDA TOSI  
in MASTRI
- la figlia Liliana e il genero Angelo Chicchi ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscritto per l'Unità. La sua vita ha costituito un congegno esempio di libertà ed altruismo  
Suzara (Mn), 3 febbraio 1989
- Nel 44° anniversario della scomparsa del compagno partigiano  
OLIVIERO VOLPONES  
fuellato il 2 febbraio 1945 al campo Giurati e la sorella Francesca e Wanda lo ricordano a quanti lo conobbero e ammirarono. Sottoscritto per l'Unità  
Milano, 3 febbraio 1989
- Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna  
MARIA BOTTINO  
ved. Felicioli  
la figlia e il genero la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscritto lire 20.000 per l'Unità  
Genova, 3 febbraio 1989
- La moglie Italia Rosati con i figli Gabriella e Giorgio e le nipotine Ilmiglia ricordano ed amano i compagni, a 27 anni dalla morte, il compagno  
ABRAMO OLDRINI  
sindaco di Sesto San Giovanni e sottoscritto per l'Unità  
Sesto San Giovanni (Milano), 3 febbraio 1989
- L'Ufficio filmclub saluta per l'ultima volta il caro amico  
GIANNI MENON  
organizzatore culturale, uomo di cinema, compagno di strada di tanta parte della sua storia.  
Roma, 3 febbraio 1989
- Antonio Cipriani, Stefano Di Michele e Gianni Cipriani ricordano con profondo affetto la loro carissima amica  
ANNA LAICARDI  
persona di grande umanità.  
Guidonia, 3 febbraio 1989

LIBRI di BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo  
di interesse

Milano  
Sondaggio  
su politici  
e giustizia

MILANO. Sondaggi sui problemi della giustizia nell'ambito dei parlamentari. È l'ultima iniziativa del «Movimento per la giustizia», rivolta, con domande articolate e dettagliate, a tutti i deputati e senatori.

Il Movimento, come si sa, è sorto l'anno scorso per iniziativa di ampi settori della magistratura col proposito di stabilire un proficuo rapporto di conoscenza e di informazione con l'opinione pubblica sui vari aspetti e sulla causa della crisi della giustizia. In proposito, il Movimento, che ha già tenuto a Milano un importante convegno nazionale, intende adottare tutte le iniziative idonee a stimolare e promuovere le riforme necessarie per conferire efficienza al servizio giustizia.

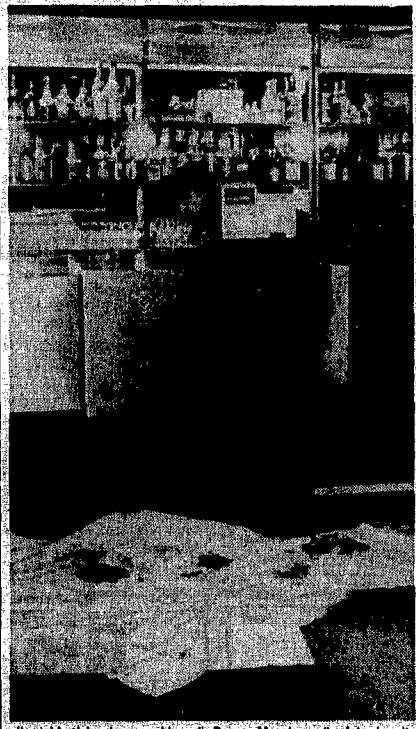
È proprio in questa ottica che si colloca l'iniziativa del sondaggio, il cui obiettivo è quello di acquisire dati precisi e non generici sia sul livello di conoscenza che dei temi della giustizia hanno i parlamentari, sia sul loro orientamento e sulle iniziative che ciascuno di loro si ripromette di adottare, anche in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Va da sé che i risultati del questionario saranno portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Tali dati costituiranno un punto di riferimento nei dibattiti pubblici che il Movimento intende promuovere per favorire l'informazione collettiva sullo stato attuale e sulle prospettive dell'amministrazione della giustizia. I punti principali del questionario riguardano le circoscrizioni giudiziarie, la riforma del processo civile, il gratuito patrocinio, la legislazione premiale, le spese per la giustizia.

Ha ucciso per vendicarsi  
I gestori del «Laguna blu»  
l'avevano buttato fuori  
perché disturbava i clienti

Mobilitati mille agenti  
È libero nelle campagne  
l'uomo che in discoteca  
ha ammazzato 4 persone

Ferrara nel terrore  
dopo la strage al night



Il night club «Laguna blu» di Bosco Mesola; nella foto in alto Valeriano Forzati, l'autore della strage

Mille uomini alla caccia di un assassino: uno spaccatore di paese che si è armato ed ha ucciso tre gestori di un night club, poi ha ammazzato un ostaggio. Porte e finestre sbarrate a Ferrara, gente che non vuole dormire nei casolari isolati di campagna. È ancora libero (forse ha trovato un complice nella fuga) ed è armato di pistola e mitraglietta. La storia di un super ricercato fino a ieri chiamato «Tango».

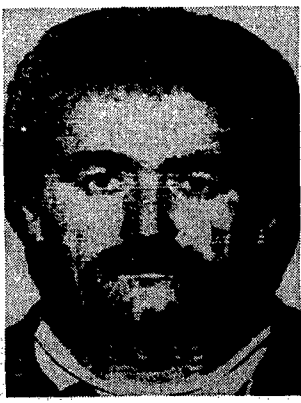
DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

BOSCO DELLA MESOLA (Ferrara). Chissà per quanti anni, soprattutto nei momenti in cui vino e birra facevano volare la fantasia, avrà sognato quel momento. «Vi faccio vedere chi sono io», ha detto Valeriano Forzati, 27 anni, alto e magro, con un quindiale di peso, aprendo il giubbotto verde. «Vi faccio vedere chi sono io», ha detto tirando fuori una mitraglietta ed una pistola, ed ha sparato contro i tre che poco prima lo avevano umiliato. «Vi a fare casino da un'altra parte», si erano permessi di dirgli. L'obiettivo del massacro era soprattutto uno dei proprietari del locale, Franco Massimo, 39 anni, alto e grosso come lui, ma con una «chance» in più: aveva fatto il pugile, e non aveva paura di quel tipo che ogni tanto si presentava ubriaco nel suo locale. Lo aveva anche picchiato, un paio di volte, lo aveva umiliato; perché nessuno, in paese, si era mai permesso di sfidare Valeriano Forzati, detto «il Lupo», o «il Colonnello», ed anche «Tango», perché con le sue sberle faceva ballare tutti.

raccomandano i carabinieri, perché si esalterebbe ancora di più, chissà cos'è capace di combinare. Valeriano Forzati adesso è braccato da uomini in divisa, dai cani nelle campagne, dagli elicotteri dal cielo. Ha ancora con sé la pistola e la mitraglietta del massacro. Lo cercano soprattutto a Ferrara e Bologna. C'è molta paura: nei casolari di Poppo, alcune famiglie ieri non hanno dormito in casa. Qualcuno avrebbe visto l'assassino con un compagno di fuga.

C'era la nebbia, mercoledì notte, ma davanti al «Laguna blu» sostavano decine di Mercedes, Bmw, Volvo. I clienti, in posti come questi, vengono soprattutto da fuori paese. Meglio viaggiare per qualche decina di chilometri, piuttosto che farsi vedere con un'entrepreneur. Un locale piccolo, con poltrone in velluto rosso che contrastano con le pareti nere. Una quindicina di tavolini, il lungo barone di bar, una piscina di circolo per chi voleva ballare o assistere allo strip-tease.

Poco dopo le due di notte entra nel night club Valeriano



Forzati. In un paese così piccolo tutti conoscono tutti, e Valeriano è stato «battezzato» da anni: è un cattivo, uno che ragiona con le sberle. Dentro e fuori di galera per furti, rapine, soprattutto risse, braccante agricolo fra una galera e l'altra. Non ha soldi, a casa ha moglie e due figli piccoli, ma uno come lui, un «duro», non può stare fuori da un locale dove gli altri si divertono.

Si avvicina ad una coppia: c'è una entrepreneur assieme a Dino Govoni, 54 anni, un ricco agricoltore armato da Poggio, al confine con Bologna. Comincia a disturbare, e Govoni si lamenta con il proprietario. Franco Massimo interviene, dice all'uomo di «andare a fare casino da un'altra parte». Valeriano Forzati non reagisce subito, ha fatto altre volte, se ne è pentito. Per fare vedere che non ha paura, si ferma ancora al bancone del bar: beve birra, ancora birra. Poi esce. Non si sa come e dove (forse a casa sua, forse in un nascondiglio) un pregiudicato come lui - l'anno scorso era stato trovato un ragazzo morto, nudo sul cigli del Po, ed il primo «fermato» fu Valeriano Forzati - riesce a procurarsi una pistola e una mitraglietta.

Sono le quattro di notte, il locale è ormai vuoto. «Vi faccio vedere chi sono io». Spari subito, una decina di colpi, solo con la pistola. Franco Massimo ed una donna (Ada Marzia Turri, 26 anni) sono zalciati dalle porte: nella mano sinistra aveva ancora un pacchetto di M5, come se le avesse offerte al suo assassino.

Solidarietà  
alla poliziotto  
di colore



Una nuova aggressione questa volta verbale per Dacia Valent (nella foto), la poliziotto di colore in servizio al nucleo scorte della questura di Palermo. Il fatto è ancora più grave perché, secondo quanto è stato denunciato dal sindacato di polizia Siulp e dallo stesso questore Masone, ad insultare la ragazza sarebbero stati suoi stessi colleghi attraverso la radio a bordo delle auto di servizio. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta amministrativa. Con una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Laura Finco chiede di far luce sugli episodi di intolleranza subiti da Dacia Valent, esprimendole «solidarietà» perché vittima di «offese come donna e come lavoratrice». La Finco sottolinea che proprio mentre è in discussione alla Camera dei deputati la legge sul reato di violenza sessuale avvengono episodi sconvolgenti come questo di Palermo.

Anziana  
donna  
strangolata  
per rapina

Un'anziana donna è stata strangolata nella propria abitazione, a Sestri Ponente (Genova). È Maria Tabella Pais, di 77 anni, che vive sola. Da una prima sommaria ricostruzione dell'omicidio quasi certamente la donna sarebbe stata uccisa a scopo di rapina. Nell'appartamento, infatti, i cassetti sono stati trovati a soqquadro e sembra che mancessero gioielli e denaro. A dare l'allarme, questa mattina, è stata un'amica di Maria Pais la quale ieri sera aveva telefonato ripetutamente alla donna. Ha avvertito i vigili del fuoco che hanno aperto la porta ed hanno trovato l'anziana donna in cucina morta per strangolamento.

Psicologi  
Ora hanno l'albo  
e l'ordine  
professionale

Gli psicologi hanno finalmente un albo e un ordine professionale. Dopo oltre venti anni di discussioni parlamentari, infatti, la commissione Sanità del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato in via definitiva il relativo disegno di legge che nasce dall'unificazione di vari testi di iniziativa parlamentare (come base è stato preso quello del sen. Ossicini). «Dopo l'istituzione della laurea di Psicologia - ha commentato il vicepresidente della commissione Sanità - si trattava di un atto dovuto». Il testo originariamente approvato dal Senato è stato modificato in alcuni punti dalla Camera.

Mafioso  
pentito  
chiede soldi  
per collaborare

Un pregiudicato di 35 anni, Sebastiano Figlia, rinchiuso in un carcere di massima sicurezza del Nord Italia e che da qualche tempo si è «pentito», ha chiesto al giudice 20 milioni di lire per continuare a collaborare. Figlia, che si è autoaccusato di rapine e di alcuni omicidi, ha fatto questa richiesta ai giudici istruttori di Palermo. Il «pentito», che alterna confessioni a ritrattazioni, sarebbe stato, per sua stessa ammissione, un sicario al servizio delle cosche mafiose di «Corso del Mille». La richiesta di Sebastiano Figlia sarà adesso vagliata dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica.

Sbloccati  
gli scatti  
d'anzianità  
dei professori

Saranno finalmente sbloccati gli scatti dei professori italiani. I cui scatti di anzianità sono fermi al 31 dicembre del 1986. Il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato, infatti, la circolare definitiva che consente di applicare integralmente le intese contrattuali per il triennio '86-'89 e, di conseguenza, di normalizzare le posizioni economiche dei singoli docenti attraverso la ricostruzione individuale di carriera. I primi a ricevere gli effetti della ricostruzione di carriera saranno i docenti pagati direttamente dalle scuole ad ordinamento amministrativo autonomo. Per quelli amministrati dalle direzioni provinciali del Tesoro si prevedono, invece, tempi tecnici più lunghi.

Sette anni,  
«troppo vivace»,  
e la scuola  
lo sospende

Un bambino di sei anni, da quattro mesi iscritto alla scuola elementare di Collevito a Macerata, è stato allontanato a tempo indeterminato dall'istituto perché troppo vivace. La decisione è stata presa dalla direzione didattica della scuola, d'intesa con il provveditore, e in seguito alle lamentele degli insegnanti e dei genitori. Sembra che il bambino, considerato normalmente intelligente, picchi i compagni; fugga in continuazione dalla classe, insulti le maestre e lanci i libri e oggetti in terra. Il tribunale dei minori di Ancona, interessato alla vicenda, ha proposto ai genitori di far sottoporre il bimbo ad una visita psicologica specialistica, ma questi si sono rifiutati ed il tribunale non è potuto intervenire diversamente. Da qui la decisione dell'allontanamento del piccolo dalla scuola.

GIUSEPPE VITTORI

Latina  
Stuprava  
da 5 anni  
due figlie

ROMA. Un imprenditore di 46 anni di un centro del sud pontino ha ricevuto un mandato di cattura dal giudice istruttore di Latina ed è ora agli arresti domiciliari con l'accusa di aver violentato per anni due delle sue figlie. La vicenda è stata raccontata in questi giorni a «Telefono rosa» dalla più grande delle due ragazze. L'imprenditore avrebbe cominciato a violentare le due figlie cinque anni fa, quando queste avevano 15 e 14 anni. La più grande ha denunciato tutto quando ha saputo che il padre, separatosi dalla madre, aveva chiesto che la bambina più piccola trascorresse con lui un giorno a settimana.

Atroce morte di un sub di 47 anni attaccato e divorato sotto gli occhi del figlio e di un amico  
Per gli esperti si tratterebbe di un esemplare rarissimo nel Mediterraneo

Lo squalo uccide al largo di Piombino

È venuto silenzioso dalla profondità del mare e ha azzannato un subacqueo che si era immerso di fronte al golfo di Baratti. Così ieri uno squalo ha ucciso Luciano Costanzo, 47 anni, un lavoratore portuale di Piombino, davanti agli occhi atterriti del figlio e di un amico. La tragedia si è consumata in pochi, terribili attimi. In serata sono stati ritrovati alcuni resti del cadavere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
VALERIA PARRINI

PIOMBINO. Come nel film di Spielberg, è sparito nelle acque straziato da uno squalo, sotto gli occhi atterriti del figlio e di un amico. Una fine orribile che non si è consumata nelle acque del Pacifico ma nel golfo di Baratti, un'incantevole insenatura sovrastata dall'abitato etrusco di Populonia, a pochi chilometri da Piombino, di fronte all'Isola

D'Elba. La vittima è Luciano Costanzo, 47 anni, abitante a Piombino e figura molto nota nel comprensorio anche per i suoi trascorsi sportivi di calciatore.

Ieri mattina intorno a mezzogiorno l'uomo, esperto subacqueo e lavoratore della Compagnia portuali, si è immerso nelle acque davanti all'isola di Gattuso. Appignani ieri è entrato in un bar del centro storico ed ha fatto colazione. Poi, con estrema semplicità, ha indossato un montone non suo ed è uscito. Arrestato e processato per direttissima, ha subito la condanna a 5 mesi, di carcere.

tratto di mare che va da Baratti a San Vincenzo. Aveva accompagnato il figlio e un amico ad una battuta di pesca subacquea della quale era esperto e appassionato.

Il giovane Gianluca e l'amico erano rimasti sull'imbarcazione quando hanno visto una sagoma bianca circolare l'uomo. Subito dopo Luciano Costanzo è affiorato dall'acqua, arnesando e invocando aiuto con una straziante. Una trazione, di secondo e poi l'uomo è scomparso tra i gorgogli, mentre sul mare si spandeva una larga macchia di sangue. Sbigottiti e impietriti Gianluca e il suo amico hanno fatto solo in tempo, secondo le dichiarazioni raccolte, a rivedere la sagoma di uno squalo di grandi dimensioni, lungo 7,5 metri. Sotto choc, dopo qualche secondo

di attesa, si sono diretti verso il porto chiedendo aiuto.

I soccorsi sono scattati immediatamente. Sul posto, a circa un miglio dalla costa, sono intervenute anche le motovedette delle forze dell'ordine e numerose imbarcazioni private, oltre a un elicottero, che hanno a lungo scandagliato le acque. Ma dell'uomo nessuna traccia se non quella di alcuni miseri resti rinvenuti in serata, pezzi della tuta subacquea, e brandelli di carne. Gli esperti, in base alle ferite hanno subito confermato l'ipotesi che il tratto proprio di uno squalo. Le ricerche proseguiranno questa mattina.

Fin qui la cronaca scarna di un episodio che non ha precedenti almeno da queste parti, e che dà ampio spazio alle ipotesi almeno per quanto riguarda l'esemplare che

ha colpito così atrocemente. Si suppone che possa trattarsi di uno squalo bianco, una specie cosmopolita che potrebbe essere giunta da queste parti al seguito di una grossa nave. Le dimensioni corrisponderebbero a quelle dell'animale avvistato. E che lo squalo bianco possa «abitare» anche qui, lo testimonierebbe una diapositiva scattata qualche tempo fa, poco lontano dal golfo di Baratti, ad una coppia appartenente alla specie. Avvistamenti di squali si sono avuti, in qualche occasione negli anni scorsi, anche al largo dell'Elba che dista dalla costa piombinese poche miglia.

In genere però l'unico squalo che vive nel Mediterraneo è lo «Smeriglio». Si tratta di un pesce carnivoro e, quindi, potenzialmente pericoloso

anche per l'uomo. Ma non si ha, al momento, notizia che abbia aggredito nessuno. Alessandro Oltschki, studioso di fauna ittica e presidente del gruppo ricerche scientifiche e tecniche subacquee di Firenze, sostiene che pur essendo carnivoro lo squalo «Smeriglio» il cui nome scientifico è «Lamna nasus», non ha «spontaneamente» mai attaccato nessun subacqueo. L'unico caso - ricorda Oltschki - che ha lasciato «molti dubbi» accadde vent'anni fa, quando un facoltoso «Smeriglio» subacqueo, Maurizio Sara, morì al Circeo in seguito ad una serie di ferite che - fu detto - potevano essere state provocate da uno squalo.

Intanto ieri un altro squalo lungo più di sette metri è stato avvistato anche in Puglia ad un miglio al largo del porto di Gallipoli (Lecce).



«Cavallo  
pazzo»  
condannato  
per furto

ROMA. È finito in carcere per aver rubato un cappotto di montone, Mario Appignani, 36 anni, più noto come «cavallo pazzo». Ex ricoverato nel «lagnen» di Diletta Pagliuca, ex ragazza di villa, ex scrittore, ex esponente del partito radicale, ex «indiano metropolitano», nudista d'assalto e più volte nei guai con la giustizia, «vero figlio» (secondo lui) di Guttuso. Appignani ieri è entrato in un bar del centro storico ed ha fatto colazione. Poi, con estrema semplicità, ha indossato un montone non suo ed è uscito. Arrestato e processato per direttissima, ha subito la condanna a 5 mesi, di carcere.

Chi non fuma è senza tutela

ROMA. Recenti studi confermano che il cosiddetto fumatore passivo (quello cioè si trova accanto ad una persona che sta fumando) come gli stessi rischi di malattia di chi ha il vizio del tabacco. Un'indagine negli Usa avrebbe appurato che tra i fumatori passivi si registrano quindicimila morti all'anno. In Italia, però, non ci sarebbe per loro alcuna tutela nella legislazione vigente.

Lo afferma - con una decisione destinata a far discutere - la Corte di cassazione. I supremi giudici hanno annullato infatti le sentenze di due pretori, uno di Santhià, l'altro di Milano, che avevano stabilito divieti al fumo nei posti di lavoro.

Il pretore di Santhià Roberto Tanisi, in una sentenza del novembre '87, aveva fatto riferimento al decreto presidenziale del 19 marzo 1956 sugli ambienti di lavoro. Il caso era sorto a seguito dall'iniziativa di duecento lavoratori di una fabbrica: il titolare aveva imposto la proibizione di fumare

La Cassazione ha annullato due sentenze di pretori che sostenevano il divieto del fumo nei posti di lavoro. Secondo la Suprema corte il cosiddetto fumatore passivo non ha dalla sua parte alcuna norma di legge che lo protegge. Esiste un decreto presidenziale in materia di igiene degli ambienti di lavoro, ma non può essere invocato dai «non fumatori» nei confronti dei colleghi che lavorano con la sigaretta accesa.

FABIO INWINKL

in alcuni reparti già saturi dei fumi derivati dalla produzione. Il pretore aveva stabilito che il lavoratore poteva rivolgersi al magistrato citando il datore di lavoro che non gli assicurava un ambiente salubre.

Cinque mesi dopo il pretore di Milano Angelo Culotta ribadì lo stesso principio. Questa volta era stato un dipendente della ditta a citare in giudizio il datore di lavoro perché l'impianto di condizionamento non era sufficiente ad eliminare il fumo prodotto dalle sigarette dei colleghi. Il magistrato fece riferimento allo stesso decreto presidenziale ed estese

la norma relativa agli scarichi industriali al problema del consumo del tabacco in fabbrica.

A togliere di mezzo queste conclusioni è giunta ora la pronuncia della Cassazione, secondo la quale il vecchio decreto non può essere richiamato a protezione del fumatore passivo. Quella normativa del '56 riguarderebbe solo la difesa dei lavoratori dagli inquinamenti derivanti dalla produzione industriale. Le sigarette, insomma, non sono assimilabili in alcun modo a quei rifiuti.

Al di là delle argomentazioni giuridiche della Suprema

corte resta una considerazione di fondo. Nella legislazione del nostro paese non si sono a tutt'oggi previste e definite norme di alcun tipo a presidio dell'esercizio - sempre più numeroso negli ultimi anni - di coloro che fanno a meno di fumare.

I divieti relativi ai pubblici locali, fissati a suo tempo, sono rimasti lettera morta, anche perché nell'articolo si lasciano ampi margini alla possibilità di sfuggire alle sanzioni. Successivi testi di legge, imposti su basi più severe ed estensive, non hanno raggiunto il traguardo. Difesa ed ontranza dei fumatori? Forse un peso rilevante lo hanno avuto e continuano ad esercitare i produttori e i distributori del tabacco, assai attrezzati - anche sul piano della pubblicità e delle pubbliche relazioni - a difendere i loro interessi. E a pagare, una volta di più, è la salute, anche quella di chi ha saputo resistere - o liberarsi - dalle tentazioni di quella sigaretta carica di suggerimenti.

Dal 22 al 26 Bit a Milano  
Turismo, Italia insidiata  
Sono 140 nel mondo i  
paesi che vendono vacanze

ROMA. Nubi, vagamente minacciose, sull'ex gran sole della nostra industria turistica. Dati alla mano, presentando la nona edizione della Borsa internazionale turismo, Bit, che si svolgerà a Milano dal 22 al 26 febbraio, il presidente della Confindustria Francesco Colucci ha rilevato come, nei primi 8 mesi dell'88, il grande business turistico ha fatto registrare nel nostro paese, rispetto all'87 - dal della Banca d'Italia - un minor introito (pari allo 0,7%) della bilancia valutaria ammontante a 11.006 miliardi, con un corrispondente saldo, tra entrate e uscite, che risulta diminuito del 17,4% sempre rispetto all'anno scorso.

Inoltre, la domanda estera, «fortissima» sino a ieri, oggi appare indebolita, minata su due fronti, da parte dei paesi tradizionalmente concorrenti e da parte di quelli emergenti, sparsi ai quattro angoli del

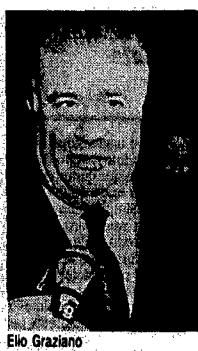
globo. Mentre noi segniamo qualche difficoltà, non solo infatti la domanda turistica mondiale è in continua e forte espansione, ma cresce a vista d'occhio anche l'offerta, la quale oggi vede schierati con anni sempre più affollati almeno 140 paesi di tutto il mondo. Al punto che ormai l'offerta del venditore di turismo di supera del 15 per cento la domanda mondiale.

Secondo Colucci, nei prezzi non sul terreno dei prezzi, ma su quello ben più grave del deficit strutturale che mina il nostro bel prodotto turistico, e cioè l'inquinamento, il degrado paesaggistico, l'inefficienza dei servizi pubblici e dei trasporti di ogni tipo.

La Bit milanese sarà al solito colossale: 138 nazioni presenti, quasi 3 mila espositori. Tra i convegni, quello presieduto dallo stesso ministro del turismo Carraro sul fatidico 1992.

**Giornali**  
Rossi: «Ecco il mio Paese sera»

ROMA. «Un giornale libero, popolare, progressista, di sinistra e di opposizione: questo il Paese sera come intendeva il suo nuovo direttore, Giorgio Rossi, affiancato in questa sfida dal suo vice, Antonio Caprarica, perché Paese era un grande giornale, diventato piccolo per una serie di avvenimenti, che può tornare a far sentire forte la sua voce». Ieri Rossi e Caprarica, con i dirigenti della società che ha rilevato la testata hanno illustrato ai giornalisti le linee generali del loro progetto. Con il passaggio della testata alla nuova proprietà (40% a una società di Riccardo Beretta, 40% a una società di Franco Calzagione, 20% alla Fipi presieduta da Armando Sarti) il giornale sta completando anche i suoi quadri manageriali: da ieri c'è un nuovo direttore generale, Roberto Prescutti. Ieri ha reso noto il suo programma ai lettori anche Tito Cortese, che ha assunto la direzione de L'Ora di Palermo. «Esiste oggi - ha scritto Cortese - una domanda nuova nella società siciliana, che contrariamente a quanto si ritiene, è una realtà di grande movimento e di notevole vitalità, pur in presenza di profonde e perduranti inquietudini... è a questa Palermo e a questa Sicilia che L'Ora si rivolge».



Elio Graziano

**Interrogatorio-fiume per il protagonista dello scandalo delle «lenzuola d'oro»**

**Graziano sotto torchio parla per otto ore**

Otto ore di interrogatorio per Elio Graziano, l'imprenditore irpino che ha fornito alle Fs le famose «lenzuola d'oro». Al termine Graziano ha accusato una serie di amnesie: in particolare ha detto ai giornalisti di non ricordare di aver parlato, o meno, ai giudici del coinvolgimento nell'inchiesta di politici e ministri. Oggi sarà interrogato Pierfrancesco Frascella, ex collaboratore dell'industriale.

MARCO BRANDO

ROMA. «Forza. Fotografate il mostro. Perché tutte queste foto? Non sono mica una bella donna». Così ieri Elio Graziano, l'imprenditore irpino che ha fornito per cinque anni alle Fs le famose «lenzuola d'oro», ha apostrofato i cronisti durante una pausa dell'interrogatorio. «Non abbiamo parlato di nulla», ha tuonato con un vocione dall'alto del suo metro e novanta. Eppure quel «nulla» ha tenuto occupati per oltre otto ore Graziano, il suo avvocato Ro-

berto Ramploni, il giudice istruttore Vilialano Calabria e il sostituto procuratore Vittorio Paraggio: l'industriale è entrato nell'ufficio di Calabria alle 9.30, è uscito alle 13.40, è rientrato alle 14.30 per lasciare la stanza, piuttosto provato, alle 18.30. Un vero tour de force questo quinto incontro con i magistrati, meno pesante solo del primo interrogatorio durato, a dicembre, quasi quattro ore. Al centro della lunga chiacchierata c'è stata,

**Ha rivelato ai magistrati le responsabilità di ministri e parlamentari? «Non ricordo più nulla»**

del lavoro di quattrecento operai che lavorano giorno e notte per dare un servizio alle ferrovie dello Stato. E la loro qualità? «Per quanto riguarda la loro qualità lascerei la risposta agli esperti. Io tiro l'acqua al mio mulino, gli altri tirano l'acqua al loro». È vero che durante gli interrogatori lei ha fatto il nome di un ministro dei Trasporti e di altri uomini politici? «Mi credete se vi dico che quello che ho detto durante gli interrogatori non lo ricordo? Veramente, non ricordo nulla». Rocco Trane e Pierfrancesco Frascella sono stati incriminati per concussione grazie alle sue dichiarazioni? «Voi sapete tante cose che io non so - ha detto Graziano tagliando corto - non sono mai riuscito a capire come fate. State cercando di farmi dire quello che volete. Voi giornalisti siete terribili... Fin da quando ero presidente dell'Avellino ci avete provato.

**NEL PCI**  
Verso il Congresso

Intervista: A. Bassolino, Scarsano (M); P. Fassino, Perugia; E. Macaluso, Brescia; F. Musci, Pisa; L. Trupia, Mestre; G. Albrighetti, Martello Lario (Co); S. Andriani, Montecatini (Pi); Asor Rosa, Reggio Emilia e Carrivago (Ra); F. Sandoli, Forlì; G. Borghini, Sassari; L. Fibbi, Belluno; C. Freduzzi, Arezzo; L. Lussanburgoli, S. Gerardo; Brindisi; C. Morga, Roma (L); S. Penzani; G. Schettini, Potenza; L. Violante, Bologna. Menzioni: G. Beringuer, Casalecchio sul Reno (Bo); L. Turco, Milano; A. Alberti, Torino; F. D'Onofrio, Copenago (D); G. Labate, Salerno; L. Libarini, Torino; M. Magno, Roma; V. Nocchi, S. Marcello (Pi); D. Novelli, Brescia; L. Pettinari, Bolzano; W. Veltroni, Napoli.

**Blitz della Finanza alle Fs di Bologna**

**Comunicazioni giudiziarie per 7 persone, ci sono anche tre dirigenti delle Ferrovie Si indaga sugli appalti Spunta il nome del Costanzo**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIÒI MARCUCCI

BOLOGNA. Sette comunicazioni giudiziarie, di cui 3 ai massimi dirigenti del compartimento ferroviario bolognese. Gli uffici della direzione perquisiti per tutta la mattina da 120 agenti della Guardia di finanza, che hanno pregato funzionari e impiegati di non lasciare la centralissima sede di palazzo Pizzardi per qualche ora, mentre altri mettevano sotto-

destinatari dei provvedimenti emessi dal sostituto procuratore Mauro Monti. Sono l'ingegnere Gabriele Malacame, direttore del compartimento bolognese delle Ferrovie dello Stato; Filippo Rebecchi, capo dell'ufficio coordinamento e manutenzione degli impianti elettrici; Giuseppe Sebartoli, responsabile dell'ufficio affari legali. Le ipotesi di reato su cui il magistrato sta lavorando sono tutte molto gravi: peculato, concussione, interesse privato in atti d'ufficio, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Difficile dire con precisione a quali appalti e a quali lavori si riferiscono le indagini, perché il riserbo degli inquirenti su questo punto è

assoluto. Tra le gare che recentemente hanno fatto più discutere c'è però quella relativa ai programmi delle Ferrovie per l'Alta Velocità nel compartimento di Bologna, che prevede lavori per circa sei miliardi di lire. La gara è stata vinta dal chiacchieratissimo costruttore catanese Carmelo Costanzo, che si è presentato a gennaio offrendo costi inferiori del 25% rispetto a quelli di altri concorrenti. Ma l'aggiudicazione dei lavori è ancora in corso. La direzione compartimentale delle Fs aveva infatti chiesto alla Prefettura di Bologna la documentazione antimafia prevista dalla legge La Torre, e per il via ai lavori occorre la firma del commissario straordinario per le Ferrovie Mario Schimbeni.

Il rush finale di questa gara d'appalto - conclusa nel gennaio '89, una delle date indicate nei provvedimenti firmati dal giudice - aveva visto due protagonisti: Carmelo Costanzo, il costruttore che ha ammesso in un'intervista di aver pagato tangenti a Cosa nostra per 25 anni, ed è stato recentemente escluso da un appalto supermiliardario per l'aeroporto di Bologna; e il Consorzio cooperative costruzioni, che nella gara si era piazzato al secondo posto, abbassando il prezzo di cinque punti. Unica sintetica reazione a questo ciclone giudiziario, quella dell'ingegnere Malacame: «Posso solo dire di essere completamente estraneo a fatti e circostanze che mi verranno eventualmente contestati».

**SINNEA** **SIN-TESI**  
TECNOLOGIE E SERVIZI INNOVATIVI  
in ambito  
Comunità Economica Europea  
Settore COMETT

realizzano:

**il PROGETTO TRASNAZIONALE "MANTIS"**

programmi formativi sulla sicurezza nel settore delle costruzioni

4 FEBBRAIO 1989  
presso la sede di SINNEA

WORK SHIP

partecipano Università e imprese:

- UNIVERSITA' degli STUDI di MODENA - Italia
- LEICESTER UNIVERSITY - England
- UNIVERSITAT de VALLADOLID - Espana
- UNIVERSITE' de DROIT d'ECONOMIE et de SCIENCES SOCIALES de PARIS - France
- L'AVENIR - France
- BUTLER COX & PARTNERS LIMITED - England
- C.M.C. - Italia
- EDILTEK - Italia
- FEDERACIO' DE SOCIETATS ANONIMES LABORALS DE CATALUNYA - Espana
- FEDERATION NATIONALE DES SOCIETES COOPERATIVES - France
- COOPSETTE - Italia
- CONSORCI COOPERATTU PEL FOMENT DE LA CONSTRUCCIO - Espana
- CONSTRUCTION INDUSTRY TRAINING BOARD - England
- SCIENTER - Italia

ATTENDIAMO  
DIMOSTRAZIONI  
D'AFFETTO.

SOTTOSCRIVI



**Rinascita**

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI



**Golf Manhattan: un modello davvero speciale. "Hello New York:" un concorso davvero speciale.**

La Golf, si sa, gira il mondo, e tutto il mondo la conosce. Oggi è arrivata a Manhattan, un'autentica meraviglia di fascino e attualità. La Golf Manhattan 1600 apre un orizzonte nuovo, tutto speciale, agli innumerevoli appassionati di questa mitica automobile: Manhattan è infatti un concentrato delle migliori qua-

lità Golf. In altre parole, il meglio del meglio. Ma le meraviglie non finiscono qui, c'è un'altra invitante novità: chi acquista la Golf Manhattan entro il 31 luglio 1989, partecipa al concorso "Hello New York", che re-



gala ogni mese due viaggi con un indimenticabile soggiorno a New York per due persone, firmato Volkswagen. Le modalità del concorso sono a vostra disposizione dai Concessionari Volkswagen: c'è da fidarsi.



**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

1.120 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



**Ungheria  
Il partito  
fa i conti coi  
moti del '56**

ANTURO BARIOLI

**BUDAPEST** Nella cartella dei membri del Comitato centrale del Posu che si riunirà il prossimo 10 febbraio ci sarà un documento di cento pagine redatto da una speciale commissione nel quale sono condensati le ricerche e i giudizi sugli anni Cinquanta e in particolare sull'ottobre del '56. In quella sessione il Comitato centrale sarà chiamato a dare una risposta (o almeno una prima risposta) al quesito se gli avvenimenti del '56 furono rivoluzionari o contro-rivoluzionari. L'ordine del giorno della riunione è in realtà anonimo «Discussione sul problema politico di attualità». Ma a confermare che il tema andrà in discussione dopo le polemiche che hanno caratterizzato il fine settimana politico ungherese è stato il segretario del Comitato centrale e membro dell'ufficio politico Janos Lukacs.

In Ungheria ma anche fuori del paese è ben chiaro che non si tratta di una dialettica storica ma che si è di fronte ad una scelta e ad un giudizio politico sul regime, sugli sbocchi ai quali ha portato e sulle sue prospettive. La risposta che verrà data all'interrogativo avrà un peso decisivo nel determinare l'atteggiamento del Comitato centrale rispetto a questioni che - secondo quanto ha detto Lukacs - dovrebbero andare in discussione nella stessa sessione del 10 febbraio e in quella del 20 febbraio il pluripartitismo, la nuova Costituzione, la nuova legge elettorale la piattaforma programmatica per il prossimo congresso del partito. E sarà anche di grande peso nel favorire o meno quel consenso nazionale che gli stessi dirigenti del partito ritengono indispensabile costruire per garantire il successo delle riforme economiche e politiche messe in programma.

Non è detto che il Posu sia pronto a compiere questo grande passo. In questo ultimo anno si è fatto un impressionante cammino verso le trasformazioni economiche, la libertà della democrazia. Ma sul '56 il giudizio ufficiale continua ad essere quello di trent'anni fa: contro-rivoluzione. I pareri diversi non sono più categoricamente condannati ma vengono liquidati come opinioni personali. Nessuna riabilitazione di Imre Nagy anche se a lui e agli implicati o fucilati del '56 viene concessa civile ed umana sepoltura. Ulteriore segnale di questa situazione è stata appunto la gran tempesta politica di fine settimana. L'ha scatenata, con la calcolata imprudenza che gli è tipica, Imre Pozsgay, membro dell'ufficio politico del Posu e ministro di Stato. In una intervista ad una radio ungherese Pozsgay, commentando un innocente comunicato sui lavori di una commissione istituita ad hoc per l'esame degli ultimi quarant'anni di storia ungherese, affermava che gli esperti erano venuti alla conclusione che nel '56 non c'era stata una contro-rivoluzione ma «una rivolta popolare contro una oligarchia che aveva umiliato la nazione», soprattutto con i gravi errori compiuti dalla direzione politica nel marzo '56 e nel luglio '56.

Il segretario generale del Posu Grosz legge l'intervista sul giornale tornando in aereo dalla Svizzera e non ne sottovaluta il carattere dirimpante. Risponde immediatamente con una lunga intervista concesso al giornale del partito e a quello del governo non conoscendo i nuovi elementi e le motivazioni di Pozsgay ma le valutazioni delle nuove ricerche e delle conseguenze politiche debbono essere prerogative del Comitato centrale. E Grosz aggiunge un richiamo all'autodisciplina.

Sulla stessa lunghezza d'onda e lo stesso giorno arriva il commento del primo ministro Nemeth. Il giorno successivo rincarare la dose un altro membro dell'ufficio politico Lukacs. «Pozsgay ha espresso una opinione personale». Più elaborata e con molti distinguo l'opinione di un accademico Tokey che è membro della Commissione storica. Nel documento - dice - si afferma in effetti che si tratta di una rivolta popolare ma non bisogna sottovalutare gli elementi contraddittori di quel convulso periodo. Tokey suggerisce di rifarsi al giudizio del filosofo Lukacs. Definito cioè i fatti del '56 una rivolta popolare termine che è ben diverso da rivoluzione perché implica sia spinte rivoluzionarie che contro-rivoluzionarie. «Su questa base - dice Tokey - si potrebbe forse arrivare ad un consenso politico».

**Shevardnadze  
incontra Sihanuk?**



Shevardnadze sulla Grande muraglia, in alto, l'incontro con Qian Qichen.

Nei colloqui tra ministri degli Esteri di Cina e Unione Sovietica emerge un riavvicinamento di posizioni sulla questione cambogiana

Relazioni bilaterali, data del summit tra Deng e Gorbaciov, ma innanzitutto la Cambogia nei colloqui di ieri di Shevardnadze a Pechino. Il ministro degli Esteri sovietico d'accordo con la supervisione internazionale sul ritiro vietnamita e con una soluzione politica che coinvolga «tutte» le parti interessate. Un riconoscimento dei khmer rossi? O una pressione sul Vietnam?

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

**PECHINO** È molto probabile che oltre alla data del summit tra Deng e Gorbaciov questi giorni pechinesi di Eduard Shevardnadze portino anche ad un sostanzioso avvicinamento-compromesso tra Cina e Unione Sovietica sul problema della Cambogia. I colloqui della giornata di ieri sono stati dominati da questo tema. O meglio da parte sovietica si è tenuto a precisare che Shevardnadze con il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen ha discusso di relazioni bilaterali, Cambogia, data del summit. Le fonti cinesi - l'agenzia di stampa Xinhua e le dichiarazioni del portavoce del ministero degli Esteri - hanno invece detto che al centro dei colloqui è stato il tema cambogiano, quasi a forzare la mano ai sovietici perché da questi tre giorni si

esca con un accordo di massa ma tra i due paesi che vincoli rispettivi alleati. Quale possa essere concretamente questo accordo almeno ieri non era chiaro prima di sabato, giorno della partenza di Shevardnadze, possono essere giocate ancora molte mosse, compreso - finora non confermato ma nemmeno escluso - un incontro tra il ministro degli Esteri sovietico e il principe cambogiano Sihanuk. Stando alle fonti cinesi, Shevardnadze si è per la prima volta pronunciato, dichiarandosi d'accordo con un organismo internazionale che, come chiedono i cinesi, controlli il ritiro vietnamita e la successiva fase di transizione verso libere elezioni in Cambogia. E anche qui d'accordo con i cinesi, Shevardnadze ha detto che nella ricerca della



**Andreotti  
ha ricevuto  
il ministro  
spagnolo  
Ordenez**

Il ministro degli Esteri Andreotti ha ricevuto a villa Madama il suo collega spagnolo Ordenez (nella foto). Tema centrale degli incontri l'Europa dei Dodici visto che dal primo gennaio la Spagna è presidente di turno della Cee. Andreotti ha ricordato che con l'attuazione del mercato unico, prevista per la fine del 1992, occorre trovare «forme nuove» per i rapporti tra la Comunità e il resto del mondo. I due ministri degli Esteri hanno discusso anche della questione mediterranea e del valore che avrebbe la partecipazione dei cittadini comunitari alle elezioni municipali nei paesi di residenza. Le tematiche comunitarie saranno affrontate nuovamente oggi negli incontri del governo italiano con il presidente della commissione della Cee, Jacques Delors.

**In Spagna  
agguato  
terroristico  
contro agenti**

popolo galiziano libero» che dal 1986 ha firmato una cinquantina di attentati. Dopo aver sequestrato una guardia notturna per impossessarsi delle armi, i terroristi hanno telefonato a una stazione di polizia per avvertire che c'era stato un incidente stradale con feriti. Giunti sul luogo gli agenti hanno visto una persona distesa a terra. Il «finto ferito» ha freddato un agente e ferito l'altro.

**Contestati  
i repubblicani  
Scontri  
a Norimberga**

Dimostranti che gridavano «fuori i nazisti» si sono scontrati con la polizia davanti al ristorante dove si svolgeva una riunione del partito repubblicano, la formazione di estrema destra che ha riscosso una notevole affermazione nelle recenti elezioni locali di Berlino ovest. Quattro agenti, un dimostrante e un fotografo sono rimasti feriti. Da Monaco il leader del partito, l'ex soldato delle SS Franz Schoenhuber, ha detto che i repubblicani non si piegano al terrore di sinistra che anzi «rende sempre più forte il nostro partito».

**Noriega  
rinuncia  
alla presidenza  
di Panama**

Il generale Noriega (nella foto) ha deciso di non puntare alla presidenza di Panama. Dopo mesi di speculazioni e notizie contraddittorie il comandante delle forze armate, vero capo del regime, che negli ultimi sei anni ha deposto e imposto altrettanti governi diversi, ha scelto il mistero. Non si candiderà alle elezioni del 7 maggio prossimo. Così la coalizione di liberazione nazionale, formata dagli otto partiti della maggioranza presenterà Carlos Duque, presidente e principale dirigente del Partito rivoluzionario democratico. Noriega resta formalmente nell'ombra e lo stesso Duque ha fatto capire che sarà ancora il generale la vera anima del regime, deciso a garantirsi nelle une un altro mandato di 5 anni.

**Sharon:  
«Pericolosa  
apertura Cee  
all'Olp»**

che si trova a Bruxelles, ha paragonato il rifiuto del suo governo a trattare con l'Olp con quello opposto dagli alleati ai nazisti alla fine della seconda guerra mondiale. «Fin quando il leader dell'Olp Arafat sarà in circolazione non ci saranno progressi per la pace, non è possibile alcuna discussione. Arafat non è un moderato». Sharon ha confermato le restrizioni delle importazioni dall'Europa di prodotti tessili e in cuoio tese a favorire lo sviluppo dell'industria israeliana.

**Uccisi  
3 guerriglieri  
palestinesi nel  
Libano del sud**

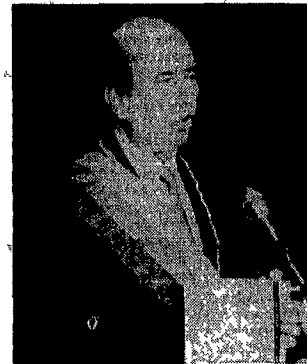
Israele e il Libano. L'episodio è avvenuto durante la notte nei pressi del villaggio di Srobbeina, a dieci chilometri dalla frontiera.

VIRGINIA LORI

L'insediamento a Caracas del nuovo presidente che mette al centro la questione del debito estero. Dan Quayle dice no al cartello dei debitori. Ventidue i capi di Stato. L'Italia rappresentata da Spadolini

**Ecco Perez, nuovo leader latino-americano**

**Carlos Andres Perez**, «gocho» (andino) del piccolo villaggio di Rubio, 66 anni, è diventato ieri il settimo presidente dell'era democratica venezuelana a conclusione della cerimonia d'insediamento svoltasi al teatro Teresa Carreno cui hanno assistito il nuovo congresso nazionale e centinaia di personalità internazionali tra cui 22 capi di Stato. A rappresentare l'Italia c'era il presidente del Senato Spadolini.



Il nuovo presidente del Venezuela Carlos Andres Perez

**CARACAS** Nel suo discorso programmatico, di fronte alla nazione ed ai rappresentanti di gran parte dei paesi del mondo, Perez, dopo aver ricevuto la fascia presidenziale dalle mani del suo predecessore Jaime Lusinchi ha detto chiaramente che «il tempo è maturo per la definizione di politiche che risolvano la crisi del debito. La responsabilità di trovare soluzioni ricade in misura eguale sugli Stati Uniti sul resto dei paesi industrializzati e sull'America latina». Insomma Carlos Andres Perez, già presidente del Venezuela dal 1974 al 1979, ha

confermato di voler assumere la leadership, finora mancata ai paesi in via di sviluppo, soffocati da un gravoso debito estero ed alle nazioni esportatrici di petrolio aderenti all'Opec il cui scarso rispetto dei tetti di produzione ha portato al crollo del prezzo del greggio nelle due decisive aree, per l'appunto, del debito e del petrolio.

«È giunta l'ora - ha dichiarato solennemente Perez - di cercare intensamente un compromesso unitario definitivo di accordo tra i paesi industrializzati e i latino-americani per propiziare le iniziative che permettano di attua-

re un piano globale che rompa il circolo vizioso del debito e del ristagno». E poi parlando del petrolio ha aggiunto: «L'Opec è lo strumento più idoneo su cui contiamo per difendere il prezzo dei nostri idrocarburi ed otte-

nizzazione per gli anni 90». Quanto ai rapporti con gli Usa, Carlos Andres Perez ha detto: «Siamo stati e siamo sinceri amici di questa grande nazione e nell'ambito di questo quadro aspiriamo a che, congiuntamente, si possa contribuire ad una soluzione definitiva al problema del debito come pure ad una soluzione pacifica e rispettosa della situazione centroamericana e del processo democratico in Panama e una normalizzazione delle relazioni interamericane».

Ma a rispondere a Perez ci ha pensato il vicepresidente americano Dan Quayle, a Caracas per la cerimonia, il quale ha dichiarato che gli Stati Uniti si oppongono decisamente a qualsiasi iniziativa dei paesi latino-americani in direzione della creazione di un cartello dei debitori. Quayle ha definito «controproducente» l'idea all'esame di alcuni leader sudamericani di un fronte unito sulla questione del debito sottolinean-

do che «ogni paese ha condizioni diverse che vanno affrontate singolarmente». Per uscire dalla crisi, ha detto in sostanza il vice di Bush, servono solo democrazia e libero mercato. Quayle è stato anche costretto a rimproverare l'ex presidente Carter che ha avuto un incontro personale con Daniel Ortega «Ovviamente - ha commentato il numero due Usa - se Carter si incontra con capi di Stato coi quali noi non c'incontriamo, c'è la possibilità che le cose si complicano».

Fra gli assenti più illustri il presidente argentino Raul Alfonsín, rimasto in patria per seguire gli sviluppi della situazione dopo il recente attacco ad una caserma. E invece intervenuto Fidel Castro (che si è detto soddisfatto del discorso di Perez) la cui presenza è rimasta in dubbio fino all'ultimo. Un importante incontro è avvenuto fra il presidente costaricano Arias e il suo omologo nicaraguense Ortega.

**Usa: ora temperature polari anche all'Est**



Una immagine del freddo che ha investito l'Alaska. La bassa temperatura sta investendo anche la parte Est degli Stati Uniti.

L'America spaccata in due, tra grande caldo e grande freddo, si sta riunificando, perché il grande freddo sta arrivando anche nell'Est. Niente più venti gradi a New York e Washington, quindi, ma neanche i 40 sotto zero che stanno paralizzando il Midwest. In Alaska, intanto, il termometro registra «solo» meno venti, ed è stata trovata su una spiaggia l'unica (finora) vittima del gelo.

MARIA LAURA RODOTA

**WASHINGTON** Sdraiati nei parchi all'ora di pranzo a spasso nel sole in orario d'ufficio gli americani della costa orientale hanno passato alcune delle giornate invernali più improduttive della storia. New York e Washington registrava sbalorditive massime di oltre venti gradi, a Boston non aveva fatto così caldo tra gennaio e febbraio da almeno 112 anni. E da ieri il cielo coperto e lieve abbassamento di temperatura le città miracolate dal bel tempo fuori stagione hanno cominciato a tornare alla realtà. Per il fine settimana nell'Est sono previsti neve, pioggia e gran freddo con temperature di parecchi

gradi al disotto del normale. Tutto quello che sta già succedendo nel Nord-Ovest e nel Midwest. Dove l'altro ieri la temperatura è calata bruscamente. I ana dell'Artico arriva dalla assiderata Alaska è arrivata accompagnata da tempeste di neve e vento che soffiava a più di 150 chilometri l'ora.

In tutti gli Stati colpiti i più preoccupati sono gli allevatori per alcuni giorni dovranno tenere il bestiame nelle stalle e non è detto che le prime avvisaglie di grande freddo non abbiano fatto in tempo a produrre danni. Più contenuti invece gli agricoltori dopo la

siccità dell'anno scorso temevano un altro inverno secco, che avrebbe inaridito i terreni impossibili in compenso gli spostamenti in molte zone del Montana e del Minnesota la visibilità è zero in tre Stati le scuole restano chiuse fino a lunedì.

In Alaska comunque la situazione sta lentamente migliorando nella capitale Anchorage ieri c'erano «solo» meno 26 gradi di minima niente di troppo inusuale. La na fredda che una pressione atmosferica molto più alta del normale aveva intrappolato sopra lo Stato finalmente se ne sta andando.

E adesso l'America spaccata in due tra grande freddo e grande caldo si sta riunificando. Nelle zone dove il gelo non è ancora arrivato però i meteorologi rassicurano i 40 sotto zero (grazie al fattore vento) del Midwest all'Est non si ripeteranno. Per sapere che tempo farà qui tra tre giorni, basta vedere le temperature di Kansas City tutto cominciano da lì dicono sempre i nativi del Midwest trasfiniti a

New York e Washington. Sta succedendo anche questa volta, e, anche questa volta, il gelo del Midwest arriva all'Est un po' addolcito per oggi si prevedono temperature più fredde, ma non più di cinquant gradi al disotto del normale. E per domenica, il termometro non dovrebbe scendere sotto i meno dieci gradi.

Intanto dalle regioni già colpite, arriva il bilancio di infortuni e disastri in Alaska, per il momento di vittime sembra essercene una sola un uomo che era nonostante tutto uscito in barca e il cui cadavere portato dalle correnti è stato ritrovato su una spiaggia vicino a Fairbanks martedì scorso. Sono stati individuati in compenso, gli americani che più inutilmente sono stati esposti al grande freddo sono i giornalisti televisivi che come sempre hanno fatto i loro servizi all'aperto appannando sullo schermo pateticamente imbacuccati, e parlavano battendo i denti. Qualcuno dall'Alaska non ha potuto fare a meno di passarsomontagna che lasciavano scoperti solo gli occhi.

**Sostituito Victor Kulikov  
Lushev è il nuovo capo  
delle forze armate  
del Patto di Varsavia**

**MOSCA** Si è dimesso il comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia il maresciallo Kulikov ha chiesto di lasciare l'incarico e al suo posto è stato nominato il generale Piotr Lushev, russo nato nel 1923, da due anni viceministro della Difesa sovietica. Il maresciallo Kulikov va, invece come spettatore generale presso il ministero della Difesa.

Kulikov è il secondo alto responsabile delle forze armate sovietiche a lasciare l'incarico da quando il 7 dicembre scorso, il presidente sovietico Gorbaciov ha annunciato dalla tribuna delle Nazioni Unite il ritiro unilaterale di 500mila soldati, 10mila carri armati, 8500 pezzi d'artiglieria e 800 aerei da combattimento. Immediatamente dopo l'annuncio di Gorbaciov, infatti, il maresciallo Serghej Akhromejev, comandante in capo delle forze armate sovietiche, si era dimesso, assumendo l'incarico di «consigliere personale» di Gorbaciov.

Fra gli osservatori l'abbandono di Kulikov viene interpretato come un altro segnale dello sforzo di rinnovamento che la presidenza sovietica sta effettuando anche nei confronti dei vertici dell'esercito. Il nuovo comandante generale delle forze armate del Patto di Varsavia si è formato nell'accademia militare delle truppe corazzate e presso l'accademia militare del quartier generale. In seguito è stato comandante d'armata e del gruppo di armate sovietiche in Germania orientale. Dall'86 era viceministro alla Difesa.

Jugoslavia Fuori dal Cc due leader del Kosovo

BELGRADO In un plenum conclusosi senza vinti né vincitori e con l'ormai cronico rinvio delle decisioni (salvo quella di indire un congresso anticipato), il leader serbo Milosevic ha ottenuto comunque un piccolo successo. Due dei massimi leader del Kosovo di cui Milosevic aveva chiesto la cacciata...

Contestato il voto-farsa dell'Accademia delle scienze che ha bocciato il fisico Andrei Sakharov

Scienziati in piazza a Mosca

Migliaia di scienziati contestano il voto-farsa dell'Accademia delle scienze in una manifestazione senza precedenti davanti al presidium chiedono che i 23 candidati si dimettano volontariamente e la ripetizione della votazione.

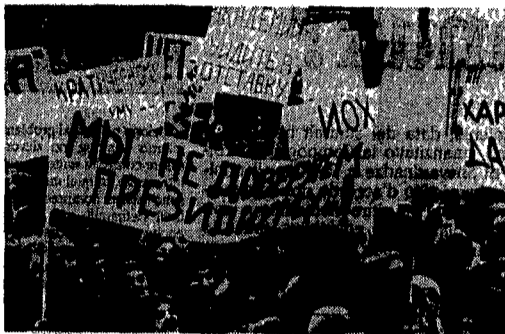


Immagine di manifestanti ieri a Mosca a favore di Sakharov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA MOSCA. Il vento della contestazione investe l'Accademia delle scienze. Per la prima volta in tutta la sua storia - contraddittoria l'ha definita una degli oratori - una manifestazione con almeno 3000 scienziati, ricercatori, docenti e tecnici ha chiesto senza mezzi termini le dimissioni dell'intero presidium, l'annullamento delle elezioni...

del presidium dell'accademia, il meeting (autorizzato) ha preso il via. Decline e decine di cartelli e striscioni esprimevano la protesta e l'indignazione. «Intrighi o demagogia», «Viva i burocrati dell'accademia», «23 candidati per 25 mandati vergognosi»...

Un uomo senza qualità scientifiche, ministri e funzionari (e ha fatto nomi e cognomi), gente la cui unica qualità è quella della schiena pieghevole. L'unico accademico a prendere la parola è stato Kudryavzev, direttore dell'istituto per i problemi del diritto e dello Stato. Per dire che egli aveva votato per Sakharov e che era d'accordo con molte richieste dei dimostranti.

Argentina A Roma il candidato radicale

ROMA. Il governatore di Cordoba, Eduardo Angeloz, candidato all'Unione civica radicale alle imminenti presidenziali argentines, promette, se sarà eletto, sei anni di rafforzamento della democrazia di riforma dello Stato, di controllo dell'inflazione, di lotta alla miseria, di costruzione di un paese moderno.

Gli scandali lo bloccano nella corsa al Pentagono Tower allunga di nuovo le mani e la sua nomina è rinviata

Rinvitata la conferma di Tower, l'uomo scelto da Bush come capo del Pentagono. Nelle udienze alla commissione del Senato che dovrebbe confermare la sua nomina hanno fatto fuoco e fiamme sulla sua fama di donnaiolo e ubriacone.

Tower a capo del Pentagono. Ma la cosa a questo punto non pare così scontata ed è stato annunciato un rinvio della decisione, dovuto all'emergere di nuovi elementi e all'esigenza di un supplemento di indagine. Da una parte un «no» del Senato alla nomina di Tower rappresenterebbe uno schiaffo clamoroso a Bush che l'ha scelto d'altra parte il senatore del Texas sembra voler fare proprio di tutto per creare scandalo.

La Cbs: «Fu Jibril a mettere la bomba sul Jumbo Pan Am»

WASHINGTON. Rappresaglia per l'incursione aerea americana sulla Libia nell'aprile 1986 e per l'apertura degli Stati Uniti all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Questo sarebbe il vero motivo dell'attentato dimangiando al jumbo della Pan Am esplosivo in volo nel cielo della Scozia il 21 dicembre scorso con la morte di 270 persone che erano a bordo.



Frederik Willem de Klerk, il nuovo leader del «National Party»

Sudafrica preelettorale Botha si fa da parte Un suo delfino alla guida del Partito nazionalista

Il presidente sudafricano Pieter Botha ha abbandonato ieri la guida del Partito nazionalista, conservando però la carica di capo dello Stato. Al suo posto è stato eletto l'attuale ministro dell'Educazione Frederik De Klerk, un boero purosangue, già da tempo indicato come «il delfino» di Botha.

MARCELLA EMILIANI E così, l'uomo che voleva riformare l'apartheid esce di scena, passo dopo passo, cercando di garantire un futuro, per lo meno quello immediato, senza troppi sconvolgimenti propri successori. Solo questa «voglia di stabilità» può aver spinto Pieter Botha ad intraprendere una delle tradizioni più consolidate della politica sudafricana, celebrando il divorzio tra due cariche: quella di capo dell'esecutivo e guida del partito di maggioranza (il Partito nazionalista al potere dal '48), da sempre inalienabile. Non è certo un caso d'altro che abbia lasciato, tra le due, la carica politica, la più cruciale per il futuro dell'apartheid.

Allarme nel mondo scientifico Centomila litri di nafta minacciano l'Antartide

BUENOS AIRES. La nave argentina incagliata sabato scorso nell'Antartide 965 chilometri a sud di Capo Horn continua a versare in mare il suo carico di combustibile. Per ora gli unici che sono corsi ai ripari sono stati gli scienziati americani. Sul posto si sono già recati i tecnici della stazione di ricerca Palmer, che si trova a soli tre chilometri dalla nave, e un gruppo di scienziati è partito per raggiungere Punta Arenas, in Cile da dove si imbarcheranno sulla nave oceanografica americana «Polar Duke» che salperà per la zona in cui si trova la «Bahia Paraiso».

di rendere nota l'esatta quantità di carburante imbarcata a bordo della nave mentre quelle cifre hanno minimizzato la gravità dell'accaduto. A loro giudizio, le organizzazioni scientifiche e quelle ecologiste avrebbero diffuso notizie «esagerate» sui danni ecologici che possono scaturire dalla chiazza di carburante - ieri raggiungeva i 16 km quadrati - che si allarga nella baia del lo stretto di Bransfield. Jack Talmadge della «National Science Foundation» è furioso: «Se tutto il combustibile immagazzinato nella silva della Bahia Paraiso dovesse fuoriuscire - spiega il portavoce della fondazione scientifica americana - i danni sarebbero irreparabili». Ma è una eventualità che a Buenos Aires non prendono neanche in considerazione, escludendo anzi che il naufragio della nave - che era in viaggio per fornire con centomila litri di diesel la stazione scientifica «Esperanza» - possa costituire una seria minaccia all'ambiente antartico. Dallo scorcio che si è aperto sulla fiancata della Bahia Paraiso - spiegano a Buenos Aires - è fuoriuscito soltanto il carburante dei serbatoi della nave mentre i centomila litri destinati alla stazione di ricerca argentina è conservato nei barili ermetici e non c'è nessun pericolo che si disperda nel mare.

Un convoglio che sta ritirandosi da Kabul diretto al confine con l'Urss viene attaccato due volte dai mujahedin ed è investito da una valanga

Guerriglieri e neve contro i sovietici

L'Armata rossa lascia Kabul e fa ritorno in Urss. Alcuni veicoli vengono investiti da valanghe. I guerriglieri attaccano il convoglio Najib una riconciliazione con i nabeli è possibile solo se cesseranno le ostilità. I sette gruppi di mujahedin di stanza a Peshawar starebbero superando le divergenze sulla composizione del governo provvisorio della resistenza.

KABUL. L'ultima fase del ritiro sovietico dall'Afghanistan è iniziata. E i primi avvenimenti lasciano pensare che sarà una impresa difficilissima. Un lungo convoglio di automezzi militari sta procedendo lungo la strada che attraversa il passo di Salang a tre mila metri di quota, porta sino al confine con l'Urss. Le truppe sono già state impegnate due volte da attacchi dei guerriglieri. Il primo è stato portato pochi chilometri fuori da Kabul il secondo in prossimità del tunnel di Salang. La Tass dà notizia dei combattimenti senza però dare informazioni sul loro esito e sulle perdite dall'una e dall'altra parte. Nel primo caso si è trattato di un lancio di razzi da una certa distanza. Nel secondo invece i ribelli hanno aperto il fuoco dopo essersi appostati lungo il cammino. Immediata l'informazione che la reazione delle truppe sovietiche. Oltre che dagli agguati dei mujahedin i soldati devono difender

si dalle insidie del maltempo. Neve e dai dirupi che fiancheggiano la strada ogni tanto si staccano grosse valanghe. Una di queste ha investito in pieno sei mezzi blindati seppellendoli i soccorsi sono stati estratti vivi dalla montagna di neve. A Kabul il presidente Najibullah ha affermato ancora una volta che le forze armate afgane non sono mai state forti come oggi, aggiungendo che il governo adempie in pieno al suo dovere e il partito democratico del popolo afgano resta la guida e l'organizzatore del processo di riconciliazione. Najibullah ha parlato per due ore ai giornalisti stranieri presenti nella capitale dell'Afghanistan. È apparso molto sicuro di sé anche se spesso al suono della sua voce si accompagnava in

Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del Salvagente, i cui fascicoli escono il sabato con l'Unità. Questa rubrica apparirà ogni venerdì. Raccoglie lettere e telefonate che ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «fascicolo di Italia Radio», la radio del Pci (va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e del programma). Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo, numero di telefono; chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome, lo precisa. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Oggi rispondono tra gli altri ai lettori, sul fascicolo n. 1 «Lal» e sul fascicolo n. 2 «La busta paga» Guido Girolami e Alma Palumbo dell'Inca Cgil.

### Caloroso grazie anche a nome della mia famiglia

Cara Unità - Il Salvagente desidero esprimere anche a nome di tutta la mia famiglia un caloroso ringraziamento per questa nuova, eccezionale iniziativa, che sarà di grande aiuto per molti cittadini. Per questo motivo è necessario che questa validissima idea sia conosciuta dalla maggior parte della gente, e a mio parere va pubblicizzata ancora di più di quanto è stato fatto, per far capire agli italiani che l'utilità di queste informazioni è assai più importante dei numerosi piccoli premi che imperversano attualmente in gran parte dei giornali italiani.

Cordialità  
Giovanna Galli  
Viareggio

### Anche le sezioni del Pci dovrebbero difendere i diritti

Siamo un gruppo di amici di Modena, iscritti al Pci. Abbiamo letto con interesse i primi due fascicoli del Salvagente e siamo entusiasti dell'iniziativa. Finalmente, ci siamo dati una pubblicazione che aiuti i cittadini di fronte ai problemi quotidiani della vita. Ma, sia pure in piccolo, per i problemi di natura locale, non potremmo prendere iniziative simili anche le sezioni del Pci. Sarebbe un fare politica in modo nuovo, su questioni pratiche e concrete.

Seguono le firme

Cari compagni. Proprio in questi giorni a Modena per iniziativa di un gruppo di sezioni, sono in preparazione iniziative del tipo da voi sollecitate.

### A Firenze «Il bandolo della matassa»

«Il bandolo della matassa» è il significativo titolo del Centro di iniziativa per i diritti del cittadino che si è costituito a Firenze su iniziativa della Federazione «Schieda» civica. Al quale hanno già aderito intellettuali, magistrati, avvocati, studiosi, operatori di servizi, giornalisti, sindacalisti, parlamentari - viene presentato in una conferenza stampa che si tiene oggi e sarà inaugurata domani, sabato, «il bandolo della matassa», che ha uno spazio autonomo presso una sezione del Pci, si propone tre obiettivi: raccogliere, schedare, censire, attrarre verso un telefono che sarà attivato gradualmente, e partire dal 1 marzo, due giorni la settimana, le domande dei cittadini; fornire informazioni sui modi in cui è possibile per i cittadini far valere i propri diritti; promuovere incontri mirati, assemblee e campagne di stampa sui temi di maggior interesse.

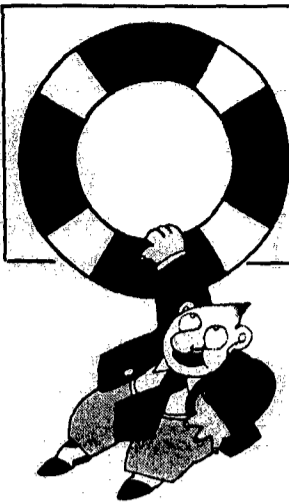
Il Centro ha sede in via Cimabue 19; telefono 055/247700.

### Ho pagato la tessera sindacale per 15 anni senza vederla mai

La signora Rachele Ori, di Caselle Landi (Milano), ci racconta questa singolare vicenda: «Scrivo da un piccolo paese, sono operai metalmeccanici in una azienda artigianale. Nell'ottobre del 1987 chiacchieravo del testamento sindacale con mio marito e mio fratello: mi dissero che se la tessera sindacale della Cisl non mi arrivava a casa, non risultava iscritta. Io pagavo contributi da quindici anni e la tessera non mi era mai arrivata. Presi il telefono e chiamai la Cisl di Codogno chiedendo come mai non mi arrivava la tessera; al primo momento risposero che non risultavo iscritta. In un secondo tempo mi dissero che il mio datore di lavoro si teneva i soldi e che io non risultavo iscritta. Ero al massimo della rabbia, anche perché si tratta di 15 anni di lavoro; e non ci volevo credere. Continuavo a telefonare ogni tanto al sindacato, per avere notizie, loro certo non si disturbavano. Dopo alcuni mesi mi dissero, ci sono 800.000 lire, facciamo altro potete fare? Poi silenzio, per altri mesi, ad un'altra mia telefonata risposero che non era cosa che si risolvesse in quattro giorni. Ancora mesi di silenzio: alla fine, nel novembre 1988 andai a Codogno; e seppi che il datore di lavoro aveva sempre pagato, e che a Milano si trovavano dei soldi in più e non sapevano da dove venissero. Io risposi: non si sono mai chiesti in quindici anni da dove venivano? Non ho ricevuto nessuna risposta. Incavalata dissi, la tessera non la pago più».

### Sono un «nemico» apprezzerò l'iniziativa vi acquisterò ancora

Il dottor Romeo Taccani, consulente di direzione e organizzazione aziendale, scrive da Milano: «Nella mia vita «esemplare» di cittadino medio, benpensante e ammollo, uomo d'ordine e di rispetto (nel senso che rispetto le leggi e le autorità costituite, e non certo nel significato mafioso di colui che esige rispetto ed esse-



# IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

sato di costruire delle case con il contributo dello Stato, si è messo un contributo, appunto lo Gescal, e avanti così per quanto riguarda altri soggetti previdenziali. Quindi siamo di fronte a 30 anni di agguato, che rinflettono il fatto che, non avendo lo Stato italiano un sistema fiscale adeguato (e come dice la Costituzione) a riscuotere da ciascuno secondo le sue possibilità, per soddisfare i bisogni pubblici si ricorre sistematicamente alla tassazione dei lavoratori dipendenti.

te per la soluzione di questo importante problema.

Pubblichiamo volentieri questa lettera che solleva una questione di grande rilievo e informiamo i nostri lettori che è in programma un fascicolo de Il Salvagente dedicato ai farmaci nel quale riporteremo ampiamente sul problema sollevato dal dott. Spadoni.

### Corte costituzionale e calcolo della «buonuscita»

La signora Elena Puccioni di Firenze ha telefonato per sottoporci il seguente quesito. In qualità di dipendente pubblico è interessata ai meccanismi di calcolo della «buonuscita». Nel fascicolo sulla «busta paga» si fa riferimento a una sentenza della Corte costituzionale del 1988 che legittima l'esclusione del computo dell'indennità integrativa speciale dal calcolo della «buonuscita». La signora Puccioni chiede che venga meglio illustrata la portata della sentenza della Corte.

Anche il signor Adriano De Filippis, funzionario amministrativo e delegato della Cgil, di Roma, si riferisce allo stesso problema per rilevare che in realtà i dipendenti degli enti locali ricevono dall'Inadef una indennità di «buonuscita» per determinare la quale viene calcolata anche l'ammontare della indennità integrativa.

### Bambino allergico: anche per lui dieta unica?

Voglio segnalare il caso di mio figlio che è allergico a certe sostanze contenute nei cibi. Ho chiesto che potesse usufruire di una dieta particolare alla mensa scolastica ma mi è stato risposto di no. Il medico scolastico della Usl non dovrebbe preoccuparsi anche di questi problemi e non costringere un bambino a mangiare quello che gli fa male?

Danielle Scacciafi  
Sesto Fiorentino

Giuriamo la domanda al Comune e alla Usl di Sesto Fiorentino augurandoci di avere presto una risposta.

### PREVIDENZA E RISPARMIO

LA PENSIONE INPS  
LA PENSIONE DELLO STATO  
LA PENSIONE INTEGRATIVA  
LE ASSICURAZIONI  
L'ASSICURAZIONE AUTO  
LA BANCA  
BOT E INVESTIMENTI

### GIUSTIZIA

IL PROCESSO PENALE  
IL PROCESSO CIVILE  
IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO  
IL CARCERE  
LA RISERVEZZA

### SALUTE

LA USL  
LE MEDICINE  
IN OSPEDALE  
LA MALATTIA MENTALE  
I TRAPIANTI  
L'AIDS  
LA DROGA  
L'HANDICAP  
LE CURE DEL CORPO

### CONSUMI E AMBIENTE

L'ETICHETTA  
GLI ALIMENTI  
PRODOTTI PER LA CASA  
LA GARANZIA  
ABBIGLIAMENTO  
ELETTRODOMESTICI E HI-FI  
LA PUBBLICITÀ  
GLI ANIMALI  
L'INQUINAMENTO

### FISCO E SERVIZI

LE TASSE (IRPEF)  
IVA E ALTRE TASSE  
LA BOLLETTA  
I SERVIZI PUBBLICI  
L'INFORMAZIONE  
LO SPORTELLO  
DALL'AVVOCATO

### GIOVANI

LA SCUOLA DELL'OBBLIGO  
LA SCUOLA PROFESSIONALE  
L'UNIVERSITÀ  
ESSERE STUDENTE  
LE SCUOLE PRIVATE  
SERVIZIO MILITARE E CIVILE  
IL VOLONTARIATO

### ABITARE

L'ACQUISTO DELLA CASA  
L'AFFITTO  
IL CONDOMINIO  
CASE E TERRENI  
GLI INFORTUNI IN CASA

### TRASPORTI E TEMPO LIBERO

L'AUTOMOBILE  
TRENI E MEZZI PUBBLICI  
I VIAGGI  
VACANZE E LOCALI PUBBLICI  
SPORT E SPETTACOLO

### LAVORO

LA BUSTA PAGA  
IL LAVORATORE DIPENDENTE  
CONTRATTI E SINDACATI  
IL LAVORATORE AUTONOMO  
DALL'ARTIGIANO  
L'AMBIENTE DI LAVORO  
IMMIGRATI  
IL PRIMO LAVORO

Molti lettori suggeriscono al «Salvagente» una serie di temi da trattare: terremo conto delle loro indicazioni per le quali intanto il ringraziamento. Vogliamo nello stesso tempo ricordare che nel primo contenitore offerto insieme al primo fascicolo, quello «Lal», è pubblicato lo schema di tutta l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Per comodità del lettore, lo riprodurremo qui sopra. Si tratta di 70 fascicoli, che usciranno in un ordine non prestabilito, seguendo criteri di attualità e di equilibrio tra i diversi argomenti, e che potranno successivamente essere integrati e aggiornati. È previsto l'inserimento di nuovi argomenti, e quindi di altri fascicoli, se via via se ne avverrà la necessità e l'urgenza. Un secondo contenitore sarà distribuito tra qualche numero: il colore della fascia di copertina, diverso per ogni contenitore, servirà per raggruppare, ad opera conclusa, i tanti fascicoli relativi a due temi: ad esempio, il contenitore con fascia blu, il primo, accoglierà tutti i numeri sulla «salute» e quelli sull'«abitare»; il contenitore verde i numeri su «consumi e ambiente» e su «trasporti e tempo libero». E così via. Si possono richiedere i fascicoli arretrati alle sedi dell'Unità di Milano e di Roma.

### L'informazione scientifica sui farmaci

Da Sant'Elpidio a Mare il dott. Manlio Spadoni, chimico-farmacista, scrive: «Ritengo molto opportuna la pubblicazione de Il Salvagente e mi permetto di ricordare che mio padre, collaboratore della Critica sociale di Turin, pubblicò nel 1901 un opuscolo dal titolo: «Gli operai - La via dell'emanipolazione fatto con lo stesso spirito della vostra iniziativa. Desidero inoltre rilevare, in merito all'informazione scientifica sui farmaci della quale si parla nel primo numero de Il Salvagente, che le norme contenute nella legge 23 dicembre 1978 sono totalmente disattese in quanto essa è affidata alle industrie produttrici ed è ovviamente condizionata dalla ferrea legge del profitto. La situazione è stata ripetutamente denunciata da me e da alcuni cattedratici. Attualmente ci sono ben otto proposte di legge sulla materia le quali confermano l'affidamento dell'informazione scientifica alle industrie produttrici mentre ritengo che questo tipo di informazione debba essere accompagnato da un'altra organizzata dalle università. Conto sul contributo de Il Salvagente

«Noi riteniamo la sentenza della Corte negata perché si è fatto limitarla a sanare una situazione di conflitto riguardante alcuni comparti del pubblico impiego (appunto i dipendenti degli enti locali) rinunciando ad esprimere una posizione di principio valida anche per tutti gli altri settori della pubblica amministrazione. È vero che la Corte invita il governo a rivedere la legislazione ma sarebbe stato meno equivoco il suo pronunciamento, se avesse esplicitamente affermato il principio che l'indennità di fine rapporto (o buonuscita) deve assumere i medesimi caratteri di istituto previdenziale sia per i lavoratori privati che per quelli pubblici.

### Cento lire, un'evasione pagata cara

Il 6 dicembre 1988 ho pagato lire 100 (dieci centesimi) di «tassa universitaria non pagata» per conto di una mia amica. Tale cifra risale all'anno accademico 1975-76, quando l'allora studentessa, a cui l'Università ha indirizzato una cartolina con tassa a carico (tassa

rizzato, ho capito che stanno controllando tutti i versamenti precedenti l'introduzione del sistema computerizzato. Di conseguenza: «Evasori temete: vi scovano tutti». Bene, spero proprio che la mia amica con le sue cento lire di «tassa non pagata» contribuisca al risanamento del bilancio della Pubblica Istruzione. Una cosa è certa: sia la mia amica che io ci sentiamo a posto, essendo noi convinte che le tasse si pagano, anche quelle che sollevano l'ilarità degli impiegati dell'ufficio postale e del pubblico presente e la rabbia nel povero cristo che, tra l'altro, avrebbe dovuto chiedere un giorno di congedo dalle lezioni.

Io per parte mia sono contenta di avere contribuito alla buona riuscita di questa operazione di recupero finanziario, ma personalmente avrei un'obiezione da fare (o un suggerimento da dare): perché non tentare di ottenere le «somme inavute» con la precauzione di inviare al destinatario, al suo domicilio, un bollettino di conto corrente precompilato? Si eviterebbe di cadere nel ridicolo, ma i burocrati, probabilmente, non conoscono il significato di tale parola. Inoltre, si eviterebbero i travasi di bile per il tempo perduto in una simile operazione finanziaria e non si perderebbe nessuna giornata di lavoro.

Cordiali saluti.  
Gabriella Lai  
Cagliari

### Alcuni suggerimenti per cambiare gli organismi sanitari

A proposito delle proposte del Pci, pag. 10 del fascicolo sulla Usl, riceviamo da un gruppo di lavoratori comunisti alcune proposte per i nuovi organismi sanitari:

- a) Compiti di indirizzo e direzione politica: a) governo compartimentale regionale sanitario; compiti: 1) programmazione ed indirizzo; 2) controllo ispettivo amministrativo e sanitario con funzionari di carriera;
- b) distaccamenti regionali sanitari con compiti ispettivi a mezzo di funzionari (ci si potrebbe servire delle sedi delle Province - enti inutili che andrebbero aboliti - e del personale amministrativo delle medesime);
- c) organismi sanitari:
  - a) distretti sanitari locali (ex Usl) composti da ex piccoli ospedali per cure ambulatoriali; esami clinici, cure fisioterapiche, e brevi degenze;
  - b) ospedali territoriali. Da un minimo di quattro a otto ospedali per regione, da stabilirsi in base alla estensione territoriale e al numero degli abitanti e potenziali degenti.
- d) distretti sanitari e gli ospedali saranno affidati a funzionari amministrativi in carica con direttore responsabile amministrativo e direttore sanitario responsabile del buon funzionamento dei reparti. In ogni distretto ed ospedale un direttore economico sarà responsabile del materiale sanitario in dotazione e del suo funzionamento.
- e) Il governo regionale sanitario, su ospedali e distretti, avrà compiti di indirizzo, di controllo amministrativo e di vigilanza.

### Anche a Lecco un centro per i diritti del cittadino

Prende avvio a Lecco l'attività di un centro per la difesa dei diritti del cittadino, promossa dal gruppo comunista in Consiglio comunale, in collaborazione con l'Unione culturale. Provvisoriamente, il centro ha sede presso palazzo Garibaldi, tel. 365580. Orario di apertura: lunedì e giovedì, dalle 17 alle 19.

Il Centro si occupa di informare sui diritti e le forme di tutela che lo garantiscono; in questa attività si avvale dell'opera di tecnici e consulenti; svolge un'azione di controllo delle attività delle istituzioni pubbliche, di sollecitazione e di proposta per il miglioramento dei servizi.

### Consiglio di Stato e recupero del servizio militare

Cara Salvagente, il mio problema è quello del riconoscimento del servizio militare al fine dell'anzianità lavorativa e quindi del trattamento previdenziale dei dipendenti pubblici.

Vorrei sapere quale è il provvedimento legislativo con il quale il ministero del Tesoro non accoglie le domande e segna agli interessati stessi che tale riconoscimento può avvenire mediante riscatto con onere a carico degli interessati.

Cosimo Panerese  
Reggio Calabria

«Come il settore giustamente dice, l'art. 20 della legge 958/86 prevede che il periodo di servizio militare è utile ai fini dell'anzianità e per la determinazione dell'anzianità per i fini del trattamento previdenziale del settore pubblico».

Sulla concreta applicabilità della norma in questione sono sorte divergenze interpretative tra gli enti preposti all'erogazione della circolare applicativa. Ragioniera generale dello Stato, da un lato, e Dipartimento per la funzione pubblica presso la presidenza del Consiglio dei ministri, dall'altro. La questione è stata pertanto rimessa al Consiglio di Stato che ancora non si è pronunciato in merito. Tuttavia una valutazione su cui entrambi concordano (e che appare condivisibile) è che, nel pubblico impiego, per dottrina e giurisprudenza costante, il trattamento previdenziale debba intendersi esclusivamente quello di fine rapporto, e non anche quello pensionistico.

In attesa, pertanto, del definitivo parere del Consiglio di Stato, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha emanato una nota di servizio in cui precisa che «la legge 958/86 non reca innovazioni» alla materia dei trattamenti di quiescenza di sua competenza, per cui resta confermata la prassi consolidata che prevede la valutazione del servizio militare in levo mediante riscatto (legge 680/38). Facciamo presente tuttavia che nel disegno di legge 888 per il riordinamento strutturale e funzionale degli istituti di previdenza, è prevista all'art. 1 la valutazione gratuita, a domanda, del servizio militare stesso.

### Per gli insegnanti in pensione quest'anno

Cara Salvagente, ad un insegnante che andrà in pensione allo scadere del presente anno scolastico, spetta la buonuscita comprensiva anche degli ultimi miglioramenti, quelli previsti a decorrere dal 1 maggio 1990, oppure sul solo maturato economico alla data del 30/9/1989?

Faccio presente che al Provveditorato di Palermo e all'Enpas non hanno ancora ricevuto disposizioni in merito.

Pasquale Lo Re  
Palermo

L'art. 5 del Dpr n. 399 del 23 agosto 1988 (accordo per il triennio 1988-90 relativo al personale della scuola) al 2 comma espressamente prevede: «I benefici economici risultanti dall'applicazione del presente decreto sono corrisposti integralmente, alle scadenze e nelle percentuali previste, al personale comunque cassato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza contrattuale». Poiché nel comma precedente si precisava che le nuove misure degli stipendi hanno effetto sul trattamento ordinario di quiescenza e sull'indennità di buonuscita, non sembra esservi dubbio che a lei, pur avendo cessato il servizio con decorrenza 30 agosto 1989, spettino anche i miglioramenti economici previsti con decorrenza 1 maggio 1990.

Giovani in fabbrica oggi:  
la fatica di gestire  
la propria condizione  
Cosa fanno partito e Cgil?

LINO MALERBA (Fgci Olivetti)

Sono un operaio di 25 anni, lavoro e sono delegato sindacale alla Olivetti, fabbrica in cui negli ultimi quattro anni sono entrati tanti giovani, operai e impiegati, tecnici e progettisti. Una fabbrica dove questo ricambio generazionale è avvenuto in anticipo rispetto ad altri grandi gruppi, Fiat compresa. Il ricambio generazionale che è però avvenuto con una gestione pressoché libera da ogni controllo, da parte delle aziende.

Il sindacato e tutta la sinistra hanno sottovalutato troppo i danni derivati dai contratti di formazione-lavoro, e più in generale pochissima attenzione è stata posta alle forme di accesso al lavoro. Così i giovani sono entrati nel sistema produttivo dovendo dire grazie «al padrone» che ha utilizzato forme clientelari legalizzate di accesso. Una volta in fabbrica hanno subito il ricatto del posto di lavoro e sono diventati merce di scambio nell'accordo sulla scala mobile dell'8/5/86. Ogni tanto però ci diciamo che c'è un problema di rapporto della giovani generazioni con il sindacato, con il Pci con la sinistra.

Tutti si aspettavano che i giovani in fabbrica avrebbero rivoluzionato tutto, ma visto che così finora non è stato, si migliorano un poco gli accordi di lavoro fatti nel passato e non si va oltre generiche volontà. Come possiamo incamminarci per la giusta strada allora? Si potrebbe iniziare a capire gli errori, a dotarci di strumenti di analisi. Il sindacato potrebbe cominciare a proporsi non più con schemi vecchi (facilitanti, ma in termini nuovi, aperti e disponibili a metterli in discussione, pensando ad una strategia che punti alla sindacalizzazione di questa nuova generazione di lavoratori).

La Fiat mostra chiaramente una strategia, con i suoi reparti asettici per i giovani, con i tutori, con le inchieste e le settimane blu nelle scuole pubbliche. La Olivetti ha puntato ad imporre una cultura individualista con l'accesso clientelare, con facilitazioni a sindacati filiazionisti, moderato e ad un conflitto moderato e che non tocchi sbocchi collettivi, ma individui nella azienda. Il soggetto che risolve i problemi.

Anche nella mia realtà non sono molti gli iscritti al sindacato, e non certo perché scottati dalle ristrutturazioni, ci sono alcuni giovani delegati, ma vivono spesso al margine del sindacato, in dif-

Il nuovo Pci come avanguardia  
di una sinistra transnazionale

PIETRO FOLENA

Bisogna avere il senso - senza drammatizzazioni - dell'assoluta eccezionalità del passaggio storico attuale del Pci. Siamo chiamati - com'è stato in altri momenti cruciali del nostro percorso - a osare un'operazione strategica im-

mediata, che metta le basi della «sovranità politica del popolo europeo», come si scrive nel documento. Questa mi pare la logica e necessaria conclusione di un impianto già largamente presente. Schematizzando la crisi della sinistra è anche (e forse soprattutto) crisi dell'idea di un socialismo nazionale - e delle sue forme di Stato sociale - i grandi poteri economici sfuggono al controllo democratico e operano per determinare nuove forme di forza di potere politico - di tipo neoautoritario - solo una sovranità del popolo - e la definizione di nuove entità continentali e persino planetarie di governo democratico - è la frontiera

avanzata cui le sinistre socialiste, comuniste, progressiste - rivisitate e rinnovate - possono affermarsi. Nessun eurocentrismo che, anzi, debba ambire a un'idea di Europa più vasta dell'attuale Cee, e oggi il movimento gorbacioviano rappresenta la naturale sponda per una coraggiosa

fuoriuscita - anche con decisioni parziali che non minino la sicurezza interdependente - dalla logica dei blocchi. Quale sinistra, ci si può allora domandare il punto non è quello di un approccio tardivo del Pci al movimento socialdemocratico - pur dovendosi cercare con esso le strade più comuni e gli intrecci più prolifici - ma quello di una sfida internazionale (o transnazionale, come giustamente dicono i radicali) che permetta nel prossimo decennio di costruire un credibile patto politico ed organizzativo tra differenti correnti, esperienze, tendenze, movimenti della sinistra europea in senso lato. Ciò che colpisce è che accanto alle forze storiche della sinistra si configura una larga sinistra diffusa a volte politicamente rappresentata (pur in forme discontinue e contraddittorie), a volte presente solo nel sociale (mi riferisco in particolare ai movimenti di ispirazione religiosa che in larga parte del continente sono i principali animatori di iniziative per la pace, per l'ambiente, per la solidarietà) e ancora più in là a milioni di individui

che questa qualità nuova di relazioni tra Pci e Psi che il documento propone e che già si manifesta nell'iniziativa delle ultime settimane? Qualcuno insinua, a questo proposito, che dietro tali riflessioni ci sarebbe l'accettazione di un destino slavato di una sorta di «partito democratico». Lasciamo stare i ragionamenti sui fermenti positivi che ci sono anche negli Usa, ma partiamo da una tradizione politica ben diversa che non solo non ci consegna la rinuncia alla trasformazione della società, ma che ci invita nel 1989 a cimentarci - proprio in nome delle nuove ingiustizie, dei problemi ambientali, della crisi del capitalismo come crisi di un modello mercificato di civiltà - verso orizzonti nuovi. Certo la democrazia, la sua estensione in ogni campo della vita politica della società, dell'economia e del lavoro, del rapporto fra i sessi, di quello con la natura, la non violenza la conquista di più autodeterminazione nell'esistenza di ognuno sono caratteri costitutivi di questa prospettiva europea e del nuovo Pci. Il nuovo socialismo ha bisogno di nuovi soggetti politi-

Il documento è già invecchiato,  
propongo un atto della Direzione

GUIDO FANTI (Bologna)

Non lo si può negare. La preparazione del congresso nazionale, a meno di due mesi dal suo svolgimento, procede molto a rilento. Il dibattito sui temi congressuali è stato avviato, a creare interesse, e quindi partecipazione dei compagni che rischia di rimanere inferiore alla già scarsa partecipazione che si registrò nelle sezioni in preparazione del precedente congresso di Firenze. Eppure vi è stata in questi ultimi tempi una ripresa di interesse tra le forze politiche e nell'opinione pubblica in rapporto alle iniziative di intervento del partito nel dibattito e nella lotta politica. Come si spiega questa apparente contraddizione? È importante ricercarne le cause se non si vuole accentuare anziché colmare il distacco di una maggioranza, che segue passiva e senza partecipazione con il nuovo vertice che cerca di rinvializzare l'azione del partito.

Un delle ragioni fondamentali è dovuta, a mio parere, alla manifesta incapacità del documento congressuale, approvato dalla maggioranza del Cc nei suoi indirizzi e orientamenti generali, di fornire all'insieme del partito, alle organizzazioni di base, agli stimoli necessari a suscitare un'oppositiva partecipazione dei compagni. Del resto l'ormai palese inadeguatezza del documento è messa in risalto dagli sviluppi anche impetuosi e innovativi delle vicende politiche nazionali e internazionali in questi ultimi mesi, tanto da costringere o a modificare le stesse indicazioni operative che nel documento sono contenute. Basti pensare agli eventi internazionali per i quali si è resa opportuna la convocazione della apposita commissione del Cc per rendere possibile un aggiornamento di analisi e di prospettive politiche di fronte alle novità che stiamo vivendo. Ma ancora sul piano interno, vedi il fuoco e il risanamento della nanza pubblica, sono giustamente proposte secondo una impostazione da «governo ombra» che nel documento non viene neppure

citato, ma che invece sempre più appare necessaria per dare concretezza alla direzione a condizione di rendere aperta e trasparente la formulazione di questo aggiornamento politico, indicando cioè con chiarezza le posizioni o le opzioni diverse che sulle scelte indicate si dovessero manifestare al suo interno. Sarebbe un modo immediato e diretto per dare situazione a quest'ultimo, e per far sì che il documento di questa commissione, ma non ebbe la soddisfazione di vederne le conclusioni. Altrettanto noi, che quella decisione approvammo tutto continua ad andare avanti come prima, in modo del tutto anacronistico. Quale partito politico ha reso trasparente cristallina in tutti i suoi aspetti, la propria vita interna? Nessuno certo. Ma proprio per questo lo dobbiamo fare con urgenza noi comunisti italiani.

Per superare ogni impaccio che limita o freni il dibattito congressuale, mantenendolo ancorato ad un documento di difficile lettura ed interpretazione, lo credo che si renda necessaria una presa di posizione collegiale della Direzione del partito che, non negando gli indirizzi e gli orientamenti generali, si esprima con un documento che sia un atto di principio e di quella prassi che ha rappresentato, per tutti i partiti comunisti che hanno assunto, lo strumento di potere interno per consentire a gruppi ristretti il dominio sulla vita del partito. Un partito comunista che voglia essere democratico deve darsi regole che siano del tutto diverse e rivolte soprattutto a rendere possibile e organizzata la

partecipazione dei suoi iscritti alle scelte politiche ed alla loro applicazione, iniziando appunto con il rendere non segreto, ma aperto e pubblico il processo della loro formazione.

Anche per noi c'è ancora molto da fare. Basti pensare alla decisione del Cc di qualche anno fa di dare pubblicità alle riunioni della Direzione, affidando ad una apposita commissione il compito di presentare proposte che ne regolassero le modalità. Edoardo Perna che queste innovazioni nella vita interna considerava essenziali per ogni effettivo rinnovamento, contrari ai lavori di questa commissione, ma non ebbe la soddisfazione di vederne le conclusioni. Altrettanto noi, che quella decisione approvammo tutto continua ad andare avanti come prima, in modo del tutto anacronistico.

Quale partito politico ha reso trasparente cristallina in tutti i suoi aspetti, la propria vita interna? Nessuno certo. Ma proprio per questo lo dobbiamo fare con urgenza noi comunisti italiani.

Rapporti unitari col Psi?  
Non siamo più negli anni 60

LUCIANO GRUPPI (Roma)

La seconda parte del documento politico per il XVIII Congresso, è in modo specifico il paragrafo 5, pare essere, ed è già quello che solleva le maggiori discussioni ed obiezioni. In effetti, il tema dell'alternativa democratica, in generale, e particolarmente quello dei nostri rapporti con il Psi, è il più difficile in sé, oggettivamente. La infatti stanno le difficoltà reali della nostra politica. E dove? Nel fatto che, dal '79 in poi, con il costituirsi del governo pentapartito, il Psi è entrato a far parte in modo non accidentale, ma sempre più organico, del blocco conservatore-moderato che domina la politica italiana. La domina da oltre quarant'anni il fondamento e l'asse di questo blocco è dato dalla Dc, ma il partito socialista, in taluni importanti momenti della vicenda politica, si è palesato come l'ala marciante di uno spostamento a destra di questo schieramento, anche se ciò non ha fatto che ribadire una sua subaltermità alla politica democristiana. Così è stato con il decreto sulla scala mobile allora con le più recenti posizioni nei confronti della magistratura, contro il voto segreto in Parlamento sino alle proposte per la repressione

giuridica dei drogati. A ciò si aggiungono le ricorrenti suggestioni a favore di una Repubblica presidenziale. Al tempo stesso, su questioni di politica estera e in questi giorni, sul problema del rapporto governo sindacati a proposito del fisco il Psi si è differenziato a sinistra. Nell'insieme però la differenziazione a destra o a sinistra nei confronti della Dc, all'interno del blocco conservatore moderato non pone in discussione il blocco medesimo. Il Psi punta, come si dice nel documento ad una collaborazione concorrenziale con la Dc.

Vi è tra la situazione odierna e quella del centro sinistra degli anni Sessanta una profonda differenza. Essa sta nel fatto che allora il Psi era entrato nel governo con una sua proposta di programma di riforme abbastanza organica e l'aveva posta come condizione della sua permanenza nel governo medesimo (anche se non mancarono certo le incertezze e i cedimenti). Ma insomma passando nella maggioranza governativa mentre il Pci restava all'opposizione, il Psi non aveva allora rotto tutti i vincoli di una poli-

Errata  
corrigere

DA PAOLO CIOFI

«Nella tribuna del 30 gennaio, alcuni refusi e un'omissione hanno sostanzialmente modificato alcuni passaggi del senso del mio intervento. La frase «la rivoluzione informatica sollecita una visione non tradizionale e già vista della democrazia economica» diventa un non senso come è avvenuto nel testo pubblicato se si toglie la parola «informatica». E poi, più sottile, un grande problema di democrazia economica e politica è diventato nel grande problema di democrazia, economia e politica». Infine la frase «È un nodo da affrontare, un tema che ci tocca da vicino» è stata così trasformata «È un tema che ci tocca da vicino».

DA VALERIO CALZOLAI

«Nella tribuna del 27 gennaio sono apparso inopinatamente reso dente a Catanzaro. Sono invece un dirigente regionale delle Marche».

Il sistema tributario  
come questione democratica

LAURA FORTE (Napoli)

Nel documento programmatico non viene dato il suo rilievo alla questione fiscale, mentre nelle ultime settimane in queste ore siamo assistendo ad avvenimenti che dimostrano l'enorme importanza sociale e politica di questa questione nella società italiana. È possibile ritenere che il problema del fisco non sia stato ritenuto importante e tale da acquistare un rilievo congressuale dagli estensori del documento? Sostenere che il nostro sistema tributario è profondamente ingiusto è considerato quasi un luogo comune da parte di un certo gergalismo, il quale reagisce spesso con espressioni rassegnate come se ci si trovasse di fronte a una malattia cronica inagibile o alla constatazione della impossibilità di affrontare e risolvere il problema dell'ingiustizia fiscale. Naturalmente sono reazioni del tutto sbagliate che dimostrano la mancanza di conoscenza delle reali dimensioni del fenomeno nonché del modo banditesco con cui si comporta una classe dirigente politica che si ritiene intoccabile e pertanto può fare quello che vuole.

Perché gli uffici fiscali controllano meno dell'uno per cento delle dichiarazioni presentate? Perché per tanto tempo nei paesi del Terzo mondo e che offendono fortemente i contribuenti onesti. Gli evasori sanno bene che gli uffici fiscali non sono organizzati per controllare le dichiarazioni, perché si vuole che non lo siano. In quanto al cosiddetto drenaggio fiscale occorre rilevare alcune strane contraddizioni e anche incomprensioni che vengono riscontrate anche nella sinistra politica e sindacale. Quando si chiede come venga sancito il principio automatico secondo cui, se l'inflazione supera il due per cento il drenaggio fiscale non venga applicato esplicitamente si riconosce che la parte di scala mobile che si ricava in relazione a quella parte di inflazione che supera quella percentuale, non deve essere tassata. Stranamente però, si dimentica che tutti gli scatti di scala mobile che si sono succeduti negli anni non dovevano essere considerati redditi e come tali erano intassabili, perché costituivano solo compensazioni parziali delle perdite causate dall'inflazione. Il reddito non è che flusso di ricchezza in più che si realizza nel corso dell'anno per la nostra attività e come tale deve essere tassato. Non può essere considerato reddito il denaro che si riceve a parziale compensazione della perdita di potere d'acquisto del reddito reale dovuto all'inflazione. Se in passato si fosse affrontato alla radice questo problema, oggi non ci troveremmo a dover affrontare il fisco drag.

Borsa  
-1,90  
Indice  
Mib 980  
(-2% dal  
2-1-1989)



Lira  
Modesti  
contrasti  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Continua  
una lieve  
oscillazione  
(in Italia  
1369,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Bolaffi «Non ho ancora deciso»

MILANO Bolaffi allora lascia la Fiom per il ministero del Lavoro? La domanda è legittima specialmente dopo l'intervista che l'ex responsabile del settore auto della Fiom, dimissionario per contrasti sorti sulla conduzione delle trattative alla Fiat, ha rilasciato ieri al «Giorno». Il titolo del quotidiano milanese non lascia dubbi: «Ecco perché lascio Trentin per Formica». Eppure Bolaffi non ha ancora accettato «è vero» - afferma Bolaffi - ho questa proposta del ministero, sulla quale non ho ancora preso una decisione definitiva. Si tratta di una proposta di cui innanzitutto parlerò con i compagni della Fiom, anzi ritengo proprio che sia mio preciso dovere parlarne con loro.

Bolaffi, peraltro, sulla scia delle notizie apparse in questi giorni e specialmente dopo l'intervista di ieri al «Giorno» non intende abbattere la porta al sindacato. «Vorrei solo che le mie dimissioni dalla Fiom - afferma - non venissero drammatizzate, che venissero considerate un fatto fisiologico, che fa parte della normale dialettica politica». E ancora: «Quello che mi preme, e che non è facile, è rompere il circolo vizioso per cui si cambia lavoro se si tradisce, se si fa l'abiura. Non è questo il mio caso. Spero, se la mia conversione riuscirà, di contribuire al mio contributo. Semplicemente da un punto di osservazione, da un ruolo diverso».

Bolaffi però al ministero del Lavoro cosa farà? «Non siamo ancora a noi particolari» - afferma - come ho detto «si tratta di una prima proposta» mentre da approcciarlo comunque il ministero che se fa lo è quello del sindacato, quindi potrà essere utile su temi come quelli dell'occupazione, del mercato del lavoro, e perché no?, anche delle grandi vertenze. Ma non c'è stato nessun accordo sul fatto che debba continuare ad occuparmi della vicenda Fiat».

Si era parlato anche di «rotura politica con la Fiom», il che ha provocato una serie di precisazioni. La prima da parte dello stesso Bolaffi che tende a dire che con la Fiom ha avuto e ho ottimi rapporti e che ho concordato con loro un periodo di riflessione. Anzi proprio ieri ha cercato di vedere il segretario generale Airolodi Mazzone, responsabile di organizzazione, da parte sua ricorda come Bolaffi per diversi giorni non si sia fatto vedere e che non si capisce, leggendo il «Giorno», come si possa parlare di una chiusura politica con il sindacato La Fiom. Infine, ha deciso che in questa fase transitoria, la delegazione che dovrà trattare la vertenza Fiat faccia capo a Airolodi e Cerfeda (coadiuvati da Cesare Damiano), ai quali fa capo anche Dino Tibaldi coordinatore auto del gruppo Fiat. (S.R.R.)

### Stamane il via ufficiale al G 7 Allarme del presidente Fed di fronte alla prudenza rassicurante di George Bush

## «Stati Uniti come il Titanic»

Il giapponese Takeshita porta a Bush un'idea nuova «coordiniamo la cooperazione con l'Urss di Gorbaciov». Ma quando si entra nel concreto degli altri temi economici dicono «non è ancora tempo di soluzioni specifiche». Al Tesoro, Brady, abbottonatissimo, vuol convincere i colleghi del Gruppo dei 7 a non fare nemmeno un comunicato. Mentre dalla Fed Greenspan, loquacissimo, ammonisce sui pericoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Abbottonato il segretario al Tesoro di Bush, Nicholas Brady loquacissimo nel lanciare ammonizioni e allarmi il capo della Federal Reserve Alan Greenspan Prudente e non compiere il suo primo grosso scivolone da presidente, quello che potrebbe avvenire sull'economia, George Bush.

È ufficialmente Brady l'ospite che riceve in sordina, senza tagli (fuochi d'artificio e clamori, più abbottonato che mai, i colleghi degli altri sei paesi più industrializzati del mondo per la riunione del «G 7». Forse riuscirà a convincerli che stavolta non è necessario che stavolta si concluda nemmeno con un comunicato. E forse che Brady stia zitto non è una cattiva cosa per la stabilità dei mercati monetari. Lo scorso novembre, quando il dollaro stava scendendo in seguito all'elezione di Bush, Brady aveva dichiarato che non «era affatto preoccupato

per la sorte della moneta americana e questa osservazione stava trasformando la discesa in crollo se non fosse intervenute la Federal Reserve e le banche centrali degli altri paesi. Ancora una galle del genere e si rischia una tempesta. L'idea di prolungare il boom economico Usa e reggere l'accumulo dell'indebitamento dell'America con l'estero deprezzando il dollaro si dice sia stata un colpo di genio del predecessore di Brady, James Baker, ora segretario di Stato di Bush. Ma a questo punto non è sicuro sappiamo che pesci pigliare se la moneta Usa cade ancora, la discesa rischia di diventare crollo. Se sale mette ancora più in imbarazzo i partner occidentali e fa a pugni col crescente dei deficit commerciali con l'estero e l'indebitamento necessario a pagare tutto quello che gli americani consumano al di sopra dei propri mezzi.

Quanto è abbottonato Brady è loquace invece Alan Greenspan, l'uomo nominato a capo della Federal Reserve da Reagan, colui che secondo l'«Economist» ricopre la carica più prosa ma è quella di leader dell'economia mondiale, con poteri che in questo campo oltrepassano quelli dello stesso presidente degli Stati Uniti e di qualsiasi altro capo o membro di governo dell'Occidente. I deficit di bilancio stanno lentamente ma inesorabilmente danneggiando l'economia, ha avvertito ancora una volta ieri Greenspan, nel fornire una testimonianza di fronte alla commissione Finanze della camera Usa.

Non è solo, un vago rischio per il futuro è qualcosa che sta già succedendo. «Restando inalterati gli altri fattori - ha spiegato Greenspan ai deputati - gli alti tassi di interesse, accompagnati al crescente indebitamento da parte del Tesoro, negli anni 80 hanno già ridotto l'aggregato dell'investimento privato». In altre parole, gli alti tassi di interesse hanno già fatto sì che gli investimenti si trasferissero da impieghi a lungo termine, come la costruzione o la modernizzazione dell'apparato produttivo, ad investimenti a rendimento più ravvicinato. Di qui il circolo vizioso di un'America che vive al di sopra dei propri mezzi. Anche tentare di riconquistare una competitività

### Il Giappone prende tempo La terza via di Takeshita: cooperiamo insieme con l'Urss Su monete e scambi è silenzio

del piano della produzione, al contrario svende ancora di più l'unica base che potrebbe consentire di rovesciare la spirale.

Ma come da quando è stato eletto Bush alla Casa Bianca era stato così vistoso il contrasto tra gli addetti ai lavori dell'amministrazione e il capo della Fed Greenspan conti nua a dire che si sta ballando sulla tonda del Titanic. Quella di Bush che sta andando tutto così bene che meglio di così non si può Greenspan dice (il 24 gennaio) che l'inflazione è troppo alta (sta salendo al 4,1% rispetto al 3,1% dello scorso anno), al Boston Allen Sinai addirittura dichiarano che rischia di salire al 5 o 6%. E Bush parla di esagerazione. Greenspan dice che il deficit va preso sul serio e sta «rendendo» l'economia. E gli esperti di Bush gli rispondono, dalle colonne del settimanale «Atlantic», con un'elaborata spiegazione del perché in fin dei conti, la situazione del deficit «non è poi così male».

Il tutto è complicato dal fatto che sulla tonda del Titanic continua ad esserci un sacco di allegria, le grandi paure del passato come quella prodotta dal lunco nero dell'ottobre 1987, sembrano lontane annuncie e, come spiega una vignetta vista sul «Washington Post», il titolo di apertura di tutte le pagine, economiche

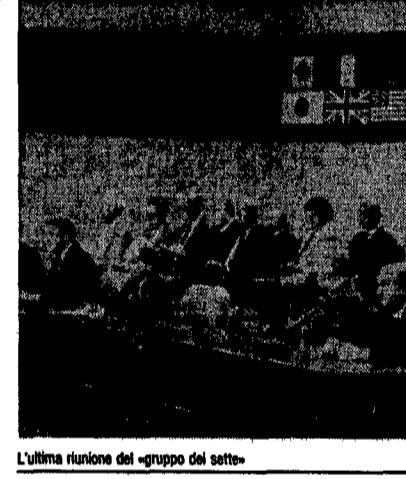
giapponese si fa sapere che c'è stata la proposta specifica di «coordinamento» tra Washington e Tokio nella cooperazione con l'Urss della perestrojka. Cioè, in altri termini, l'individuazione di una precisa possibile via di uscita dalla difficoltà in cui si avviluppa l'economia occidentale. Ma quando si arriva alle cose concrete la conclusione - come la mettono gli stessi collaboratori di Takeshita - è che «non pensiamo sia venuto il momento di soluzioni specifiche». Inchi, strette di mano, anche idee nuove, ma ancora niente scelte.

Non manca sull'altra sponda dell'Atlantico l'amatore del gioco d'azzardo Robert Heller, uno dei governatori della Reserva federale, ha fatto dichiarazioni ottimistiche puntando ancora sulla espansione e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Bergeyoff è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sedi collettive, quali il Comitato monetario della Cee.

A questo punto c'è il rischio di fare della rassegnazione una filosofia. «Se gli americani vogliono indebitarsi ancora facciano pure se il dollaro

rinca il loro deficit crescerà». Non manca sull'altra sponda dell'Atlantico l'amatore del gioco d'azzardo Robert Heller, uno dei governatori della Reserva federale, ha fatto dichiarazioni ottimistiche puntando ancora sulla espansione e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Bergeyoff è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sedi collettive, quali il Comitato monetario della Cee.

A questo punto c'è il rischio di fare della rassegnazione una filosofia. «Se gli americani vogliono indebitarsi ancora facciano pure se il dollaro



L'ultima riunione del «gruppo dei sette»

### Accuse dai grandi d'Europa «Troppo allegri sul fisco»

RENZO STEFANELLI

ROMA Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha detto, prima di partire per Washington, che la difficoltà di questo G-7 sarà di convincere l'amministrazione Bush che deve ridurre il deficit. Detto da lui rappresentante del governo col più alto disavanzo in rapporto al reddito nazionale, può sembrare un po' comico. Ma Amato fa l'eco alla posizione di Londra e di Bonn che, appunto, mira ad ottenere dagli americani almeno un gesto.

Il vicepresidente della Bundesbank, Helmut Schlesinger, è tornato a dire in una intervista che «gli Stati Uniti devono ridurre la forbice tra investimenti e risparmio, che è un altro modo per chiedere loro un

po più di severità fiscale il cancelliere inglese Nigel Lawson, con alle spalle il record del dimezzamento nel tasso di risparmio privato non può dirla come medesima parola. Lo dice con le parole dell'editoriale del Financial Times: «Gli americani sembrano non fare attenzione al problema fiscale. Gli osservatori esterni invece si sono sbalorditi di vedere un paese così grande in difficoltà nell'eliminare un deficit così piccolo in se stesso ma così grande quando posto a confronto col risparmio nazionale».

Gli europei si sentono i tributari dell'amministrazione americana attraverso la razzia del loro risparmio. E lo sono. La percentuale del risparmio

sul reddito disponibile dei privati è stata l'anno scorso del 4% negli Stati Uniti, del 12% in Francia, del 13,25% nella Repubblica federale tedesca e del 21,25% in Italia. L'inghilterra dei conservatori è scesa al di sotto degli Stati Uniti, 3,75%.

Soltanto in apparenza le politiche dei paesi capitalistici occidentali sono state coordinate negli ultimi dieci anni. I due mandati di Reagan hanno dimezzato il risparmio privato degli Stati Uniti dall'8% al 4%. I conservatori inglesi hanno dimezzato fra il 1986 (7,3%) ed il 1988 (cioè negli anni di massima spinta delle privatizzazioni).

Di qui è nata la fame per acquisire il risparmio degli altri paesi attraverso le liberalizzazioni nei movimenti di capi

tal, la guerra dei tassi d'interesse, le guerre commerciali, la supremazia della «piazza borisica»-il liberismo benorchestrato, di comodo, ha gestito l'operazione. In questo quadro va vista anche la grande rinata dal paese del Terzo mondo in difficoltà mediante il blocco del credito. I capitali sono stati richiamati a casa dopo i fuochi d'artificio degli anni Settanta.

Oggi in seno al Gruppo dei Sette alcuni governi europei accorgono che le intese per il cambio del dollaro rischiano di diventare ombrello al cui riparo gli Stati Uniti si assicurano, in forme nuove e certo contraddittorie, un accesso privilegiato al uso dello stock mondiale di capitali. Chi ha più alti risparmi rischia di più

A meno che non abbia trovato un suo modo di impiegare in modo forzoso, come nel caso del debito pubblico italiano.

Tedeschi e inglesi tuttavia continuano a negare all'Europa una politica monetaria unitaria e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Bergeyoff è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sedi collettive, quali il Comitato monetario della Cee.

A questo punto c'è il rischio di fare della rassegnazione una filosofia. «Se gli americani vogliono indebitarsi ancora facciano pure se il dollaro

rinca il loro deficit crescerà». Non manca sull'altra sponda dell'Atlantico l'amatore del gioco d'azzardo Robert Heller, uno dei governatori della Reserva federale, ha fatto dichiarazioni ottimistiche puntando ancora sulla espansione e una politica finanziaria capace di dare nuovo impulso agli investimenti interni. Il ministro francese dell'Economia Pierre Bergeyoff è tornato a dire alla vigilia del G-7, che «la Bundesbank informa, ma non coopera». Infatti, per cooperare bisogna mettere in comune i problemi e decidere in sedi collettive, quali il Comitato monetario della Cee.

Scatta oggi lo sciopero di 24 ore dei macchinisti. Non ci sarà la precettazione Piano d'emergenza delle Fs per assicurare i principali convogli nazionali e internazionali

## Il ritorno dei Cobas: dalle 14 treni difficili

Tomano i Cobas dei macchinisti. Da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani difficoltà per viaggiare in treno. Le Fs hanno predisposto un piano per assicurare la circolazione dei principali treni nazionali e internazionali. Il ministro Santuz ha annunciato che questa volta non ricorrerà alla precettazione pur condannando lo sciopero dei Cobas. Giudizi duri anche da Cgil-Cisl-Uil.

PAOLA SACCHI

ROMA. I Cobas appaiono sicuri al nostro sciopero aderirà il 70-75% dei macchinisti. Ma già mettono le mani avanti a differenza del passato le Fs stanno lavorando per un massiccio impiego del genio ferroviario e di un 20% di lavoratori che non si fermeranno il piano Schimberni, come si sa prevede che da oggi alle 14 fino alla stessa ora di do-

il portavoce dei Cobas Ezio Gallon ha ulteriormente spiegato le ragioni della protesta: «I ritardi nell'attuazione dell'accordo per i macchinisti sottoscritto nell'ottobre scorso da Fs e sindacati insoddisfacenti intesa tra Schimberni e federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil sul salario di produttività. Ma i sindacati confederali hanno già annunciato che il 9 febbraio prenderà il confronto per dare attuazione a quell'intesa. Parole dure nei confronti dell'agitazione dei macchinisti sono venute ieri dai segretari generali della Fil Cgil (Mancini), della Fil Cisl (Arconti) e della Ultrasporti (Ajazzo)». Lo sciopero è ingiustificabile - afferma Luciano Mancini - innanzitutto perché l'intesa raggiunta lunedì scorso non modifica gli accordi precedenti raggiunti con il

consenso dei macchinisti anzi in parte con l'introduzione del premio di produttività ne attua i contenuti. Quell'ente sa come si sa, segna anche un primo risultato «politico» nessuna richiesta pregiudiziale di cassa integrazione da parte delle Fs.

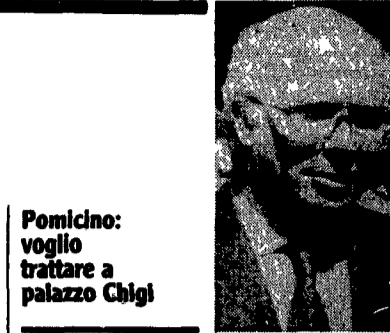
Iniziano rischia di tornare caldo anche il fronte dei trasporti aereo. La trattativa per il rinnovo del contratto agli assistenti di volo rischia di andare in una nota la Fil Cgil denuncia una serie di tatticismi da parte dell'Alitalia che prevalgono sui conflitti di merito. Non si escludono scioperi. E ieri sul piede di guerra è tornata anche la lega autonoma dei controllori di volo Lacta che minaccia agitazioni se il ministro Santuz non la cederà. Secca replica del mi-

nistro: non c'è chi mette in discussione un ottimo contratto. La Lacta può esporre i propri problemi ad un tavolo di verifica già aperto in sede aziendale i cui risultati poi potranno essere avallati dal ministro in sede politica. Mentre il fronte ferroviario e aereo tornano ad essere effervescenti il governo tenta di procedere nella sua politica di tagli a tutto il settore dei trasporti. Ieri fino a tarda sera c'è stata battaglia politica in Senato sulla sorte del disegno di legge di accompagnamento alla Finanziaria che decura i finanziamenti per autobus, treni e aziende di assistenza al volo. I comunisti hanno chiesto che la discussione su tutta questa materia sia spostata in aula. E, alla fine, dopo una lunga e te- sa discussione, la richiesta è stata accolta.

### I pochi viaggi sicuri

Oggi. Parte da Roma Termini alle ore 17 05 arriva a Basel da Roma Termini alle 21 a Monaco, da Roma Termini alle 22 55 a Nizza da Nizza a Roma Termini, da Agrigento alle 15 20 a Milano Centrale, da Roma Termini alle 19 10 a Parigi da Siracusa alle 12 27 a Torino P.N., da Napoli Centrale alle 13 50 a Panga, da Lecce alle 21 34 a Torino P.N., da Lecce alle 21 34 a Schaffhausen, da Milano Centrale alle 17 a Agrigento, da Palermo Centrale alle 16 a Milano Centrale da Milano Centrale alle 21 05 a Palermo Centrale da Monaco a Roma Termini Torino P.N. alle 14 30 a Roma Termini da Torino P.N. alle 22 35 a Siracusa da Roma Termini alle 23 30 a Milano Centrale da Milano Centrale alle 22 55 a Roma Termini Nurnberg alle 6 57 a Roma Termini da Venezia alle 20 45 a Nizza, da Nizza a Venezia.

Domani. Da Amsterdam alle 15 49 a Roma Termini da Amsterdam alle 19 51 a Roma Termini da Panga alle 18 47 a Roma Termini da Cerbere alle 23 55 a Roma Termini, da Roma Termini alle 7 45 a Nurnberg, da Roma Termini alle 12 07 a Amsterdam, da Roma Termini alle 10 45 a Hendaye, da Roma Termini alle 12 30 a Irun da Bologna Centrale alle 7 55 a Bari Centrale. Bari Centrale alle 11 30 a Bologna Centrale da Panga alle 20 56 a Napoli Centrale.



**Pomicino:  
voglio  
trattare a  
palazzo Chigi**

Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha rilanciato l'ipotesi di trattare i contratti integrativi del pubblico impiego a palazzo Chigi. È quanto ha precisato lo stesso Pomicino ad un convegno organizzato dalla Cgil. «Non voglio rinnovare i contratti alla presidenza del Consiglio - ha detto Pomicino - ma propono ai sindacati una riunione con De Mita per decidere i criteri della struttura retributiva, tenuto conto della compatibilità politica generale».

**Grandi (Cgil):  
caro Pomicino  
stai sbagliando**

«Il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino sembra avere un grande desiderio di cambiare ministero - ha dichiarato il segretario generale della funzione pubblica Cgil Alfiero Grandi».

Lo dimostra il fatto che anziché convocare le trattative per Stato e Enti locali e far procedere quelle del Parastato rilancia sul presidente del Consiglio la questione del rinnovo dei contratti pubblici. È stato proprio Pomicino - ha aggiunto Grandi - il protagonista, assieme a Cgil-Cisl-Uil, dell'accordo intercompartmentale che ha aperto la strada al rinnovo dei contratti.

**Bagnoli  
competitiva  
nei conti  
del sindacato**

Il mantenimento dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Bagnoli risponde a criteri di competitività e a una sua eventuale chiusura sarebbe un atto per favorire un affare di circa 600 miliardi per l'industria privata. Sono queste le valutazioni dei delegati Fim-Fiom-Uilm facenti parte della commissione paritetica (sindacati-Finind) incaricata di valutare il miglior utilizzo industriale dell'impianto di Bagnoli.

**Sciopero  
lavoratori  
del settore  
saccarifero**

Si è svolto con successo lo sciopero nazionale del circa 10 mila lavoratori del settore saccarifero promosso da parte dei tre sindacati di categoria. La protesta è stata indotta contro le ipotesi di riorganizzazione del settore annunciate dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, al quale i sindacati rimproverano anche una scarsa incisività con i partner europei. Nell'ambito dello sciopero si è svolta a Roma una manifestazione di protesta con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti. Nel corso della manifestazione hanno parlato i segretari generali delle organizzazioni di categoria. Con lo sciopero - hanno messo in risalto i tre oratori - la categoria ha anche inteso difendere migliaia di posti di lavoro che sono in pericolo.

**Raggiunto  
l'accordo  
alla Mira  
Lanza**

La vertenza Mira Lanza si è conclusa «dopo una lunga trattativa». I sindacati della Falc nazionale e i rappresentanti del gruppo tedesco Benckiser hanno raggiunto un accordo che pone le basi per un serio rilancio delle diverse unità produttive del gruppo. L'accordo ha consentito di valutare le condizioni di difficoltà in cui si trova l'azienda in termini produttivi finanziari e di presenza sul mercato e la presenza quindi di un piano industriale di grande impegno per il rilancio della Mira Lanza. A parere della Falc nell'accordo l'azienda si è impegnata ad investire negli impianti di Mira e Bologna circa 41 miliardi nel triennio, oltre ai 15 miliardi già impegnati.

**I tedeschi  
non cedono  
le azioni  
Unipol**

«Non è vero che l'Unipol abbia acquistato l'8% delle azioni Volksversicherung. Così ha detto ieri Vitaliano Neri, amministratore delegato della compagnia di assicurazione della Lega delle cooperative, smentendo la notizia che con la cessione da parte dei tedeschi di questa percentuale di azioni Unipol di loro spettanza, si fosse raggiunto, di fatto, una specie di trattato di pace dopo le tensioni dei mesi scorsi. È però vero - ha proseguito lo stesso Neri - che abbiamo già inviato una lettera alla Volksversicherung nella quale diciamo che in base all'articolo 7 dello statuto e all'articolo 6 del patto di sindacato a nostro vedere non possono far parte della nostra società e quindi devono mettere a disposizione dei soci le loro quote».

**BRUNO ENRIOTTI**

**Fiera di Lipsia**  
Repubblica Democratica Tedesca

**Fiera Primavera del 12 al 18 Marzo 1989**  
**Fiera Autunnale dal 3 al 9 Settembre 1989**

Lipsia centro del commercio internazionale. Vi offre un unico posto e in soli sette giorni.

- Trattate con le industrie emergenti della RDT
- Siate vivi e conosciuti con i nuovi e dotti paesi del COMECON
- Scambio di informazioni e know-how specifici per il vostro ramo industriale

Per informazioni rivolgersi a:  
WEMEX ITALIA SpA  
Palazzo C4 - 20090 MILANOPIORI ASSAGO (MI)  
Telef. (02) 8240341 - Telex 312376 - Fax 8253183

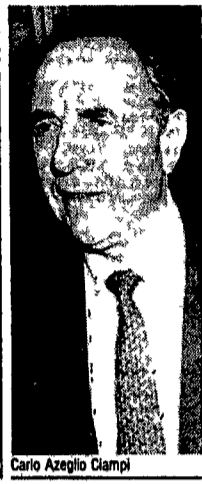
**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

Senato Troppo alti gli aumenti Rc auto

ROMA. La commissione Industria del Senato in un documento approvato a maggioranza ritiene che l'aumento della Rc Auto indicato nel 193% è oggettivamente prevedibile e tale da destare stupore e preoccupazione. La richiesta avanzata dalle compagnie assicuratrici quindi non appare allo stato condivisibile. In precedenza il sen. Menotti Galeotti a nome del gruppo comunista, ritenendo del tutto ingiustificata la richiesta di aumento avanzata dall'Ania aveva proposto un emendamento per sottolineare come la riforma della legislazione in materia non sia più procrastinabile e che nel contempo si rende necessaria una moratoria per contenere gli aumenti nei limiti del tasso di inflazione salvo successivo conguaglio. Il non aver accolto l'indicazione ha portato il Pci a dissociarsi dal documento della maggioranza.

Chi ha paura dell'antitrust?

Chi ha paura dell'antitrust? Governo diviso, Confindustria attacca. Il Pci: subito la legge



Carlo Azeglio Ciampi

Dell'antitrust si riparerà martedì prossimo. Il Comitato ristretto del Senato ieri non si è riunito per impegnare il ministro dell'Industria Battaglia. Il governo appare sempre più diviso e di fatto rinvia. La Confindustria non vuole vincoli e spara sulle proposte di Amato su banca industria. Il Pci chiede che si faccia presto avanzare critiche, formula indicazioni per rendere più stringente la «separazione».

WALTER DONDI

ROMA. Chi ha paura dell'antitrust? Il clima dislessivo che ha accompagnato nelle ultime settimane le riunioni del Comitato ristretto che al Senato sta mettendo a punto il progetto di legge sulla concorrenza ha subito un nuovo raffreddamento martedì scorso con il blocco da parte di Battaglia della normativa su banca industria. Davvero non sembra credibile che si sia trattato di un puro scricchiolio procedurale. La necessità del «concerto» fra ministri del provvedimento da adottare il ricorso alla mediazione del presidente del Consiglio nasconde una evidente divisione nel governo tra i fautori di una normativa che limiti la partecipazione dei gruppi industriali e finanziari negli istituti di credito e coloro che invece questa partecipazione vogliono di fatto liberalizzare. Gli interessi in ballo sono tutti altri che marginali. A tempo ormai gli esponenti dei maggiori gruppi economici italiani Fiat in testa si muovono per affermare in via di principio e di fatto che le imprese industriali possano acquistare la proprietà delle banche. Se passasse un disegno come questo l'economia italiana si troverebbe ancor più sotto il diretto controllo di pochi «trust» industriali finanziari (che già hanno canali creditizi agevolati al cosiddetto «tasso Fiat» di due punti sotto il «prime rate») i quali metterebbero le mani direttamente sul nastro degli italiani.

Ma il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina non si preoccupa dei guasti che una situazione di questo genere potrebbe provocare. È giunto a dichiarare che il regime di autorizzazione previsto dagli emendamenti di Amato per l'antitrust, per l'ingresso delle industrie nella proprietà degli istituti di credito «pur mosso da nobili moti e per un pesante da digerire per un libero mercato». Insomma gli imprenditori italiani non accettano vincoli di sorta e vogliono potersi comprare tutte le banche che desiderano. Le grandi manovre sono cominciate da tempo. Fiat con Gemina De Benedetti e Gardini hanno messo gli occhi su alcuni gioielli del sistema bancario italiano. E non è un caso che il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi da tempo abbia lanciato i allarme chiedendo che si approvino rapidamente una legislazione che sancisca chiaramente la separazione di banca e industria.

«È significativo», commenta Angelo De Mattia responsabile del credito della Direzione comunista - che il Pci sia stato il primo e finora unico partito a raccogliere l'allarme del governatore e a presentare un progetto di legge sulla separazione. Ora che si era aperta la prospettiva di inserire una normativa specifica nella legge antitrust è venuto lo stop di Battaglia notoriamente assai sensibile ai richiami della

Confindustria e si profila il rischio di un ulteriore rinvio. Un fatto grave. Lo definisce De Mattia il quale muove una serie di rilievi agli articoli presentati dal ministro del Tesoro che non si sa se saranno fatti propri e in quale forma dall'intero governo. Il punto più debole - è la mancata definizione dei soggetti controllati e controllanti per cui con i meccanismi delle partecipazioni in crociate e dei patti di sindacato, diventa possibile aggirare il divieto per le imprese di acquisire più del 20% di una banca limite che anche noi comunisti abbiamo indicato. Il divieto peraltro non è adeguatamente e nettamente esplicitato e la formulazione dell'art. 1 si presta ad equivoci su questo punto. «Assai discutibile e da cambiare», dice De Mattia - è la norma sul «microconduzione» per cui sono autorizzate tutte le partecipazioni in essere al 25 gennaio 89, a qualunque livello.

Piazzaffari piange Tensione in Borsa: -1,9% Si alleggeriscono gli investitori esteri

MILANO. Da due giorni l'indice della borsa di piazza Affari è sceso sotto quota mille e vale a dire che dall'inizio dell'anno chi investe in borsa anziché guadagnare si rimette. Dal 2 gennaio a oggi infatti le quotazioni dei titoli alla Borsa di Milano sono scese del 2% Massiccio corrente di vendita hanno appesantito la seduta di ieri terminata con un ribasso dell'1,9%. Nonostante la smentita delle notizie di stampa sulle modalità di tassazione dei «capital gain» il mercato è stato condizionato dalla preoccupazione per gli sviluppi futuri. La situazione attuale secondo gli operatori non offre le certezze necessarie per lavorare con tranquillità. Gli investitori esteri già da alcuni giorni stanno alleggerendo le loro posizioni e ad essi si sono aggiunti ieri le vendite da parte dei fondi di investimento. I prezzi si sono così notevolmente ribassati e ulteriori cali si sono registrati nel dopolunio. I titoli guida hanno fatto registrare le perdite più sensibili. Le Fiat ordinarie hanno toccato il minimo dell'anno, mentre notevoli perdite hanno registrato anche le Montedison e le Ferrini. La Consob ha infatti deciso nella seduta di ieri la sospensione momentanea dei titoli della Banca cattolica del Veneto e del Nuovo Banco Ambrosiano in attesa di chiarimenti sulle notizie sulla prossima fusione dei due istituti di credito. Successivamente i due titoli sono stati rimessi al mercato. I dirigenti delle due banche hanno definito «inspiegabili» le decisioni della Consob in quanto l'ipotesi di integrazione fra le due banche è ancora allo studio e al momento non è ben lontano dal prendere una decisione. Al termine della seduta di Borsa, comunque, le azioni del Nuovo Banco Ambrosiano hanno subito un calo del 2,78%, mentre quelle della Banca Cattolica del Veneto sono aumentate del 2,13%.

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha reagito anche ieri con una ondata di vendite alla grande di illazioni e smentite, di ministri che si contraddicono. Un altro colpo alla famosa tassazione dei capital gains. Certo, lo spettacolo è indecoroso. Ma come sempre avviene il ribassista cerca di trarre profitto anche con vendite allo scoperto che si affiancano a quelle operate «normalmente». Venditori sarebbero stati anche i fondi italiani e finanziari esteri. I titoli guida hanno segnato un generale

Il ribassista approfitta

Olivetti -1,53% Mediobanca -2,4% Le maggiori flessioni si notano comunque fra gli assicurativi e i bancari, titoli fra i più cambiati e speculati negli ultimi mesi. I due titoli che sono stati rinviati a inizio di seduta (Nba e Cattolica) hanno chiuso rispettivamente con una perdita del 2,78% il Nuovo Banco e con un progresso del 2,13% la Cattolica del Veneto. Le vendite hanno coinvolto anche i titoli in «battuta». Basti per tutte le Kermit ordinarie che ieri hanno chiuso con una perdita del 2,3%.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Assicurative, and various individual stocks with columns for title, change, and price.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, change, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, change, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data for various securities.

TERZO MERCATO

Table of third market data for various securities.

**Agnelli pubblica un dossier «Solo due casi limite, il resto è una montatura» Bassolino: risposta debole**

**A Milano Walter Molinaro sarà ascoltato dal giudice come testimone sui diritti L'inchiesta è aperta**

# Controlibro Fiat. Bianco

## Ma sull'Alfa Romeo il pretore indaga

Due libri sulla Fiat, uno è dell'Unità, l'altro è il «libro bianco» consegnato da Agnelli a Cossiga. La differenza sta nel fatto che il primo, diffuso con grande successo di vendite, racconta un centinaio di casi di diritti violati. Il secondo solo due casi, quello di Molinaro e quello di Bitorzoli. È proprio un libro «bianco», commenta Bassolino. A Milano, intanto, il pretore apre un'inchiesta.

In cambio, un sussidio. Non è questione di soldi - come pensano sempre alla Fiat - ma di dignità.

E tutti gli altri «casi»? Sono solo lamenti, insoddisfazioni, dicono Agnelli e Romiti. Viene ancora una volta smentito, per esempio, l'uso di aumentare il salario a chi rinuncia al sindacato. Eppure su questo punto hanno parlato chiaro gli ispettori di Formica in visita ad Arese. Ecco le loro parole: «È risultato in effetti che alla scomparsa dal cedolino paga della trattenuta sindacale corrisponde nello stesso mese e nel mese successivo un aumento di stipendio o una categoria superiore». Sono parole da inchiodare su una lapide e che inchiodano la Fiat. Ma il colosso dell'auto riassume le mille pagine del rapporto Formica in 15 righe, acccontentandosi del fatto che il ministro abbia dichiarato che non esiste «un disegno strategico» per far fuori il sindacato.

Un compendio del Pci, dunque, con alleati solo la Fim milanese e Democrazia proletaria. Il «libro bianco» dimentica le diverse voci che hanno contrassegnato la campagna politica sui diritti negati. Hanno parlato uomini della Chiesa come il cardinal Martini, intellettuali come Bobbio, ministri come il socialista Formica, dirigenti Cisl e Uil di tante fabbriche. La Fiat riconosce solo che i 37 articoli in 20 giorni pubblicati dall'Unità e le pagine quotidiane del Manifesto «hanno influenzato anche altri testati».

Ma questo della Fiat è soprattutto un elenco delle proprie capacità manageriali. L'Alfa Romeo era al collasso - questo è il succo - e noi l'abbiamo salvata. Le vendite nel 1988 sono aumentate del 29%, la produttività è ridotta allo 0,75 ad Ase e a 0,4 a Pomigliano, la cassa integrazione assorbita con due anni di anticipo e via pubblicizzando. Qualche merito è assegnato ai sindacati, ma a quelli «nazionali» non alla Fim-Cisl di Milano, non alla Fiom di Milano considerata «arrocata». La

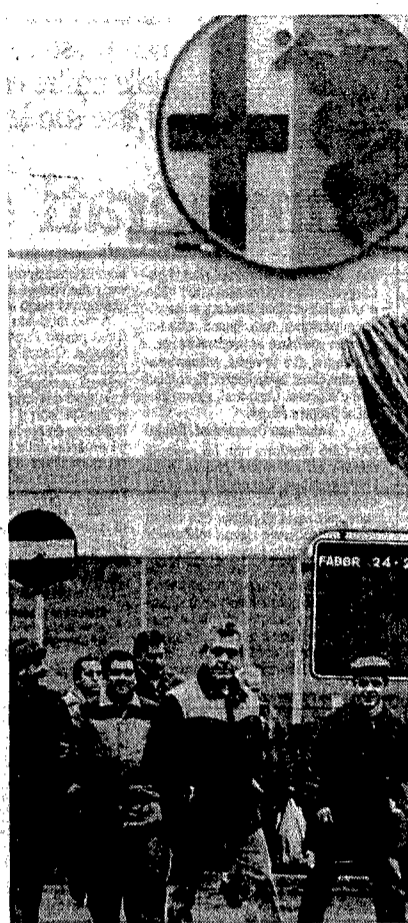
questione dei «sabati da lavorare» imposti d'autorità ad Arese viene risolta con un rinvio alle norme contrattuali. Un capitolo a parte è dedicato ai «licenziamenti politici» e ai ricorsi alla magistratura, con tanto di tabella dedicata ai pretori Canosa, Frantini, Santuosso, Ceccoli, D'Avossa. Non c'è, a proposito di pretori, l'ultima notizia, fresca fresca. È stata, infatti, aperta una inchiesta sui diritti violati all'Alfa-Lancia. È lo sbocco di una iniziativa avviata nel luglio '87, quando l'avvocato Mario Fezzi (Fim-Cisl) presenta un'istanza relativa ad attività antisindacali, comprese le pressioni sui «capi» affinché abbandonino il sindacato. Il pretore Canosa condanna l'Alfa per alcuni fatti e l'assolve per quest'ultimo, in assenza di prove. Fim-Cisl e Alfa ricorrono e alla prima udienza in tribunale l'avvocato Fezzi chiede che vengano a testimoniare Molinaro, Sangalli, Merlino, tutti i «casi emersi in questi giorni». Ecco perché ieri il magistrato incaricato, Antonio Jannello, ha disposto l'apertura di una istruttoria sulle pressioni antisindacali all'Alfa-Lancia (prima udienza il 22). La storia continua.

## All'Alfa di Arese con l'Unità oltre mille no alla Fiat

IVAN DELLA MEA

MILANO. Ieri, Ore 5.30. Raggiungo Arese. La sezione dell'Alfa-Lancia, la «Ho-Chi-Min», è aperta. Entro. Trovo il compagno Benetti della Federazione Pci di Milano e il compagno Luscetti responsabile organizzativo della sezione. Il Benetti lo conosco da una vita. L'ho visto magro, grasso, rimproveroso e grignoso. Lo ritrovo, ora, robusto. Per me il Benetti vuol dire l'Unità. La diffusione de l'Unità. Non c'è piazza di Milano in cui non mi sia capitato d'incontrarlo col braccio sinistro piegato a novanta gradi: l'angolo giusto per poggiare un congruo numero di copie del nostro giornale. Benetti, ovvero, il Diffusore. Il Luscetti l'ho conosciuto ieri. Quarantatré anni. Scritto al Pci dal '75. Scritto alla Fiom-Cgil dal '75. Operaio all'Alfa dal '75. Come dire: fabbrica, partito, sindacato. Ma famiglia il Benetti, a Brescia. Non può fare il pendolare. No. Ha un monocolociale giusto sopra la sezione, Lavoro e

partito. La famiglia nelle feste comandate. Il Benetti si è alzato alle 4 per essere alle 4.30 al giornale. Ha ritirato le copie alle 5, minuto più minuto meno, ha raggiunto la sezione. Ripeto: è il Diffusore. Non ci piove. Diffusione, è l'impegno. Straordinario, è l'obiettivo. L'Unità esce con un libro-intento. Titolo: Fiat. La modernità dietro i cancelli. Lo slogan: Un pensiero: «Non sono un uomo-Fiat, io sono mio». Walter Molinaro, il valore di un conto con il Grande Fratello (che non è Stalin, che non è Mao; indovinare chi è). Questi alcuni dettagli. Allo stesso produttivo del giornale deve corrispondere quello della diffusione. Costi dev'essere. Costi è. Si sono organizzati i compagni dell'Alfa-Lancia. Hanno raccolto 871 prenotazioni dentro la fabbrica. E i pacchi sono lì, già confezionati. Bossoli, Crescibelli, La Padula, Bezzi, Benedetto, Luscetti, Dessi, Della Vedova ritiran-



Il Gruppo auto: esamineremo le violazioni contestate

## Cautela a Torino «Discutiamo»

La Fiat ha dichiarato, in un incontro con Fiom, Fim e Uil, di essere disposta ad esaminare nei singoli stabilimenti le violazioni dei diritti emerse dall'inchiesta degli ispettori, pur continuando a proclamarsi «innocente». Le trattative partiranno il 16, 20 e 23 febbraio. Importanti iniziative del Coordinamento Fiat della Fiom per il rilancio unitario dei sindacati in ogni realtà del gruppo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Ricostituito il sindacato alla Fiat. Non è una parola d'ordine destinata a rimanere aria fritta. È l'impegno concreto, già «ripetito» con una serie di iniziative, che si è assunto il Coordinamento nazionale Fiat della Fiom, riunito ieri a Torino con il segretario generale Angelo Airolodi ed il segretario aggiunto Walter Cereda. È la scelta conseguente per un sindacato che, come dice il documento approvato al termine dei lavori, apprezza «in tutto il suo significato il valore politico del fronte che si è messo in moto, in seguito alla denuncia di Molinaro, all'iniziativa del Pci, all'inchiesta avviata alla Fiat dal ministro del Lavoro e all'impegno di centinaia di militanti della Fiom e delle altre organizzazioni».

Ed è unitario, il rilancio che la Fiom vuole realizzare alla Fiat. «Tutti devono capire - ha detto Cereda - che la competizione e le liti tra sindacati possono servire a strappare una tessera in più, ma alla fine tutti contano meno tra i lavoratori ed assolutamente nulla tra i governi, gli impiegati, i tecnici e i padroni». La Fiom per questo ripropone a Fim e Uil la definizione di proposte comuni con cui andare al confronto con la Fiat e la rielezione dei Consigli di fabbrica in tutti gli stabilimenti. Insisterà su questa strada, anche se i segnali che vengono da altri sindacati sono negativi. Proprio ieri il segretario milanese della Uil, Sandro Venturoli, ha respinto trattative di stabilimento sui diritti violati ed è stato giunto, con un linguaggio degno dei peggiori Romiti, che eventuali atti riparatori potrebbero solo spiegare la carriera di una decina di attivisti, ma

per il sindacato rappresenta un salto di qualità, sarà rivolto con iniziative mirate ai giovani in formazione-lavoro, agli impiegati e tecnici ed in particolare ai capi.

In un incontro informale svoltosi nella stessa serata di ieri, la Fiat ha dichiarato la propria disponibilità ad esaminare immediatamente nei singoli stabilimenti i casi segnalati nei dossier del ministro del Lavoro, pur ribadendo che a suo avviso non esisterebbero violazioni di diritti. È stato però concordato un calendario di trattative a Torino: il 16 febbraio sul settore auto, il 20 febbraio sulle relazioni sindacali ed il 23 febbraio sull'ilevco.

### BRUNO UOLINI

ROMA. La Fiat è innocente, e anche un po' offesa, turbata. Essa infatti «non ha mai fatto, né fatto venir meno i diritti dei cittadini lavoratori, diritti ai quali «nessi» in modo particolare». Avete letto bene, la Fiat dice «mai». È la filosofia del «libro bianco» consegnato mercoledì da Agnelli, Romiti e Annibaldi (presente il ministro del Lavoro Formica) al presidente della Repubblica Cossiga. Il lettore potrebbe così tranquillamente cancellare non solo i nomi moderni di Molinaro e dei suoi fratelli, ma anche quelli più lontani, di Emilio Pignone e di tanti altri, protagonisti negli anni Cinquanta di vicende diverse nelle aziende dell'auto. Ma lo stesso incontro con Cossiga, commenta Antonio Bassolino, infaticabile organizzatore dell'iniziativa del Pci sui diritti nei luoghi di lavoro, «è una ulteriore dimostrazione del rilancio nazionale assunto dalla vicenda Fiat, grazie all'iniziativa del Pci e del movimento sindacale». E il Pci, aggiunge Bassolino, «confirma il suo apprezzamento per la vita democratica e per la grande serietà istituzionale con cui si muove il presidente della Repubblica». Un giudizio sul documento di Agnelli? «Il libro è bizzarro, nel senso che è molto povero. E perfino accanitamente spiegato solo come il segno di una grande debolezza. Forse sarà stato scritto molte settimane fa. La verità è che ora, ricorda Bassolino, riferendosi al libro dell'Unità e al rapporto di Formica, sul tavolo della trattativa tra aziende e sindacati c'è un ricco materiale. Esso può permettere un serio negoziato «per risanare

Sul «fronte dei porti» la città toscana è la più esposta Una Compagnia che si è fatta impresa

## Livorno e la «trappola Prandini»

ROMA. Ringalluzzito dal documento fatto ieri a suo sostegno dalla Dc, Giovanni Prandini, ministro della Marina mercantile, ieri alla Camera ha ribadito la sua volontà di non mollare. I decreti che tolgono la riserva del lavoro alle Compagnie? Il ministro non pensa nemmeno lontanamente di sospenderli. Al massimo dice che non ne emergerà dei nuovi. Ma che la Cgil non è disposta ad accettare questa soluzione. Più morbide, secondo il ministro, sarebbero Cisl e Uil. Ma, ai di là delle affermazioni fatte da Prandini nel corso di un'audizione alla commissione Trasporti della Camera e delle sue del tutto strumentali interpretazioni delle posizioni del sindacato, quel che conta sono i fatti. Innanzitutto c'è quella grande manifestazione di portuali di Livorno, in cui Cgil-Cisl-Uil unite hanno chiesto la sospensione dei decreti.

La presidenza del Consiglio - afferma Donatella Turlura, segretario generale aggiunto della Fim Cgil - non può sottrarsi al suo ruolo di garante che il confronto riprenda e si sviluppi in condizioni di credibilità. «L'incomunicabilità tra le parti - prosegue la Turlura - non giova a nessuno, anche perché preclude il confronto su proposte che possono essere molto significative sia sul terreno dei costi che su quello dell'ammendamento dei nuclei delle Compagnie. Ho apprezzato la proposta dell'armatore Nicola Costa di sedersi tutti attorno a un tavolo per trovare un'intesa».

Una proposta viene anche dagli spedizionieri del porto di Genova: dividere lo scalo per «zone d'influenza». E cioè la parte dei traghetti deve essere affidata alla Tirrenica, il resto alla Compagnia trasformata in impresa ed il nuovo porto di Voltri affidato ai privati. Intanto, sono in arrivo nuovi scioperi. L'udienza portuale chiede invece la nomina di commissari ad re per l'attuazione dei decreti. □ P.S.

### GIOVANNI LACCABO

LIVORNO. In ventisette giorni di sciopero i container rosso-mattone della Sealand accatastati sul ciglio della darsena «Toscana» hanno alzato tra terra e mare una innaturale, interminabile barriera metallica. Ai suoi piedi il terrapieno che dovrebbe ospitare i binari collegati alla stazione marittima si interrompe bruscamente per una settantina di metri, quasi sulla punta della darsena dove si innesta la sottile diga del Marzocco. Il terrapieno è bloccato da anni, mancanza di fondi», spiegano i capisquadra della Compagnia Franco Giovannielli e Franco Chiappe. «Quei settanta metri ancora dominati dal mare - dicono - sono un emblema: dimostrano che qualcuno ha preferito il costoso trasporto su gomma alla rotta». Poco indietro una squadra di operai sta gettando sul canale il nuovo ponte ferroviario. Lavori a rilente, il pro-

getto è datato: una flemma decennale, proporzionale alla parsimonia dei finanziamenti, una «piaga storica» che a Livorno la politica clientelare dei governi ha reso più acuta che altrove.

Ultima a ricevere i soldi della ricostruzione dopo la guerra, ultima suo malgrado all'appuntamento con le slide commerciali, Livorno ora sfoggia con orgoglio il conquistato primato mediterraneo nel settore-containers: nell'88 movimenti 536 mila «teus», i container da 20 piedi. Non solo: nell'88 nella darsena «Toscana» sono approdate 258 navi, 63 in meno rispetto all'87. Anche il carico-scario dei container è calato, da 163.743 a 153.572. Colpa della concorrenza? Tariffe troppo alte che tagliano fuori l'Italia dalla competitività, come dice Prandini? Moscardini sorride, un pochino beffardo: «No, dipen-

de tutto dalle navi. Siamo gli unici attrezzati per ospitare i natanti della quarta e quinta generazione che trasportano un numero enorme di contenitori per volta, ed anche i container da 40 piedi, il doppio del «teus» tradizionale». È uno degli ingredienti del progresso, frutto della lungimiranza di una Compagnia di lavoratori che ha saputo liberarsi per tempo dalle scorie corporative. Tanto da anticipare i tempi e, dopo averla progettata, accaparrarsi la totale agibilità dei 2.500 metri di banchina della «Toscana», una vasca larga 200 metri con un fondale di 13, l'unico approdo italiano per i mastodontici navigli della Sealand. Come non bastasse, la Compagnia si è praticamente appropriata dei piazzali adiacenti al vicino canale industriale, largo meno della metà della «Toscana», sul quale si affaccia la privata Sintemar

degli armatori che già ora la storia ha clamorosamente spiazzato. «Ecco perché molti di noi pensano che se Prandini vuole strangolarci non lo fa per europeizzare i porti, ma per dare spazio ai privati. Soprattutto ora che le Compagnie si sono trasformate in imprese vere o proprie, come a Livorno, o sono sulla strada per diventarlo, come altrove», dice Giovannielli. Ma l'arrivo delle grosse navi quali problemi ha comportato? «Grossi problemi organizzativi», spiega Moscardini. «Neanche da paragonare con la piccola nave». Che cosa chiedono i porti utenti? «La sfida con i grandi del Nord Europa dipende dalla nostra capacità di garantire all'utente la massima puntualità. E possibilmente vogliono un interlocutore unico».

L'espansione della Ctp ora mira ad attrezzare la sponda Est della «Toscana», altri 350 mila metri quadri di piazzale. «La banchina è del demanio, noi gestiamo il terminal. Sulle gru lavora l'Azienda Mezzi Meccanici», spiega Luciano Socci che dirige il terminal Livorno-Est, dotato di tre vanchi di accesso. Tre accessi, tre dogane. Soccì dunque è quotidianamente alle prese con la lentezza della burocrazia, uno dei veri intralci alla puntualità dei quali Prandini non si preoccupa che a parole. «Colpa delle strutture, bentissimo», precisa, «i lavoratori delle dogane sopportano con la fantasia e i vari anelli del trasporto. Per questo pensiamo ad un ente che sappia unire a quelle della Compagnia altre forze private, anche della nostra portualità».

## Inps Respinte le pretese di Patrucco

ROMA. Secca risposta di Giacinto Milletto, presidente dell'Inps, alla proposta di Patrucco, vicepresidente della Confindustria, di uscire, assieme ai sindacati, dal consiglio di amministrazione dell'istituto. In sostanza, afferma Milletto, gli imprenditori privati puntano alla privatizzazione delle «parti più remunerative» della pubblica amministrazione lasciando alla gestione pubblica i settori meno redditizi. Milletto, che è intervenuto ad un convegno promosso dalla funzione pubblica della Cgil, ha sottolineato come «l'appello della Confindustria mira a voler togliere dal tecnico ente affidato ai sindacati il potere di coesistere insieme». In pratica si vuole bloccare il disegno di legge di ristrutturazione dell'Inps che dovrà essere discusso al Senato.

Da parte sua, Giuliano Casola, segretario confederale della Cgil, sottolinea come la Confindustria voglia bloccare la ristrutturazione dell'Inps con una fuga in avanti ed avrebbe la pretesa di liberare la gestione della previdenza da un ruolo che per le forze sociali non è stato negativo. «Il rigetto, sull'ultima ora - rivela ancora Casola - stanno facendo un cattivo servizio al paese bloccando ogni tentativo di riforma della previdenza».

Anche Franco Bentivogli, segretario confederale della Cisl, mette in evidenza come la Confindustria cerchi di destabilizzare il sistema pensionistico pubblico confinando alle mere prestazioni assistenziali e «di sfoggiare i lavoratori» dalla gestione dell'Inps affidandone i destini nelle mani più sicure degli esperti. E questo grazie anche «all'alleanza del ministro e dei sottosegretari al Tesoro».

SNOP Società Nazionale Operatori Previdenza	ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO	CGIL e Fiom Lombardia Brescia
--	--------------------------------------	-------------------------------------

**Convegno nazionale  
NOCIVITÀ E SICUREZZA  
NEGLI AMBIENTI  
DI LAVORO**

**BRESCIA 6 FEBBRAIO 1989**  
HOTEL PRESIDENT - Loc. RONCADELLE

**Introducono:**  
CARLO SMURAGLIA  
presidente Ambiente e lavoro membro del Consiglio superiore della magistratura

**RINO PAVANELLO**  
segretario nazionale Ambiente e lavoro

**Comunicazioni:**  
ETTORE BRUNELLI  
CELESTINO PANIZZA  
Snop

**MAURIZIO ZIPPONI**  
segretario generale Fiom Brescia

**MICHELE DI LECCE**  
magistrato

**ANTONIO GRIECO**  
presidente Soc. naz. Ergonomia

**ANGELO AIROLDI**  
segretario generale Fiom nazionale

**Partecipano:**  
LUCIANO LAMA vicepres. Senato  
pres. comm. inchiesta sulle condizioni lavoro

**LAURA BODINI**  
vicepresidente nazionale Snop

**GIANCARLO GALLI**  
deputato al Parlamento

**GIANFRANCO MARIOTTI**  
senatore, comm. inchiesta condiz. di lavoro

**GIANNI MATTIOLI**  
deputato al Parlamento

**SERGIO MORONI**  
deputato al Parlamento

**FELICE MORTILLARO**  
consigliere delegato Fedarmecmeccanica

**ANTONIO PIZZINATO**  
segretario Cgil nazionale

**Conclude:**  
RICCARDO TERZI  
presidenza Ambiente e lavoro

**Per informazioni (segreteria organizzativa)  
FIOM BRESCIA (Signora Bettinzoli)**  
Piazza Repubblica 1 - 25100 BRESCIA - Tel. 030/294.842

Così ricordo il compagno Tommaso Siculo

BEPPE VACCA

Natale scorso è capitato di domenica. Era uno splendido mattino mediterraneo, terso, azzurro e pungente.

Non lo vedevo da settembre. Aveva avuto un colpo in luglio, ma si era ripreso. A Natale era in grande forma.

«Venite, qualcosa dovete prenderla». Ci siamo seduti in circolo, tutti intorno al patriarca. Si parla di politica.

«Non so se avrò la forza di porre il problema come va posto, al congresso. Potrei tu, scrivi nella tribuna congressuale. Ormai sono convinto anch'io».

Poi, esaurito l'argomento (dei dolci di mandorla, le cartellate, lo scambio degli auguri), rivolto soprattutto ai nipotini: «Avete visto, anche a Natale abbiamo parlato di politica».

Operai siderurgici, sindacalisti alla scuola di Di Vittorio, funzionario comunista alla scuola di Togliatti. Un operaio, cioè, pienamente consapevole della funzione generale delle classi lavoratrici alla caduta del fascismo e nell'Italia repubblicana.

Negli anni Settanta Siculo era il dirigente comunista e operaio che più di ogni altro nella mia terra colpiva gli intellettuali, e li organizzava e li dirigeva.

I lavoratori stranieri in Italia non possono essere ritenuti responsabili delle nostre contraddizioni sociali; semmai, loro, di esse sono le prime vittime

Immigrati e risposte sbagliate

Signor direttore, voi non vi accorgete o non volete dire che l'Italia è una Repubblica fondata sulla disoccupazione: tutti questi africani devono ritornare al proprio Paese.

Bisogna dire la verità, bisogna sapere che il lavoro non c'è, che qui non c'è posto. Caso mai, vanno aiutati al proprio Paese.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

nostri connazionali disoccupati, trovano facilmente lavoro (e non perché non vi siano lavoratori italiani).

A mio modesto avviso, d'immigrazione nel nostro Paese non c'è proprio bisogno. Quindi divieto assoluto all'immigrazione, salvo casi di comprovata necessità.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

generalmente di solidarietà internazionale, non può non essere ribadito che gli immigrati stranieri non sono responsabili delle nostre contraddizioni sociali.

Quest'ultima ragione, anzi, è quella che induce al ricatto nei loro confronti per mantenerli nella clandestinità, grazie ai molti «trucchi» dei datori di lavoro, cui accenna il lettore Gallinari nella sua lettera.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

no una componente essenziale per mantenere il livello di crescita del nostro distorto meccanismo di sviluppo, attraverso il loro impiego attuale nell'economia sommersa.

Quest'ultima ragione, anzi, è quella che induce al ricatto nei loro confronti per mantenerli nella clandestinità, grazie ai molti «trucchi» dei datori di lavoro, cui accenna il lettore Gallinari nella sua lettera.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

Caro direttore, non ho nessuna remora ad affermare che in Italia l'immigrazione danneggia i nostri connazionali disoccupati.

ta il 1° febbraio, avendo i sindacati ottenuto la convocazione del ministro delle Pps per il 18 febbraio ai fini della copertura politica dell'operazione chiesta dall'Eni, e quella della stessa Eni per il giorno 10 al fine di rendere operative le decisioni adottate nella riunione dell'8 con la Pps.

L'Unità, l'Usl, l'Inps, gli «cessi termici» dell'estate...

Caro direttore, sono nato a Milano (Messico), fino a 27 anni, adesso vivo da circa 17 anni a Torino.

Il 27 dicembre ho accettato la mia madre per un prolevo del sangue, con regolare prenotazione, all'Usl di Milano (40.000 abitanti circa).

Mercoledì 28 dicembre mi recai alla sede provinciale dell'Usl di Mezzano per il distribuire di alcune pratiche con grande stupore apprendo che il mercoledì l'Inps resta chiuso al pubblico.

Ultimo episodio: in questi giorni si possono fare le domande per risarcimento danni causati all'agricoltura da «cessi termici» dell'estate '88.

La Regione siciliana «risarcisce» gli agricoltori. Caro direttore, nell'estate '88 io ero a Milano e posso assennare che gli «cessi termici» sono stati uguali a quelli degli anni precedenti.

Giuseppe Sarò, Rivoli (Torino)

Così lo Stato perseguita chi vota per un monumento

Signor direttore, il sottoscritto, insegnante statale, desiderando partecipare a commissioni d'esame presso scuole secondarie italiane all'estero, secondo le vigenti disposizioni ministeriali è stato impedito di inoltrare domanda.

Il richiedente, infatti, ha da circa due anni ormai una spada di Damocle pendente in quanto impunito - assolto - e poi reimpunito per aver espresso voto favorevole, nella sua qualità di consigliere comunale (al tempo), per la concessione di uno spazio pubblico ove erigere il monumento al gesto di Gaetano Bresci.

Signor direttore, il sottoscritto, insegnante statale, desiderando partecipare a commissioni d'esame presso scuole secondarie italiane all'estero, secondo le vigenti disposizioni ministeriali è stato impedito di inoltrare domanda.

Il richiedente, infatti, ha da circa due anni ormai una spada di Damocle pendente in quanto impunito - assolto - e poi reimpunito per aver espresso voto favorevole, nella sua qualità di consigliere comunale (al tempo), per la concessione di uno spazio pubblico ove erigere il monumento al gesto di Gaetano Bresci.

Il richiedente, infatti, ha da circa due anni ormai una spada di Damocle pendente in quanto impunito - assolto - e poi reimpunito per aver espresso voto favorevole, nella sua qualità di consigliere comunale (al tempo), per la concessione di uno spazio pubblico ove erigere il monumento al gesto di Gaetano Bresci.

Il richiedente, infatti, ha da circa due anni ormai una spada di Damocle pendente in quanto impunito - assolto - e poi reimpunito per aver espresso voto favorevole, nella sua qualità di consigliere comunale (al tempo), per la concessione di uno spazio pubblico ove erigere il monumento al gesto di Gaetano Bresci.

Il richiedente, infatti, ha da circa due anni ormai una spada di Damocle pendente in quanto impunito - assolto - e poi reimpunito per aver espresso voto favorevole, nella sua qualità di consigliere comunale (al tempo), per la concessione di uno spazio pubblico ove erigere il monumento al gesto di Gaetano Bresci.

Il richiedente, infatti, ha da circa due anni ormai una spada di Damocle pendente in quanto impunito - assolto - e poi reimpunito per aver espresso voto favorevole, nella sua qualità di consigliere comunale (al tempo), per la concessione di uno spazio pubblico ove erigere il monumento al gesto di Gaetano Bresci.

A Torino (Poste di via Reiss Romoli) si lavora giorno e notte

Gentile direttore, siamo un gruppo di lavoratori posteggiatori del Centro meccanizzato poste (Cmp) di via Reiss Romoli di Torino, e, a seguito della trasmissione televisiva «Diogene» del 16.1.89, desideriamo fare alcune precisazioni.

Il settore meccanizzato di questo Cmp ha sempre operato consecutivamente su tre turni: mattino (7/13), pomeriggio (14/20) sabato incluso, e turno di notte con orario 21/5 per complessive 40 ore settimanali.

Quindi, per quanto ci compete, è assolutamente non rispondente al vero la notizia secondo cui i turni notturni vengono effettuati sempre più sporadicamente o addirittura eliminati.

E veniamo ai dati sulla produttività: per questo Centro è previsto un organico di 28 unità per turno meccanizzato per una produzione di 88 milioni di lettere e cartoline lavorate annualmente, mentre nel 1988, con una media di 19 unità applicate per turno, si è avuta una produzione di 97 milioni di «pezzi», con una produttività quindi del 154% rispetto al previsto sui due turni meccanizzati (il turno manuale serve per le lavorazioni di scarto, fuori formato, ecc. e si effettua solo al mattino).

In più abbiamo le lavorazioni collaterali (operatori di IV categoria) e un esempio di resa per questo tipo di lavorazioni è dato da quella richiesta per lo scarico dei furgoni di stampe: 8000 kg. individuali, con scarissime attrezzature (e tutte manuali) a disposizione.

Per il Cmp è previsto un organico di 307 unità, mentre attualmente sono presenti 274 unità ed i distacchi (politici) tuttora vigenti sono 41 (IV e V categoria). Nonostante la mancanza di personale, tutta

la corrispondenza in arrivo viene lavorata in giornata e le giacenze sono nulle.

A fronte di tali considerazioni, i lavoratori del Cmp sono disponibili a confrontarsi con tutte le forze sociali e politiche e a misurarsi sulle distinzioni, efficacia, efficienza e produttività dello stabilimento.

Lettera firmata da 24 lavoratori del Cmp di Torino Nord

Dalla Sicilia denuncia di un ricatto antisindacale

Caro direttore, sono un lavoratore del settore agro-industria che ha lavorato dal 1978 e fino a qualche mese fa presso la ditta Giuliano & C. (Società a partecipazione commerciale) di Agrigento, con le mansioni specifiche di uo-

mp di fatica per il periodo stagionale da ottobre a maggio circa. Ma alla fine della campagna di lavoro 1987/88 sono stato licenziato (preciso che ho impugnato il licenziamento perché non era legittimo).

Nella nuova campagna 1988/89 non sono stato assunto, per il motivo che negli anni precedenti ho rivestito nell'azienda la carica di rappresentante sindacale, cercando di fare rispettare con ogni mezzo lecito il contratto di categoria ed i diritti dei miei compagni di lavoro (diritti che la ditta non ha mai rispettato).

L'azienda, in seguito, mi ha fatto la proposta (o ricatto) che potevo essere riassunto ma dovevo sottostare a talune condizioni (quali ad esempio non fare il delegato sindacale) e sottomettere al volere della ditta. Immaginabile la mia reazione; e al rifiuto netto delle proposte; sono rimasto disoccupato.

Addirittura, per evitare le chiamate obbligatorie tramite Ufficio collocamento, hanno fatto lavorare braccianti agricoli (raccoglitori) con le mansioni di agrumati termini (cosa illegale, sia in termini di assunzione che di paga oraria).

Caro direttore, in merito alla notizia «Eni-Intesa. Occupato l'ufficio di Reviglio» apparsa sull'Unità di martedì 31 gennaio, vale la pena di fare alcune precisazioni.

1 - L'ufficio del presidente dell'Eni non è stato occupato perché, tra l'altro, non si trova al 19° piano com'è indicato nell'articolo.

2 - Non corrisponde al vero che l'Eni si sia disinteressata della vicenda in quanto come risulta da una lettera inviata dall'Assp. (Associazione sindacale delle aziende dell'Eni) ai sindacati di categoria, l'Eni attraverso società del Gruppo si è attivata al fine di reperire ulteriori soluzioni che garantissero l'occupazione dei lavoratori ex Intesa come previsto dall'accordo sindacale del 29 luglio 1987.

Sergio Crippa, Segretario Ufficio stampa Eni, Roma

Bruno Vettriano, segretario nazionale della Filtea Cgil, il sindacato che ci fornì le informazioni contenute nell'articolo contestato, da noi interpellato ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il 30 gennaio alle 15 è iniziata al 19° piano del palazzo dell'Eni la riunione fra i tre sindacati di categoria e il consiglio di fabbrica dell'ex Intesa, con il direttore del personale dell'Eni Vittorio Mencato e il presidente della

ELLEKAPPA



con moglie e due bambini in tenera età, più casa in affitto da mantenere.

Salvatore Pagano, Lentini (Siracusa)

L'Eni e l'occupazione dei lavoratori ex «Intesa»

Caro direttore, in merito alla notizia «Eni-Intesa. Occupato l'ufficio di Reviglio» apparsa sull'Unità di martedì 31 gennaio, vale la pena di fare alcune precisazioni.

1 - L'ufficio del presidente dell'Eni non è stato occupato perché, tra l'altro, non si trova al 19° piano com'è indicato nell'articolo.

2 - Non corrisponde al vero che l'Eni si sia disinteressata della vicenda in quanto come risulta da una lettera inviata dall'Assp. (Associazione sindacale delle aziende dell'Eni) ai sindacati di categoria, l'Eni attraverso società del Gruppo si è attivata al fine di reperire ulteriori soluzioni che garantissero l'occupazione dei lavoratori ex Intesa come previsto dall'accordo sindacale del 29 luglio 1987.

Sergio Crippa, Segretario Ufficio stampa Eni, Roma

Bruno Vettriano, segretario nazionale della Filtea Cgil, il sindacato che ci fornì le informazioni contenute nell'articolo contestato, da noi interpellato ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il 30 gennaio alle 15 è iniziata al 19° piano del palazzo dell'Eni la riunione fra i tre sindacati di categoria e il consiglio di fabbrica dell'ex Intesa, con il direttore del personale dell'Eni Vittorio Mencato e il presidente della

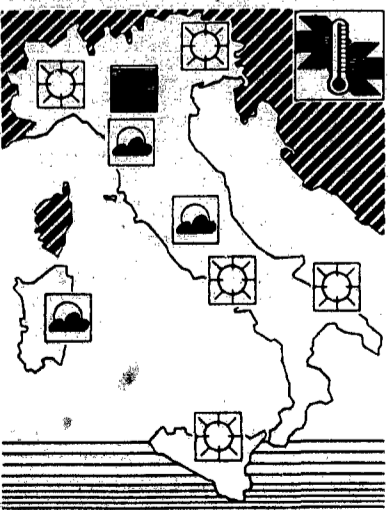
TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono purtroppo da segnalare varianti notevoli per quanto riguarda l'evoluzione del tempo.

La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata dall'assillante area di alta pressione atmosferica, vasta e molto consistente che costringe tutte le perturbazioni atlantiche a muoversi lungo le latitudini più settentrionali del continente europeo.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo sereno o sparsamente nuvoloso. Qualche annuvolamento senza altre conseguenze sul Piemonte, sulla Liguria, in parte sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Formazioni di nebbia sulla pianura padana limitatamente alle ore notturne e quella della prima mattina.

VENTI: deboli provenienti da Est. MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI, DOMENICA E LUNEDI: ancora tre giorni che praticamente saranno dominati dalla presenza dell'alta pressione. Non si prevedono quindi varianti sostanziali ed il tempo sull'Italia sarà ancora quello dei giorni scorsi, prevalenza di cielo sereno e presenza di nebbia in pianura. La temperatura si manterrà più o meno invariata.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. Ore 7.00 Rassegna Stampa con E. Fontana di Pagine Sera. Ore 8.30 Violenza sessuale: intervista con una rappresentante dell'interparlamentare donna Pci.



**Sanremo,**  
intorno al festival già spuntano le polemiche  
26 ore di televisione,  
ospiti stranieri e presentatori ancora ignoti

**Nei cinema**  
«Paesaggio nella nebbia», il nuovo film  
di Anghelopoulos. Due bambini  
in viaggio alla ricerca di un padre che non c'è

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

**Cultura**  
L'italiano  
va di moda  
in Cina

DALLA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

■ **PECCHINO.** Per fortuna l'Italia sta mostrando alla Cina non solo il volto mercantile fatto di crediti, pubblici, raffinerie o armi, ma anche il volto della cultura. Lasciamo stare il Berolucci, con il suo complotto «ultimo imperatore». Guardiamo alle cose italiane ai cento per cento: c'è un bilancio interessante e secolari ritardi cominciano ad essere colmati. Quando nacque, nel lontano 1732, venne chiamato «scoglio dei cinesi», poi è diventato Istituto universitario orientale, sede a Napoli; ma prima di qualche settimana fa, si era pensato che bisognasse omettere il nome di nascita, mandando delegazioni ufficiali nei vari paesi asiatici. Finalmente lo si è fatto: il rettore Biagio de Giovanni e i professori Coccia, Palermo, Santangelo, Triuzzi sono venuti recentemente in Cina per firmare con le università di Pechino, Shanghai e Canton degli accordi «i primi» di collaborazione culturale. Con l'istituto di lingue della capitale è stato concordato di aiutare e semplificare l'invo dei cosiddetti «lettori» ed è stato messo in cantiere il progetto di un vocabolario italiano-cinese. Una convenzione vera e propria è stata invece firmata con l'Università popolare per uno scambio annuale sia di quattro tra docenti, ricercatori, studenti sia di materiale didattico. E non è stata esclusa la possibilità di comuni progetti di ricerca.

La visita è servita anche per verificare il cammino, sul fronte cinese, di un'altra iniziativa molto ambiziosa che l'Oriente di Napoli, insieme all'Istituto di Roma e alla Ca' Foscari di Venezia, ha varato poco più di un anno fa: una enciclopedia della storia e della cultura della Cina, che sarà redatta avvalendosi del contributo dei più autorevoli studiosi sia occidentali («europei» e americani) sia orientali (Giappone, Taiwan, etc.). L'opera - dieci volumi che saranno scritti seguendo un approccio interdisciplinare - è destinata ad un pubblico non specialistico di lettori interessati a capire e a conoscere razionalmente un paese la cui complessità e diversità molto spesso hanno solo favorito interpretazioni troppo ideologiche e settarie.

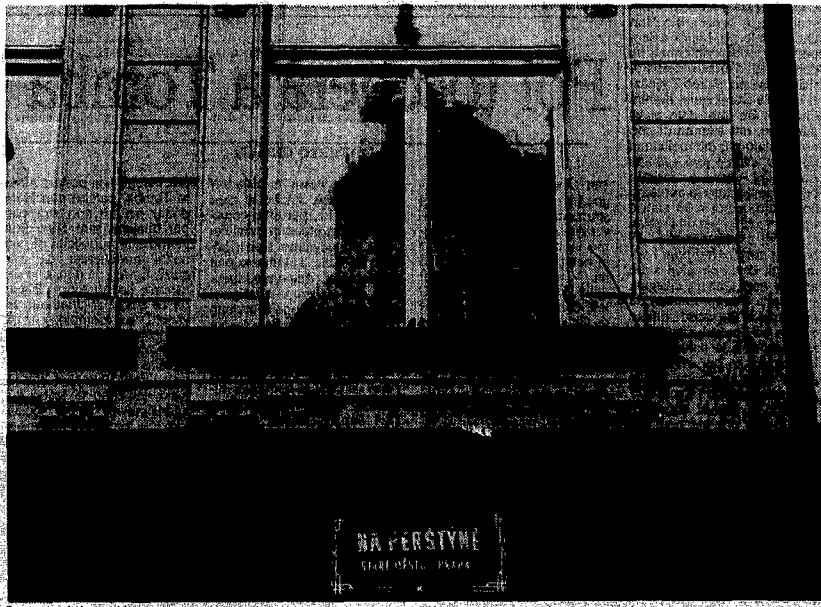
La Cina, da parte sua, sta ricambiando la curiosità e l'attenzione dell'Italia: fioriscono, presso la sezione italiana dell'Accademia delle scienze sociali, ricerche e pubblicazioni sull'economia del nostro paese. Ma il dato più interessante è che la cultura cinese sta scoprendo la nostra letteratura, anche nella sua versione più sofisticata. È stata appena pubblicata una raccolta delle poesie di Salvatore Quasimodo e le diecimila copie - una cifra record anche in Cina - sono subito scomparse. È appena uscita una antologia di racconti di scrittori contemporanei, che mette un po' assieme Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Morante, Moravia, Calvino, ecc. L'italianista Lu Tongliu, che ha curato traduzioni e edizioni, annuncia la nascita di una collana di letteratura italiana del '900, la pubblicazione di un volume con 50 poesie di Montale. L'uscita di una selezione di opere di Luigi Pirandello, dai «Sei personaggi in cerca d'autore» a «Il fu Mattia Pascal». Anzi, lo scrittore e drammaturgo siciliano sarà quest'anno in Cina vero e proprio ospite d'onore. La compagnia teatrale dei giovani di Pechino rappresenterà l'« Enrico IV ». Il professor Lu, che ha già tradotto il testo, è felice e spaventato: non c'è dubbio che, dice, tra questo autore e il teatro cinese, abituato al pubblico cinese, fatto di azioni ben chiare e meglio scandite nel tempo e nello spazio; e non a caso del teatro italiano finora in Cina era stato dato, e piaceva, solo il Goldoni. Piacerà Pirandello? Non ci resta che aspettare di andare a teatro.

# Da Praga, Ripellino

Ripubblicati gli scritti  
del grande slavista  
autore di «Praga magica»  
sulla tragedia del 1968

Politica, cultura e storia  
di una nazione europea  
fra i sogni della Primavera  
e l'invasione sovietica

BRUNO SCHACHERL



Praga, la città vecchia

■ Se qualcuno proverà un giorno a fare la storia affascinante dei processi di spovincializzazione, attraversati in questo secolo dalla letteratura italiana - parlo dei processi profondi, capaci di radicarsi e di restare, non delle mode - dovrà riservare un posto di prima fila al grande lavoro svolto nella sua purtoppo breve vita (nato nel 1923, morto nel '78) da Angelo Maria Ripellino. Dopo la scoperta delle avanguardie francesi, da Ungarelli agli ermetici, al cruciale Baudelaire riletto da Macchia, dopo il mito americano di Vittorini e Pavese, e prima che dilagasse la leggenda absburgica e la Mitteleuropa che ha oggi, giustamente, in Magris la figura di punta fu Ripellino a stabilire il contatto più organico e fecondo della nostra cultura con le avanguardie russo-sovietiche e con la letteratura, la poesia e il teatro cecoslovacchi.

Poeta in proprio, traduttore straordinario, saggista ricchissimo di fantasia e d'immaginazione, anche figurativa, e quando l'urgenza del dire, del prendere posizione, glielo imponeva, giornalista atipico ma perfetto, critico teatrale, docente di slavistica all'Università di Roma, egli non separò mai queste diverse facce della sua personalità. A rileggere i suoi testi a distanza di anni, ci si accorge bene come tutti mirino a un punto: estrarre dalla sterminata congerie di materiali accumulati durante gli anni dalle culture, la lingua, la vita, una fantasia visionaria e dolente, l'anima sotto il trucco delle forme. «Il trucco e l'anima» è appunto il bellissimo titolo da lui dedicato ai maestri della regia nel teatro russo del Novecento.

In questo senso, è utilissima l'iniziativa presa da Alessandro Pane e Alessandro Fo di raccogliere le corrispondenze che Ripellino inviò all'«Espresso» a Praga durante la primavera e l'invasione sovietica, e gli articoli che scrisse negli anni successivi sugli orribili progressi della normalizzazione in quello sventurato paese. Vanni Scheiwiller ne ha fatto, in mille copie numerate, uno dei preziosi libretti che onorano la sua casa editrice («I fatti di Praga», pagg. 142, lire 20.000). Da integrare, con il primo, con la figura di un altro libro capitale dell'autore, «Praga magica» (Einaudi 1973), e di molte delle poesie da lui dedicate a quella stagione storica e personale in «Notizie dal diluvio» (Einaudi 1969), «Sinfonia» (ibid. 1972) e altrove: ha scritto giustamente Ceronetti che dopo il '68 la sua storia, egli aveva visto in atto in quel paese, e ben prima del '68, quando le miriade dello stalinismo avevano cominciato a segretarsi sotto la spinta di una cultura non domata, un inedito processo di liberazione, qualcosa che cominciava a profilarsi come una sorta di missione storica.

Si legano, ad apertura di questo libretto, gli splendidi «loggi» di diario, praghese apparso su una rivista letteraria sotto il titolo «L'ora della Cecoslovacchia». Si pensi: sono del '63, quando tutta l'Europa ignorava ancora quanto stava per accadere. «Raffiora la giovinezza», scrive - «una smania di riannodare i fili spezzati di ritrovare i legami con la vecchia Europa... lo conosco le angustie economiche, gli scompensi che affliggono

questo paese, risalto a stento dalla morta palude dello stalinismo. Ma mi consolo, pensando che, se non domerò il suo ardore con striduli giri di vite, esso tornerà a reggere insieme, come uno spillo da balla, i lembi stracciati dell'Occidente. È un compito sovrumano, insidioso, ma forse il più lusinghiero che possa oggi offrirsi ad un popolo. È a conclusione di quelle riflessioni dedicate ai sinismi appena palpabili di una rinascita culturale e politica, ecco una pagina sulle notti di Praga. «Verticalismo e mistero.

In queste pagine c'è già l'anima di tutto quanto Ripellino venne scrivendo nel '68 e dopo. Fu a Praga in primavera e in estate, ospite nel castello dell'Unione degli scrittori, in comunione quotidiana con gli intellettuali di *Literární listy*, assistette all'invasione, seguì con angoscia le vicende dei mesi e degli anni successivi. Capì come pochi altri avrebbero potuto, il travaglio e la forza di quella cultura impegnata in prima persona, sia nell'esaltazione dei mesi di libertà che nella tragedia della repressione. E raccontò tutto

gola, persecuzioni, miserie, bussano alla tua porta di notte, poi torni, sarai ribattito (forse da morto), che importa, monumenti sorgono e crollano... ma Praga rimane immutabile, eterna».

ciò in articoli esemplari per informazione, intuizione dei processi reali, pathos e densità di scrittura. Ed è con un senso tutto praghese della fantasia che la descrizione si ricolora nella leggenda. In primavera, Dubček gli appare scostretto a muoversi come un David tra Golia intrasigenti e timorosi che si sparga il contagio, e la spensierata di Varsavia alla grottesca cerimonia di Bratislava prima dell'invasione è solo un «circo di letta». E nel descrivere la resistenza popolare agli occupanti, scrive a caldo: «L'insubordinazione è macchina di salvezza per questo popolo, un tempo considerato un'accolta di piccoli uomini birrosi e tranquilli, da Biedermeier, di figurette di racconti di Capek, e oggi interprete di un dramma eroico che desta lo stupore del mondo e maestro nella tecnica della pazienza e della difesa non violenta».

Segue con angoscia, con disperazione, i progressi della normalizzazione, che - scrive lapidariamente - «ha messo in forse l'esistenza del comunismo in un paese che poteva diventare il modello di una moderna società comunista». E cerca ancora, nelle voci del dissenso, quasi una sorta di poesia del rifiuto, un'autentica dimensione di pura cultura, tutta tramata di fili allusivi, spazio dell'attesa, della meditazione, della rimembranza. «Attorno al sacrificio di Palach costruisce un mito di disperata speranza: «Estraneo abituato a immiserire il popolo cecoslovacco con Svejk, il piccolo omino che, portando agli estremi la finzione dell'obbedienza, scardina lo sclerotizzato sistema. L'occlusa burocrazia che lo governa e salva la pelle con ripieghi, astuzie, espedienti. Ma il mito di Palach, più moderno per la totalità del suo rifiuto senza confini d'ombra, per il suo no peribolico scontato col suono estremo, assottiglia e scizza quello remissivo di Svejk, ebbene lo sia convinto che Svejk soffre anche lui nel folto della folla e che erano quelli che lo riducono a un personaggio da bagattella, al campione di un minimalismo burlesco».

Sono passati vent'anni. Praga ha conosciuto, continua a conoscere altre tragedie, altre notti oscure e la pena di quello che alcuni esponenti della Primavera chiamano un genocidio culturale. Ma sono certo che, se fosse vissuto ancora, Ripellino avrebbe continuato a lavorare con loro, per loro. Con quelli che in esilio o nella lunga notte che continua non si rassegnano.

# «Hanno premiato la mia lucida follia»

Al suo esordio Paul Sayer, infermiere geriatrico, vince il più importante premio letterario d'Inghilterra  
Diario di un pazzo per scelta

ALFIO BERNABEI

■ **LONDRA.** Una pazzia silenziosa «da me stesso creata». Ma non è simulazione, ipocronia. Già da bambino Peter non parla. È nato muto, o è diventato. Però osserva, ascolta, registra ciò che gli avviene intorno o ciò che sente dire, per esempio dalla vicina di casa che descrive i suoi genitori e la sorella come dei lunatici. Una trentina di anni dopo è in un ospedale psichiatrico e ancora non sa dare una spiegazione alla malattia da cui è affetto. Paralizzato? Trauma? Un tempo camminava, ma adesso è su una sedia a rotelle, catatonico. Ha l'impressione di essersi gettato dentro il suo stato di taciturna immobilità come se si trattasse di una trincea, per proteggersi, e adesso non può più

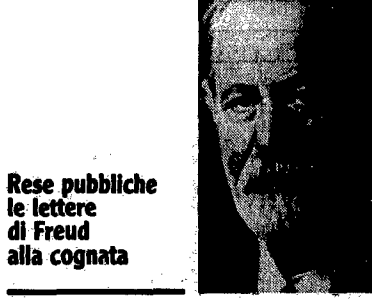
uscire. Gli resta solo *The Comfort of Madness*, il conforto della pazzia. Il romanzo è scritto in prima persona, tutto dipende da quello che Peter pensa e seleziona per noi. C'è da selezionare che sia nato handicappato e che la serie di tragedie che travolgono la sua famiglia lo abbiano portato ad un progressivo stato di schizofrenia. «Lo sappiamo che ci ascolti, che capisci, ma dove sei?», gli chiedono medici e psicanalisti. Peter, ascolta, capisce. Così è in grado di seguire il suo ultimo terribile inverno di vita. Trascorre alcune settimane in un istituto dove vengono sperimentate su di lui sostanze che una volta davano «alle mucche», poi torna in un

negozio di arredamento e il panettiere. «Nel negozio vedo gente che sembra davvero pazzo, clienti ai quali si gonfiavano le vene del collo nel discutere la scelta di un mobile, di una tenda. Con la panettiera non riuscivo a tirare avanti. Così cominciai il corso per diventare infermiere geriatrico. Un lavoro duro, sporco, ma mi è piaciuto. La vera fatica con le persone anziane è di farle sentire meglio, dar loro conforto. Molto più utile che vendere delle tende». Ha incontrato la letteratura molto tardi leggendo Kafka, Beckett, Hesse, Hemingway, Mailer. Ora tutti dicono che ne *The Comfort della pazzia* si nota particolarmente l'influenza dei primi due. Nella parte centrale incentrata sui ricordi d'infanzia verrebbe piuttosto da pensare al Grass de *Il tamburo di latta*. Sayer ha avuto l'accoremplice di usare una struttura semplice che gli permette di tenere la narrativa sotto controllo. Tutto un breve spostamento in auto da un ospedale all'altro, il mondo fisico esterno praticamente non esiste. L'immobilità del personaggio centrale, Peter, è come un occhio-telemcamera che si muove

su una spanna limitata di spazio senza alcuna possibilità di girarsi intorno o di voltarsi indietro. La visione è ristretta a medici, infermieri, altri pazienti. La qualità principale del libro è nel rendimento di una specie di senso che gli permette di cogliere uno stato d'animo, un cambiamento d'atmosfera, un dettaglio in più.

È facile dire che Sayer ha scelto di ambientare il suo romanzo in un ospedale per via della sua esperienza di infermiere. Rimane il fatto che l'argomento della salute pubblica è di grande attualità ed è fra i più discussi in Inghilterra. Le infermiere sono in sciopero intermittenente da due anni, molti ospedali sono stati chiusi, i giornali insistono che il governo non oserà privatizzare il sistema sanitario. I partiti all'opposizione descrivono il Thatcherismo come «careless» (senza cura) e senza compassione. In *The Comfort of Madness* ad un certo punto Peter si rende conto di essere solo «una cartella con una storia medica». La sua malattia spesso interessa l'esperto di tutto che spera di guarirlo per

ricavarne un punto di vantaggio nella sua carriera professionale. Se peggiora diventa un imbarazzo e infatti Peter si tira addosso una sentenza di morte. Sul piano della cultura, l'argomento della salute sembra produrre un'insolita quantità di messaggi intorno al tema della malattia come metafora. Non c'è inglese che non sia rimasto scosso da un potente dramma televisivo intitolato *The Singing Detective* scritto da uno dei migliori commedianti del momento, Dennis Potter. È ambientato in un ospedale ed è semi biografico. Uno degli ultimi film di Lindsay Anderson è stato quel *Britannia Hospital* nel quale l'ospedale figurava appunto come metafora dell'attuale stato del paese. Il nuovo film Derek Jarman che uscirà tra poco, *War Requiem*, è stato girato interamente in un ex ospedale dove il regista ha fatto costruire delle trincee di guerra. In questo contesto, l'infermiere Sayer si è presentato in corsia con la sua personale intuizione del «male», comunque lo si voglia chiamare, ed ha certamente convinto i giudici del Whitbread Prize che il caso è serio.



Rese pubbliche le lettere di Freud alla cognata

Peter Gay, il controverso biografo di Freud, ha portato alla luce l'epistolario tra Freud e la cognata Minna Bernays. Le lettere (centinaia) sono conservate nella Biblioteca del Congresso a Washington e furono scritte tra il 1882 e il 1936. È una corrispondenza complessa, che coinvolge questioni di vita quotidiana e problemi legati alla nascita della nuova disciplina, la psicoanalisi. Gay ha sondato l'epistolario anche per indagare se tra i due corsero pure rapporti amorosi, e la risposta è stata un no deciso. Qualcosa traspare invece della vita familiare del grande austriaco: un biglietto, scritto dopo la nascita della figlia Sophie, il 27 aprile 1893 (quando Freud fu allontanato malamente dalla camera della puerpera), lascia ad esempio intravedere come il futuro autore dell'*Interpretazione dei sogni* elaborò un progetto di trascrizione di sogni («domo in biblioteca e ne approfittò per annotare i miei sogni...»). Tra dieci anni magari ne verrà un buon lavoro e forse qualche saggio. Sono lettere che arrivano fino agli ultimi giorni passati da Freud a Vienna, quando ormai aveva 82 anni; ma Minna, già a Londra, non poteva più rispondere. Era semicieca. Sull'epistolario gravava solo un piccolo mistero: una lacuna di 65 lettere, tra il 1893 e il 1910.

Falsi i reperti egiziani esportati in Israele?

In Egitto si è aperta un'inchiesta per appurare se i reperti sono veri o falsi. Tra i reperti vi sarebbero anche antiche ceramiche e trascrizioni di geroglifici che risalgono a 4000 anni fa.

Alla Sipra la pubblicità di «Famiglia cristiana»

La Sipra gestirà la raccolta pubblicitaria dei periodici editi dalla Società S. Paolo, l'editrice di *Famiglia cristiana*, di *Famiglia 70*, del *Giornale*. L'accordo è stato siglato tra la Sipra stessa e la Pubbli. la concessionaria interna al gruppo che finora controllava la raccolta pubblicitaria dei periodici, e durerà cinque anni. La Pubbli ha fatto sapere in una nota che con questa mossa il gruppo intende «evitare il rischio di marginalizzazione in un mercato sempre più condizionato dalle grandi concentrazioni».

Forsythe e la sua danza anche a Milano

William Forsythe, star americana della coreografia contemporanea, direttore del Balletto di Francoforte, sarà per la prima volta protagonista di una conferenza-spettacolo a Milano, inserita in un ciclo di incontri con i maestri della danza moderna (Birgit Cullberg, Merce Cunningham, Pina Bausch), organizzati dalla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi e curati da Mariella Gramigna. Trentanove anni, Forsythe vive in Germania dal 1973. Nel 1990 diventerà direttore del Teatro dello Châtelet di Parigi.

I lavoratori dell'Einaudi preoccupati per gli scorpioni

Primi effetti della conferenza stampa di mercoledì dei dirigenti della Elenodi: i lavoratori della casa editrice Einaudi (che ora fa parte della Elenodi) hanno espresso un comunicato in cui si dicono preoccupati dai radicali cambiamenti avvenuti nell'assetto azionario della società e dall'annuncio di possibili scorpioni di alcuni settori all'interno dell'azienda. Inoltre, chiedono un incontro con alcuni enti pubblici, come la Regione, il Comune e la Provincia.

Consiglio d'Europa: più audiovisivi tra Est e Ovest

Il Consiglio d'Europa si è pronunciato per uno sviluppo degli scambi audiovisivi tra Est e Ovest: in un documento, approvato in assemblea, il Consiglio chiede ai governi membri e alle istituzioni europee di facilitare la circolazione di materiale audiovisivo e anche di nuove tecnologie, in particolare per quanto riguarda il progetto Eurimage (un fondo di 12 miliardi gestito direttamente dal Consiglio) e la lotta alla pirateria.



Il King George Memorial Club per i malati di mente a Londra

RAIDUE ore 20.30

I miliardi s'addicono a Jocelyn

Se l'assassino torna sempre sul luogo del delitto, il «caricario» di solito no. Possiamo sperare, perciò, che il proficuo Jocelyn almeno non fosse recidivo in quanto autore televisivo. Dopo il milionario è arrivato Conto su di te, poi appunto il sicario (tutti i giorni su Raidue in seconda serata) e ora ecco Conto su di te ruscitato e rinnovato (da sera alle 20.30 sempre su Raidue).

Il nuovo patron Aragozzini e la Rai presentano il festival Sanremo? Una storia infinita

Un esordio con polemiche: gli organizzatori «sparano» contro i discografici mentre la manifestazione si fa sempre più pachidermica

ALBA SOLARO

ROMA. Sanremo finirà davvero col diventare la «Natività» della musica italiana, come promettono i comunicati della Rai pensando comunitariamente che la cosa costituisca un titolo di merito? Un carozzone che celebra l'immortalità dell'anima nazionale-popolare, con il nuovo patron Aragozzini che promette trionfalmente il ritorno della canzone d'autore ma poi giustifica come ha fatto ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa, la presenza fra i big di Francesco Salvi (che cantante d'autore certo non è, e forse neppure un cantante) motivandola col fatto che «Salvi ha venduto quest'anno molti più dischi di quanti ne aveva venduti il vincitore dello scorso Festival, Massimo Ranieri».

cerlo a venire al Festival; ma peggio gli è andata quando ha inaspettatamente preso la parola Teddy Reno per spiegare il motivo del ritiro dalla gara di Rita Pavone: «Ancor prima della riunione della giuria - ha affermato Reno - padre Giuseppe Moscati riferì a Rita che un dirigente della Bmg Ariola aveva parlato con te, Aragozzini, e tu avevi detto che lei aveva solo una possibilità su cento di entrare. Ad una prima riunione con i rappresentanti dell'Ati era emerso che c'era il veto per quattro persone e Rita era una di queste. Perciò lei si è ritirata». Per Aragozzini invece l'unico motivo dell'esclusione è che la canzone della Pavone è stata giudicata brutta da una giuria della cui serietà hanno risposto Silvio Cipriani e Piero Vivarelli, sottolineando l'unanimità dei loro pareri.



Adriano Aragozzini, nuovo «patron» del festival, brinda al proprio successo

Poi toccherà a Tomba

ROBERTO QIALLO

L'ha fatta grossa, l'Aragozzini, del miracolo! Pur di strappare alla Publiflex di Ravera, junior festival di Sanremo, non ha esitato a mettere in campo forze più grandi di lui. Verici Rai, grossi nomi della Dc (anche se solo vent'anni), come fossero una specie di silenziosa assicurazione sul buon esito della scalata; albergatori sanremesi, assessori speranzosi di rilancio; Ha vinto, ovviamente, anche perché combatteva contro un esercito meno in arnese. Ha vinto e, ci sarebbe da dire, mal gliene incolga, perché tutti i proclami e le dichiarazioni roboanti che puntavano a convincere sulla possibilità di fare del Festival di serie B un festival di serie A o di qualificarlo come un festival di serie B, si

tratta della stessa insipida torta di sempre. Anche le case discografiche, per anni considerate le vere padrone del Festival, mugugnano senza sosta; la famosa lottizzazione dei cantanti (due a me, due a te, e così via, come quando si divide il malloppo) avviene ormai esclusivamente a favore della grande mamma televisiva. Si spiegano così, presenza tanto illustri, in termini di audience, quanto imbarazzanti, Gigi Sabani, Marisa Laurito, ammetteranno, anche i loro senza problemi di essere cantanti a tempo perso, per secondo lavoro, per hobby, per passione. In ogni caso, né per mestiere, né per cultura, sentire che il posto è stato preso in fretta da un altro è un po' duro. Anche qui, niente di nuovo.

Anche Celentano dice no agli spot nei film in tv

Adriano Celentano sostiene la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente per vietare la frantumazione dei film in tv a furia di spot. L'iter della legge è già fissato: mercoledì prossimo se ne comincerà a discutere alla Camera, in commissione Cultura, Lunedì 13, alle 20.30, manifestazione al teatro Eliseo di Roma, con autori, registi e scrittori che hanno lanciato l'appello a sostegno della legge.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La sera di sabato 26 novembre - opposto al Fantastico di Enrico Montesano - Adriano Celentano ottenne che il suo film Joan-Lu, programmato da Canale 5, fosse almeno parzialmente risparmiato da spot selvaggio; le interruzioni pubblicitarie furono ridotte a quattro (di solito sono almeno il doppio) e lo stesso Celentano scelse i passaggi del film nei quali collocare gli spot, cercando di limitare al minimo i danni. Celentano è sceso in campo e ha aderito all'appello a sostegno della legge Pci-Sinistra indipendente, con la quale si intende vietare le interruzioni degli spot nell'intervallo tra primo e secondo tempo. Il nome di Adriano Celentano figura nel più recente elenco di adesioni all'appello, assieme a Gianni Agus, Giovanna Marini, Italo Aloddi, il costituzionalista Paolo Barile, Liliana Cavani, Franco Giraldi, Marisa Fabbri, Mariolina Saitano, Silvano Piccardi, Piero Chiambretti, Mino Damato, Maurizio Ferrini. Moltissimi di coloro che hanno firmato l'appello - i personaggi che hanno fatto grande il cinema e la cultura italiana - come si legge nel manifesto che la annuncia - saranno presenti la sera di lunedì 13, al teatro Eliseo, per una manifestazione a sostegno della proposta di legge. Lo stesso giorno, del resto, la legge avrà già iniziato il suo iter parlamentare poiché mercoledì 8 la commissione Cultura della Camera ne inizierà l'esame. La questione della pubblicità a ogni oggetto di specifica attenzione da parte delle emittenti affiliate, che fa come le pare.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raiuno and Raidue channels.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raiuno and Raidue channels.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raitre channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Tmc channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Odeon channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Radio and Radiouno channels.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raiuno and Raidue channels.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Raitre channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Tmc channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Odeon channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes Radio and Radiouno channels.

Nelle sale il film di Thodoros Anghelopoulos premiato a Venezia con il Leone d'argento

Il viaggio di due bimbi in un paese, e un cinema, in crisi. Le «istruzioni per l'uso» del regista

# «La mia Grecia chiusa nella nebbia»

Leone d'argento alla Mostra di Venezia, premio per la regia e la fotografia al festival di Chicago. Dopo i premi, l'uscita nelle sale. *Passaggio nella nebbia* segna in fondo il ritorno di Theo Anghelopoulos in Italia, dopo l'uscita quasi clandestina del *Volo* (il film con Mastroianni) e la mancata distribuzione di *Viaggio a Citera*. Ecco come il maggiore cineasta greco parla del suo lavoro.

mezzo paese rimane per mesi isolato dalla rete? È comune, quella del film è una Grecia ininterrotta, poco allegra. Come non sono allegri i due bambini. Non sorridono perché non c'è nulla di cui sorridere. Eppure, il finale del film è molto aperto, con i bambini che escono dalla nebbia, nel sole, e corrono verso l'albero. L'ho girato così, perché così l'hanno voluto i miei figli. E quando l'hanno visto, sono stati contenti. Mi hanno solo chiesto: «Ma il padre, dov'è?». Ho dovuto rispondere che non lo so. Che forse il padre è l'albero. Chissà. Come è stato il rapporto con Tonino Guerra? In generale, ho un ottimo rapporto con gli italiani. Con Tonino, con Marcello Mastroianni, con



**Primeteatro**  
**Il delitto visto da Pinter**

**NICOLA FANO**  
Il calapranzi Al contadino non far sapere di Harold Pinter e Vittorio Metz. Regia di Cinler-Palazzo, interpreti: Cosimo Cinieri, Paolo De Vita, Vito Accardi, Barbara Amodio, Roberto Racili e Gaetano Varcasia.  
Roma: Teatro Sangesesio

**Primefilm**  
**Racconto (tardivo) di Natale**

**MICHELE ANSELMI**  
Suo Fantasma Regia: Richard Donner. Sceneggiatura: Mitch Glazer e Michael O'Donoghue. Interpreti: Bill Murray, Karen Allen, John Forsythe, Carol Kane, Robert Mitchum, Michael J. Pollard. Fotografia: Michael Chapman. Usa, 1988.  
Roma: Metropolitan



Una scena di «George Dandin», di Molière, allestito da Cecchi

## Primeteatro. «George Dandin» Ma lo scormato è Molière

**ABDOR SAVIOLI**  
George Dandin. Traduzione di Cesare Garboli. Regia di Carlo Cecchi. Scena e costumi di Tobia Ercolino. Musiche di Gabriella Zen. Interpreti: Elia Schilloni, Patrizia Zappà, Mulas, Francesco Origo, Dorotea Ausenda, Aldo Sassi, Nicoletta Bertorelli, Carlo Cecchi, Riccardo Naldini.  
Firenze: Teatro Niccolini

sua Angelica, a caro prezzo, sopportando anche la ridicola albagia dei suoceri; ma non sembra in grado di mantenere il possesso d'una tanto sfuggente proprietà. E Angelica lo tradisce, con spirito di rivalsa, e con lo slancio incosciente dell'età verde, ma ben consapevole del fatto che, comunque, non potrà essere mai del tutto libera, pena la miseria.

Non per nulla, ormai una trentina d'anni addietro, Roger Planchon aveva proposto un *George Dandin* (visto poi anche da noi) all'insegna del più corposo, dichiarato, violento, realismo: spettacolo di memorabile bellezza, capostipite d'una riscoperta di Molière in termini moderni. Sarebbe ingeneroso azzardare paragoni (e in Italia, del resto si tratta di uno dei titoli molièriani meno felicemente frequentati). Ma il *George Dandin* di Cecchi, se sfiora appena le risonanze sociali del dramma, ne appiattisce il lato comico in un'andatura flebile e svagata, mancando anche le più tipiche e magari ovvie occasioni come quando Angelica, fingendo di respingere con manesco sdegno le profferte dell'amante, cala i suoi colpi. Invece, sulla testa del marito, o quando il servo di costui, mentre il padrone gli affida un delicato incarico, si addormenta di continuo. Nella cornice scenografica, più vacua che ariosa, di Tobia Ercolino (la facciata di casa Dandin sulla sinistra, sul fondo un muro stucco, a destra dei tendaggi in funzione di quinte) gli attori - alcuni procedendo, al caso, anche dalla platea - si muovono secondo un disegno all'opera approssimativo, e snocciolano i dialoghi con un'adesione tutta in superficie ai rispettivi ruoli. Brevi intermezzi comico-musicali richiamano a un'involucro originario e occasionale, presto abbandonato già all'epoca. Cecchi ha tenuto per sé la parte del servo e ruffiano Lubin, conferendogli una calata napoletana di lieve ghiblità. Qualche effetto spassoso lo produce pure, con la sua voce stentorea, Francesco Origo (Sotenville). Elia Schilloni è un George Dandin corretto, ma senza smalto. Piaccio, purtroppo, il reparto femminile.

**ALBERTO CRESP**  
ROMA. Piccola guida alla lettura di *Passaggio nella nebbia*. Non è un film. Almeno secondo Thodoros Anghelopoulos, il regista. O meglio, non è «solo» un film. I miei ultimi tre film - ovvero *Viaggio a Citera*, *Il volo* e *Passaggio nella nebbia* - sono capitoli di una trilogia. O, se vogliamo, variazioni su un unico tema. Una trilogia del silenzio. Bergman parlava del silenzio di Dio; Anghelopoulos, quale silenzio si trova ad affrontare? Forse quello della storia. In passato ho fatto film dichiaratamente politici, in cui la storia era, per così dire, sul proscenio. *I giorni del '36*, *La recita*, soprattutto. Ora la storia tace, non mi parla più. È diventata una sorta di immagine fissa. C'è sempre, ma non è più sul proscenio. È diventata un fondale... E i miei film, di riflesso, non sono più corali, i personaggi non rappresentano più idee e ideologie. Sono di carne e ossa. Almeno spero...  
Altra indicazione: i personaggi «in carne e ossa», in realtà, sono i due bambini protagonisti, piccoli viaggiatori alla ricerca del padre, e Oreste, il giovane che li accompagna. Tutti gli altri, se siete fans del cinema di Anghelopoulos, vi sembrerà di conoscerli. Ven-

gono dagli altri suoi film. «C'è una ragazza del *Volo* e sono gli attori itineranti della *Recita*, c'è un'intera sequenza girata sul lungomare di Salonicco dove è ambientato il finale di *Viaggio a Citera*. Il viaggio dei due bambini avviene all'interno di un paesaggio, che nasce dai miei film precedenti. È come se i due bambini li attraversassero. Le generazioni in gioco sono tre. Le citazioni rappresentano il passato. Oreste il presente, i bambini il futuro. (Una sorta di bilancio, di ripiegare di tutta la sua opera? «Non so. Non è il mio compito, almeno. Posso solo dirvi che non ho progetti, dopo *Passaggio nella nebbia*, e ne sono felice. Per la prima volta dopo molti anni vivo in una situazione di calma. Viaggio, leggo, sto con la mia famiglia... e mi sembra bellissimo».)  
Forse Anghelopoulos è sereno, oggi, proprio perché il film che ha appena «licenziato» lo è molto meno. I bambini non sorridono quasi mai. E la Grecia che percorrono è triste, brumosa. Ma lo dicono tutti. A volte ho la sensazione che i greci non conoscano solo la Grecia dove trascorrono le vacanze, d'estate. Ma voi sapete che l'inverno, nella Grecia continentale, è lungo? Che

## «On the road», cercando un padre che non c'è

**SAURO BORELLI**  
*Passaggio nella nebbia*. Regia: Theo Anghelopoulos. Sceneggiatura: Tonino Guerra, Theo Anghelopoulos, Valinos Thanassis. Fotografia: Giorgos Arvanitis. Musica: Helene Katsaridou, Michalis Zeke, Stratos Giorgioglou, Eva Kotomiridou, Vassilis Kolovos, Vangelis Kazan. Grecia, 1988.  
Roma: Eden  
È un dato ormai acquisito. L'opera di Theo Anghelopoulos si può definire una sorta di cinema itinerante. Il viaggio, il peregrinare da un luogo all'altro costituiscono, in effetti, il codice genetico stesso di molteplici realizzazioni del cineasta greco. Dal memorabile *La recita* a questo *Passaggio nella nebbia*, personaggi segnati da eventi storico-sociali declinati o semplicemente tribolati da privatissime



I due giovani protagonisti di «Passaggio nella nebbia». In alto, Anghelopoulos

sindromi esistenziali, paritarie, viaggiando avventurosamente, arricchitamente, senza mai approdare peraltro ad un luogo sicuro, ad una certezza di acquietata consapevolezza. Forse, soltanto *Passaggio nella nebbia*, non a caso concepito da Anghelopoulos con il poetico concorso dell'estro fantastico di Tonino Guerra, supera di slancio, nello scorcio risolutivo, quell'aura di pessimismo di fondo, congenito, che contraddistingue tutte le precedenti opere di questo celebre e pure eccentrico autore. *Passaggio nella nebbia* si può ritenere insomma una piccola, temeraria avventura fanciullesca che, in una Grecia tutta contemporanea, anonima e sporcata dall'industrializzazione incalzante, prende avvio e gira su se stessa tra incontri e contrapposizioni drammatiche, fino all'elegico rasserenarsi di ogni ansia, di tutte le incombenti minacce, in un lirico scorcio campese, fuori finalmente dalla nebbia, dalla paura. Voula e Alexandros vivono con la madre in un desolato quartiere popolare di una città greca. Ogni sera, com'ad un richiamo tacito ma irresistibile, i due ragazzi campongono mano nella mano alla stazione. Aspettano, il treno per la Germania, ove, secondo quanto detto loro dalla madre, è emigrato anni fa il padre, mai conosciuto. Una sera finalmente, l'adolescenziale Voula e il più piccolo Alexandros si risolvono ad affrontare la lunga, azzardata odissea e salgono sul treno diretto alla volta di quel lontano paese. Di lì a poco, scoperti senza biglietto e senza soldi, vengono consegnati alla polizia.  
È giusto a questo punto che si verifichi il fatto traumatico. Non c'è nessun padre in Ger-

manica. Un paese - e un cinema - in crisi. È davvero un «paesaggio nella nebbia». Ed è una nebbia terribilmente fitta. Nel mio film c'è una sequenza simbolica, in cui un'enorme mano di marmo viene ripescata nel porto di Salonicco. Come tutti i simboli, può essere letta in molti modi. Ma l'idea mi è venuta da un fatto di cronaca. Era stata ritrovata in mare un'enorme pietra, si diceva fosse un pezzo del colosso di Rodi. Non era vero, ovviamente, ma tutti - politici, mass media - ci si sono buttati come se quel pezzo di marmo fosse il toccasana di tutti i problemi del paese. La Grecia è così. Usa il proprio passato per giustificare il proprio presente. Come un alibi.

È il caso della bizzarra coppia Pinter-Metz. Dei drammaturgo inglese, della sua capacità di cospargere la scena di simboli sempre più preoccupanti, si sa quasi tutto. Vittorio Metz, al contrario, da noi è soprattutto noto prima per la sua esperienza satiriche sul *Marc'Aurelio*, poi per la sua collaborazione con Marcello Marchesi che ha prodotto diversi film e molte trasmissioni radiofoniche e televisive. L'accostamento fra i due, sulla carta, appariva quanto meno rischioso: invece lo spettacolo in scena al Sangesesio mostra una sua coerenza. Quanto il *Calapranzi* è raffinato e cupo nella sua piccola comicità sospesa nel vuoto, tanto è diretto e lineare lo sketch di Metz (nato per la radio, nel 1942). Così, togliendo ambiguità a Pinter e mettendo un copricchio sulla comicità di Metz, i due autori (fatte le necessarie differenze fra gli autori) paltono quasi due facce della stessa medaglia.  
La vicenda di Ben e Gus, killer di professione in attesa della vittima qui è arricchita dalle gag di Paolo De Vita: la nevrosi lascia spazio alla follia vera e propria, a una sorta di iperrealismo gestuale che, apparentemente poco si adatta all'originale di Pinter. In *Al contadino non far sapere*, Metz gioca su quel detto per il quale bisogna urlare ad ogni costo di svelare ai contadini quanto sia buono il formaggio con la pera. E, da qui a rappresentare la disperazione di un contadino che resta privato di tale conoscenza, il passo è breve. Ma Cosimo Cinieri e Irma Palazzo hanno come congelato le battute più semplici e dirette, amplificando, invece, quell'atmosfera surreale in atteggiamento in due battute alla Campanella.

In sostanza, Pinter soffre un po' dentro questa chiave di lettura comparata, ma il lavoro degli attori sui tempi, sui ritmi dell'espressione teatrale offre complessivamente un risultato interessante: ognuno è come sospeso in un proprio minuscolo universo chiuso, ognuno a contatto e io con i propri problemi senza più la possibilità di trasferire (o scaricare) quei guai sugli altri. Lo stesso finale del *Calapranzi*, nel quale si scopre che la vittima era uno dei due killer, appare come il logico sbocco di questa drammatica incapacità di giocare al massacro. Proprio per questo, Cosimo Cinieri e Irma Palazzo hanno scelto, come tema della serata, il «delitto». Il delitto impossibile, probabilmente.

## L'opera

Per la prima volta in Italia, la Glyndebourne Touring Opera si è fatta applaudire al Teatro Olimpico con una divertente rappresentazione dell'opera di Benjamin Britten, *Albert Herring*. Ispirata ad un racconto di Maupassant, l'opera punta su uno scontro tra peccati e virtù, gli uni e l'altra intrecciati alla realtà della vita. Straordinari i cantanti-attori e i solisti della London Sinfonietta.

**ERASMO VALENTE**  
ROMA. Ospite dell'Accademia filarmonica, con il patrocinio del British Council, la Glyndebourne Touring Opera, promanazione itinerante del Festival di quella città, ha brillantemente solennizzato il suo debutto in Italia, con l'opera di Benjamin Britten, *Albert Herring* (1947). Opera

## Britten, dietro ogni virtù vive un peccato?

Billows, presidente del Comitato, il sindaco, il prete, il parroco, la direttrice della scuola: ognuno con le sue «fissazioni» e tutti con una gran voglia di accontentare la Lady, e tirarsi fuori dal pasticci. Non c'è, però, nome di ragazza, proposto da quelle brave persone, cui la direttrice della scuola non aggiunge quel tanto di sufficiente a farlo mettere via: vestiti attillati, gonne troppo corte, passeggiate amorose nel bosco, apertura al postino in camicia da notte, e via di seguito. C'è anche di peggio. La Lady, che ha già fatto spalancare la finestra perché il Comitato si riunisce in casa sua nella stanza c'è puzza di maschio, parla di Sodoma e Gomorra e di

portile sessuale. Ecco l'obbligo, il sindaco, il prete, il parroco, la direttrice della scuola: ognuno con le sue «fissazioni» e tutti con una gran voglia di accontentare la Lady, e tirarsi fuori dal pasticci. Non c'è, però, nome di ragazza, proposto da quelle brave persone, cui la direttrice della scuola non aggiunge quel tanto di sufficiente a farlo mettere via: vestiti attillati, gonne troppo corte, passeggiate amorose nel bosco, apertura al postino in camicia da notte, e via di seguito. C'è anche di peggio. La Lady, che ha già fatto spalancare la finestra perché il Comitato si riunisce in casa sua nella stanza c'è puzza di maschio, parla di Sodoma e Gomorra e di

menti soliti, ciascuno impegnato in interventi virtuosistici, che potrebbero dare il capogiro. Qualcosa riporta al *Naso* di Sciostakov, ma in un clima di satira e di humor più ammorbidito e più accattivante.  
Uscito dai tormenti di *Peter Ormes* e del *Rape of Lucretia*, Britten voige la sua «perfidia» alla ipotesi del mondo, facendosi paladino di un'aringa. Quando il comitato s'accorge di non avere regine da premiare, anche per fare un pesce d'aprile, qualcuno propone di premiare le virtù di un giovane timorato della madre più che di Dio. Un pesce d'aprile? Perché no, dato che c'è proprio il pesce, lui, Albert Herring, che salva capre e cavoli, ma anche se stesso. Vin-



Un momento di «Albert Herring», in tournée in Italia

Discovery Rinviato a marzo il lancio



Il lancio della navetta spaziale Discovery è stato rinviato al meno fino a metà marzo dopo che gli esperti della Nasa hanno riscontrato delle crepe in una delle turbopompe dell'astronave gemella Atlantis. La decisione potrebbe portare a un rinvio anche del lancio dell'Atlantis previsto per aprile, che ha comunque la precedenza su quello del Discovery. Quest'ultimo potrebbe quindi essere addirittura annullato nel caso non si riuscisse a effettuare entro il 18 marzo. Il Discovery sarà trasferito domani sulla piattaforma di lancio, dove si procederà alla sostituzione di tre pompe che potrebbero essere difettose. L'Atlantis che metterà in orbita la sonda Venere Magellano ha una finestra di lancio di soli 25 giorni, dato che al momento a Cape Canaveral è disponibile una sola piattaforma.

L'asma è sempre provocata da allergia

Tutte le forme di asma sono provocate da allergie. Questo è il risultato ottenuto da una ricerca condotta negli Stati Uniti e che viene a sovvertire l'ipotesi tradizionale secondo cui l'asma giovanile è allergico mentre l'asma delle persone adulte sarebbe di diversa origine. Questa ricerca, i cui risultati sono pubblicati sul numero odierno del «New England Journal of Medicine» ha preso in considerazione 2.657 individui di età diverse, tutti affetti da asma provocata da allergie varie. «Questo studio ci aiuta a meglio capire perché l'asma allergico e l'asma non allergico siano così simili», dice il dottor Benjamin Burrows, che ha guidato la ricerca, «senza altro si tratta della stessa malattia».

Usa, moria di delfini per un'alga tossica

Centinaia e forse migliaia di delfini sono stati avvelenati al largo della costa orientale degli Stati Uniti dopo avere mangiato pesce contaminato da un'alga rara altamente tossica. Durante l'estate del 1987 decine e decine di cadaveri di delfino erano stati portati dalle correnti sulle spiagge della Florida e del New Jersey. Per determinare le cause del fenomeno erano stati mobilitati un centinaio di specialisti provenienti da diversi enti federali. E nel rapporto che gli scienziati hanno preparato a conclusione dei loro lavori che la micidiale alga, caratteristica per le macchie rosastre che forma nell'acqua, è stata individuata come l'agente che ha provocato la moria. Se, com'è stato spiegato da Joseph Cetracki, il responsabile della ricerca, le sue foglie contengono un potente veleno chiamato «Brevertoxina».

Biotechologie contro i nematodi delle mele

Con la biotecnica australiana 800 milioni di microscopici nematodi all'anno salveranno il raccolto delle mele in Cina - quattro milioni di tonnellate - dai bruchi che le divorano ed eviteranno ai cinesi il rischio di avvelenamento da insetticidi. Il progetto di cooperazione tra il sito australiano di ricerca scientifica «Cairo» e il governo di Pechino prevede la costruzione in Cina di un allevamento capace di produrre e tonnellate (350 all'anno pari a 850 milioni di individui) i minuscoli vermicellati predatori. Questi fungono da veicolo per i prolificissimi batteri che attaccano il bruco delle mele «carposina», finora combattuto con insetticidi come organoclorina e organofosforo proibiti in Giappone e nei paesi occidentali. Il progetto finanziato dal governo di Canberra tramite il «Centro australiano per la ricerca agricola internazionale» è frutto di 20 anni di ricerche sotto la guida del professor Robin Bedding, volte a debellare i parassiti più difficili da raggiungere, che si nascondono nel suolo o nel tronco e rami della pianta.

Per la marmotta americana l'inverno è finito

La metà d'inverno che dobbiamo ancora affrontare sarà «più gentile» almeno per gli Stati Uniti, dove oggi è candelora come nel resto del mondo, ma dove i tradizionali metodi di previsione dell'andamento del tempo atmosferico sono diversi da quelli in uso in altri paesi. A stabilire se si è dentro o fuori dall'inverno è la marmotta «Pomskutawney phil», re dei mammiferi meteorologici che ogni è uscito dal letargo e si è guardato la coda, segno questo che le prossime settimane di inverno saranno miti e clementi. La solenne cerimonia si è svolta come ogni anno nella cittadina di Pomskutawney, dalla quale Phil prende il nome, alla presenza di un folto gruppo di spettatori.

NANNI RICCOBONO

Leggenda o realtà? Gli animali «guaritori» di uomini La scienza ora inizia ad occuparsene

Le formiche chimiche In Australia hanno scoperto che secernono potenti antibatterici

Gli insetti alchimisti

Se durante un viaggio in Sud America o in Uganda ci capitasse di vedere un indigeno che si fa mordere dalle formiche per purificare il sangue e simulare come dicono per esempio gli indios boliviani «il piacere di vivere in buona salute» penseremmo che è gente selvaggia e piena di superstizioni. Invece hanno ragione loro: un morso di formica al giorno ti leva il medico di turno.

Grazie a una ricerca che ha impegnato per cinque anni un gruppo di studiosi dell'Università di Sydney, in Australia, oggi sappiamo per esempio che la terribile formica detta bulldog, toro bisbetica e grossa quanto una vespa, secerne almeno venti sostanze diverse capaci di sconfiggere miceti e batteri e quindi moli agenti responsabili di malattie anche umane.

Il problema che ci può affliggere è come facessero a saperlo i contadini australiani o gli indios della Guyana o gli ugandesi delle rive del Nilo bianco, i quali si curavano così già da parecchi secoli mangiando con altre formiche, come anche loro a produrre antibiotici (lo sono tutte, benché usino formule diverse). Prima o poi dovremo ammettere che la tradizione popolare ha acquisito col tempo molte verità anche senza servirsi di quei metodi che noi, giustamente, consideriamo razionali e scientifici.

Il fatto è che provando e riprovando oggi con un'erba, domani con la cera d'api e poi ancora dopodomani con la muffa e con qualche altra diavoleria, se uno per caso azzecca la strada giusta sopravvive, e con cautela, sembra invece che la sostanza sia utile in caso di perdita dei capelli. Nella farmacopea dell'antica Cina esistevano molti medicinali costituiti in parte da insetti essiccati e polverizzati, oggi esposti in preziose bottigliette nel Museo di Storia naturale di Pechino.

La medicina popolare, campagnola, ha sempre usato il veleno delle api contro i reumatismi, la seta con cui il ragno fabbrica la sacca delle uova come emolliento e il povero odiato pidocchio per bocca, come cura per le natiche acute e croniche. Secondo studi recentissimi il pidocchio, o meglio la modificazione dell'emoglobina umana compiuta dal pidocchio, che si nutre di sangue, stimolerebbe gli interferenti capaci di inibire la moltiplicazione del virus all'interno delle cellule. Ma siamo ancora ai livelli di questa ricerca.

Formiche, api, coleotteri verdi: sembra che questi animaletti siano dei geniali alchimisti. Chi produce sostanze antibatteriche, chi creme utili a combattere le calvizie. È proprio vero? O sono solo antiche convinzioni che ritornano? La scienza sta cercando di rispondere a questi interrogativi e qua e là emerge

che queste credenze popolari hanno un qualche fondo di verità. Alcuni ricercatori australiani sostengono ad esempio che un certo tipo di formiche di quel continente produrrebbe delle sostanze simili agli antibiotici. E alcuni veleni segreti possono curare, se usati naturalmente in piccole dosi

MIRELLA DELFINI



Disegno di Giulio Sansonetti

del tifo, paratifo, carbonchio, meliense, colera e tubercolosi. Ma soprattutto era efficacissimo come insetticida.

La struttura completa dell'indomimexina venne poi pubblicata nel 1955, e in pochi anni centinaia di specie di insetti e di altri artropodi cominciarono a essere studiate in Italia e all'estero. Valcoroni e Vita Finzi ricercarono verso la metà degli anni Settanta circa 500 lavori di biologi che si erano dedicati a questa ricerca, e oggi sappiamo che le sostanze nuove, oltre agli inidoidi (simili all'indomimexina), sono moltissime.

Negli stessi anni Pavan aveva studiato la secrezione delle formiche della specie *Dendroctonus fuliginosus* che nella cavità degli alberi fabbrica grandi nidi scuri con centinaia di cunicoli e «stanettoni». La sostanza, detta poi dendroctonina, serve probabilmente alle formiche per difendersi e disinfeettare le loro case. La dentro infatti non si formano mai le muffe, nonostante l'umidità e l'ambiente favorevole, e nessuno seme o spora può germogliare, perché le formiche hanno come bloccato l'attività. Perfino le aggressive formiche raziatrici di schiave (tra le formiche lo schiavismo esiste ancora) scatenano quei fortissimi con molla cura. Se per caso un operaio di altra specie dovesse venire contaminato con quel «profumo», al ritorno in patria verrebbe assalito dalle conspecifiche, che non lo riconoscerebbero più come uno di loro. In pratica, l'odore estraneo fungerebbe come una divisa da soldato nemico. Bisogna ammettere che le formiche ci battono sempre: una guerra così diaabolica non l'avevamo ancora pensata. Allora perché non usare anche noi questi insetticidi, che non sono affatto tossici per gli animali a sangue caldo? Quello delle sostanze prodotte da invertebrati di terra e di mare è un campo sterminato ed è un lavoro al quale un giovane ricercatore potrebbe dedicarsi con successo. Tutto è nuovo, e tutto è possibile, specialmente con i mezzi che la tecnica oggi ha a disposizione.

Pochi sanno, per esempio, che due ospedali del nord Italia (l'ospedale Maggiore di Novara e l'Arcispedale di Reggio Emilia) usano già una sostanza ricavata da un insetto per guarire piaghe resistenti a qualunque trattamento. Si tratta di un «veleno» capace di provocare dermatiti con necrosi che può invece - se utilizzato in dosi inferiori al milionesimo di grammo - guarire anche grandi ulcere persistenti da anni. Si tratta di un lavoro svolto in questi anni in un istituto di ricerca giapponese, in Giappone, Inghilterra e Usa. Ma per il momento la sostanza - chiamata pederina dal *Pederus aspicus*, il coleottero che la produce - non si può ancora riprodurre in laboratorio. In natura, dicevano gli antichi, c'è proprio tutto. Basterebbe cercarlo.

È l'Alar 85 ed è molto usato Un pesticida per mele causa il tumore

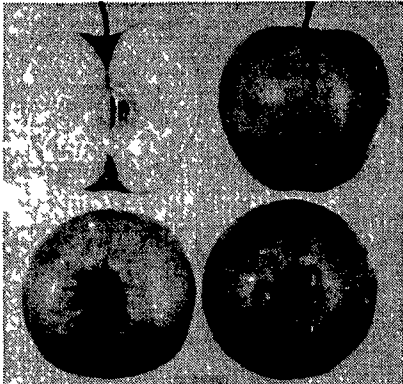
MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Lo usano in America e lo spruzzano anche in Italia. Si chiama Alar 85, e fa sì che una mela al giorno non tolga più il medico di tanto. Aumentano del 50 per cento il rischio di ammalarsi di cancro in chi lo mangia. Ad ammetterlo è l'Environmental Protection Association (Epa), l'agenzia federale americana che si occupa di ambiente e inquinamento. Ma la notizia ha già scatenato le solite, feroci polemiche tra agenzie e ambientalisti. I quali chiedono che l'Alar 85 venga subito ritirato dal mercato mentre l'Epa ha fatto sapere che non ne chiederà il ritiro per ancora 18 mesi fino a quando non verranno compiuti i test su questo fitoregolatore (sostanza che regola la crescita delle piante). «A breve termine - diciotto mesi, appunto - il rischio per il con-

sumatore moderato non è abbastanza grande da esigere provvedimenti», ha comunicato l'amministratore dell'Epa John Moore. «Per un adulto è una probabilità su un milione. Per i nostri standard più che ragionevole». «Il problema è replicano gli ambientalisti - che per i bambini grandi consumatori le probabilità già accertate sono nove su un milione».

L'Alar 85 viene usato sulle mele in tutte le fasi della coltivazione e anche come «bruciacchiante», per rendere i rami più corti e facilitare la raccolta. Dopo il trattamento i frutti hanno tutti dimensioni simili, sono più consistenti con la buccia scintillante. Negli Stati Uniti sono trattate con Alar circa il 5 per cento delle mele ma distinguere quelle senza fitoregolatore da quelle con è impossibile per i consumatori è impossibile in Italia, poi la sostanza

viene usata anche su pesche e albicocche. Che fosse pericolosa lo si sapeva in realtà da anni. La stessa Epa aveva tentato di bandirla già nel 1985 quando veniva usata sul 40 per cento delle mele prodotte in America. E in Italia il dipartimento di patologia vegetale dell'università di Bologna ha da delimitato «sostanze non idonee». Da allora molti coltivatori hanno smesso di usarla come anche tutti i produttori di omogeneizzati. Adesso però Deri Derr presidente dei coltivatori di mele) dice che i dati non confermano minacce per la salute». E la Unroyal che produce l'Alar 85 (in Italia è la tedesca Bass) ha emesso un comunicato in cui «dissentite totalmente» dalle conclusioni dell'Epa. Attacca la anche dal fronte opposto il ritardo nel bando dell'Alar ha dichiarato Rock Hind dello US Public Interest Group (lobby ambientalista) di Washington).



«insultante» «Mantenerlo sul mercato non ha giustificazioni», sostiene Hind. «L'Alar non protegge le mele da insetti o erbacce, serve solo a conservare il bello aspetto della frutta più a lungo sugli scaffali del supermercato».

E gli esperti avvertono per il momento evitate le mele rosse deliziose. Le McIntosh di Cortland e le Stayman. Sono quelle su cui viene usato l'Alar (anche per renderle più rosse). È perfettamente inutile la varie o sbucciare la sostanza

penetra nella polpa. Per restare alla tentazione pensate ai topi dei laboratori dell'Epa, che dopo una dieta di mele all'Alar si sono ammalati di tumori sia benigni che maligni. Se proprio avete voglia di mele rosse, andate nei negozi di cibi naturali e comprate quelle con l'etichetta «a coltivazione organica». O ancora più facile mangiate sempre dopo averle sbuccate o lavate bene (i pesticidi allungano sempre), delle oneste Golden gialle o delle verdi Granny Smith.

La polemica sulla psicosomatica del cancro «Se oncologi e psichiatri lavorassero davvero insieme...»

LUIGI CANCRINI

Un passo indietro. Abbiamo pubblicato la scorsa settimana un articolo di Luigi Cancrini che commentava una ricerca sulle origini psicologiche del cancro compiuta in Germania dal professor Sterlin. Successivamente sull'argomento è intervenuto il professor Cesare Maltoni, oncologo del S. Orsola di Bologna, sostenendo che il metodo della ricerca non è scientifico. La parola ora torna agli psichiatri.

Sono rimasto veramente sorpreso dall'articolo del professor Maltoni sul lavoro di Sterlin che si occupa della psicosomatica dei tumori.

Sterlin cita una ricerca prospettica in cui 1.345 persone furono esaminate sulla base di una ipotesi psicologica prima di sviluppare il tumore. 38 di queste persone su 1.345 furono considerate a rischio 37 di esse svilupparono effettivamente un tumore nei quattro anni successivi. C'è qualcuno davvero che possa qualificare

«non scientifica» una ricerca prospettica di questo tipo oppure quella analogica compiuta su un campione di donne sottoposte a biopsia del seno di cui i ricercatori dovevano valutare la malignità sempre utilizzando criteri di ordine psicologico senza conoscere il dato istologico? So bene anch'io che non è difficile trovare alterazioni psicologiche più o meno specifiche in un campione formato da persone affette da tumore. Ricerche prospettiche di questo tipo tut-

tava sono in grado di fornire dati molto più importanti di quelli acquisiti da tempo in modo retrospettivo. Apprendo spazi di ricerca molto più fruttuosi di quelli aperti negli anni passati, con l'attenzione complice di tanti oncologi, sulle terapie chirurgiche e chimiche più aggressive.

Anche sul piano del ragionamento scientifico, del resto le argomentazioni di Maltoni mi sembrano davvero deboli. Parlare di stress ripetuto e di aumento conseguente del fumo per spiegare la frequenza con cui il tumore si verifica in persone che vivono esperienze traumatiche di alta specificità indica una sottovalutazione di ipotesi molto più moderne e fondate sui rapporti fra sistema nervoso e sistema immunitario fra sistema immunitario e sviluppo del tumore. Negare evidenze così semplici non porta solo ad una semplificazione eccessiva e sbagliata

della ricerca e della pratica clinica degli oncologi porta alla perdita di un intero orizzonte di studi e di risorse su cui è importante ed urgente, invece, lavorare al serio.

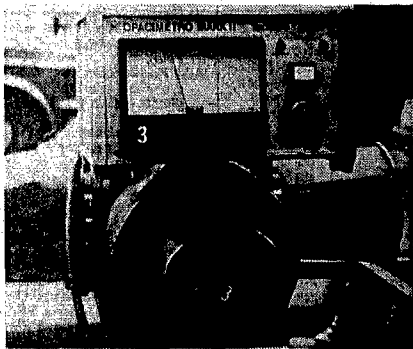
Un'osservazione, ancora sul metodo. Parla Maltoni, nel suo intervento, della necessità di lavorare insieme, psichiatri e medici, su comuni progetti di ricerca. Ma il lavoro di Sterlin è stato progettato e portato avanti proprio in questo modo. Gli oncologi del Policlinico universitario di Heidelberg hanno lavorato insieme con Sterlin discusso e firmato con lui i lavori di cui Sterlin parla. Quale sia l'atteggiamento più corretto dal punto di vista scientifico, lo decideranno i lettori. Oppure, nel tempo, clinici e ricercatori disposti a prendere sul serio anche in Italia dati di fatto, ipotesi e ragionamenti che collocano l'uomo, in tutta la sua complessità, al centro della ricerca medica moderna.

Ieri ● minima -2°  
● massima 16°  
Oggi Il sole sorge alle 7,21  
e tramonta alle 17,26

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



**Allarme inquinamento**  
**Imputato il gasolio**  
**Chi non si mette in regola**  
**rischia una denuncia**



L'opacimetro all'opera a Castro Pretorio. A sinistra, il quadrante dello strumento: quando l'ago supera il 70 la vettura è fuorilegge

## Aria di Roma, diesel alla sbarra

Ormai sono additati come «untori», responsabili dell'inquinamento delle grandi città. Sono i proprietari di auto e camion con motore diesel. In un anno, i vigili di Roma ne hanno controllati a centinaia, e la maggioranza è risultata fuorilegge. Il loro grande accusatore è l'opacimetro, che misura i fumi di scarico. Entro 14 mesi dovranno essere tutti revisionati.

furgoni e camion, che vengono controllati. E la maggioranza è fuorilegge. Per chi non è in regola, la sanzione scatta inesorabile. Perché i vigili sono così severi? «Fin dall'inizio», spiega l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angriani - abbiamo cercato di dare la massima pubblicità a questi controlli, per far sì che i proprietari di diesel sappiano che cosa rischiano e si mettano spontaneamente in regola. Il nostro scopo è prima di tutto educativo. I vigili, comunque, in quanto agenti di polizia giudiziaria, sono obbligati a rilevare il reato, anche perché quella delle emissioni dei diesel è, in base alla legge 615 del 1966, una delle poche infrazioni non depenalizzate. Per questo non possono fare altro che reprimere».

Se la percentuale di auto-camion inquinanti è rimasta sostanzialmente stabile, oscillando intorno al 50 per cento (ma nella categoria sono compresi anche i furgoni e i camion), per le auto si è passati dal 64,8 per cento del febbraio dello scorso anno al 58,3 per cento del 29-30 gennaio 1989. Fin qui la repressione. Ma c'è anche la prevenzione, messa in

atto dallo scorso 26 gennaio dall'assessorato all'Ambiente della Provincia in collaborazione con l'AcI. E qui i dati sono più allarmanti. In una settimana sono state controllate oltre 400 auto, il 70 per cento delle quali non è in regola. In questo caso, però, nessuna sanzione, ma solo l'invito a far mettere a punto il motore.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**  
Castro Pretorio, ore 10.35. Il vigile fa accostare il «Florino» di un commerciante, sale al posto di guida, dà tre accelerazioni a fondo. Nell'aria si diffonde una nuvola di fumo grigio-nerastro. Subito dopo, un altro vigile collega un lungo tubo allo scarico del furgone. Le cinque «cassette» successive vengono convogliate in uno strumento. Sul quadrante, l'ago va ogni volta impetuosamente a 100 (il massimo ammesso è 70), e il verdetto è cortese ma implacabile: «Le emissioni del suo veicolo sono superiori a quelle consentite, mi segue nel furgone di servizio».

chi vuol far verificare gratuitamente la propria auto deve andare, dopo aver preso appuntamento, al parcheggio AcI di piazza Elio Ruffino. «Ma sarebbe opportuno», dice l'assessore Alfos De Luca - «garantire un servizio preventivo gratuito in molti punti della città». Anche perché dal prossimo marzo, in base a un'ordinanza del sindaco dello scorso 31 dicembre, tutti i 206.000 veicoli diesel targati Roma dovranno essere sottoposti a revisione entro i prossimi 14 mesi. I controlli saranno effettuati (a pagamento) dall'AcI. Chi sarà trovato fuorilegge non avrà sanzioni, ma dovrà mettersi in regola entro trenta giorni.

Trentotto miliardi per tram e filobus. Saranno destinati - se il Parlamento approverà la proposta avanzata ieri dal relatore della legge per Roma capitale, Giuseppe Botta - alla realizzazione in tempi rapidissimi di un piano speciale per il trasporto pubblico a trazione elettrica. In origine, i 38 miliardi erano destinati ad altri interventi ambientali, tra i quali la modernizzazione degli autobus dell'Atac, che gli ambientalisti accusano di essere particolarmente inquinanti. Dal dati raccolti finora, comunque, pare che lo sgradevole primato dell'inquinamento da anidride solforosa, tipico dei motori Diesel, spetti al-

le auto, e in particolare, secondo numerosi vigili (ma non è un parere ufficiale), alle Volvo. «Non è così», risponde Giuseppe Calazza, direttore di una concessionaria Volvo. «Le nostre vetture, nuove o usate, escono di qui perfettamente in regola. La colpa è semmai di chi acquista, non da noi, un'auto usata e non la fa revisionare. La Volvo, poi, ha lanciato da settembre l'operazione "Ambiente pulito": invitiamo i nostri clienti a portarci il loro auto per un controllo gratuito, a utilizzare sempre lo stesso carburante, a tenere puliti i filtri e, se la vettura ha superato i 120.000 chilometri, a farla controllare in officina ogni 20 giorni».



**Nuove tariffe per alberghi campeggi e residence**  
L'assessorato al turismo le ha preparate. Le nuove tariffe sono pronte. Confermata la libertà tariffaria per gli alberghi a 5 stelle lusso, per quelli a 5 e 4 stelle e per i residence. Una singola senza bagno in un albergo a tre stelle costerà invece 61.000; quelle con il bagno il prezzo imposto è 87.000. Una stanza doppia costerà 87.500 se priva di bagno, 125.000 con i servizi. Negli alberghi a due stelle per una «singola» senza bagno si pagheranno 43.000 lire, con il bagno 61.000; una doppia costerà 61.000 con i servizi e 43.000 senza. Per i campeggi vengono proposte tre fasce di tariffe: nella prima si spenderà 7000 lire a persona, 5000 per il caravan, 6500 per il camper, 3500 per la tenda, 3500 per l'auto, 1500 per il moto e 6000 per il bus. Nella seconda fascia invece, 6000 lire a persona, 5000 per il caravan, 6000 per il camper, 3500 per la tenda, 3500 per l'auto, 1500 per il moto, 6000 per il bus. Nella terza infine, 5000 lire a persona, 4500 per il caravan, 5000 per il camper, 3000 per la tenda, 3000 per l'auto, 1000 per la moto e 5000 per il bus.

**Sit-in contro la tortura in Iran**  
Si sono riuniti ieri pomeriggio davanti all'ambasciata iraniana di via Nomentana, per protestare contro la violazione dei diritti umani. Comunisti, radicali, organizzazioni democratiche che hanno partecipato all'iniziativa promossa dalla Lega per i diritti dei popoli, hanno denunciato lo sterminio di migliaia di detenuti politici «colpevoli soltanto di combattere per la libertà e la democrazia». «Chiediamo», hanno detto i partecipanti al sit-in, «la sospensione delle esecuzioni capitali, delle torture e il pieno rispetto dei diritti umani».

**Referendum Ostia comune Soddisfatta la Provincia**  
La Regione ha dato il suo placet al referendum. La Provincia plaude alla «svolta» che permetterà al cittadino di esprimere il proprio parere consultivo sulla nascita del comune autonomo. «Ai cittadini è stato finalmente riconosciuto - ha detto il presidente Maria Antonietta Sartori - il diritto di valersi dell'istituto del referendum consultivo previsto dalle leggi regionali». Il presidente della Provincia ha auspicato che i dissensi sulla data delle elezioni non comportino ulteriori rinvii.

**Guasto Sip di piazza del Caravaggio Oggi riparato**  
La rete è andata in tilt. L'impresa che stava effettuando i lavori di scavo per mettere i cavi elettrici ieri ha provocato un grave guasto alle linee telefoniche degli utenti di piazza del Caravaggio. Un guasto che ha richiesto tutta la nottata di lavoro per tentare di riportare le linee alla normalità. Entro la mattinata di oggi, ha reso noto la Sip in un suo comunicato, si prevede che siano ultimati i lavori di ripristino completo della rete telefonica.

**Dal carcere di Rebibbia «Un altro Carnevale»**  
Sul palcoscenico si alternano brani di canzoni e frammenti di teatro. Dal carcere di Rebibbia, arriverà il 6 febbraio, alle 21 in punto, sul palco del Piccolo Eliseo, «Un altro Carnevale». Lo spettacolo, organizzato dal circolo Arci Albatros della casa di reclusione di Rebibbia, prevede la performance di un giovane detenuto cantante e la messa in scena di brani comici sempre ad opera di giovani detenuti. È previsto l'intervento di attori professionisti. Alla realizzazione della serata ha contribuito la regista Patrizia Loreti.

**Il Pci ai ministri: «A Montalto operalo ferito»**  
Il «fettaccio» si è saputo qualche giorno più tardi. Ma l'operaio Villanti Fausto, al lavoro nel cantiere di Montalto di Castro, è caduto giù da un'impalcatura di 11 metri, il 25 gennaio scorso riportando gravissime contusioni. I deputati comunisti Santino Picchetti e Quarto Trabacchini, hanno chiesto ai ministri competenti, di fornire al Parlamento tutti i chiarimenti necessari sul gravissimo incidente sul lavoro. A cominciare dall'accertamento della dinamica dell'incidente e dall'appurare se risponde a verità che gli operai vengono fatti lavorare in pari del cantiere che dovrebbero essere chiuse.

**Elezioni alla Selenia La Fiom chiama al voto Mille tecnici e operai scelgono i loro delegati**  
Il «round» elettorale era inedito. A chiamare al voto per l'elezione dei delegati sindacali, gli operai e i tecnici della Selenia c'era solo la Fiom. Ma alle urne sono andati in massa: 1026 lavoratori, tanti quanti votano in media i referendum per i contratti nazionali e per le piattaforme aziendali. Iscritti alla Fiom, aderenti alle altre due organizzazioni sindacali e lavoratori senza nessuna tessera sindacale in tasca, hanno dato ragione ai dirigenti della Fiom impegnati a costruire il sindacato con la partecipazione democratica degli operai. Del tutto diversa è stata la scelta della Fim-Cisl che ha nominato d'ufficio le proprie rappresentanze sindacali operando la rottura del consiglio di fabbrica. Dalle votazioni sono stati eletti 21 delegati. «È stato premiato il coraggio della Fiom - si legge in una nota della segreteria di Roma - di sottoporre al vaglio elettorale di tutti i lavoratori la propria rappresentanza e quindi il metodo democratico di costruzione del sindacato. Su questo metodo rilanciamo la proposta alla Cisl e alla Uil. È necessario ricostruire unitariamente i consigli dei delegati».



Allacciare la cintura: a Roma costa da 60.000 a 200.000 lire

## Corsa all'acquisto delle cinture di sicurezza

**FABIO LUPPINO**  
Dopo il decreto Ferri sui limiti di velocità arriva tra qualche mese l'obbligo della cintura di sicurezza. Per gli spaccati dell'automobile romana i tempi del «Sorpasso», il mitico film di Dino Risì, in cui un tipico patto dell'automobile, impersonato da Vittorio Gassman, si agita con la sua macchina a grande velocità, resteranno così solo un lontano ricordo. Dal 26 aprile, infatti, tutte le vetture immatricolate dopo il 1° gennaio 1978 dovranno essere in regola e, a ottobre, i conducenti avranno l'obbligo di indossare le cinture appena montati in macchina per non incorrere in multe che vanno dalle 50 alle 200.000 lire per i più renitenti. Sempre da ottobre scatterà l'obbligo anche per le macchine di vecchia fabbricazione, immatricolate prima del '78, in base all'articolo 90 dovranno essere dotate di cintura anche i sedili posteriori. Sono esentate le macchine d'epoca e quelle da collezione.

Nel mercato degli autoriscaldamenti, da qualche settimana è cominciata la corsa all'acquisto da parte degli automobilisti. L'Autoland Ford, concessionario autorizzato per la casa automobilistica americana, ha incrementato le vendite di cinture di sicurezza ben del 30%. Analogue cifre per i concessionari della Lancia, della Fiat e della Volkswagen. Senza scossoni la vendita delle cinture per le macchine prodotte dalla Opel. «Le cinture sono fabbricate differenziate da macchina a macchina», spiega Vittorio Buffa, dirigente della TRV Sabell, che da sola copre il 55% del mercato nazionale, nella produzione di cinture di sicurezza. Le macchine immatricolate prima del '78 utilizzeranno le cinture statiche, mentre le automobili più nuove dovranno montare quelle con tre punti automatici e dotate di arrotolatore. Quest'ultimo è un rullo che consente il movimento del guidatore e si blocca automaticamente al momento dell'urto.

**Auto, modelli e prezzi**

Automobile	Tipo di cinture	Costo *
Fiat 500	statica	60- 80.000
Lancia Delta	con riavvolgitore	200-220.000
Golf Volkswagen	con riavvolgitore	200-220.000
Fiat Panda	con riavvolgitore	140-180.000
Citroën	con riavvolgitore	120-160.000
Ford Fiesta	con riavvolgitore	150-170.000
Mercedes	con riavvolgitore	200-240.000
Opel Kadett	con riavvolgitore	200-220.000

\* Il prezzo è comprensivo dell'iva e del costo d'installazione della cintura, leggermente superiore per quelle posteriori.

Non esistono a Roma autoriscaldamenti in possesso di una autorizzazione ufficiale per la vendita delle cinture in regola con le normative vigenti. Ma ci sono degli accorgimenti che consentono di individuare tra quelle non omologate, diffuse sul mercato romano, per evitare la sicura multa di un vigile attento. Le confezioni delle cinture omologate, infatti, si riconoscono dall'indicazione «prodotte secondo le norme della Cee». Un'altra garanzia è il rilascio della fattura che rende responsabile il carrozziere o gli autoriscaldamenti nel momento in cui dovesse accadere qualche spiacevole incidente. A vigili urbani, carabinieri e polizia stradale dal 26 aprile spetterà il compito di effettuare i controlli. «Siamo pronti a far rispettare la legge nel momento in cui questa entrerà in vigore - dicono all'ufficio stampa dei vigili urbani».

**Il giallo di Scauri Una svolta nelle indagini Trovato il responsabile dell'omicidio di Gisella?**  
È rinchiuso da ieri mattina nelle stanze della polizia di Formia. Gli investigatori sono sicuri che sia lui il responsabile del brutale assassinio di Gisella Treglia, la ragazza di Scauri brutalizzata, accoltellata e poi bruciata in una pineta vicino al paese. La svolta c'è stata durante uno dei numerosi interrogatori di questi giorni. Troppe domande senza risposta e un testimone come tanti altri si è trasformato nel maggior indiziato del terribile assassinio. Gli inquirenti continuano le indagini nel più stretto riserbo, ma la presenza, negli uffici di polizia, del sostituto procuratore di Lati-

**Aeroporto Presi in 23 con gli ovuli all'eroina**  
Avevano tutti delle facce sofferenti, ma non per colpa del viaggio in aereo. E una sottile davanti alla macchina per le radiografie ha confermato i sospetti dei finanzieri. A provocare dolori e sudori freddi sui volti dei ventitré nigeriani erano le centinaia di ovuli all'eroina che avevano ingerito prima di imbarcarsi sul volo per Roma. Dopo un attimo di sorpresa, sono scattate le manette per tutti, ma la destinazione non è stata il carcere, bensì un reparto dell'ospedale «Giovanni Battista Grassi» di Ostia, dove, controllati a distanza dai finanzieri, i nigeriani hanno dovuto espellere gli ovuli.



**Emarginazione Una giornata a guardia dei cartoni**  
Un mondo di cartoni, ma neanche una casa di cartoni. L'uomo dorme, in un angolo del centro di Roma, vicino alle antiche rovine, su una vecchia sedia da bar, con la testa appoggiata ad una montagna di scatoloni tagliati, e altri vuoti, ormai marci. Tutti i suoi averi, averi che nessuno vorrebbe però per sé. Giornate intere passate accanto a quell'ingombrante «spatrimonio», che ogni sera sale più in alto, tra le antiche mura e le sbarre del cancello. Giornate faticose. Così, al tramonto, la testa poggiata contro gli scatoloni, arriva il sonno.

Commercio «Stop agli sfratti fino al '90»

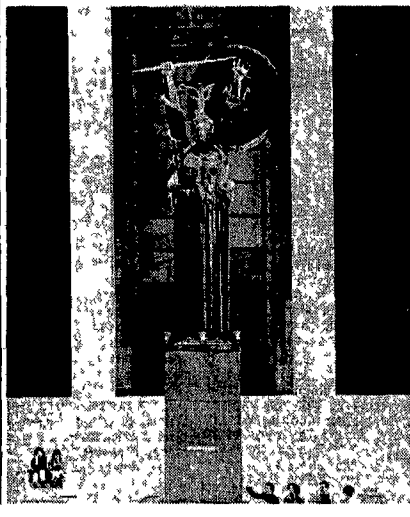
La loro protesta è stata ascoltata il consiglio comunale, all'unanimità, chiederà al governo di sospendere gli sfratti degli alberghi, delle pensioni e delle autorimesse...

Coop. giovani Da 4 anni aspettano i contributi

Oltre 22 cooperative di giovani, sorte grazie alla legge regionale n. 20 del febbraio 1985, aspettano da quattro anni i contributi previsti...

Calma nell'ateneo dopo gli scontri Il Pci solidale con il rettorato respinge le critiche del Movimento popolare

«Sono il rettore di tutti» Tecce risponde al Mp



Dopo la manifestazione di mercoledì scorso, sfociata nell'assalto ai chioschi gialli dei Cattolici popolari e di Ci, si intrecciano le polemiche. Il rettore Giorgio Tecce respinge l'attacco rivolto dal Movimento popolare per aver impedito l'accesso all'università della Celere...



Il rettore Giorgio Tecce ritiene ingiustificate le critiche che il Movimento popolare gli ha rivolto. Sotto il piazzale dell'università «La Sapienza».

Riano «Il sindaco deve andarsene»

«Adesso Elvezio Bocci, l'insediabile sindaco democristiano di Riano Flaminio, se ne deve andare. Sul suo conto il tribunale di Roma ha già emesso due sentenze condannandolo complessivamente a sei anni di reclusione...»

Cacciarella Il degrado è colpa del Comune

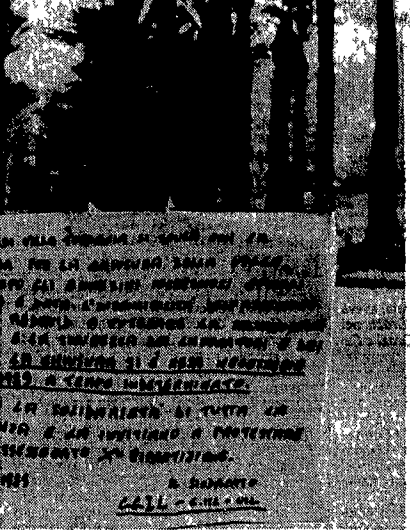
«Niente alibi e niente falsi supposti: non sono ammissibili chi si scandalizza tanto sul degrado della Cacciarella e sulle siringhe nelle scuole...»

Una proposta delle elette Pci «Cooperative rosa per il lavoro alle donne»

Il lavoro fa fatica a tingersi di rosa. Solo il 30% degli occupati del Lazio sono donne, mentre tra i giovani disoccupati le ragazze sono circa i due terzi. Le consigliere regionali del Pci propongono una legge straordinaria sul lavoro femminile...

previste alle donne, indipendentemente dai limiti d'età. «Il nostro obiettivo è quello di contribuire a far diminuire il divario tra uomini e donne occupati...»

La segreteria della federazione romana e regionale del Pci risponde condannando «ogni atto di violenza che non ha niente a che vedere con la protesta democratica contro l'arroganza e le lottizzazioni...»



Restano chiusi i cancelli a villa Torlonia. Ancora sbarrati i cancelli di villa Torlonia. Sindacati e custodi hanno deciso di chiudere il parco a tempo indefinito...

NEL PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA Subaugusta. Ore 18 assemblea su Riforma del Partito (W Tucci) Nuova Magliana. Ore 18 assemblea su Roma (F Pri-sc).

I sogni nel dischetto

Dal racconto ovattato davanti al fuoco di un camino alle maglie di un computer dal schermo colorato. La memoria storica del villaggio, in questo caso il quartiere romano del Portonaccio, da febbraio viaggerà sul filo elettronico del bit.

Un computer per gli anziani Dal 20 febbraio al centro sociale del Portonaccio prenderà il via un corso d'informatica che coinvolgerà 200 pensionati. Il progetto è ambizioso trasferire nei dischetti del computer la memoria degli anziani, sogni ed esperienze, ed insieme la storia del quartiere.

SEZ. ASSICURATORI DI ROMA Enrico Berlinguer Salita dei Crescenti, 30 La democrazia economica sentiero di nuove libertà e uguaglianze CONGRESSO DI SEZIONE venerdì 3 febbraio 1989, ore 15,30

Sezione di PALIANO Si è tenuto nei giorni 27 e 28 gennaio 1989 il Congresso di Sezione del Pci a Paliano. L'assemblea, dopo aver discusso nei 2 giorni di lavoro delle varie tematiche del Partito, sia a livello internazionale e nazionale, sia a livello locale, ha proceduto al rinnovamento degli organismi dirigenti della Sezione...

**NUMERI UTILI**

Pronto soccorso a domicilio	3220081	Pronto? Sanità	861312
Pronto intervento	113	Odontoiatrico	861312
Pronto intervento ambulanza	4756741	Segnalaz animali morti	5800340/5810078
Cerabinieri	112	Alcolisti anonimi	5280476
Casertana centrale	4086	Rimozione auto	6769658
Vigili del fuoco	115	Polizia stradale	5544
Ci ambulanza	5100	Radio taxi	3570 4984 3875 4984 8433
Vigili urbani	67691	Coop auto:	
Soccorso stradale	116	Pubblici	7594568
Sanage	4956375-7575893	Tassistica	855264
Centro antiveleni	490683	S Giovanni	7853449
(notte)	4957972	La Vittoria	7594842
Guardia medica	475674-1 2 3 4	Era Nuova	7550856
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Vila Malafida) 530972	Sannio	7550856
Aids	5311507 8449693	Roma	6541846
Aid adolescenti	860661		
Per cardiopatici	8320649		
Telefono rosa	6791453		
		Pronto? Sanità	3220081
		Odontoiatrico	861312
		Segnalaz animali morti	5800340/5810078
		Alcolisti anonimi	5280476
		Rimozione auto	6769658
		Polizia stradale	5544
		Radio taxi	3570 4984 3875 4984 8433
		Coop auto:	
		Pubblici	7594568
		Tassistica	855264
		S Giovanni	7853449
		La Vittoria	7594842
		Era Nuova	7550856
		Sannio	7550856
		Roma	6541846

# ANTEPRIMA

dal 3 al 9 febbraio

<b>I SERVIZI</b>	Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444	
Acqua	575171	Acotral	5921462
Acea Recil luce	575161	Uff Urenti Atac	46954444
Ene	8606581	S A F E R (autolinee)	490510
Gas pronto intervento	5107	Marozzi (autolinee)	460331
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309
Sip servizio gusti	182	City cross	861652/8440390
Servizio borsa	4705	Avis (autoleggio)	47011
Comune di Roma	67101	Herze (autoleggio)	547991
Provincia di Roma	67661	Bicomolegio	6543894
Regione Lazio	54571	Collalti (bicic)	6541084
Arca (baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Pronto ri ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639		
Aied	860661		

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via Galliana (Colonna)
	Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
	Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fonte Vigna Stelut)
	Lydovna via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
	Panoli piazza Unghera
	Prati piazza Cola di Rienzo
	Tevi via del Tritone (Il Messaggero)

## CLASSICA

BRASMO VALENTE

**Una rivoluzione per finta con Cimara alla Opera**

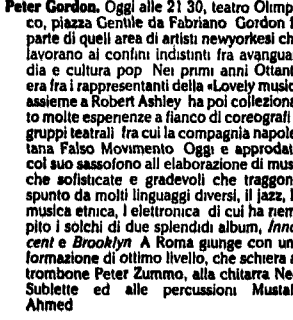


**Domènico Cimara** (nel disegno) è forse il compositore italiano del Settecento meno intrinsecato ai fatti della Rivoluzione francese, e pure tocca a lui, nel nome di quella rivoluzione che celebriamo nel duecentesimo anniversario, avviare gli spettacoli riservati dal Teatro dell'Opera a quell'avvenimento il quale coinvolge Cimara, non tanto per la musica che non intacca - diremmo - l'ancien régime, quanto per l'allestimento scenico, che vuole aprire alla pittura di Jacques-Louis David il quale, nella retorica pre-rivoluzionaria, aveva dipinto un *Giuramento degli Orazi*, nel 1784. L'opera di Cimara, *Gli Orazi e i Curiaz*, risale al dicembre 1786 e si rappresenta a Venezia, del tutto ignara della Rivoluzione, della Bastiglia e di Robespierre che era già stato ghigliottinato a sua volta nel 1794. Rivoluzione o meno, sarà interessante, attraverso questi *Orazi e Curiaz*, riprendere e approfondire, come si è fatto con Rossini, il discorso sulla validità del Cimara comico, non meno importante del Cimara drammatico. Dirigente: Alan Curtis. La scenografia adombrata la pittura di David, è di Luigi Marchione. La prima è per domani, alle 20.30

## ROCKPOP

ALBA SOLARO

**Gordon e le notti di Brooklyn, Paoli e l'eterna giovinezza**



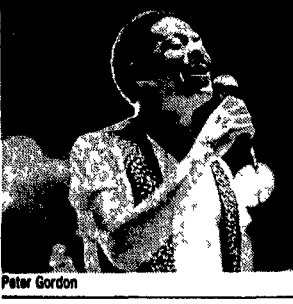
**Peter Gordon**, Oggi alle 21.30, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. *«Le notti di Brooklyn»*, il nuovo album di Gino Paoli, testimonia della vitalità e della freschezza creativa di questo artista che a cinquantasette anni afferma di sentirsi come un ventenne, impetuoso, romantico, ma con in più la saggezza che gli viene dall'esperienza. Disponibile ma senza invadenza come sempre nei suoi spettacoli, Paoli avrà per ospite speciale un altro glorioso nome della canzone italiana, Ricky Gianco

**Ice-T**, Giovedì alle 22, Blackout, via Saturnia 18. Ingresso lire quindicimila, consumazione compresa. Uno degli uomini più duri del «rap», Ice-T arriva da Los Angeles, città dove era ambientato il film di Dennis Hopper, *«Colori»*, di cui Ice-T ha composto la colonna sonora. Ha due album all'attivo, «Centros di aggressività urbana» *Rhyme Pays* e *Power*. Si presenta accompagnato dal dj Evil-E, mentre come gruppo di supporto ci sarà la Mad DJ's Band di Luca Cucchetti

**Flatiera**, Martedì, al teatro Tenda Pianeta, viale de Coubertin, nell'ambito del Gran Festival di Carnevale organizzato dalla Rock Agency. L'ingresso è di lire 35.000 i mitici Flatiera, gruppo vocale di colore celebre negli anni Cinquanta con il suo repertorio di canzoni sentimentali, fra cui la famosa *Only you*, arrivano dal Carnevale di Venezia di cui sono ospiti

**Rock Invasion**, Giovedì ore 22. Onna Club, via Cassia 871. Ingresso lire 7.000. Protagonisti della rassegna questa settimana sono i Random, i Freezer e i Miss Daisy. Questi ultimi sono un trio formatosi nel '87, fanno dell'ottimo hard rock ed hanno appena inciso un disco per i etichetta nemmeno che dei gloriosi metallari inglesi Motorhead

**Onna club**, Via Cassia 871. Domani sera di sottocena a cura di Le Bandanse, notte dedicata alla Rivoluzione francese. Martedì festa di Carnevale, ingresso lire 15.000 ispirata al mondo dei cartoon in particolare ai conigli, da Bugs Bunny a Roger Rabbit

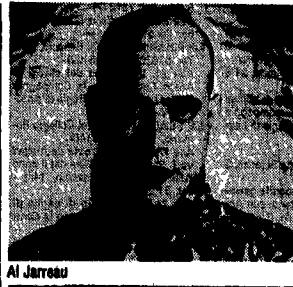


Peter Gordon

## JAZZFOLK

PIERO GIGLI

**Con Al Jarreau la band di Davis diretta da Hancock**



**Armonia Concert** Lunedì, ore 21 al Palaeur tutto l'incasso a favore dei terremotati dell'Armenia. La notizia è ormai vecchia. Al Jarreau si, Miles Davis no. Il grande trombettista nero ricoverato in un ospedale di Los Angeles per un intervento alla gola sarà sostituito da Herbie Hancock. Il celebre pianista e tastierista (ha suonato a lungo con Davis, dagli anni '60 in poi, partecipando tra l'altro alla realizzazione di due storici Lp, «*Files de Kilimanjaro*» del 1968 e «*In a Silent Way*» del 1969) si metterà alla testa della band del principe nero-malato. Non è certo che le due parti - la band capeggiata d'emergenza da Hancock e il famoso cantante Jarreau - si incontrino sul palco del Palaeur. Il travagliato concerto però si farà

**Caruso Chit Chit** (via di Monte Testaccio 35). Tre serate - oggi, domani e domenica - in compagnia di un trio di buontissimi livello è quello formato da Flavio Boltroni, trombettista di grande tecnica e di scarno ma intenso lirismo solistico, Furio Di Castri, contrabbassista colto e aperto alle più avanzate sperimentazioni sonore e Manhu Roche, batterista moderno, irruento quanto serve e molto versatile. Mercoledì ancora un gruppo di rilievo quello di Paolo Fresu, oggi uno dei trombettisti più interessanti della scena italiana ed europea, al fianco del quale i bravi Paolo Dalla Porta, Mimmo Califero ed Ettore Fioravanti

**Caffè Latino** (via di Monte Testaccio 96). Di là dal Monte dei Cocci replicano stasera i «Sambamba» di De Paula, che presentano a pubblico e stampa il loro ultimo Lp. Domani un quartetto che «tra forte», quello di Riccardo Lay, Sandro Satta, Alberto Baia e Pietro Sale per un jazz da forti coloriture mediterranee. Da martedì, per quattro serate, un «Supergroup» che ha tutto per piacere aggressivo, grande musica fatta di intensa ed emozionanti linguaggi di jazz moderno e di vitalità italiana, solisti di alta categoria. I nomi: Antonello Salla al piano e harmonica, Danilo Terenzi al trombone, Sandro Satta al sax alto e soprano, Riccardo Lay al contrabbasso e Alberto D'Anna alla batteria

**Big Mama** (vicolo S Francesco a Ripa 18). Fino a domenica soul funky blues con Rosa King vocalist e sassofonista. Lunedì ancora blues con il nero americano Larry Johnson

**Gli altri** Al Music Inn (Largo dei Fiorentini 3) domani il quartetto del chitarrista brasiliano Iro de Paula, martedì carnevale con «Zam» Al Classico (via Libetta 7) oggi e domani i «Bojafra» di Umberto Vitello (afrofunk) Corto Maltese di Ostia (via Sile povich 141) stasera country blues con «R B Unity» di Roldano Boers. Al Billie Holiday (via degli Orti di Trastevere 43) domenica la voce amata di Ada Montellano in quartetto con Bonanno Sallusti Di Renzo

## ARTE

DARIO MICACCHI

**Alessio Patemesi e il sogno della natura tutta verde**

**Carlo Carrà**, Galleria «Il Segno» via Capotolese 4, fino al 28 febbraio, ore 11/13 e 17/20. Trenta disegni e un bel gruppo di acquerelli e litografie di Carlo Carrà tra il 1916 e il 1965. Hanno spiccato i disegni «brutali» e di uscita grottesca dalla Metafisica e un bellissimo ritratto realista di Savinio del 1917.

**Alessio Patemesi**, Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3, fino al 28 febbraio, ore 11/13 e 16/20. Le amiche, la coppia di innamorati, il gruppo familiare erano i motivi prediletti dei dipinti di Alessio Patemesi nel suo sogno di una terra primordiale assai verde e fiorita. Il sogno, rafforzato nella plasticità e nel colore torna in questi dipinti recenti soprattutto nei gruppi immersi nel mare e nelle finestre aperte sul verde.

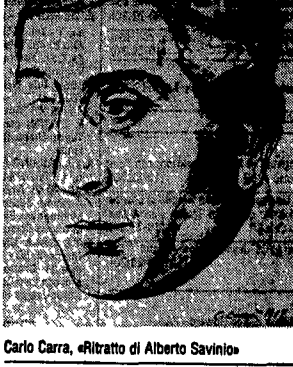
**Antonella Cappucco**, Centro artistico Velca, via Panisperna 60, fino al 28 febbraio, ore 17/20, festivi 11/13. Al centro di questa mostra, ancora all'inesa Nuova Maniera, Antonella Cappucco ha grandi dipinti «Bios», «Eros» e «Thanatos» che sono una rielaborazione delle scenografie da lei fatte per la trasmissione televisiva «Incredibili» allegorie con boschi e Veneri e pannelli. Tutto un po' troppo in posa.

**Claudio Bogliacchi**, Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata 51, fino al 28 febbraio, ore 10/13 e 16.30/20. Prima personale del giovane pittore argentino, da alcuni anni con studio a Roma e in rapporto con Riccardo Tommasi Petroni dal quale ha derivato la puntigliosa scenografia degli interni e la lucidità delle immagini da Realismo Magico

**Giuseppe Uncini**, Studio Mara Coccia, via del Corso 530, da oggi (ore 19) al 4 marzo, ore 17/20. Opere recentissime di Giuseppe Uncini che ha contemporaneamente una piccola antologica ai Sanchi Nuovi 1 «mun d'ombra» e le «emore» hanno trovato nuove invenzioni materiche e tonali

**Omaggio alla donna**, Galleria «La Vedetta», via Tagliamento 4, da domani al 18 febbraio, ore 10/13 e 16.30/19.30. Una mostra di donne che vuole essere un omaggio alla donna con una estrema varietà di intenti e di risultati. Espongono Anna Adamo, Anna Poni, Amy Baldessera, Annamaria Leppo, Flora Volpini, Gabriella Morgana, Gemma Hartmann, Nora Carella.

**Bruno Caruso**, Studio Chimera, via del Seminario 121, fino al 2 marzo, ore 17.30/20. Disegni e acquerelli di Bruno Caruso a formare una galleria di tipi umani, personaggi della vita e dell'arte, in uno straordinario block notes. Figurano nella mostra anche i disegni per il volume «Credono di essere noi» ricordo di Manno Mazzacurati grande scultore



Carlo Carrà, «Ritratto di Alberto Savinio»

## CINEMA

PAOLO PENZA

**Milius il barbaro racconta la storia di un re guerriero**

**Adde al re**, regia di John Milius, con Nick Nolte, Nigel Havers, James Fox. Da oggi all'Empire

**Torna Milius**, ma attenzione. Non il Milius retorico e antipatico del reazionario *Alba rossa*, ma il John Milius grande narratore, cantore dell'Epos, quello di *Il vento e il leone* per intenderci. Rifacendosi a una tradizione di cinema classico ormai scomparsa (che comprende però opere come *Sentieri selvaggi*, *Lawrence d'Arabia* o *Lord Jim*) l'autore di *Conan* racconta la storia di un disertore dell'esercito americano diventato monarca di una tribù del Borneo. Siamo nella seconda guerra mondiale e da quelle parti ci sono i giapponesi. La sua lotta contro i soldati del Tenno, e la leggenda che si origina attorno alla sua figura, sullo schermo diventano un atto d'amore verso il cinema come grande spettacolo. Se Milius ha l'intenzione di diventare una specie di Conrad, o di Rudyard Kipling del cinema, pare che sia sulla buona strada.

**Allen sattes**, regia di Graham Baker, con James Caan e Mandy Patinkin. Da oggi al Royal e Ritz

**Da una storia di James Cameron** (creatore di due minacce al muscolo cardiaco come *Terminator* e *Aliens*) un film di Graham Baker, regista poco noto da noi a parte *Conflitto finale* e un pregevole fantascopico intitolato *Impulse*. Nella Los Angeles di domani atterra un'astronave con trecentomila extraterrestri. Una vera e propria enclave aliena si stabilisce così in città, accolta dal cinismo dei terrestri che li destinano ai compiti più umili e gravosi. Avvengono però dei delitti e così un poliziotto terrestre e un alieno devono collaborare per scoprire cosa c'è sotto.

**S O S Fantasma**, regia di Richard Donner, con Bill Murray, Karen Allen, Bob Goldthwait. Da oggi al Metropolitan

Niente di più facile per la distribuzione che mettere la parola fantasma nel titolo di un film con Bill Murray, ex dottor Wankman di professione *ghostbuster* appunto. È però il titolo originale, *Scrooged*, a dare un'idea più precisa sul film. Si tratta della famosa storia di Dickens sul vecchio avaro abbandonato da tutti a Natale. *A Christmas Carol* era il titolo, e Scrooge si chiamava il protagonista. Donner, regista eclettico e dotatissimo, ne dà una versione anni 80 aiutato da un Bill Murray tanto più simpatico quanto più è perduto

**Young gunz**, regia di Christopher Cain, con Emilio Estevez, Kiefer Sutherland e Charlie Sheen. Da ieri al Supercinema

Mezza Hollywood sotto i trenta figura in questo western di ambientazione «giovanile». Che faceva Billy the Kid prima di diventare un bandito temuto? Faceva il banditello insieme a 5 compagni di ventura, romantici, liberi e belli. Diversi dai honi per colpa dei proprietari terreni, appoggiati dall'esercito. Un western piuttosto formale, ben fatto, con ottimi interpreti

**La vita è un lungo fiume tranquillo**, regia di Etienne Chatiliez con Daniel Gelin, Helene Vincent. Da ieri al Mignon

Campeo d'incassi oltrepassa questa storia di uno scambio di bambini tra due famiglie francesi, una alto borghese e una semiproletaria. Scoperto tutto i ricchi decidono di tenerla alla bimba povera che il figlio legittimo. E lì parte il divertimento. Che si tratti di un nuovo successo come *Le uomini e una cuccia*

**Cavalli si nasce**, regia di Sergio Stano, con Paolo Hendel David Riondino, Petra Mon tecorvino. Da oggi all'Aniston 2

Il più volte annunciato esordio registico di Stanon esce finalmente col suo carrozzone di intellettuali settentrionali in viaggio attraverso un Mendione pieno di sorprese. Fer menti rivoluzionari di metà Ottocento, nobilitati barbonici e belle dame popolano questa Odissea in un pianeta molto simile a quello che conosciamo noi: il Sud

## TEATRO

ANTONELLA MARRONE

**Un Sogno di mezza estate per la compagnia dell'Elfo**



Ida Marinelli e Paolo Lorini in «Sogno di una notte di mezza estate»

**Svezia**. Con il patrocinio dell'ambasciata svedese in Italia da questa sera al Teatro Colosseo (Via Capo d'Africa 5a) *Trilli* di Per Olov Enquist. La regia è di Ugo Mengo.

**Medea**. Prodotto e presentato dalla Zattera di Babele al Teatro dei Servi (via del Mortaro 22), questo ennesimo ritratto dell'eroina greca è stato ridisegnato da Aurelio Pes. La regia è di Carlo Quartucci, interpreta Carla Taù.

**Teatri Uniti**. Ultimo spettacolo del progetto drammaturgico di Mario Martone al Teatro Ateneo. Domani unica rappresentazione di *La seconda generazione*, delimita tragedia apocrifia, composta dall'assemblaggio di diverse fonti, da Euripide a Solfoce a Yannis Ritsos. Lo spettacolo segue il *Flotite* e *Ultima lettera a Flotite* sempre diretti da Mario Martone.

**D'Annunzio** Allettato da Ugo De Vita, va in scena domenica un *duello di versi incandescenti dell'amore, dell'odio, della passione civile* ovvero D'Annunzio e Majakovskij in *Gabriele e Volodya*. In scena: Riccardo Cuccelloni e Ugo De Vita. Teatro dei Saini (via di Grottiapiana 19)

**Tardieu**. Dopo l'ultima generazione» di Martone la scena del teatro Ateneo passa a Ferruccio Bigi e Giovanni Carluccio che hanno ideato *In limine* dal poema di Jean Tardieu. *Una voce senza nessuno* (1950) «È un testo senza personaggi» scrive Tardieu - «Un'unica voce reciterà il testo, esso sarà nient'altro che una voce anonima». Da lunedì Elfo. «L'ipotesi di rappresentare *Quartets* nasce dalla considerazione del sistema compositivo usato da TS Eliot ed elaborato per questo testo», dice Maurizio Panici che ha curato la messinscena di *Quartets* in scena da lunedì al Teatro in Trastevere

**Von Hofmannsthal** Andrea Ciullo ha adattato e diretto *Il piccolo teatro del mondo* dello scrittore austriaco, in scena da martedì al Beat 72 (via G G Belli 72). Si rievoca nella forma esteriore l'antico teatro tedesco di «Bildereihen» che non conosce azione e fa parlare l'attore in forma di immagini

**Circo**. Quattro attori inglesi che si chiamano «Ra Ra Zoo» presentano al teatro Vittoria da martedì il loro spettacolo circo costruito su corpi rotanti (hanno stabilito il record mondiale dei piatti rotanti 84 su altrettante aste). «Tutto appare totalmente casuale mentre i van oggetti volano per aria con grande destrezza, lasciando il pubblico esterefatto»

**Orologio**. Torna a Roma dopo un passaggio fulmineo la scorsa stagione, Stefano Cavodoniggi mostra bolognese ex Skiantos e one-man-show Presenta *William Cochran*, un'antologia di classici passati al frullatore. «Onore al frullatore - dice Cavodoniggi - grande protagonista della cultura contemporanea. Prendete i capolavori che amate di più tagliateli a cubetti con la lama da assassino. Frullateli nel frullatore»

**Teatro dell'Elfo**. Senza metterlo nel frullatore anche il gruppo milanese (che ricorderete per il fortunatissimo *Nemico di classe*) si dedica al drammaturo inglese. Presenta, infatti al teatro Sala Umberto, da mercoledì, *Sogno di una notte di mezza estate*. La regia è di Elio De Capitani. La traduzione di Patrizia Cavalli. «Gli attori hanno cercato i loro personaggi in uno sforzo tesco alla ricerca del significato reale di ogni piccolo frammento di testo»

## PASSAPAROLA

**Fermiamo la repressione israeliana**. Riconoscimento dello Stato palestinese. L'Associazione per la pace di Roma ha indetto per oggi, ore 17, alla Gallia Colonna un sit-in di solidarietà con il popolo palestinese, in vista della manifestazione nazionale dell'11 febbraio.

**Amnesty International**. La Sezione italiana/Circoscrizione Lazio ha organizzato una mostra fotografica sulle violazioni dei diritti umani in Brasile fino al 13 febbraio (ore 9-13 e 15-30-19-30, sabato 9-13) presso la libreria «Eli», via Rieti n. 11. Per informazioni tel. 38 08 98 38 94 03.

**«Cerotti per tutti»**. Lo presenta stasera ore 22 l'Ambulatorio teatrale, presso i locali di Stranotico Pub via U. Biancamano 80. Spettacolo comico cabarettistico e di con Maurizio Catropia e José De Arcangelo.

titolo dice un «Sabato senza tv» presso il Centro culturale sportivo Valmelaina via Scarparto 47/A.

**La scrittura e la voce**. L'iniziativa di Elio Pecora ed è in programma per lunedì ore 21 al Teatro Due di vicolo Due Macelli 37. Partecipano i poeti Lea Candullì Elisabetta Granzotto Mario Misonoli Vito Rivello Carlo Villa Giorgio Weiss.

**Arte del globo**. La mostra allestita presso lo Studio Sons di via del Babuino 125 (2° piano) è stata prorogata fino al 11 febbraio ore 10-13 e 17-19-30.

**Italia-Nicaragua**. L'Associazione celebra i 10 anni dalla vittoria sandinista domani ore 20, ex Centrale del latte di via Principe Amedeo 188 grande festa di autofinanziamento con balli al ritmo di musica salsa del gruppo «Raiz». C'è anche un gustoso menu.

**La torre di Herouville Saint-Clair**. Un progetto europeo per i

lunedì dell'In/Arch ore 21, a palazzo Taverna (via di Monte Giordano 36) presentazione del modello di Massimiliano Fuksas Wilam Alsop, Jean Nouvel e Otto Steidle e proiezione video.

**«Il pianeta in bilico»**. Il libro di G B Zorzi viene presentato oggi ore 17, presso la sede di Italia Nostra, via Nicola Porpora n. 22. Partecipano (presente l'autore) Nora Fedenci, Marcello Colitti, Mario Fazio e Sergio Quizio.

**Il disarmo necessario**. Finalità e responsabilità della ricerca scientifica corso di autoformazione di «Mucchio selvaggio» e «Archivio disarmo», domani, ore 9-30, all'Aula di Fisica (vecchio edificio di Fisica).

**TELEROMA 56**

Ore 17.10 «La pattuglia del deserto», telefilm, 19 «L'isola del deserto», telefilm, 19.30 «Maurice», film, 23.40 «Amore oggi», film

**GBR**

Ore 17 Praterapia ogni 18 «Aeroporto internazionale», sceneggiato 19.30 «Dama di rosso», novela 19.30 «V. de giornale», novela 20.45 «Cristoforo Colombo», sceneggiato 21.45 «Tigri 7 attuali», 23.45 «Servizi speciali», sceneggiato 24 «Aeroporto internazionale», sceneggiato 0.30 Videogiornale

**RETE ORO**

Ore 16.15 Il bioterapeuta 16.45 «L'idolo», novela 17.45 «God Sigma», cartoni 18.15 Teneramente rock 18.50 Tg Giovani 19.30 Tgr 20 Super jazz 20.30 «Fiore nella polvere», film 22.15 Aspettando domenica 0.40 Chart Attack

# spettacoli a ROMA

**CINEMA** □ OTTIMO  
○ BUONO  
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A D Segni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitoologico ST Storico V Velle prosa

**VIDEOUNO**

Ore 13 «Ironsides» telefilm 15.30 Lazio & C rubrica sportiva 17 «Cartoni animati» 17.30 «Le avventure di Superman» telefilm, 18.30 «Ironsides» telefilm, 20.30 «Sugar colts» film, 22.30 «Il grande bordello» film

**TELETEVERE**

Ore 11 Videomax 14 I fatti del giorno 14.30 Fantasia di gioielli 16.30 Videomax 17.30 Speciale teatro 19.30 I fatti del giorno 21 La schiena 21.20 I fuoristrada, 22 Ipnosi in medicina

**TELELAZIO**

Ore 15.30 Junior Tv: 16.30 News flash 19.40 Quasi-giochi a premi, 20.25 New sera 20.50 «L'avventura di Superman», telefilm; 21.20 Andiamo al cinema; 21.40 New flash, 21.40 Sette giorni 23.25 «Ironsides», telefilm

**PRIME VISIONI**

ACADEMY HALL Piazza Venezia 5 Tel. 42777	L. 7.000 Loro di Jean Jacques Annaud DR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Venezia 5 Tel. 42777	L. 8.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Venezia 5 Tel. 42777	L. 8.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
ALCIONE Via L. di Lesina 39 Tel. 630930	L. 8.000 O il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30)
AMBASCIATORI BEXY Via Montebello 101 Tel. 4941230	L. 8.000 Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
AMBASADE Accademia degli Agliati 57 Tel. 5408901	L. 7.000 Tradita di Costa Gavras con Debra Winger Tom Berenger DR (15 22 30)
AMERICA Via N. del Grande 6 Tel. 7000	L. 7.000 Scommesse con la morte di Buddy Van Horn con Clint Eastwood G (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 Tel. 875567	L. 7.000 Un mondo a parte con Barbara Herzig DR (16 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19 Tel. 3212557	L. 8.000 Affari d'oro PRIMA (16 22 30)
ARISTON II Caldesi Colonna Tel. 6793267	L. 8.000 Cavalli si nasce PRIMA (16 22 30)
ASTRA Via Ulpiano 225 Tel. 8176256	L. 8.000 Fantasia in penesone di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
ATLANTIC Via Tullio 746 Tel. 7810856	L. 7.000 La ragazza del metrò di e con Nino D'Angelo SE (16 22 30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 8878455	L. 8.000 O Giochi nell'acqua di Peter Greenaway con Bernard Hill DR (16 22 30)
AZZURRO SCOPIONI Via degli Scopioni 84 Tel. 3581094	L. 8.000 Mediane Susaka (18 30) Segred café (20 30) Il pranzo di Babette (22 30)
BALDURIA P.zza Belduria, 62 Tel. 347692	L. 8.000 Mignon è partita di Francesco Archibugi con Stefano Sandrelli DR (16 22 30)
BARBERINI Piazza Barberini 25 Tel. 4751707	L. 8.000 Caruso Pascochi di padre polacco di e con F. Nuti BR (16 22 30)
BELLE NOTTE Via dei Cantoni 83 Tel. 4743938	L. 8.000 Film per adulti (16 22 30)
BINTOY Via Tuscolana 960 Tel. 7815424	L. 8.000 Fantasia in penesone di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
CAPITOL Via E. Scacchi 39 Tel. 393280	L. 7.000 L'el le lui di Doris Doris con Griffin Dunne BR (16 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101 Tel. 8792486	L. 8.000 Muda e erudo di Robert Townsend con Eddie Murphy BR (16 22 30)
CAPRANICETTA P.zza Montecitorio, 125 Tel. 8798957	L. 8.000 O Balsam Bombay di Mira Nair DR (16 22 30)
CASINO Via Cassala 692 Tel. 3651807	L. 8.000 Basil I Investigatore DA (16 22 30)
COLA DI RIENZO P.zza Cola di Rienzo, 88 Tel. 8878303	L. 8.000 Young guns di Christopher Cain W (16 22 30)
DAMIANTE Via Frattina 230 Tel. 295608	L. 8.000 Fantasia in penesone di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
EDEN Via Cole di Rienzo, 74 Tel. 8878862	L. 8.000 O Passeggio nella nebbia di Theo Anagnostopoulos con Tania Patalogou DR (16 22 30)
EMBASSY Via Stroppioni 7 Tel. 870245	L. 8.000 Caruso Pascochi di padre polacco di e con F. Nuti BR (16 22 30)
EMPER Via Margherita, 29 Tel. 871119	L. 7.000 Addio al Re - PRIMA (16 22 30)
EMPER 2 Via dell'Esarcato 44 Tel. 5010822	L. 7.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel. 582984	L. 8.000 O il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30)
ETIOLA Piazza In Lucina 41 Tel. 6876125	L. 8.000 O re di Luigi Magni con Giancarlo Giannini Ornella Muti BR (16 22 30)
EUROPA Via L. di Lesina 107/a Tel. 865736	L. 8.000 O Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 22 30)
EXCELSIOR Via S. V. del Carmelo 2 Tel. 5982256	L. 8.000 Caruso Pascochi di padre polacco di e con F. Nuti BR (16 22 30)
FARNÈSE Campo de Fiori Tel. 5864395	L. 8.000 Loro di Jean Jacques Annaud - DR (16 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51 Tel. 4761100	L. 8.000 SALA A O Un paese di nome Wanda di Charles Crichton con John Clessa Jamie Lee Curtis BR (16 22 30)
GARDEN Via Trastevere 244/a Tel. 582848	L. 7.000 Una botta di vite di Ennio Dioloni con Alberto Sordi Bernard Blier BR (15 22 30)
GIOIELLO Via Montemarta, 43 Tel. 864149	L. 7.000 Il frutto del passato di Gianfranco Minogozzo con Ornella Muti Philippe Noiret BR (16 22 30)
GOLDEN Via Tevere 38 Tel. 7596602	L. 7.000 Willow di Ron Howard FA (15 22 30)
GRIGORY Via Gregorio VII 180 Tel. 6300600	L. 8.000 O Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 22 30)
HOLIDAY Largo S. Marcello 1 Tel. 693828	L. 8.000 Tradita di Costa Gavras con Debra Winger Tom Berenger DR (15 22 30)
INDINO Via Indino Tel. 582435	L. 7.000 Loro di Jean Jacques Annaud - DR (16 22 30)
IRING Via Fogliano 37 Tel. 8319541	L. 8.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Clessa Jamie Lee Curtis BR (16 22 30)
MADISON Via Chibrown 121 Tel. 5128926	L. 8.000 SALA A Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (16 22 30)
MAESTRO Via Appia 418 Tel. 786088	L. 8.000 SALA B Mignon è partita di Francesco Archibugi con Stefano Sandrelli DR (16 22 30)
MAESTRO Via Appia 418 Tel. 786088	L. 8.000 Caruso Pascochi di padre polacco di e con F. Nuti BR (16 22 30)
MAESTRO Via Appia 418 Tel. 786088	L. 8.000 Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel. 8873924	L. 8.000 Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8 Tel. 3800933	L. 8.000 S.O.S. Fantasma PRIMA (16 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11 Tel. 869483	L. 8.000 La vita è un lungo fiume tranquillo di Etienne Chatiliez BR (16 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44 Tel. 460285	L. 8.000 Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica 45 Tel. 460285	L. 8.000 Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44 Tel. 7810271	L. 7.000 Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568	L. 8.000 Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19 Tel. 6803622	L. 5.000 Midnight run (versione inglese) (16 22 40)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427 Tel. 7810148	L. 6.000 Miranda e La bonne (16 22 30)
PUBBLICAT Via Caroli 88 Tel. 7313300	L. 4.000 Barbara erotica dream E (VM18) (11 22 30)
QUINALE Via Nazionale 180 Tel. 462853	L. 8.000 Homeboy di Michael Sares n con Mickey Rourke DR (15 22 30)
QUINALETTA Via M. Minichetti 5 Tel. 6790012	L. 8.000 Donne sul orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura BR (16 22 30)

**REALE** L. 8.000  
Piazza Sonnino  
Tel. 5810234  
Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)

**REN** L. 6.000  
Corso Trieste 116  
Tel. 864165  
Mignon è partita di Francesco Archibugi con Stefano Sandrelli DR (16 22 30)

**RIALTO** L. 6.000  
Via IV Novembre 158  
Tel. 6790763  
Voci lontane sempre presenti di Terence Davies DR (16 22 30)

**RITZ** L. 8.000  
Viale Somalia 109  
Tel. 837481  
Alien Nation PRIMA (16 22 30)

**RIVOLI** L. 8.000  
Via Lombarda 23  
Tel. 460883  
L'el le lui di Doris Doris con Griffin Dunne BR (16 45 22 30)

**ROUGE ET NOIR** L. 8.000  
Via Salaria 31  
Tel. 864305  
Il tempo delle mele 3 PRIMA (16 22 30)

**ROYAL** L. 8.000  
Via E. Fabbro 175  
Tel. 7574549  
Alien Nation PRIMA (16 22 30)

**SUPERCINEMA** L. 8.000  
Via Viminale 53  
Tel. 485498  
Young guns. di Christopher Cain W (16 22 30)

**UNIVERSAL** L. 7.000  
Via Bari 18  
Tel. 8831216  
Monwajir di Jerry Kramer con Michael Jackson FA (16 30 22 30)

**VIP-SDA** L. 7.000  
Via Galia e Sidama 20  
Tel. 8395173  
Lo scacco di David Mamet con Don Ameche BR (16 22 30)

**VISIONI SUCCESSIVE**

**AMBRA JOVINELLI** L. 3.000  
Piazza G. Pape  
Tel. 7133306  
Una moglie transex E (VM18)

**ANIENE** L. 4.500  
Piazza Sempione 18  
Tel. 890817  
Film per adulti

**AQUILA** L. 2.000  
Via Aquila 74  
Tel. 7594891  
Brivido del piacere E (VM18)

**AVOIRO EROTIC MOVIE** L. 2.000  
Via Macerata 10  
Tel. 753527  
Film per adulti

**MOULIN ROUGE** L. 3.000  
Via M. Corbino 23  
Tel. 5862350  
Benebabes E (VM18) (16 22 30)

**NUOVO** L. 6.000  
Largo Asclari 1  
Tel. 588115  
Segred café di Percy Adlon con Miriam Margolyes A (16 30 22 30)

**ODEON** L. 2.000  
Piazza Repubblica  
Tel. 464760  
Film per adulti

**PALLADIUM** L. 3.000  
P.zza B. Romano  
Tel. 5110203  
Film per adulti

**SPLENDOID** L. 6.000  
Via Fior della Vigna 4  
Tel. 820205  
Marine Lotar goce d'oro E (VM18) (11 22 30)

**ULISSE** L. 4.500  
Via Taurina 354  
Tel. 433744  
Film per adulti

**VOLTURNO** L. 5.000  
Via Volturno 37  
Tel. 495762  
Fanciulle scuotemate E (VM18)

**CINEMA D'ESSAI**

DELLE PROVINCE Pinocchio DA (16 30 22 30)  
Via Provincie 41 Tel. 420021

**CINECLUB**

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Negozio al corso di J. Kodar  
CULTURALE Via Tuscolana Antica 16/19  
Tel. 492405

GRAGUO Cinema ungherese L'attrazione di Philadelphia di Peter Guber (21)  
Via Pingua 34 Tel. 7001785 7822311

LABIRINTO L. 5.000  
Via Fontana Maggiore, 27  
Tel. 312283  
SALA A. La corazzata Potemkin (16 22 30)

LABIRINTO L. 5.000  
Via Fontana Maggiore, 27  
Tel. 312283  
SALA B. Susurri e grido (18 21) e settimana agitata (19 40) Il volto (22 40)

LABIRINTO L. 5.000  
Via Fontana Maggiore, 27  
Tel. 312283  
Grido di libertà di R. Attanugi con Kevin Kline DR (16 22 30)

**SALE PARROCCHIALI**

ARCOLENO Via Redi 1/a  
L. 5.500 int. L. 2.500 int.  
Tel. 8441894

CARAVAGGIO Mir. Crescentini Dundas II di John Crichton  
Via Passaleo 24/8 Tel. 864210

ORIONE Riposo  
Via Tortona 7 Tel. 776880

**FUORI ROMA**

ALBANO FLORIDA Tel. 9321339  
Beetlejuice di Tim Burton con Michael Keaton BR

FIUMICINO Tel. 6440045  
Caruso Pascochi di padre polacco di e con F. Nuti BR (16 22)

FRASCATI POLTEAMA Largo Parizza 5  
Tel. 9420479  
SALA A Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)

FRASCATI POLTEAMA Largo Parizza 5  
Tel. 9420479  
SALA B. Loro di Jean Jacques Annaud DR (16 22 30)

SUPERCINEMA Tel. 9420183  
Willow di Ron Howard FA (16 22 30)

GROTTAFERRATA AMBASADOR  
L. 7.000 Tel. 9456041  
Nudo e erudo di Robert Townsend con Eddie Murphy BR (16 22 30)

VENERI L. 7.000 Tel. 9454592  
Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)

**MONTEROTONDO**

NUOVO MANCINI Tel. 9001888  
Loro di Jean Jacques Annaud DR (16 22)

RAMARINI Tel. 9002282  
Chiuso per restauro

**OSTIA**

KRYSTALL L. 5.000  
Via Pallottoli Tel. 5602186  
Cocktail di Roger Donaldson con Tom Cruise BR (16 22 30)

SISTO L. 8.000  
Via di Romagnoli Tel. 8010750  
O un paese di nome Wanda di Charles Crichton con John Clessa Jamie Lee Curtis BR (16 22 30)

SUPERGA L. 8.000  
Via delle Marna 44 Tel. 5804078  
Loro di Jean Jacques Annaud DR (16 30 22 30)

**TIVOLI**

GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278  
Willow di Ron Howard FA

**TREVIGNANO**

PALMA Tel. 9019014  
Riposo

**VALMONTONE**

MODERNO Caruso Pascochi di padre polacco di e con F. Nuti BR (17 30 21 45)

**VELLETRI**

FIAMMA L. 5.000  
Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 15)

**AGORA 80**

Alle 21 Spagnoli breva candela del Macbeth di W. Shakespeare con la compagnia a et gioco del teatro Rega di Salvatore Merzi no

AL BORDO Via de Pen tenze an 11/c Tel. 6861826

Alle 21 L'appuntamento di B. W. Wilder con la compagnia e il Clan dei 100 Rega di Nino Scardenti

AL PARCO (V. Ramazzini 31 - Tel. 520645)

Alle 21 The cry of the body di e con Benito Gutzmacher

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte delle Farnes 35 Tel. 8879670)

Alle 18 Giochi di comunicazione di e con Giuseppe Scattolon

ALFELLINI (V. F. Carletti 6 - Tel. 5785956)

Alle 21 Rapposito Tv Spettacolo di cabaret con La Rotonda

AMITRIONE (V. S. Saba 24 Tel. 5750272)

Alle 21 Aspettando il lappatore di e con Luigi Di Stefano e D. di S. S. S. S. S. S. S.

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601)

Alle 21 Il teatro di Luigi Prandelli con il Piccolo Teatro di Milano Regia di Giorgio Strehler

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel. 588111)

Alle 21 In 21 Essential di Michel De Gheldere con la compagnia e di S. e Luna Rega di Laura Ippoliti

ATENE E I (Viale della Scienza 3 Tel. 445332)

Domani alle 21 Le seconde generali di e con Mario Martone, con Annamaria Ferraro (con presentazione)

AURORA (Via Flaminia 20 - Tel. 393269)

Alle 21 Una scena conclusiva di Sergio Totano, regia di Costantino De Luca

BEAT 72 (Via G. G. Balli 72 Tel. 587915)

Alle 21 Il piccolo teatro del mondo di Hugo Von Hofmannsthal con l'Associazione culturale Teatro dopo Adattamento e regia di Angelo

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 753495)

SALA A Alle 21 Chi paghi? Pagine di Arthur Miller con la compagnia Teatro Interlab Regia di Gianni Leonetti

SALA B Riposo

CENTRALE (Via Cassa 6 - Tel. 679727)

Alle 21 In covera e l'attesa della morte di Carlo Goldoni con la Compagnia Stabile Regia di Romeo De Legna

COLOMBO (V. Capo d'Africa 5/A - Tel. 732625)

Alle 21 Tribù di P. O. Enquist con la Compagnia Stravagari Rega di Aldo

DEI COCCI (V. Valparaiso 69 Tel. 353506)

Alle 21 Appartamento a parte di Roberto Zevi con Paolo Montesi con Tiziana Fosci Marco Brescia n

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcellio 4 - Tel. 6784830)

Alle 21 La Compagnia Teatro delle Voci Regia di Giovanni Lombardo Radice

DELLE ARTI (Via Sicile 59 - Tel. 6784830)

Alle 21 me e papà di Peppino e Titina De Filippo di e con Luigi De Filippo

DELLE NUOVE (Via Forlì 43 Tel. 8631300)

Alle 21 La presidente di e con Henning Weiler con G. G. R. R. R. R. R.

DELLE VOCI (V. E. Bombelli 24 Tel. 6810118)

Alle 21 La Ispemiere di Carlo Goldoni con la Compagnia Teatro delle Voci Regia di Nino Sanchini

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)

Alle 21 Mada di Aurelio Pes con Luigi Cinque Rega di Carlo Quercuotti

DUSE (Via Crema 6 Tel. 701372)

Alle 21 Non tutti i cuori vanno... no per numero di Dario Fo con la Compagnia Delle Ind e Regia di Riccardo Cavallo

E. DE FILIPPO - E.T.I. (P.le Farnesina 1 - Tel. 495532)

Alle 20.45 Talabà scritto e diretto da Odri Teatret testo e rega di Eugenio Barba

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 48114)

Alle 20.45 Amenda Amerand di P. Sheffer con la compagnia del Teatro Eliseo Rega di Antonio Casella

E.T.I. QUIRINO (V. Marco Mignetti 1 - Tel. 6794585)

Alle 20.45 Arden di Faversham di Anon Mo El seppet ano con Renzo Montagnani El sabato Pozzi rega di Marco Scaccaluga

E.T.I. SALA UMBERTO (V. della Mercede 50 Tel. 6794753)

Alle 21 Cronaca di Leopoldo Trieste con L.



# I problemi di Italia '90

## A Roma «popolari» esauriti e Napoli segue a ruota Ultima speranza, il ritorno dell'invenduto all'estero

## Col e Bnl fanno il punto Nei primi due giorni sono stati incassati più di dieci miliardi

# I Mondiali «sbandano» in curva...

### Assessori polemici «I soldi non bastano»

Dieci miliardi e rotti di incasso, «curve» esaurite a Roma e Napoli: questo il bilancio delle prime due giornate di vendita dei biglietti per i Mondiali di calcio del '90. I rappresentanti del Col e della Banca Nazionale del Lavoro fanno il punto di questo bruciante avvio e spiegano perché in alcune città non è stato possibile contrastare adeguatamente la febbre del Mondiale.

**DANIELA CAMBONI**

**BOLOGNA.** Ecco l'ultimo capitolo dell'operazione Mondiale '90. I finanziamenti per gli stadi, quelli previsti dalla legge 65, ormai non bastano più a coprire le spese. Lo dicono gli assessori allo sport delle città sedi dei mondiali. Gli assessori che, sulla scia di quelli alla cultura, hanno unito le forze in un «coordinamento 12 città dei mondiali '90», si sono incontrati ieri a Bologna, città dove ha sede l'organizzazione. Una giornata di discussioni, visita allo stadio, scambi di notizie ed ecco il comunicato firmato all'unanimità dai presenti (sette città: Torino, Milano, Genova, Bologna, Verona, Udine, Firenze) e approvato, via telefonica, dagli assessori (Cagliari, Napoli, Palermo e Bari).

Il coordinamento degli assessori allo sport delle città del Mondiale esprime una serie di preoccupazioni riguardo i costi necessari alla realizzazione dell'iniziativa. I finanziamenti erogati dalla legge 65 per la costruzione e il risanamento degli stadi si sono rivelati ampiamente inadeguati rispetto alle esigenze e alle prescrizioni del Col con conseguenti oneri economici assai rilevanti. La copertura economica di tali oneri non trova riscontro né in finanziamenti finalizzati né dagli enti locali. Il coordinamento chiede quindi un incontro urgente con tutte le autorità competenti. Una mancata risposta alla questione comprometterebbe l'operazione complessiva con responsabilità che non sarebbero da attribuirsi agli enti locali.

I soldi insomma non bastano più. Gli assessori dicono di essersene resi conto da tempo. Da una parte gli aumenti naturali che registra ogni opera pubblica; dall'altra gli aumenti indotti dalle successive prescrizioni del Col. Tutti d'accordo su questo punto. Fa eccezione Roma che non viene toccata dal discorso giacché la questione stadio è tutta gestita dal Coni.

Soluzioni? Richiesta di nuovi finanziamenti governativi? Non è detto, lasciano capire gli assessori allo sport che hanno i loro portavoce nei colleghi di Bologna, Torino, Milano e Udine. Non escludono insomma che nuove fonti finanziarie potrebbero magari arrivare (o essere richieste) all'organizzazione che gestisce i Mondiali. Il Col in fondo fra diritti televisivi (360 miliardi), biglietti (160 miliardi) e sponsorizzazioni (120 miliardi) guadagnerà (il dato è accertato) circa 600 miliardi.

**RONALDO PERGOLINI**

**ROMA.** All'entrata delle agenzie di Roma e Napoli la Banca Nazionale del Lavoro potrebbe appendere questo cartello: «Lasciate ogni speranza o voi che entrate». Trovare un posto in curva all'Olimpico o al San Paolo per i Mondiali del '90 è praticamente impossibile. La certezza che a Roma giocherà l'Italia e a Napoli l'Argentina di Maradona ha fatto saltare ogni più rosea previsione. E i rappresentanti del Col e della Bnl, ieri in una conferenza stampa per fare il punto della situazione, erano felici di poter snocciolare cifre e percentuali.

A Roma i 32.065 posti di curva disponibili sono andati praticamente a ruba (ne sono stati venduti 30.785) a Napoli è stata questione di ore: già vendute 17.845 «curve» su 23.375. Più freddo il clima nelle altre dieci città sede dei Mondiali. Tranne Bari e Bologna dove sono stati già venduti rispettivamente il 44 e il 40% dei «popolari», nelle altre città la febbre mondiale è stata appena avvertita. Ma l'attenzione

particolare e, comunque prevedibile, che ha coinvolto Roma e Napoli nel giorno del via alla vendita dei biglietti con conseguenti momenti di caos in diverse occasioni ha una spiegazione plausibile? Per il dottor Carlo Salvatore, messo dalla Bnl a capo dell'operazione-biglietti, la spiegazione c'è: «Anziché concentrare l'afflusso in pochi punti, abbiamo deciso di mettere contemporaneamente in funzione 421 punti di vendita. In teoria - spiega il dottor Salvatore - era sufficiente che quattro, cinque o sei persone si presentassero contemporaneamente per "puntare" su un solo "pacchetto" di biglietti e i posti sarebbero andati esauriti in pochi minuti. Questo era un rischio teorico, ma ce ne era anche uno molto pratico: i bagarini. Qualcuno avrebbe potuto benissimo avere l'idea di piazzarsi davanti ad alcuni nostri sportelli periferici e fare incetta dei biglietti per le piazze più pregiate. Per questo il nostro sistema di computer era stato pro-



Continua la «processione» per i biglietti dei Mondiali '90

grammato con una serie di «sbarramenti» e «preferenze calibrate» per tenere sotto controllo la situazione. E lo stop che ieri a Roma ha spostato l'orario del via dalle 8,30 alle 9,15 è stato causato da un improvviso black-out del cervello centrale, un disagio accidentale che ha bloccato tutte le operazioni bancarie e non solo la vendita dei biglietti, ma bisogna considerare soprattutto che la Bnl ha avuto l'incarico di commercializzare il 33,5% del 50% destinato dalla Fifa al mercato italiano. I posti sono quelli che sono.

Qualche speranza di poter avere altri biglietti a disposizione è rinviata al primo aprile del prossimo anno, quando verranno messi in vendita gli eventuali tagliandi rimasti invenduti sui mercati esteri. Intanto queste due prime giornate di vendita hanno portato nelle casse della Bnl la somma di dieci miliardi e duecento milioni. «Nelle casse di "Italia '90" - ci tiene a precisare il dottor Salvatore - noi ci occupiamo della gestione di questi soldi. Saldi che non resteranno fermi, ma che "Italia '90" utilizzerà per le sue esigenze e noi provvederemo a far fruttare con opportuni investimenti e alla fine, come avviene in tutte le normali gestioni patrimoniali, ci sarà un rendiconto».

## E il Coni rinviava la decisione sullo stadio Olimpico

**ROMA.** Il Coni rinviava ancora. Per il problema della tribuna Monte Mario dell'Olimpico anche ieri non è stata presa alcuna decisione. La questione era all'ordine del giorno della giunta esecutiva del Comitato olimpico, ma il presidente Arrigo Gattai si è limitato a riferire sull'incontro avuto nei giorni scorsi con la Cogefar e sulle soluzioni che gli sono state prospettate: riacquisto o ristrutturazione della tribuna (per entrambe le soluzioni ci sono due progetti). Alla fine si è deciso... di non decidere, ma di far pervenire queste soluzioni alla commissione tecnica, presieduta dal prof. Finzi, che dovrebbero esprimersi entro la prossima settimana. Rileviamo che, in questo modo, il tempo continua a trascorrere, con crescenti pericoli di non arrivare in tempo per il completamento degli stadi per i Mondiali.

Nel resto, nella stessa seduta, tenuta in preparazione del Consiglio nazionale odierno, sono stati affrontati diversi problemi, alcuni di scottante attualità. La eventuale permanenza o meno di Primo Nebiolo nella Giunta, dopo le sue dimissioni dalla presidenza della Fifa. Il quesito, essendo precedenti diversi, è

stato girato al ministro del Turismo e Spettacolo, che ha la vigilanza sul Coni.

Federatena. Il nuovo statuto della Federatena, messo a punto dal commissario straordinario Mario Pescante, in base al quale si svolgerà l'Assemblea elettiva del 18 marzo a Montecatini. Il Coni, senza entrare nel merito delle norme, ha preso atto della stesura da parte del ministro Franco Carraro del nuovo testo del disegno di legge di riforma dell'ordinamento sportivo, che sarà portato oggi all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Olimpi. Respiro il ricorso avverso all'eleggibilità del presidente della Federatena Agostino Omidi (l'assemblea si terrà a Saint Vincent il 18 e 19 di questo mese), si è poi preso atto delle riunioni delle assemblee già celebrate e della decisione della Giunta per le elezioni della Camera di non ritenere incompatibile la carica di parlamentare con quella di presidente di Federazione sportiva. Cambio della guardia, intanto, alla testa del Credito sportivo. Al dc on. Renzo Nicolini succede il socialista Ottaviano Colz. Voto contrario dei comunisti, che ritengono la nomina solo frutto della lottizzazione di maggioranza sulle banche. □ U.S.

### Lobanowski: «Nella Juve Zavarov è impiegato male»



Valery Lobanowski (nella foto), allenatore della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica attualmente in Italia e precisamente ad Appiano Gentile per un periodo di ritiro, non ha risparmiato una «stoccata» a Zoff per il modo con il quale impiega tatticamente Sacha Zavarov. «Zavarov è praticamente la seconda stagione che gioca senza riposare. E poi non so come si allena. Ma la cosa più grave è che il suo rendimento è ridotto dal modo con il quale viene impiegato. Nella Dinamo e nella nazionale giocava a tutto campo mentre adesso gioca solo a centrocampio. Ci vuole del tempo per capire cosa vogliono da lui e com'è il calcio italiano. Non posso certo essere io a suggerirgli cosa deve fare, se alla Juve gli dicono di giocare in un certo modo». Lobanowski ha aggiunto che appartiene «al futuro, ma tutto è possibile» un suo trasferimento in Italia. Per quanto riguarda Mikhailichenko e Protassov, lo «zaro» del calcio sovietico ha detto che «non li vogliono solo gli italiani, sono giovani e la Dinamo ha ancora bisogno di loro». Lobanowski ha poi attribuito il suo personale «Pallone d'oro» a Ruud Gullit.

### Per Carl Lewis allarme-doping tra le donne nell'atletica

Levia che si è detto «convinto che l'uso di farmaci in grado di migliorare le prestazioni agonistiche è stato maggiore quest'anno tra le donne rispetto agli uomini. Penso proprio che nel 1988 l'impiego di sostanze anabolizzanti sia diminuito tra gli uomini per cui in questa stagione l'attenzione dovrà essere rivolta soprattutto alle donne». Il «figlio del vento» si trova in questi giorni a Los Angeles per interpretare un serial di carattere scientifico per la televisione dal titolo «Beyond Tomorrow». «Gli steroidi sono una droga ed ogni droga ingerita collettivamente danneggia la nostra società in quanto tale».

### Viola in «violenza» ora difende Tancredi

Viola in «violenza» ora difende Tancredi. «Sapevo come si risana il bilancio di una società di calcio? Con le uscite dei giocatori e le entrate dei tifosi. Con questa patita fatta a Firenze per ricucire due tifosi Viola prima che la Fiorentina segnasse i due gol è stata tramutata in una crocifissione di Tancredi. Ma questo non è corretto, io non mi permetto di accusare il giocatore, caso mai biasimo la squadra». Con questa ennesima precisazione in violenza, il presidente della Roma Viola ha corretto la sua critica fatta a Tancredi in occasione di Fiorentina-Roma di domenica scorsa. Il numero uno della società giallorossa è intervenuto ieri al Foro italico alla premiazione della Romanorum. Gli studenti dell'Istituto di Roma hanno dedicato ai dirigenti del Coni solo pochi minuti mentre a Viola sono stati riservati solo corti d'incoraggiamento.

### Il Napoli perde Francini per 10 giorni

Il Napoli perde Francini per 10 giorni. L'infortunio riportato dal difensore durante la gara di mercoledì a Pisa in Coppa Italia, si è rivelato, infatti, più grave del previsto. Il prof. Jannelli ha riscontrato al tendine dell'adduttore sinistro, preservando gli dieci giorni di riposo, per cui Francini salterà la gara di domenica a Pisa e quella di mercoledì prossimo, in Coppa Italia, sempre contro il Pisa. Migliorano invece gli altri azzurri infortunati, cioè Fusi, De Napoli e Ferraro. Per la gara di Coppa al San Paolo, la società ha fatto sapere che la capienza dello stadio sarà ridotta: aperti soltanto il settore distinti e quello della curva A. La partita si giocherà in notturna (ore 20.30).

LEONARDO IANNUCCI

## LO SPORT IN TV

**Raid.** 18.55 Sci, da Vail, discesa libera maschile combinata, campionato del mondo.  
**Raid.** 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raid.** 15.55 Tennis, da Palermo, Svezia-Italia, Coppa Davis; 18.45 Derby; 23.20 Ippica, da Pisa, Corsa Tris di galoppo; 23.40 Tennis, Coppa Davis.  
**Italia 1.** 20.30 Calcio, Brasile-Uruguay, Coppa Pelé.  
**Odeon.** 22.30 Forza 7 alla.  
**Tmc.** 13.30 Sport news e sportissimo; 18.50 Sci, discesa libera campionato del mondo; 23.05 Mondocalcio.  
**Telecapodistria.** 13.40 Mon-Gol-Fiera; 14.10 Basket, Barcellona-Maccabi; 16.10 Sport spettacolo; 18.30 Sci, da Vail, discesa libera maschile combinata, Campionato del mondo; 20.15 Sportime; 20.45 Football americano; 23.15 Sottocane; 0.15 Sci, campionato del mondo (sintesi).

## BREVISSIME

**Cerezo deferito.** Il centrocampista della Sampdoria Torino Cerezo è stato deferito alla Disciplina per dichiarazioni lesive dell'arbitro Pairetto dopo Atalanta-Samp di Coppa Italia.  
**Hockey ghiaccio.** Risultati 36esima giornata: Varese-Alleghe 10-3; Milano-Fiemme 9-3; Merano-Bolzano 5-4; Asiago-Fassa 8-4; Brunico-Cortina 3-3. Stabilti i play-off: gruppo A, Varese, Milano, Fassa e Merano; gruppo B, Bolzano, Asiago, Alleghe e Brusio.  
**Flamme Gialle.** Gli atleti del gruppo polisportivo «Flamme Gialle» che hanno ottenuto successi significativi nella scorsa stagione saranno premiati oggi a Roma.  
**Reggi.** Raffaello Reggi è stata eliminata dagli «Open-Panapacific» di Tokio 6/2 6/2 dalla tedesca Kohde-Kisch.  
**«Dallava».** Ieri a Versegono (Vv) la scuderia Italia ha presentato la nuova «Bms Dallava 189» che parteciperà al campionato mondiale di F.1. Piloti: Caffi e De Cesaris.  
**Rivoluzione Fige.** Si riunisce oggi a Coverciano il consiglio direttivo del settore tecnico della Fige per discutere la situazione della scuola allenatori e il programma di un «Corso-Mestre». De Zolt, Maurizio De Zolt e Marco Albarello sono le punte della squadra azzurra di fondo maschile che parteciperà ai Mondiali di sci nordico in Finlandia dal 17 al 26 febbraio.  
**Tiro.** Da oggi fino a domenica 140 concorrenti sono in gara al poligono di tiro a segno di Milano nei campionati italiani indoor di tiro con carabina e pistola a 10 metri.  
**Columba.** Il Millionarios e la Santa Pè, due club di calcio colombiani, sono stati esclusi dal prossimo campionato per irregolarità di natura finanziaria.  
**Toraceo Beppe Viola.** Ha preso il via ad Arco di Trento il torneo giovanile intitolato a Beppe Viola a cui parteciperà 16 squadre.

# Sala a S. Siro un tuffo indietro «Quando vidi Mazzola...» Ricordi di un campione

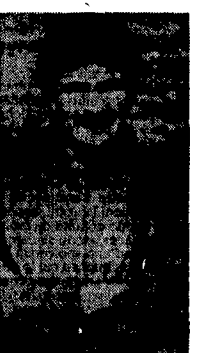
La prima volta di Claudio Sala a San Siro: l'ex poeta del gol c'era stato solo come calciatore. Oggi guida il Torino ad una difficile riscossa. La Scala del calcio gli rievoca i pezzetti importanti di autobiografia e gli offre l'occasione di raccontare un poco del suo personaggio che nelle sei travagliate settimane di panchina granata aveva avuto modo di esternare solo a tratti.

**TULLIO PARISI**

**TORINO.** Suo padre, la domenica, lo svegliava presto. C'era da prendere il treno da Monza a San Siro per andare a vedere la grande Inter. Un giocatore, in particolare, fra quei campioni, colpiva la fantasia di Sala quattordicenne: Mario Corso, con quell'andatura strana da gatto sornione, che faceva cose straordinarie. Claudio giocava già nel Monza e cinque anni dopo lo sarebbe trovato di fronte. San Siro come il paese dei balocchi, da spettatore quel terreno di gioco gli sembrava lontano, irraggiungibile. «Non sapevo che sarebbe diventato al tempo stesso un miracolo e una maledizione: ci giocai per otto anni, con il Torino e perdemmo sempre, senza mai segnare neppure un gol. L'in-

cantamento fu rotto l'anno dello scudetto: vinchemmo 1-0 e fu la prima consacrazione del Toro come «grande». In lui non è cambiata l'espressione da ragazzo di allora e di quel calcio, Sala conserva ancora gelosamente memoria storica e valori. «Era il calcio dei grandi personaggi, dal cartama indiscusso. I tifosi non hanno fatto a tempo ancora a conoscermi e legano il mio nome più che altro ai successi di un tempo breve ma indimenticabile. E pesante portarsi addosso un passato glorioso perché il confronto sempre con quello. È difficile, oggi, imporre le proprie idee, perché i risultati immediati sono alla base di tutto. Ma un fatto è certo: è impossibile ottenerli a lunga scadenza se

non hai una grossa squadra. Non si colloca nella nouvelle vague degli spregiudicati. «Zona o uomo è lo stesso. Dipende dalle caratteristiche dei singoli. In Italia ho visto solo due zone pure, quella di Roma e Milan. Le altre sono miste, frutto di circostanza». Il coraggio lo ha manifestato nelle scelte di giornata. Gli serviva un terzino di fascia che non esisteva nella rosa. Ha lanciato senza esitazione un ragazzo, Catena, anche se di fronte c'era il Milan. Aveva criticato la campagna acquisti condotta più dai dirigenti che dal suo predecessore: troppi doppioposti e troppi ruoli scoperti. Il suo calcio è fatto di logica e di conoscenza approfondite del materiale umano a sua disposizione. Per il momento, è delineato soltanto nella sua mente. Una vita insieme a Radice gli ha fatto apprezzare la carica che il personaggio portava con sé ed assorbire alcune metodologie di allenamento. Le scelte tattiche però sono diverse: Muller non può imbottigliato al centro. Skoro a parire da lontano, Cravero più prudente e una maggiore



Claudio Sala

aggressività dalle fasce. Il Milan di Sacchi è il suo sogno, anche se sa che per ora non può certo realizzarlo. Avrà ancora di fronte Trapattori. Questa volta sarà un duello di cervelli, il suo magico piede non potrà nulla. È un altro che dà una grande sicurezza, che è convinto fino in fondo delle sue idee. I fatti hanno dimostrato che sa trasmettere la sua forza anche al giocatore. Una panchina, la sua, arrivata forse troppo presto, ma non è il tipo da fare per vitale il gran rifiuto, anche se è entrato nell'ambiente in punta di piedi. «So che la situazione che ho preso in mano è difficilissima. Ma i dirigenti sanno che a fine stagione saprò mettermi da parte e ricominciare la mia carriera dal basso».

# Mercoledì incontro con Gava Calcio violento: Matarrese vuole ora controlli più severi fuori degli stadi

**ROMA.** I nuovi rigurgiti di violenza nell'ultima domenica di calcio, hanno spinto nuovamente la Federcalcio a muovere passi concreti nel tentativo di porvi un immediato freno. Il primo passo del presidente Matarrese è stato quello di tornare a bussare alla porta del ministero degli Interni e di quella del ministro Gava. Per mercoledì 8 è stato fissato al Viminale un incontro tra il ministro e il presidente della Federcalcio per studiare nuove strategie anti violenza. Matarrese inviterà Gava a non abbassare la guardia e ad intensificare i controlli su quei tifosi-teppisti, noti alle forze dell'ordine e gli interventi nelle zone limitrofe dello stadio, di-

venute ormai sedi abituali di scontri cruenti, al posto degli stadi, dove negli ultimi tempi la situazione si è alquanto normalizzata.

**Indagini a Bergamo.** I quattro «boys» interisti Franco Caravita, Stefano Bianco, Alessandro Brunelli e Massimiliano Castellani per ora resteranno in carcere. Ieri il legale di Caravita, Giuseppe Fiorillo, si è incontrato con il magistrato Mafferi e ha comunicato che depositerà presso il tribunale di Bergamo l'istanza di non convalida dello stato di fermo per il suo assistito. La sensazione è che la scarcerazione dei quattro sia ormai imminente.

# La memoria corta dei presidenti

Dopo Ascoli il governo del calcio diede un ordine preciso ai club: tagliare i ponti con i covi del tifo ultra e consegnare alle questure i nomi dei caporioni, nomi che scottano e che i club conoscono benissimo. Dopo l'accogliamelo di Bergamo si è riparlato di violenza, i club hanno proclamato innocenza e impotenza. Ma dalle indicazioni date dal presidente della Lega scarse notizie.

**GIANNI PIVA**

**MILANO.** In realtà quello della violenza e il calcio è un problema maledettamente scomodo e la tendenza continua ad essere quella di rinnovare la scottante questione più che affrontarla e cercare di risolverla. Ammesso che sia possibile o facile. Parlando con gli addetti ai lavori, con i dirigenti dei club si scopre che la prima tentazione è quella di dire «il calcio non

c'entra», o meglio, «i club non hanno colpa, la violenza arriva da fuori».

L'episodio di Bergamo, in attesa naturalmente che la magistratura definisca le vere responsabilità, ha invece detto una cosa diversa: tra i club e i nuclei del tifo che fanno della violenza una strategia i rapporti ci sono. Ma non era necessario che venisse incarcerato dalla polizia di Bergamo

franco Caravita che dall'organizzazione dell'Inter ha ricevuto incarichi di rilievo come lavorare nella struttura che cura la vendita degli abbonamenti. C'è un atto ufficiale della Lega, l'organizzazione delle società professionistiche che è significativo: l'invito molto preciso del presidente Nizzola ai presidenti di società di consegnare alle questure nomi, cognomi e indirizzi degli ultra o comunque dei tifosi che «si lasciano andare». Solo questa indicazione è già una risposta, i club sanno.

Oggi si può solo constatare, dopo l'ultimo grave episodio di violenza, che impegni e promesse di provvedimenti sono rimaste nell'aria. E lo stesso presidente della Lega non è in grado di dire se i pre-

sidenti hanno fatto quanto si erano impegnati. «A questo punto è indispensabile una verifica, chiederò ai presidenti cosa hanno fatto in questi mesi». In realtà l'impressione è che nelle società la memoria per queste cose sia corta e se passa qualche settimana senza che accada nulla di grave tutto si ferma.

Altro problema in sospeso è quello dei nati da parte dei caporioni, di chi senza poter vantare la scusa della «passione» controlla e guida la vita di questi gruppi che, negli stadi, anche sfruttando le pessime condizioni degli impianti, finiscono per diventare punto di riferimento per tanti giovani. E una volta creati gruppi foli i controlli sono problematici. Nelle questure lo dicono aper-

tamente, a Bergamo sono state fatte accuse precise sulla sicurezza dello stadio, la sua ubicazione nel mezzo di un quartiere popoloso. Comunemente nomi dai club niente. Alla questura di Milano lo hanno detto esplicitamente: «Da Milano e Inter non abbiamo avuto alcun elenco di nomi».

Sul «caso Caravita» che ha messo nei guai l'Inter la maggioranza dei presidenti ha parlato di incidente di percorso sulla strada del «coinvolgimento», strategia che è stata scelta da molti club e a Milano già teorizzata dal Milan che trova sostenitori in molte altre società. «In questo caso - ha commentato il presidente della Lega - quella scelta non ha pagato ma non si parla di tutte le altre situazioni in cui invece i risultati sono positivi».

## A Torino facoltà occupata Studenti Isef in rivolta Contestati i ministri Andreotti e Carraro

ROMA. Dopo la contestazione della quale fu fatto segno nei giorni scorsi ad Urbino, da parte degli studenti dell'Isef, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Galloni, ieri è toccato a Giulio Andreotti, Franco Carraro e Arrigo Ceccacci ricevere lo stesso trattamento. I trecento studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica hanno accolto a suon di sonori fischi e cori, al loro ingresso nella sala dei congressi della piscina del Foro Italo, il ministro per gli Affari esteri, quello del Turismo e spettacolo, e il presidente del Coni.

Sono anni che gli studenti Isef rivendicano una loro partecipazione a tutti gli altri corsi di laurea. Vari progetti di legge, tra cui uno del Pci, presentato nella passata legislatura, giacciono nei «cassetti» del governo, senza che ci si decida a far imboccare loro la strada della discussione in Parlamento, per arrivare poi alla formulazione di un disegno di legge unitario e ad una sua rapida approvazione. Nell'attuale legislatura l'unico progetto presentato è quello del sen. Adriano Ossicini della Sinistra indipendente, che ri-

calca quello formulato dal Comitato ristretto della Pubblica Istruzione, non approvato per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Ieri hanno colto l'occasione della premiazione della «Romarotona», per sollecitare nuovamente la riforma ed un adeguamento alle normative Cee, in vista dell'appuntamento comunitario del 1992. In poche parole chiedono che dal diploma si possa poi accedere ai corsi di laurea; un albo professionale e la possibilità di insegnare educazione fisica nelle scuole elementari. Ma gli studenti non si sono limitati ai fischi e ai cori. Hanno anche affisso all'interno della sala striscioni dal tono «pepato». Infatti, in un paio si potevano leggere queste scritte: «1992, Europa unita, ma senza lavoro per noi»; «Italia, Italia terzo mondo dell'educazione fisica».

La protesta di ieri non resterà fine a se stessa. Oggi ne è prevista un'altra a Torino. Gli studenti hanno fatto sapere che non prenderanno parte alle lezioni e che sono fermamente intenzionati ad occupare anche la Facoltà dove vengono tenute le lezioni stesse.



## A poche ore dagli incontri il capitano fa fuori i 2 big Canè e Nargiso ed accusa «Non sono bene allenati»

# Panatta boccia l'Italia Tutti felici e scontenti

Dietro l'incontro con la Svezia deve esserci una perversione «sadamoma». Dapprima il sorteggio che rifila all'Italia il peggior cliente. Poi ci facciamo male da soli: metà squadra è fuori condizione e si rischia una storica batosta stile Zambia. Marcia indietro di Panatta. Giubilati i primi della classe, si buttano nella mischia i «panchini» di turno. Sperando magari nell'effetto a sorpresa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCIO MAZZANTI

MALMOE. Colazione da Panatta. Il cappuccino per Paolo Canè e Diego Nargiso è amaro, imbevibile. Le due prime firme del tennis italiano sono state cancellate. La loro testa ghigliottinata in un furore giacobino, dopo un processo durato sino all'alba. Ieri mattina il capitano Adriano Panatta ha deciso di accantonare i loro nomi. Spazio è riservato al due rincarati. Oggi contro la corazzata svedese faranno il loro timido debutto Massimo Narducci e Omar Camporese. Scriverranno i loro nomi a caratteri infantili nel libro biblico della Davis.

Un'autentica rivoluzione. Un tempestoso nubifragio che in una notte ha travolto le classiche e i valori consolidati. Contro l'avversario più difficile, lontano da casa e con un pronostico capestro, si è trovato il coraggio delle alternative. Panatta non si sente Cromwell, non è stato ispirato da nessun dio. Semplicemente i due ragazzotti (Canè e Nargiso) depennati alla vigilia non davano alcun affidamento. Fuori forma, con una preparazione atletica approssimativa, rischiavano di gettare nuove pesanti ombre sul già malandato tennis azzurro.

Questa è discesa subito - la versione ufficiale annunciata dapprima con qualche cautela e poi formalizzata, benché senza gioia, dallo stato maggiore italiano. Decisione - come si dice in un gergo un po' consumato - sofferta ma, ammette Panatta con i suoi occhi languidi, necessaria. Il tutto condito da molti «mi dispiace», «sono triste». Insieme ad una spolverata di sagacia diplomatica a cui lo obbliga il ruolo, anche dure condanne. «In allenamento Nargiso e Canè venivano presi a pallate, si rischiava di fargli fare una brutta figura. Tutto il resto è scontato: gli altri giocano meglio. Che cosa dovevo fare? In ogni caso la controprova sul campo non ci sarà. Ho deciso io con responsabilità. Punto e basta».

Panatta è convalescente. Si muove a fatica, cammina con le stampelle, dopo un intervento al ginocchio. Appoggia con mille cautele il suo gambaone su un cuscino. Ma non è affatto preoccupato per le sue condizioni di salute. È assai più in ansia, invece, per quelle

recita la tradizionale contrapposizione delle parti. Da un lato Adriano Panatta che si appella ai dati oggettivi emersi negli ultimi allenamenti e dai consigli del suo staff: «In Coppa Davis bisogna essere preparati, non si può giocare per diritto ereditario». Dall'altro il censurato Canè: «Ero convinto di scendere in campo anche se non sono al massimo, questa mossa proprio non me l'aspettavo. La cosa che più mi ha ferito è che non mi si riconosce neppure il ruolo di leader». Anche Nargiso ha la sua verità nascosta nella tasca dell'ampio cappotto blu: «Gli allenamenti in questo sport non contano nulla. In gara si tirano fuori carica agonistica e tensioni tutte speciali».

Ancora Panatta rimanda al di là della rete una palla che scotta. «Chiariremo questa pagina. In ogni caso non si può andare avanti così. Tornare in Italia voglio fare un discorso chiaro: non si può pensare di arrivare alla data della Davis con 10-20 giorni di preparazione. Bisogna cambiare metodo. Una ammissione, ma non pure troppo a denti stretti, del suo ruolo schiacciato tra gli interessi economici e le immagini dei suoi giocatori e le sue responsabilità molto parziali e troppo limitate.

Canè non gioca un torneo da mesi, ha snobbato la tra-

## «La Davis è una cosa seria» Largo ai panchinari Narducci e Camporese oggi contro Svensson e Pernfors

scelta australiana e, come prolessionista si autogestisce. Panatta non può intervenire ma ha atteso questa occasione per lanciare un segnale: «Così non si può andare avanti». Anche la spaccatura generazionale è evidente. Panatta è impietoso: «La nuova generazione ha il cervello luso. Leggono le classifiche al mi-

croscopio, sono ossessivamente individualisti e pensano solo a dare la caccia ai punti Atp».

E oggi c'è la Svezia, l'esame più difficile. Malmoe è grigia, l'umore italiano è nero. Panatta ha un ultimo sprint aggritando il suo ingombrante gambaone: «Se vinciamo è come fare Ringo...».



Valerio Bianchini «coach» della Scavolini

## Basket. Coppa Campioni Scavolini inesistente I «cosacchi» del Cska espugnano Pesaro

GIORGIO BOTTARO

PESARO. L'Armata Rossa di Mosca, presentatami al Palasport pesarese in spartita pattuglia (solo otto uomini, senza il pivot Gabrovic, un vero talento, e Pankraskin), ha dato una tale lezione d'orgoglio e dignità alla Scavolini che questa se la ricorderà per un bel pezzo. Il Cska galvanizzato da Belov, si è imposto al termine di una partita che lo ha sempre visto, salvo rare eccezioni, guidare nel punteggio.

Tradita dai suoi americani, priva di un apporto sufficiente da parte di Costa, perso a lungo un inutile «menhir» piantato in mezzo al campo, senza il conforto della panchina, dalla quale il solo Zamponi ha saputo buttare il cuore sul terreno, mentre Minelli e Ferro sembravano più dannosi che utili, questa Scavolini rischia di dover dare l'addio alla finale di Coppa Campioni, dopo aver subito la quarta sconfitta consecutiva nel torneo.

C'era aria di malinconia al Palasport di Pesaro quando le due squadre si presentavano per il riscaldamento. Stringeva il cuore osservare quello che restava della potente Armata Rossa di una volta. Belov tra le mani si ritrovava un misero drappello, ridotto a pezzi dalla gestione Seilkov. Senza Gabrovic, l'uomo di maggior spicco: un Tkachenko ridotto ad essere più un'attrazione da circo per la mostruosa altezza (2,20 metri e 21) che un giocatore utile perché quasi immobile, con un play come Gorin che ha l'aspetto del vecchietto all'angolo della strada che vende i biglietti della lotteria, questo Cska ha investito tutto fuori dal campo una prestanza non fatta tutta di grinta e di intelligenza. Belov ha incominciato la sua opera di ricostruzione partendo dall'anima dei suoi reduci, ne ha fatto le spese cosa un irrisconoscibile Scavolini. Ha voglia di dire Bianchini che il problema della sua formazione non è il rendimento di Drew. Ieri sera il play di colore sembra-

va annichito dalla «sindrome di Mosca», pareva quasi che in campo non ci fosse. Addirittura la Scavolini ha giocato meglio, se si può dire questo del quinto torneo pesarese di ieri, quando Bianchini lo ha richiamato in panchina per la disperazione. Ma fosse stato solo Drew in vacanza; insieme a lui era partito anche Daye, pasticione anche se almeno un po' più volenteroso. Pure Bianchini, una volta tanto, non è rimasto scervo di errori: ha insistito a lungo nel secondo tempo in una infruttifera zona contro i tiratori sovietici, nel tentativo per piantato in mezzo al campo, senza il conforto della panchina, dalla quale il solo Zamponi ha saputo buttare il cuore sul terreno, mentre Minelli e Ferro sembravano più dannosi che utili, questa Scavolini rischia di dover dare l'addio alla finale di Coppa Campioni, dopo aver subito la quarta sconfitta consecutiva nel torneo.

SCAVOLINI		CSKA	
Scavolini: Drew 10, Daye 7, Costa 4, Magnifico 17, Gracia 14, Zamponi 19, Ferro, Vecchiato 1, Minelli 2, Silvestrin n.e., All: Bianchini	Cska: Gorin 9, Tarakanov 11, Muzhnieks, Berzhonov 28, Mineev 8, Popov 10, Tkachenko 4, Magnifico 10, All: Belov	Arbitri: Virovnik (Israele), Korolevskij (Polonia)	Notes: tirati da tre punti: Scavolini 2/13, Cska 9/21. Tiri liberi: Scavolini 20/29, Cska 11/15. Rimbalzi: Scavolini 40, Cska 36. Spettatori 4.500. Usciti per falli: Tkachenko -12/58 s.t.; Gracia -2/23 s.t.; Magnifico -1/48 s.t.

## Totonero Pericoli di nuovi rinvii

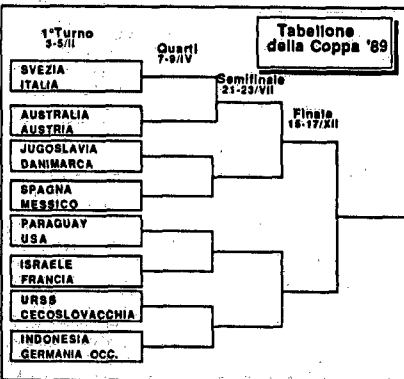
ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha avviato ieri, in sede deliberante, l'esame del disegno di legge, già approvato dalla Camera, per quanto riguarda il fenomeno del «Totonero». Il relatore, il democristiano Silvio Coco, si è dichiarato favorevole all'impulso della legge e alla sua rapida approvazione. Ma il relatore ha anche prospettato un riesame approfondito del testo della Camera sull'opportunità di una migliore definizione tecnica delle fattispecie penali di illecito sportivo. A questo riguardo il sen. Nedo Canetti, responsabile sport del Pci, ha dichiarato: «È importante che il relatore si sia dichiarato sostanzialmente d'accordo con il testo varato dalla Camera. Soltanto i ritardi cominciavano a diventare pesanti. Purtroppo, però, il relatore ha accompagnato il suo consenso con una manifesta volontà di un riesame del provvedimento e con parecchi «distinguo» su aspetti rilevanti che se diventassero emendamenti approvati, rimanderebbero il testo alla Camera, ritardandone l'approvazione. Noi comunque il fidiamo la nostra linea: approvare subito il testo, in modo da dare allo sport italiano una legge di pulizia e correttezza che da tempo attende».

## Viareggio Semifinale per Roma e Inter

VIAREGGIO. Per le semifinali del Torneo di Viareggio oltre a Torino e Parma, si sono qualificate Inter e Roma. Ieri, nella partita giocata a Viareggio, l'Inter ha battuto la Lazio 1-0. La rete è stata segnata nel primo tempo da Rocco. Determinante è stata la maggiore esperienza dei ragazzi allenati da Marini, che ha permesso loro di difendere con intelligenza e acume tattico il prezioso gol ottenuto con un colpo di testa di Rocco su angolo calciato da Castellazzi. Prima del gol la Lazio aveva prevalso sul piano del gioco, ma subito la rete i biancazzurri non sono riusciti più a mettere in difficoltà la difesa interista. Sulla rete pesa anche una indecisione del portiere Fiori. Nell'altra partita, giocata a Firenze, la Roma ha previsto sullo Stadio ai rigori, dopo che i 90' regolamentari erano terminati 0-0. La partita è stata comunque piacevole, ma la Roma ha fatto comunque registrare una maggiore superiorità territoriale che in qualche modo può giustificare il suo accesso alle semifinali. Le semifinali Torino-Parma e Inter-Roma si giocheranno domani, alle ore 19 a Poggibonsi e a Viareggio.



Paolo Canè escluso assieme a Nargiso dal ct Panatta per la sfida con la Svezia. In alto, Omar Camporese eletto titolare assieme a Narducci.



Azzurri in vantaggio 10 a 5			
Torino	1953	Italia-Svezia	4-1
Stoccolma	1954	Svezia-Italia	5-0
Milano	1955	Italia-Svezia	4-1
Beasat	1956	Italia-Svezia	5-0
Milano	1957	Italia-Svezia	4-1
Beasat	1960	Italia-Svezia	3-2
Milano	1961	Italia-Svezia	4-1
Beasat	1962	Svezia-Italia	4-1
Torino	1964	Svezia-Italia	3-1
Beasat	1974	Italia-Svezia	3-2
Roma	1976	Italia-Svezia	4-0
Beasat	1977	Italia-Svezia	4-1
Roma	1980	Italia-Svezia	4-1
Beasat	1986	Italia-Svezia	5-0
Prato	1987	Svezia-Italia	3-2

## Abbondanza e carestia di racchette

DAL NOSTRO INVIATO

MALMOE. I riflessi del monumentale lampadario di cristallo non illuminano gli occhi di Panatta. Il viso è tirato. Nel salone del Municipio della città del Mare del Nord, tra stucchi e specchi, scorre via veloce la cerimonia di sorteggio per gli accoppiamenti sul campo. Un rito a cui i giocatori si sottopongono lasciando per qualche minuto in guardache le sifon firmate e le tinte sponsorizzate, per indossare blazer blu e la vecchia cravatta. Si lavano le mani. Si inizia oggi alle 16 nel palazzo dello sport Balliska Hallen con Svensson-Narducci, a seguire Pernfors-Camporese. Domani, sabato, il doppio prevede Jarrod-Svensson opposti ai teen-agers Camporese-Nargiso. Domenica, chiusura, con i quattro singolaristi incontrandosi. Dal cappello è cilindro il ct svedese ha tirato così fuori una

delle mille combinazioni. L'uomo fortunato si chiama John Anders e può contare sulla più prolifica scuola del tennis nordico. Fuori Eberg acciaccato per un mal di schiena e Wilander in preda a crisi di rigetto esistenziale-sportiva, il ct aveva a disposizione una vasta rosa. Alla fine ha scelto il regolarista Svensson, Pernfors che gioca nella sua città, rispolverando l'esperto Jarrod nel doppio. Pur escludendo dalla nidista Wilander numero due e Stefan Eberg numero quattro, restavano ben dieci svedesi nelle prime cinque posizioni della graduatoria mondiale. Ben sei tra i primi trenta. Tra questi l'emergente Ken Carlsson che ha disertato la sfida di Doha solo per motivi medici: gioca solo sulla terra battuta, in conseguenza di un ginocchio malandato più volte «ispezionato» dai chirurghi.

A livello statistico, va invece sottolineato che nella gerarchia mondiale i nostri Nargiso e Narducci sono sprofondata alla 103 e 190ª posizione. Quasi dei signori nessuno.



Per Tomba In Colorado briscola e John Wayne

Alberto Tomba e Richard Pramottoni impegnati in una sfida all'ultima... briscola in un tipico bar stile western di Vail. L'osserva compiaciuto un ritratto di John Wayne, pistolero per eccellenza sui tortuosi pendii del Colorado.

## Sci. Ai mondiali polemiche sulla pista di discesa libera dove sono già caduti Zurbriggen e la Gafner

# Paura a Vail tra gli uomini «jet»

I Campionati del mondo di Vail e Beaver Creek sembrano nati sotto il segno della sfortuna. La grave caduta di Beatrice Gafner, lo spettacolare ruzzolone di Pirmin Zurbriggen, la morte di Alfonso di Borbone. Come se non bastasse è stato trovato anche un ordigno, in una postazione radiotelevisiva, con una lunga miccia innescata. Attentato? Materiale dimenticato da precedenti lavori? Non si sa.

VAIL. È uscito a 120 all'ora dallo «Spruce Saddle», un difficile passaggio sulla parte alta della pista Centennial a Beaver Creek, e mentre si trovava in aria è stato colpito da una violentissima raffica di vento che lo ha sibilanciato. Pirmin Zurbriggen è riuscito soltanto a gestire la caduta, comunque tremenda, e a evitare danni peggiori. Il grande campione ha detto che oggi correrà la discesa libera della combinata. Ma in quali condizioni di spirito? Dopo la caduta Pirmin è parso scosso come i suoi genitori e la fidanzata che avevano avuto la sfortuna di vedere la caduta del ragazzo sullo schermo gigante posto in zona traguardo.

Nel giorni scorsi Pirmin Zurbriggen era uno dei pochi a difendere la pista, ritenuta facile ma pericolosa dalla maggior parte dei tecnici e da

## La prima medaglia va alla McKinney Beffata la Schneider

VAIL. La prima medaglia d'oro dei Campionati del mondo è americana e l'ha conquistata la simpatica veterana Tamara McKinney, che col terzo tempo ottenuto nella discesa libera è riuscita a scalzare la svizzera Vreni Schneider che l'aveva anticipata di 12 centesimi nello slalom di domenica. La discesa di ieri su un tracciato assai mosso e tecnico ha offerto molti motivi di interesse e ha tenuto viva l'attenzione della gente quasi fino al termine. L'austriaca Petra Kronberger, una delle favorite, ha subito deluso e dopo esser passata in testa è stata superata dalla montanara svizzera Brigitte Oerlli. Vreni Schneider - a sua volta capofila - è rimasta in testa fino alla discesa di Tamara che aveva sul petto il numero 16. È Tamara che ha fatto e col successo ha conquistato la prima medaglia d'oro della sua lunga carriera. La

## COMUNE DI NOCERA INFERIORE

PROVINCIA DI SALERNO

Bando di gara a licitazione privata ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584

Questa Amministrazione Comunale indica una gara mediante licitazione privata con la procedura di cui all'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni, per il conferimento di lavori di costruzione di un nido in località «Vescovo» con un importo a base d'asta di L. 983.813.000.

La licitazione sarà aggiudicata ai sensi del richiamato art. 24 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

In conformità di quanto previsto dall'art. 17 comma 2 della legge 11-3-1985 n. 87 saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata del valore percentuale del 5%.

Il tempo previsto per la esecuzione dei lavori è di mesi 12 naturali, successivi continui, decorrenti dal verbale di consegna dei lavori.

La richiesta di partecipazione da redigere in lingua italiana e su carta semplice intestata, dovrà pervenire a mezzo raccomandata del servizio postale di stato entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente bando sul quotidiano l'Unità presso il seguente indirizzo: Comune di Nocera Inferiore, piazza Municipio 84014 Nocera Inferiore (Sa).

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- 1) Certificato di licitazione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 2 e per l'importo competente.
- 2) Dichiarazione resa ai sensi dell'art. 4 della legge n. 15 del 1966, che l'impresa non si trovi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 13 della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni;
- 3) idonee certificazioni bancarie sulla solvibilità dell'impresa.

È ammessa la presentazione di offerte, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584, a raggruppamenti di imprese associate. In questo caso tutti i documenti e le certificazioni richieste dovranno essere prodotte da tutte le imprese costituenti il raggruppamento, inoltre dovrà essere prodotto l'atto di costituzione del raggruppamento, con indicazione espressa dell'impresa capogruppo. L'aggiudicatario dell'appalto dovrà entro 10 giorni dall'esito della gara presentare la documentazione indicata dalla Amministrazione nella lettera di invito, pena l'annullamento della aggiudicazione e l'affidamento dell'appalto al successivo classificato in regola con la documentazione.

Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il termine per la presentazione delle offerte sarà fissato entro 30 giorni dalla spedizione degli inviti.

Le imprese potranno prendere visione dall'elaborato tecnico e delle relazioni allegata relativi ai lavori in oggetto presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Nocera Inferiore, tutti i giorni feriali dalle date di pubblicazione del presente bando.

L'ASS. LL.PP. dott. Ciro Amato

IL SINDACO dott.ssa Maria Felicia Realfo

Acconto Frazionare ma con giudizio

Cosa succede nel commercio in previsione della integrazione dei sistemi economici Cee nel 1992

Modernizzazione non vuol dire solo grande struttura. I dati degli altri paesi europei e quelli del nostro paese

Nuova delibera Cipe Il piano mercati riprende il volo dopo anni di blocco

Appuntamento all'alba del '93

GIROLAMO ILO

ROMA. Le imprese assolvono al pagamento delle imposte dirette (Irpel, Irpeg ed Ior) nel corso dell'anno e, a saldo, nell'anno successivo, al momento della presentazione della dichiarazione annuale dei redditi.

La parte residuale viene determinata in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi. In questa sede si deve effettuare il versamento - dicembre/ maggio - e gli interessi del 9 per cento.

I termini di versamento delle imposte dovute è particolarmente favorevole rispetto ai termini di versamento di quelle dovute dai lavoratori dipendenti.

L'attuale modalità di versamento è molto ambigua. Non v'è dubbio che alle imprese non può essere estesa la modalità di versamento (ogni mese) oggi in atto per i lavoratori dipendenti.

La Cina dà materie prime alla Cee in cambio di tecnologie. L'Italia gioca d'attacco. Siamo al secondo posto dopo il Giappone.

Li, Shan, ambasciatore cinese in Cee, apre a 360 gradi la Cina ai produttori europei energetici e molte materie prime che l'Europa non produce a sufficienza.

Cina e Cee. Relazioni diplomatiche vive dal 1975. La Cina importa tecnologia dalla Cee (45% del totale). Per entrare partiva tutta da giocare nel tessile.

Nelle località turistiche il mercato della seconda casa parla sempre più straniero. Non tanto nei centri più pubblicizzati, dove i migliori clienti rimangono gli italiani disponibili ad affrontare anche costi elevati.

Case vecchie prive di quei servizi che oggi tutti, giustamente, pretendono, si trovano in località, per quanto riguarda la Liguria, nell'entroterra e lontane dalla mondanità della costa.

L'Unità Venerdì 3 febbraio 1989

L'avvicinarsi della data del 1992 in cui è prevista l'integrazione dei sistemi economici dei 12 paesi della comunità economica comporta la necessità di esaminare l'effettivo stato della rete distributiva, ritenuta uno dei settori dell'economia italiana più deboli.

CARLO PUTIGNANO

ROMA. Questo settore sbandierato come dimostrazione di una ragguardevole modernizzazione se osservato più attentamente e confrontato con gli altri paesi europei non è così sviluppato, e forse non può essere considerato come l'unico perno della "modernizzazione".

Se esaminiamo il confronto agli altri paesi europei e consideriamo la superficie di vendita per 1.000 abitanti possiamo vedere che l'Italia occupa l'ultimo posto in classifica.

che tra il 1981 e il 1987, nonostante l'incremento dei consumi alimentari la nascita di 1.081 supermercati ha eliminato dal mercato 38.009 negozi tradizionali.

Questo saldo è stato facilmente assorbito dall'incremento dell'occupazione nel settore non alimentare del commercio anche perché si è verificato nell'arco di 6 anni il rimpiazzo degli esercizi tradizionali dal mercato "aumentasse" rapidamente in un periodo di elevati tassi di disoccupazione.

Negli anni 80-86 in cui si è registrato un rapido sviluppo nel numero dei supermercati non si è rilevata una crescita dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari minore di quella verificata nei

Struttura rete distributiva. Tabella con dati per 1981, 1987, 1987/1981. Categorie: Commercio Ingrosso Alimentari, Non alimentari, Commercio dettaglio Alimentari tradizionali, Supermercati, Non alimentari, Grandi magazzini.

Confronto Italia-Francia. Tabella con dati per Italia, Francia, % Italia/Francia. Categorie: Commercio Ingrosso Alimentari, Non alimentari, Commercio dettaglio Alimentari tradizionali, Supermercati, Non alimentari, Grandi magazzini.

Supermercati Ipermercati. Tabella con dati per Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Italia.

Il piano mercati prende di nuovo il volo. Dopo il blocco di quasi due anni dovuto alle polemiche suscitate dalla prima delibera del Cipe ecco che ne appare una nuova che nei fatti stravolge, positivamente, la filosofia portante della vecchia normativa.

ROMA. Pioggia di critiche in Parlamento, impugnazione di varie Regioni ai tribunali amministrativi, eccessivo peso dato alla Fedemercati e alla società Italmia.

Una pioggia di critiche che hanno comunque portato a degli importanti risultati se è vero che nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale apparirà una nuova e sostitutiva delibera che raccoglie profondamente le proteste avanzate in questi due anni.

Insomma un capovolgimento di fronte per i mercati agroalimentari tale da poter finalmente utilizzare gli oltre 950 miliardi stanziati per questo strategico settore.

Paesi est-asiatici. La Cina offre materie prime alla Cee e quest'ultima in cambio dà tecnologie. Interesse anche per le piccole e medie imprese

Avanti, c'è posto ma con giudizio

La Cina dà materie prime alla Cee in cambio di tecnologie. L'Italia gioca d'attacco. Siamo al secondo posto dopo il Giappone.

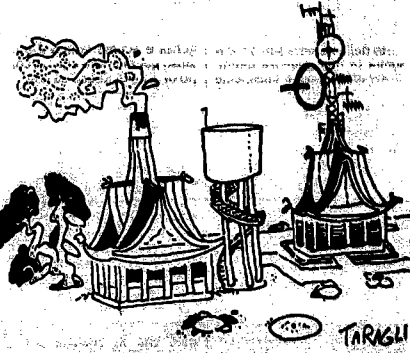
Li, Shan, ambasciatore cinese in Cee, apre a 360 gradi la Cina ai produttori europei energetici e molte materie prime che l'Europa non produce a sufficienza.

perché abbiamo una mentalità esportatrice. Nei rapporti ci vuole pazienza. Fertile terreno quello agricolo, anche perché la Cina sta uscendo dal feudalesimo.

Italia e Cina. Parliamo con il prof. Gian Paolo Casadio del dipartimento di Economia dell'Università di Bologna.

chiedono tempo per ottenere autorizzazioni e controllare le informazioni ricevute. Resiste e ferma in Cina chi è in grado di restituire programmi a lungo termine.

Imprese italiane. Andiamo per centri veloci. Con "Combinati" produce 180 aziende sono sbarcate a Tianjin.



La si diffonde il fast-food. L'industria alimentare dovrebbe crescere, rispetto al 1980, del 500%: in alcuni comparti (birra, prodotti caseari, cibo in scatola) i ritmi sono superiori.

Turismo, se la seconda casa parla straniero

Nelle località turistiche il mercato della seconda casa parla sempre più straniero. Non tanto nei centri più pubblicizzati, dove i migliori clienti rimangono gli italiani disponibili ad affrontare anche costi elevati.

GIANCARLO LORA

Case vecchie prive di quei servizi che oggi tutti, giustamente, pretendono, si trovano in località, per quanto riguarda la Liguria, nell'entroterra e lontane dalla mondanità della costa.

vendere sui mercati del Nord Africa, sono ora abitazioni suggestive. Come lo sono i vecchi frantoi dove girava la macina per ricavare olio da commercializzare e senza per riscaldare le lunghe serate invernali dove il ceppo di ulivo schioccava nel camino.

È difficile comprendere come gli stranieri siano riusciti a scoprire angoli di terra che gli stessi abitanti, da generazioni, del luogo avevano abbandonato.

latteria in terra battuta, non più ampia di mezzo metro, e che come per lungo tratto tra ulivi e ginestre selvatiche di fiori gialli, ma vi sono borghi di strutture dal terremoto del 23 febbraio del 1887 che sono riorti grazie alla presenza della colonia straniera che vi è venuta ad abitare ristrutturando i ruderi, portando fiori e piante dove erano rovine, ripropo- nendo infernale in ferro battuto, intonaci in crepi, pavimenti in cotto.

Gli stranieri acquistano una riviera abbandonata come acquistano tanta parte d'Italia che gli italiani ritengono da abbandonare non degna di interesse e di intervento pubblico. Arrivano gli stranieri e scoprono che invece è suggestivamente abitabile: basta metterci un po' di buon gusto, di piacere di viverci. E le agenzie che si occupano nel campo vendita realizzano buoni affari con gli stranieri su quan-

QUANDO, COSA, DOVE

- Oggi. Convegno dedicato a "Pubblica amministrazione ed Europa '92".
\* Su iniziativa dell'assessorato Economia e Lavoro della Provincia di Milano si tiene il seminario di studio su contratti di formazione lavoro.
\* Promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti tavola rotonda sul tema "Servizi e disservizi: luci e ombre nella Pubblica amministrazione".

L'economia mondiale  
sconvolta da accordi e fusioni  
tra imprese, holding finanziarie

Vanno condivise  
conoscenze e strategie  
per tecnologie in evoluzione

# Grandi matrimoni d'affare

ROMA. Basta scorrere le pagine economiche di un qualunque giornale in un giorno qualsiasi: difficile non trovare notizie, indiscrezioni, progetti su fusioni, intese, accordi di joint venture tra imprese industriali o holding finanziarie. In Europa e nel resto del mondo. È la grande febbre dell'economia di questi ultimi anni, un sommovimento trasversale che coinvolge tutti i settori: da quelli ad altissima tecnologia come elettronica e telecomunicazioni a quelli apparentemente meno sofisticati come l'automobilistico o l'agroalimentare. Ma cosa c'è dietro questo anelare ai matrimoni strategici, dietro questa rincorsa alle grandi dimensioni, dietro questa spinta al superamento di confini che appaiono sempre più stretti nella loro dimensione nazionale o persino continentale? Frenesia da oligopolio, necessità di schiacciare la concorrenza sotto minacce critiche sempre più robuste, impulsi ad anticipare le mosse di pericolosi nemici? O, invece, al fondo dei crescenti processi di cooperazione internazionale tra imprese non vi sono anche ragioni più «positive»? A spingere sulla strada della collaborazione, dei grandi accordi, delle intese strategiche è cioè soprattutto l'inderogabile necessità di suddividere i rischi e di condividere conoscenze e strategie quale unica via per affrontare dimensioni tecnologiche sempre più complesse e dispendiose, mercati sempre più vasti e mutevoli, investimenti ad ammortamento sempre più rapido ed oneroso? La risposta non è univoca. Le scuole di pensiero economico si affrontano e si contrappongono come del resto si è potuto verificare anche a Roma in occasione di un convegno organizzato da Cespe ed Enes sulle «politiche dell'innovazione e la sfida europea», tema preso a prestito dal titolo di una ricerca promossa dal Cespe (ed. Franco Angeli).

Per il prof. Roberto Marchionati la separazione e la contrapposizione delle teorie storiche sull'oligopolio e sul mercato non sono più «né utili né accettabili». Infatti, la recente ondata di accordi cooperativi sostiene insieme due cose spesso ritenute eidentari tra loro: le esigenze di maggior efficienza (riduzione di costi, maggior coordinamento, allargamento dei mercati, ecc.), ma anche il raggiungimento di obiettivi di tipo oligopolistico in mercati imperfetti. Laura Pennacchi, direttore del Cespe, considerando la crescita spaventosa delle collaborazioni tecnologiche parla invece di «natura qualitativamente nuova nei rapporti tra le imprese», di segnali di «alterazione radicale dei mercati».

Ma in cosa consiste questa «novità» che investe l'essenza stessa delle relazioni economiche e pare destinata, almeno secondo alcuni ricercatori, a incidere persino sulla concezione del mercato che ha guidato le teorie classiche dell'economia? Innanzitutto in quella che

Produce costa sempre di più. Cioè richiede quote crescenti di ricerca e di innovazione nonché mercati sempre più vasti in grado di assorbire l'ammortamento delle spese scientifiche ed il ritmo di sostituzione dei prodotti. Una molla che spinge molte imprese ad accordi, a col-

laborazioni non necessariamente «market oriented». Anche attraversando gli oceani. Andiamo verso l'oligopolio ed il predominio di pochi gruppi? Non è detto: contemporaneamente cresce anche il ruolo dello Stato nelle economie più sviluppate.

GILDO CAMPERATO



viene chiamata la «scientificazione» del rapporto produttivo, ovvero l'importanza crescente che le conoscenze scientifiche, gli agglomeramenti tecnologici, i trasferimenti della ricerca, le innovazioni vengono ad assumere nel processo di produzione. Molto più «scienza» che in passato, dunque. Ma ciò vuol dire anche investimenti colossali, rapidità di obsolescenza dei prodotti, necessità di suddividere i rischi ed oneri finanziari, esigenze di mercati sempre più vasti in grado di assorbire quantità produttive costrette ad allargarsi esponenzialmente anche per poter ammortizzare in tempi rapidi il «quantum» di scienza condensato al loro interno. La spinta all'integrazione, agli accordi, alla cooperazione diviene dunque «oggettiva» prima ancora che «politica», detta cioè da esigenze che afferiscono alla sfera della produzione prima ancora che alla vo-

lontà di dominio sui mercati. O almeno le due cose vanno insieme.

È uno scenario che ipotizza la supremazia del trust e dei colossi? Niente affatto. Questo è solo una delle possibilità. Ma, a certe condizioni, questi processi offrono una prospettiva nuova anche al ruolo dello Stato, al controllo cioè della società sul processo di agglomerazione e di sviluppo dell'economia. Anzi, già ora siamo in presenza di un ruolo crescente del pubblico proprio in paesi dove tali processi hanno conosciuto uno sviluppo maggiore, come Usa e Giappone. Ad esempio, negli Stati Uniti i finanziamenti pubblici per la ricerca vengono forniti sulla base di precisi accordi di «contratto», per cui c'è una ricaduta, anche tecnologica, degli investimenti scientifici dalle imprese allo Stato. Ancor più in Giappone dove vi è un consapevole, esplicito e vasto

intervento dello Stato nelle scelte strategiche di politica economica (dalle barriere doganali, agli indirizzi della ricerca scientifica, al ruolo della domanda pubblica). Come dire che data l'ampiezza delle forze da mettere in campo anche i gruppi maggiori non possono fare a meno di un riferimento pubblico.

È quel che il prof. Franco Chesnati, dell'Università di Paris X chiama il carattere altamente organizzato delle economie moderne. L'economia cioè diviene «sistemica»: è il territorio che crea le condizioni per il successo imprenditoriale. «Gli accordi di cooperazione tra le imprese ci impongono di rivedere vecchi concetti per considerare una realtà in cui istituzioni di tipo diverso si mettono insieme riorganizzando l'economia e la società». Ciò significa che le idee di deregolamentazione dell'era Reagan non tengono il passo con i

tempi. C'è piuttosto bisogno di una riegolamentazione: «La teoria politica dello Stato era un vantaggio scientifico dell'economia: l'abbiamo dilapidata a favore della filosofia Usa». Ma allora, se lo Stato è il luogo dove si definiscono progetti a lungo termine e si organizzano le relazioni anche economiche, l'Europa che va al 1992 ha davanti a sé un problema esplicito se non vuole che siano i monopoli a dettare le regole: se il «mercato» astratto, più o meno imperfetto, in cui si confrontano le imprese non esiste più, se mai esso è esistito, ma al contrario siamo immersi in una «organizzazione sociale complessiva» che detta il quadro di riferimento, nel momento in cui cadono le barriere commerciali e monetarie e si indebolisce l'autorità degli Stati-nazione manca ancora una parallela crescita di un processo sostitutivo di elementi di organizzazio-

ne per ricoprire le stesse sovranità vitali nella conduzione dei paesi.

Europa, dunque, purché si attrezzi per determinare le nuove regole della società e dunque dell'economia. Ma ha ancora senso restare nei confini del vecchio continente o non è piuttosto la dimensione transcontinentale da privilegiare? Magari con le antenne rivolte al Pacifico come suggerisce il prof. Fabrizio Onida della Bocconi ritenendo che l'economia dell'Estremo Oriente sta acquistando un'importanza internazionale in tempi molto più rapidi del previsto di fronte alla quale sarebbe «sbagliato un atteggiamento di difesa, di mera chiusura». Ma per Laura Pennacchi la «preferenza europea» è «auspicabile e da favorire». Europelmo di maniera? Niente affatto, dice. L'opzione continentale può favorire la capacità autonoma di crescita tecnologica e di controllo. Negli accordi transatlantici, invece, si rischia il semplice recepimento di tecnologie, la subordinazione a strategie la cui chiave sta altrove. Anche se, come sottolinea una ricerca di Giorgio Spriano sull'«high technology», a livello europeo «mancano ancora una riflessione ed una politica tecnologica di lungo periodo».

E in Italia? In Italia, rileva il prof. Carlo Donolo dell'Università La Sapienza di Roma, sotto il nome di politiche dell'innovazione sono passate generiche politiche di sostegno all'industria e alle imprese. Un lavoro del prof. Cristiano Antonelli, docente al Politecnico di Milano, mostra che tra 1977 e 1988 le spese in ricerca e sviluppo realizzate dalle imprese italiane sono cresciute in termini reali del 30%, mentre il finanziamento pubblico per tali spese è aumentato del 300%. Ma «la quota del finanziamento pubblico diventa tanto rilevante che essa occultata una spontanea contrazione della quota direttamente imputabile alle imprese». Infatti, escludendo il sostegno pubblico, le spese effettuate dalle imprese in ricerca mostrano un trend sistematicamente decrescente: da 792 a 765 miliardi (in lire 1975). In altri termini, per ogni lira di finanziamento pubblico in più le imprese avrebbero soltanto 18 centesimi di spesa propria. Dunque, sembrerebbe che abbia operato un rapporto di sostituzione tra finanziamenti pubblici e privati per cui le imprese hanno destinato ad altre attività una quota non esigua dei finanziamenti ricevuti per ricerca e sviluppo. Ma chi è stato favorito da questa politica? E presto detto: il 75% dei fondi è andato a quattro settori: aeronautica, elettronica, informatica, chimica. Associare ai settori qualche grande nome non è difficile. Come dire che la piccola e media impresa, il cui tessuto è qualitativamente nel panorama dell'economia italiana, è rimasta tagliata fuori da ogni stimolo pubblico a sostegno della ricerca e dell'innovazione. Come premessa per arrivare tutti in Europa non è male.

F E B B R A I O F I A T

FIAT VI OFFRE  
LE CHIAVI DELLA CITTÀ!



FINO AL 35%  
DI RISPARMIO  
SUGLI INTERESSI  
RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO  
PER UN ANNO  
COMPRESO  
NEL PREZZO

FIATSAVA

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

FIAT